STORIA
DELLE
OPERAZIONI MILITARI
ESEGUITE DALLE ARMATE DELLE
POTENZE BELLIGERANTI
IN EUROPA

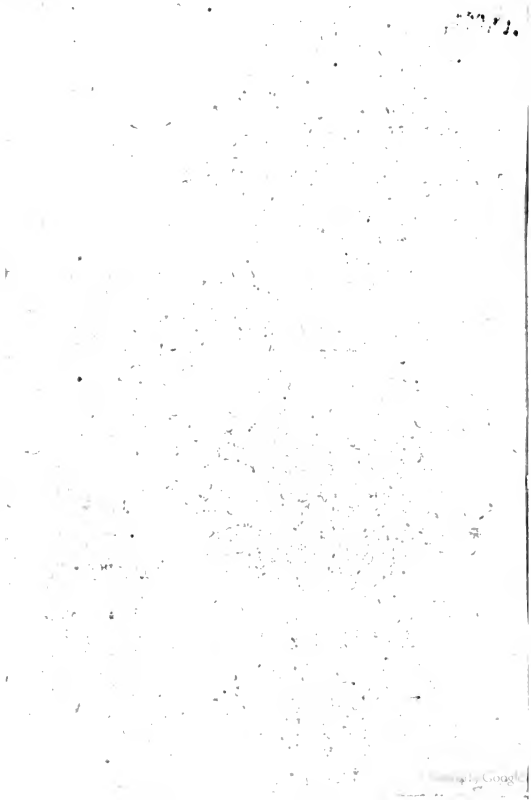
Durante la Guerra cominciata l' Anno MDCCLVI.

TOMO QUARTO

Che comprende quanto è accaduto dal cominciamento del mese di Maggio 1758. fino alla metà del Settembre dell' anno medesimo.

AMSTERDAM,

MDCCLIX.

CON PRIVILEGIO.

INDICE

Dei Libri e Capi contenuti in questo Quarto Tomo.

LIBRO DECIMO.

CAPO PRIMO.

CAPO II.

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V.

CAPO VI.

LIBRO UNDECIMO.

CAPO PRIMO.

CAPO IV.

CAPO V.

Pro-

LIBRO DUODECIMO.

CAPO PRIMO.

CAPO II.

CAPO III.

CAPO IV.

CAPO V.

DELLE OPERAZIONI MILITARI

ESEGUITE DALLE ARMATE

DELLE POTENZE BELLIGERANTI

Durante la Guerra cominciata l'Anno 1756.

LIBRO DECIMO.

CAPO PRIMO.

Storia della campagna di Moravia. Operazioni militari delle armate Austriaca e Prussiana in questa provincia fino ai 30. maggio 1758. e preparamenti fatti da Prussiani per l' assedio d' Olmutz.

NEl chiudere il Libro precedente indicando noi per ogni dove dei paesi divenuti il Teatro della Guerra, i postamenti delle armate che vicine erano ad operare, e le disposizioni de' loro Comandanti per tal effetto, abbiamo desunto, che secondo le apparenze tutte non avrebbero potuto a meno di non essere al sommo interessanti gli avvenimenti che da un sì grande ed esteso apparato di Marte ne sariano derivati. Ma fra tanti oggetti che il Pubblico aveva in vista, nessun più fissava la di lui attenzione di quello che apprestato venivagli dalle mosse del Re

Prussiano per portare l'orrore dell'armi in una Provincia dell'Allemagna, la quale durante questa guerra al sommo desolatrice e ferale non per anche era andata soggetta alle militari offese. Noi parliamo della Moravia, ove già abbiamo accennato (*a*) in qual modo al cominciamento del mese di maggio 1758. vi sboccasse per Sternberg e Gibau la grande armata Prussiana in due colonne divisa, e quali furono le disposizioni del Conte di Daun per opporsi a sì fatta improvvisa e sollecita irruzione.

Questo Maresciallo, il quale aveva ordinato il Barone di Jahnus che trovavasi a Grulich, di marciare colle truppe da lui dirette a Schildberg per prendere i Prussiani in ischiena, ed impedir loro più che fosse possibile la comunicazione coll'alta Slesia, preceduto poi dalla vanguardia del Laudohn che a Landscron per Richeneau indirizzavasi, coll'Esercito sotto i suoi ordini ai 4. era giunto a Chotzen, ed ai 5. aveva fissato il quartiere generalizio a Leutomischel, città della Boemia nel circolo di Crudim presso le frontiere che questo Regno dalla Moravia dividono. In tal guisa egli era giunto a porre in salvo e a coprire il gran magazzino che per i bisogni del suo esercito stesso appunto a Leutomischel era stato stabilito nel caso che il Re di Prussia sopra di quello avesse formato qualche disegno, ed a mettersi medesimamente in un sito proprio a ri-

(a) Veggasi il cap. I. del Lib. IX. Tom. III. pag. 256. e 257.

ricevere i molti rinforzi che dall' Austria ancora attendeva, onde poter quindi sollecitamente avanzarsi ed operare con forza.

Ora il suddetto giorno dei 5. tutto l' Oste Prussiano forte di sessantacinque o settantamila combattenti essendo disceso nella pianura d' Olmutz, portossi sopra Littau e Marisch Neustadt campando in queste vicinanze, e fortificando la prima di dette città, ove restò stabilito il quartiere generale del Re. Ben scorgevasi che il disegno di questo Principe era di attaccare la considerabile piazza d' Olmutz, e di fatti il Generale Fouquet, dopo che avesse ben munita la fortezza di Glatz; era stato incaricato di scortare col suo corpo l' artiglieria necessaria a tal uopo; per la qual cosa egli avea diretta la sua marcia per Ottmachau sopra Neiss, donde buon numero appunto di questa artiglieria trarre doveva.

Il Barone di Marschall Generale d' Infanteria che in Olmutz comandava, informato di tali direzioni, cominciò quindi a fare tutte le disposizioni per una vigorosa difesa. Al presidio Allemano di questa piazza ch' era numeroso, furono aggiunti millecinquecento Bavaresi tratti dal corpo del Generale della Villa; ogni casa della città aveva dato un uomo per l'impiego de' lavori da praticarsi; e per attendere a medesimi vennero forzati eziandio i vagabondi e senza impiego, per emolumento de' quali restò assegnata l' ordinaria paga del Soldato. Da costoro, a quali furono aggiunti tre-

cento uomini della guarnigione, si cominciò a demolire i borghi, mentre il Comandante impiegavasi a far entrare nella città medesima tutte le pecore, e le bestie a corno delle vicinanze, a dirizzare un inventario di tutti i legnami i quali avessero potuto servire al bisogno, a stabilire un sito proprio per le cucine de' Soldati, ed a promulgare ordinazioni contra quelli che prevalendosi a loro vantaggio delle pubbliche calamità, in tempo del futuro assedio si fossero resi colpevoli di malversazioni o di usure comperando o vendendo.

Intanto gli Ussari e le partite Prussiane sparse si erano ne' villagi a portata della piazza: abbrucciarono que'di Turcliitz e di Tragowitz, e poi que' di Boniowitz e di Duban; una porzione della vanguardia valicò la Morava, ed ottocento cavalli inoltratisi fino ad Olschan, vi trovarono qualche resto d'un magazzino di fieno. Cinquecento de' suddetti Ussari essendosi anche avanzanti non più di trecento pertiche lunge dallo spalto della piazza medesima dalla banda della porta di Burgh-Thor, ivi scaramucciarono con i lavoratori, che sostenuti dagli Ussari Austriaci avevano dato di mano all' armi.

Ai 6. il rimanente della vanguardia Prussiana terminò di passare la Morava marciando pure verso Olschan. Era ella composta di tre reggimenti d'Ussari, di sei di Dragoni, e di quattromila Granatieri, che formavano insieme circa dodici mila uomini. Mentre una parte

te

te di questa vanguardia portata erasi a campare fra Krenau e Horke per stabilire in tal luogo un buon numero di forni, l' altra porzione sotto gli ordini del Principe Eugenio di Wirtenberga raggirata essendosi verso Prosnitz, dove stavasi postato colle sue genti il Tenente Generale Marchese della Villa, lo costrinse a ripiegarsi sopra Predlitz.

Fino ai 9. di maggio non vi furono cangiamenti circa la posizione dell'esercito Prussiano, trattine quelli delle pattuglie del medesimo che all' intorno scorrevano per mettere il paese a contribuzione.

In questo mezzo però il Generale Laudhon che colla vanguardia Austriaca entrato era in Moravia, avanzatosi esso giorno dei 9. fino a Muglitz, e ai 10. fino a Konitz di là dalla Morava, seguito poco da lunge dal corpo del Generale Jahnus, quanto poteva più ad impedire sì fatte escursioni attendeva; al che indi non poco contribuì lo stesso Jahnus coll' essere passato colla maggior parte delle sue milizie a prender posto ad Ausse, donde i Prussiani aveano sloggiato.

Il Maresciallo Daun d' altronde, comecchè il corpo del Fouquet uscito fosse dalla Contea di Glatz, nulla avendo più a temere al di dietro, avea fino dai 8. fatto tenere un ordine al Generale d'Infanteria Conte di Harsch ch' era restato a Nacod, di marciare col suo corpo sopra Konigsgratz, lasciando non pertanto bastevol numero di truppe in detto luogo sot-

to la direzione del Tenente Generale Conte di Efterhafi, ed a Trautnau fotto gli ordini del Tenente Generale Conte di Kalnochy, affinchè entrambi guardaffero le gole ed i paffaggi che trovanfi a tai fiti di frontiera. L'Harfch arrivò ai 10. a Konigfgratz campando nelle famofe linee preffo quefta piazza; ma poco vi ftette poichè avendo ricevuto un nuovo comando che prefcrivevagli di accoftarfi alla grande armata, perciò a 12. abbandonò le linee fuddette ponendofi in marcia verfo Holiten.

Da quefti movimenti fi vede che il Marefciallo Daun mentre andavafi rinforzando voleva anche afficurarfi da tutte le bande prima d'intraprendere marcie decifive per fturbare e far anche difciorre l'affedio che il Re di Pruffia era per cominciare. Effo Marefciallo ad afficurare il Barone di Marfchall di un certo foccorfo, ed a portare altri ordini in Olmutz fpedì il Colonnello Conte Giannini, il quale dopo avere attraverfati varj pofti Pruffiani, e fuperati molti oftacoli e pericoli, e fatti a piedi varj andiriveni per tredici leghe di ftrada in compagnia d'un folo domeftico, ai 17. per fine giunfe nella piazza.

Allora una parte delle truppe Pruffiane paffata era a Czelechowitz, reftando l'altra fotto gli ordini del Principe Maurizio d'Anhalt Deffau a Littau, che con fomma follecitudine egli faceva fortificare. Gittato aveano i Pruffiani fulla Morava varj ponti di comunicazione, sloggiato il Generale della Villa da Pred-

litz,

litz, ed inseguitalo fino al defilato di Drilitz, ove loro venne fatto di cogliere e malamenare il reggimento di Wurtemberg Dragoni.

Il Generale Maggiore di Santignon che comandava questo reggimento, raffrenò nulladimeno di là dal defilato l'impeto de'Prussiani stessi; e un grosso de'loro Ussari disperse che i reggimenti di Modona, e di Birckenfeld pur anche inseguivano.

Oltre di ciò li Prussiani medesimi prima del citato giorno avevano levata una contribuzione al Monistero di Hradisch vicinissimo ad Olmutz, fatti ritirare i posti che la guarnigione teneva sul colle nominato Taffel-Berg, e messo un corpo di secento fanti e ottocento cavalli alle falde dell'Heiligen-berg, ove i loro Generali si erano portati a riconoscere la piazza non in maggior distanza di novecento pertiche.

Sopra di ciò il Generale comandante della medesima avea stabilito che levati fossero i pavimenti ai ponti e alle strade; si era portato a visitare le antiche torri delle false braghe, ordinandone quinci la riparazione da esser eseguita da cinquecento lavoratori. Sotto la direzione del Tenente Ingegnere di Vinter fece colmare le strade basse e le fosse dinanzi la fronte dalla banda delle cave; comandò che ad ogni porta della piazza vi fosse messo un uomo sicuro il quale conoscesse gli abitanti del piano paese; che pena alla vita nessuno portato da curiosità avesse ad ascendere sulle torri e su i tetti delle fabbriche eminenti; abbatter

fece la Chiesa detta di Marie-Hulf, ed ordini rilasciò affinchè con ogni cautela fosse collocata la polvere nelle case matte.

Frattanto il Generale Fouquet dopo aver tratta da Neifs l' artiglieria e quant'altro bisognava per l'assedio di Olmutz, ai 12. essendo pervenuto a Gibau in Moravia, ai 17. poi trovavasi non lunge dalla Reale armata. Atteso un sì fatto avvicinamento, il Re di Prussia primieramente con una scorta considerabile si trasferì ai 18. sul Taffel-berg per riconoscere la piazza, e poi ai 19. secondo gli ordini che aveva fatti tenere al Maresciallo Keit, le truppe ch' erano a Krenau levarono il loro campo, donde marciando dietro il Taffel-berg e costeggiando questo monte, formarono un cordone di posti e di picchetti da Krenau fino a Neretein, nella pianura di Neustift e a Schnobolin, dove successivamente il Fouquet venne a stabilire il suo quartiere generale.

Entro la prossima notte i Prussiani cominciarono a darsi all' erezione di alcune opere sul Taffel-berg; ma volendo mascherare i loro lavori con un attacco contra i Croati della guarnigione che postati tenevansi a Nebschein e ad Hatschein, l'esito non ne corrispose al tentativo. Questo attacco venne intrapreso da cinquanta Dragoni ch'erano sostenuti da un grosso di altre truppe. Corsero i cinquanta Dragoni di gran galoppo verso i Croati gridando ch'erano disertori; ma questi ultimi che discoperto avevano l'inganno, lasciati avvicina-

re

re i finti fuggiaſchi, quando gli ebbero a tiro, fecero ſopra di eſſi un fuoco sì vivo, che bentoſto a volger ſtrada gli obbligarono. Nonoſtante dieci di codeſta truppa profittando dell' occaſione davvero diſertarono.

Il Barone di Marſchall in viſta di sì fatte coſe laſciata paſſare tutta la giornata dei 20., venuta poi la notte mandò a riconoſcere i lavori da Pruſſiani già intrapreſi, che conſiſtevano in ſpalleggiamenti e in ridotti cominciati a diritta e a ſiniſtra ſul Taffel-berg. Con ciò dunque egli ſcoprì che ben preſto i Pruſſiani medeſimi avrebbero ſtabilite le linee di circonvallazione, e di fatto eglino oltre d' avere gittato un altro ponte ſulla Morava al di ſotto di Nimslau lunge cenſeſſantacinque pertiche dall' ultima caſa di Neuſtifft, avevano altresì condotto in ordine quantità di faſcine e di altri attrecci neceſſarj per un aſſedio, ed incenerito il villaggio di Schnobolin.

Allora il Barone di Marſchall ſuddetto fece demolire i ponti di Neuſtifft, di Neumuhl e di Wiſternitz, e ruinare i mulini nominati Neumuhl e Salzermuhl, ove ſugli avviſi del Colonnello Giannini ſi riaccomodarono e accrebbero le opere eſteriori; lo che dipoi molto contribuì alla difeſa della piazza: ſi arreſtò il corſo pur anche del ruſcello di Wiſternitz, e durante la notte ne fu rotto l' argine da un corpo di lavoratori ſotto la ſcorta di cento Croati e di quaranta cavalli. A tutte le bocche inutili ed a quelli che non ſi trovavano

in

in iſtato di provvederſi di viveri, venne ingiunto di sfrattare dalla piazza ſteſſa; ai 21. ſi demolirono pur anche i mulini da polire e da folare, e ne uſcì l'ordine di levare i tetti dalle caſe; il che ſi cominciò a fare ai 22.

Il corpo de' Pruſſiani deſtinato all'aſſedio ſotto gli ordini del Mareſciallo Keit, ch' era d' intorno dieci mila uomini, sì in codeſto come nel precedente giorno atteſo avea frattanto a condurre ſalciccie, madrieri, gabbioni, ec. ed a cominciare l' erezione d' un forte a Neven-Neuſtifft, nel che ſi facevano lavorare, oltre le ſoldateſche, i contadini delle vicinanze, e que' che uſciti erano dalla città con la paga di quindeci Kreutzer al giorno, e il pane.

La grande armata Pruſſiana, oltre il corpo del Principe Maurizio poſtato a Littau ch' era per proteggere il futuro aſſedio, continuava tuttavia a ſtarſene nel ſuo campo di Czelechowitz abbracciando la ſua fronte un miglio tedeſco di ſpazio. Il Generale Loudohn con la vanguardia Auſtriaca ſtavala oſſervando davvicino, lo che faceva non meno il Generale Maggiore Barone di Jahnus il quale colle ſue ſoldateſche traſferito eraſi ad Allerheiligen.

Per queſta vicinanza delle truppe dei due partiti continue erano le picciole ſcaramuccie, che però lunga e ſtucchevol coſa ſarebbe il volerle tutte deſcrivere. Noi daremo il ragguaglio ſoltanto delle più conſiderabili. Tale fu quella che ebbe luogo in conſeguenza d'un tentativo fatto da un diſtaccamento Pruſſiano

di

di dieci battaglioni, quindici squadroni di cavalleria e due reggimenti d' Ussari staccatosi dal campo di Czelechowitz per sorprendere il corpo del Laudohn. Dopo avere marciato sopra Premislawitz, assalire doveva i posti avanzati d' esso corpo a Namietz, e in un altro sito nominato Belvedere. Per tal effetto il distaccamento Prussiano in cui v' era il Re in persona, si pose in marcia alle ore 11. della notte, ed alla punta del giorno arrivato a tiro de i suddetti posti avanzati, fece sopra i medesimi un fuoco sì vivo di artiglieria che per fine dopo lo spazio di sei ore gli obbligò a ripiegarsi. Ma non pertanto il Generale Laudohn si avanzò con due reggimenti d' Ussari, sopra di che i Prussiani fecero alto, e ben tosto il loro campo riguadagnarono inseguiti da varj distaccamenti loro spediti dietro dal Laudohn istesso, che oltre di aver fatti alcuni prigionieri, cadendo colla sciabla alla mano sopra un battaglione di Granatieri di Prussia che stava in un villaggio vicino, notabil perdita gli cagionarono.

Ciò successe nel giorno suddetto de' 22. in cui tutta la grande armata Austriaca era in movimento per portarsi avanti, come fece il dì seguente marciando da Leutomischel a Zwitau. Con ciò essendo ella entrata in Moravia, nel tempo medesimo pur anche il Generale Harsch fece inoltrare il suo corpo da Nikel a Mahrisch Tribau. Ivi però fu breve il soggior-

gior-

giorno di lui, poichè essa grande armata da Zwitau essendo passata ai 24. ad accamparsi a Gewitz, egli perciò trascorse fino ad Allerheiligen, donde si era staccato il Generale Maggiore di Jahnus per trasferirsi a Loftitz. Il Generale Marchese della Villa d' altronde si era rimesso in marcia; e col prendere indi posto a Wischau, situati aveva i suoi posti in maniera da poter anch' egli dal canto suo osservare i menomi movimenti de' Prussiani.

Questo era quello che maggiormente importava al Maresciallo Daun, ed al che per le di lui misure maggiormente badavano i suoi Generali subalterni. Per tal oggetto dopo essersi portato personalmente ai corpi dell' Harsch e del Jahnus, a i 25. si trasferì a riconoscere la posizione del corpo Prussiano che stava a Littau; prendendo anche notizia di quella degli altri corpi, e sugli avvisi regolandosi del Laudohn circa la situazione della grande armata del Re che costantemente tenevasi a Czelechowitz, benchè i di lei posti avanzati si stassero in un perpetuo movimento, staccandosi anche non di rado dalla medesima grosse partite di truppe che battere vedevansi la campagna per foraggiare e levare contribuzioni, circa il qual ultimo articolo ne Giornali delle operazioni dell' esercito Austriaco le accuse sono gravissime ed amare.

La frequenza de' foraggiamenti che facevano le truppe Prussiane derivava principalmente

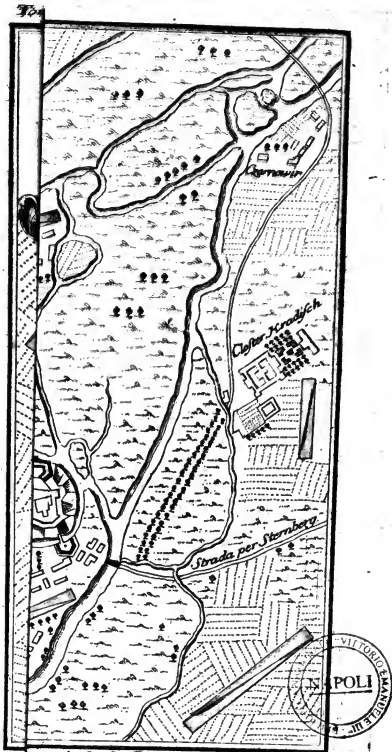
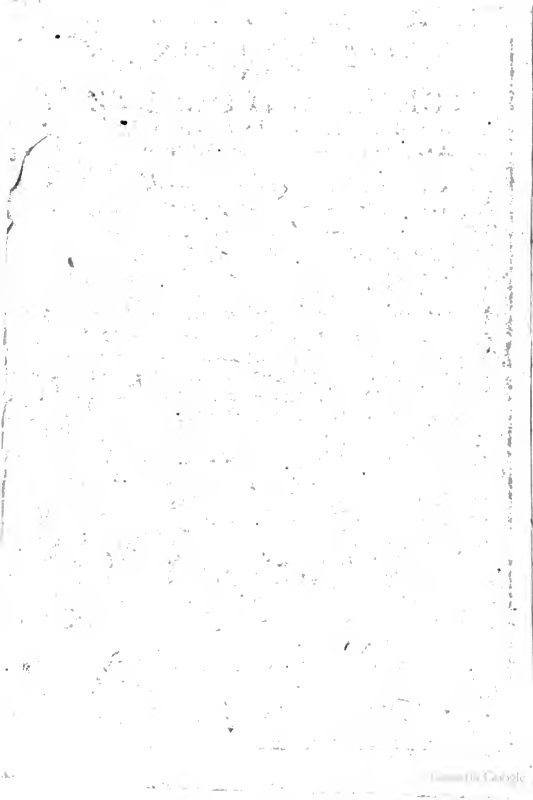
dalla

dalla non molta abbondanza di sussistenze per la loro cavalleria a cagione de' lunghi e difficili trasporti ; e questi non molto abbondanti rendevanle rispetto anche alle soldatesche, benchè il Re vegliasse sopra tal oggetto colla maggior attenzione . D' altronde il Generale Laudohn ed il Barone di Jahnus potendo aver qualche sentore del passaggio di questi trasporti tosto facevano entrambi dal canto loro forti distaccamenti per inquietarli e sorprenderli anche potendo. Non pertanto esso giorno dei 25. senza molestia alcuna uno ne giunse al campo Prussiano di cinquecento botti di farina ; ma nel suo ritorno ai 28. verso l' alta Slesia essendo stato assalito dal Tenente Colonnello di Lannius del reggimento di Petervarasdino, già distaccato dal suddetto Barone di Jahnus verso Hidenplitsch, ne lo disperse, predando trecentoquattordici carri e della maggior parte de' cavalli del convoglio medesimo impadronendosi . La scorta Prussiana che precedevalo composta d' un distaccamento d' Ussari e di Dragoni , e di due battaglioni sotto gli ordini del Principe di Lubormisky , all' attacco delle truppe Austriache si era data alla fuga .

Sì fatto avvenimento fu cagione che per l' ulteriore sicurezza de' trasporti , il Re ordinasse ai 30. un accampamento di alcuni migliaja di uomini presso Neustadt, e che alquanti battaglioni di truppe franche passar facesse a Sternberg.

Ma torniamo a vedere cosa frattanto seguito

to, fosse sotto Olmutz. questa piazza (a) ormai trovavasi nelle forme investita dalle truppe componenti il corpo del Maresciallo Keit, che dal Re, siccome indicammo era stato destinato a dirigerne l' assedio. Ad onta d' una sortita fatta ai 24. da centrenta Croati condotti dal Generale Maggiore Conte di Draskowitz per isturbare i lavoratori Prussiani che facevano le fascine ed i gabbioni, essi condotta ne avevano una gran quantità sul Taffel-berg, ove stabilito già era di costruire la prima parallela. Dipoi si misero a circondare il loro campo di una linea di circonvallazione e di contraconvallazione per mettersi in sicurezza contra la grande armata Austriaca. Loro era arrivata molta artiglieria grossa che collocarono intanto nel vallone di Schnobolin; ciò che fece credere agli assediati che avrebber eglino da questo lato attaccata la piazza. La notte venendo il 28. assalirono con quattro pezzi di cannone il villaggio di Nebschein per isloggiarne i Croati, ed applicarono le fiamme ad esso villaggio per mascherare l' apertura della trincea ed i loro lavori. Al sorger dell' aurora avevano terminata la prima parallela AA sul Taffel-berg dalla banda di Kreutz-Capelle fino alla strada di Neretein; perlochè venne sparato dalla piazza da cotal lato. Nonostante i Prussiani intesi erano ad erigere dalle batterie di

(a) Veggasi la Tavola I. che rappresenta questa piazza, e l' ordine dell' assedio intrapreso da Prussiani che qui si comincia a descrivere.

Tom.
Czernowitz
Closter Hradisch
Strada per Sternberg
pus de Grado Regius incisor Sculp. N.° 7

di cannoni e di mortari specialmente dietro la capella suddetta, a tal uopo impiegando quantità di abitanti del paese già rovinato, parecchi de' quali conosciuti sotto il nome di *Haracki*, restarono uccisi dal fuoco dell'artiglieria della piazza medesima in ispirando con molto successo sul fianco degli assedianti dalla banda di Salzer-Gut.

Però verso le ore tre dopo il mezzo di dugento Dragoni e cento Ussari della guarnigione che per osservarli campavano a piè dello spalto dinanzi la porta Teresa, dal fulminare de' loro Obitzi costretti vennero a ritirarsi dietro le inondazioni. Entro la notte vegnente furono sparate dalla piazza alquante infuocate palle di trenta libbre per iscoprire i lavori degli assedianti, i quali ne medesimi progredendo andavano abbenchè a dismisura cadesse la pioggia. Con tal mira eziandio la notte de' 29. ai 30. essendo dalla piazza stessa stati distaccati alquanti Volontarj, ed avanzatisi questi a mettere il fuoco nelle case che giacevano sulla strada maestra dietro la Kreutz-capelle, rilevarono ch' essi assedianti praticate già avevano alquante brasure nelle loro artiglierie, e che per questo agevole ad essi riuscito era di sparare non poche cannonate di volata contra i picchetti austriaci che stavano nella strada coperta e sulla porta Teresa. E siccome alquante palle giunte eran anche a cadere nella città, perciò di fretta continuavasi a levare i selciati delle strade, a discoprire i tetti del-

le

le abitazioni, ed a prendere dagli assediati tutte le più possibili misure per estinguere gli incendj che dal fuoco degli aggressori ulteriormente potessero venire eccitati. A tal effetto cinque giorni prima a questo tempo erano stati nominati quindeci Commessarj e quattro Membri del Magistrato della città, i quali tosto si erano volti a distribuire non poche macchine da estinguere il fuoco, ed altri utensilj a ciò necessarj ne' varj quartieri della medesima, e ad ordinare che ogni casa sprovveduta non restasse d' una certa quantità d' acqua per averla pronta al bisogno.

In somma in Olmutz tutto era disposto per una valida difesa. Non vi mancavano artiglierie e munizioni, e di viveri non vi era scarsezza. Per il militare, la picciola misura di farina nominata *Massel* valeva dodici Kreutzer; nove costava la medesima misura di farina ordinaria, sette quella di farina di segala, e cinque quella di farina grossa. Il prezzo della misura di sorgo era di tre Fiorini e trentatre Kreutzer.

CAPO II.

Continuazione della Storia della campagna di Moravia fino a tutto il 9. di giugno, e giornale dell' assedio di Olmutz fino a questo giorno.

CRedevano gli assediati che i Prussiani avrebbero cominciato a battere la piazza ai 30. ma ciò non seguì. Per tutt' il corso di questo giorno si erano eglino impiegati a perfezionare i loro lavori, e a dirizzare le loro batterie B; il perchè soltanto alle ore 4. della notte venendo l' ultimo di maggio principiarono a far fuoco sulla piazza medesima con trenta pezzi di cannone, sedici mortari e ott' obitzi, i colpi specialmente indirizzando contra i quartieri del Generale Comandante Barone di Marschall, del Generale Barone di Bretton, e del Generale Maggiore degl' Ingegneri Rochepine.

Un' ora prima nella città era stata postata la cavalleria sulla piazza del duomo, e distribuito il restante della guarnigione fra le opere dietro le porte nominate Durg-Thor, e Reindl-Thor: Dopo che l' artiglieria Prussiana ebbe cominciato a fulminare, restò vietato il suono delle campane, delle torri e degli orologj, ed il presidio cessò pur anche di battere la cassa ad eccezione dei Croati che ad Hradisch si stavano. Fu trasferita la gran guardia al Collegio de' Gesuiti e stabilita sotto il portico dello stes-

fo ; i picchetti deftinati ad eftinguere gl' incendj vennero in varj pofti diftribuiti , ed in una parola tutte le difpofizioni fi fecero che alla difefa tendere potevano .

L' artiglierie Pruffiane tirarono con non grande effetto rapporto alla diftanza di ottocento pertiche dalla piazza in cui erano fituate; ma non pertanto effendo ftate trecentoventicinque le bombe, una delle quali fopra uno degli angoli della cafa della città cadette, e duemiladugencinquantafei i colpi di cannone con palle di varj calibri, ne fofferiron quinci più degli altri luoghi il Moniftero delle Religiofe di S. Catterina, le vicinanze della Biraria, il Mulino, la porta Terefa, e le nuove caferne fino alla porta di Littau.

Gli affediati ad un tanto fuoco con fettecento colpi di cannone e circa feffanta bombe rifpofero, giungendo con quefti a fmontare alcuni pezzi d' artiglieria de' Pruffiani, a fcompaginare di molto i loro lavori, e fegnatamente alle ore otto quella delle batterie de' medefimi che ftabilita avevano ad Heiligen Creutz-Capelle.

Durando quefto cannonamento, i Pruffiani fteffi fatto un taglio nella ftrada maeftra, e lafciata dietro di effi una fornace di mattoni, i loro lavori continuato avevano verfo un fito detto di *Povel*, è riconofciuto Ober-Hatfchein dinanzi la porta di Littau fin dove fi erano avanzati. Non fi fermarono però lungo tempo a cagione del fulminare dei cannoni degli af-

fe-

fediati che tiravano dietro il Convento de' Francefcani.

Al primo di giugno il fuoco degli affedianti continuò con vivacità, benchè rallentato della metà riguardo a quello da effi fatto il giorno precedente, diriggendolo del refto principalmente contra la città e poco togliendo di mira le opere per l'oggetto d' intimidire gli abitanti. Ebbero però di rimando mille e più cannonate, dirette con efito dagli affediati fulle loro batterie. Ad onta nondimeno di tal fuoco inoltrarono eglino i lavori intraprefi verfo il Povel, e relativamente alla ricognizione già fatta, cominciati anche ne avrebbero di nuovi dinanzi la porta di Littau al di fopra del Galgen-berg, fe i Croati della guarnigione poftati ad Hatfchein, a ritirarfi non gli aveffero coftretti.

Benchè foffero ftati fmontati ai Pruffiani due pezzi di cannone che recentemente avevano ftabilito ful Povel, nonoftante tre ore innanzi all' apparire del giorno dei 2. sì gagliardamente berfagliarono le vicinanze di S. Biagio, del convento de' Dominicani, e dell' opera coronata, che il reggimento di Simbfcon il qual ivi tenevafi accampato, dovette ful Salzer-Gut ritirarfi. Da ciò l' interno della città sì 'l giorno che la notte ne rimafe alcun poco rifparmiato, e cento colpi meno di quelli che tirato avevano nel paffato dì non poco anche vi contribuirono. Al contrario gli affediati avevano il loro fuoco più vivacemente raddoppiato,

to, e mediante lo ſparo di cencinquanta bombe non ſolo erano giunti ad eccitare le fiamme nella principale batteria degli aſſedianti, ma anche a vietar loro d'inoltrare i lavori al di ſotto di Heiligen Creutz-Capelle.

Queſto giorno il Mareſciallo Pruſſiano che dirigeva l'aſſedio, avendo fatto fare un nuovo attacco al baſtione N. 7. n'era da ciò reſtata diſtrutta una braſura, e notabilmente danneggiata una colubrina; ma col favore della notte vegnente la braſura fu dagli aſſediati rimeſſa, nell'atto ſteſſo che puranche dagli aſſedianti veniva riparata quella parte de' loro lavori che dal fuoco della piazza era ſtata poſta a ſoqquadro. Eſſo dì cominciato avevano i Croati della guarnigione a far fuoco colla moſchetteria dalla ſtrada coperta.

Al cominciare del giorno de' 3. i Pruſſiani appuntarono il loro cannone, ed alle ore otto sì vivamente la piazza riſcaldarono, e tante bombe in eſſa mandarono, che quantunque la maggior parte in aria ne ſcoppiaſse, le ordinanze che ſtavano nella caſa della città vederonſi obbligate a guadagnare la torre. Tuttavia il fuoco della piazza ſteſſa radoppiò con molto ſucceſſo, tanto, che fra il dì e la proſſima notte dalla medeſima partirono mille ſecento colpi di cannone, e dugento fra bombe e granate. Da ciò ne reſtarono ſmontati tre pezzi di cannone ond'era compoſta la batteria Pruſſiana al Povel ed alle ore ſei della ſera caduta eſſendo una bomba tirata dal baſtione N. 8. ſopra il

ma-

magazzino da bombe de' Prussiani presso la cappella di Heiligen, avvenne che di esse ne saltassero in aria trecento con una trentina di uomini, restando anche assolutamente rovinati trenta cannoni. L'incendio durò circa dodici minuti, e fu un prodigio che ne andasse illeso il deposito della polve che cinquanta passi distanti non n'era. A fronte però di sì fatto rovescio gli assedianti inoltrarono la trincea fino a duecencinquanta pertiche dalla palizzata.

Ai 4. dugento Granatieri, dugento Fusilieri, e centoventi Lavoratori intrapresa avendo una sortita dalla piazza sotto gli ordini del Maggiore di Tillier del reggimento di Simbscon, sorpresero nella trincea i lavoratori Prussiani, di cui non solo rovinarono le fatture, ma occiser anche un centinajo di uomini, fecero venti prigionieri con due ufiziali, e disperdettero il restante, dando campo nel tempo medesimo all'evasione di trenta d'essi lavoratori che in città passarono. La perdita degli Austriaci fu di trenta uomini fra uccisi e feriti, nel numero de' quali v' entravano due ufiziali.

Non sgomentatisi gli assedianti per tal successo continuarono i loro lavori al Povel, e spararono con gran forza sulle opere senza farlo sulla città.

La notte dei 4. ai 5. i Croati fecero un altra sortita sopra Horkau, e Krenau, rispingendo i picchetti Prussiani con notabil perdita di cotesti, e lievissima de' Croati medesimi i

quali anche continuarono il fuoco degli arcobugj e della moſchetteria dalla ſtrada coperta. Oltre tutte queſte azioni gli aſſediati riparato anche avevano le loro batterie e ſpecialmente quella della faccia diritta della controguardia al N. 7. e condotte delle petriere alla porta Tereſa, e a quella di S. Catterina.

Ai 5. varj movimenti ſi fecero nel campo degli aſſedianti; ed il loro fuoco venne alquanto a rallentarſi a cagione del trasporto che fecero de' loro cannoni, e mortari e obitzi dal Taffel-berg al Povel, ove tantoſto ſi diedero all'erezione di due batterie da breccia. Malgrado al fuoco viviſſimo della piazza eglino le eſeguirono e la loro ſeconda linea non meno perfezionarono; coſicchè verſo ſera a ſparare dierono cominciamento con maggior forza aſſai di quella che fatto aveſſero durante tutta la traſcorſa giornata. Ma ai 7. il loro fuoco diminuì a ſegno che non tirarono più di quattrocento colpi di cannone, e di ottanta bombe, o palle di obitzi. Quello degli aſſediati al contrario fu sì bene nodrito che a gli aſſedianti medeſimi non permiſe lo avanzare i loro lavori.

Ora avendo queſt' ultimi del tutto compiuta la ſeconda parallela CC. e tirata una linea di comunicazione da Schnobolin fino alla trincea dietro di Povel, il Barone di Marſchall fece ſubito coſtruire due freccie negli angoli ſalienti N. 29. e 30. animando nel tempo medeſimo coll' eſempio ſuo e colla ſua vigilanza il preſi-

dio

diò e gli artiglieri a far il loro dovere, affinchè gli assedianti nel proseguimento de' loro lavori a tutta possa sturbati ne venissero. In fatti agli 8. il fuoco della piazza fu sì vivo e sì bene continuato che circa dugento Prussiani in varie e strane maniere colpiti ne perdettero la vita. Ma allo spuntare di questo dì niente meno fu terribile quello che i Prussiani medesimi fecero non tanto contra le opere quanto contra la città, e principalmente contra il N. 7. ove non pertanto gli Austriaci sotto la protezione della loro artiglieria ne ripararono il danno. Fu buono che le batterie Prussiane D. essendo troppo sotterrate, non fecero quindi le loro palle grande effetto sulle opere. Per altro lanciarono eglino nella città più di quattrocento bombe, e innanzi il mezzo dì avevano in oltre brucciato il villaggio di Bohmisch-Lonnitz.

La notte che ne successe, gli assediati stabilito avevano di fare una sortita; ma uditasi da essi battere la generale nel campo Prussiano; ciò che dinotava che in quello si stava all'erta, perciò non n'effettuarono il disegno.

Ai 9. il fuoco fu estremamente vivo da una parte e dall'altra. Dalla piazza uscirono cinquemila dugensessantacinque colpi di cannone e dugendiciotto bombe, ed i Prussiani mandarono nella medesima duemilaquattrocentoventidue palle e quattrocentrentasei bombe, una parte delle quali partita era dalla batteria che nuovamente stabilita avevano. I principali sfor-

zi di questi ultimi furono dal N. 9. e 8. fino alla porta di Burg-Thor N. 4. ed al Saltzer-Gut che di rovinare cercavano, giacchè dopo l' apertura della trincea essendo presi in fianco dall' opera in quest' ultimo luogo stabilita, molto ne avevano sofferto.

In tal guisa procedette l' assedio di Olmutz dal primo fin a tutta la detta giornata dei 9. di giugno, entro il quale intervallo varie furono le scaramucce, e varj i successi che ne seguirono fra i corpi delle armate Austriaca e Prussiana che tenevano la Campagna. Ai 5. dopo avere il Re di Prussia levato il suo campo da Czelecowitz, e lasciativi soltanto circa ottomila combattenti sotto il comando del Principe Ferdinando di Prussia, venuto era a stabilirlo fra Drachnowitz e Luderschow col quartiere generalizio a Studenitz. Questo Principe il giorno innanzi erasi personalmente condotto a Laskow, ove aveva fatto rinforzare un corpo che vi si teneva in postamento, e vi si portò eziandio ai 7. riconoscendone le vicinanze non che il monte di Hrad che munir fece di ventidue cannoni oltre quelli che vi erano.

Importava moltissimo il sostenimento di tal posto atteso che egli non solo copriva il corpo del Maresciallo Keit che faceva l' assedio d' Olmutz, ma perchè vegliar poteva anche sopra i movimenti della grande armata Austriaca accampata a Gewitz. Il Generale Maggiore di Laudohn che per amendue questi motivi

ave-

aveva dirette tutte le sue mire ad isloggiarnelo, non cessava perciò colle sue truppe di fare continuamente dei movimenti a tal oggetto. Dopo aver fatto assalire con fortuna fin dalla notte venendo il primo di giugno un battaglione di truppe Franche che stava dinanzi ad esso posto, a gli 8, poi co' suoi movimenti messo l'allarme da tre lati diversi nell'accampamento Prussiano, attaccar fece la notte da trecento Ussari e da un simil numero di Croati il Reggimento di Mohring Ussari che trovavasi nel bosco di Klein-Senitz. Giusta i Giornali delle operazioni dell'esercito Austriaco (a) questo attacco fu sì compiuto che il reggimento Prussiano suddetto ne restò interamente disperso, con perdita di molti ufiziali e soldati ch'estinti cadettero, oltre i feriti de' quali i Prussiani quantità di carri il dì seguente a Littau ne trasferirono.

Ma picciola e minuta cosa fu questa rispetto a quanto succeduto era di là dal fiume Morava in questo mezzo, ove il Tenente Colonnello Lannius col suo distaccamento tratto dal corpo del Generale Maggiore di Jahnus continuando a starsene a Lostitz non tralasciava d' intraprendere i più arrischiati colpi di mano. Siccome il Jahnus non avea ommesso di far fare delle corse a suoi Ussari fino a Littau per inquietare il corpo Prussiano che là vi era sotto gli ordini del Principe Maurizio d' Anhalt Dessau, così il Lannius fin da primi del mese

erasi

(a) N. 47. dai 7. fino ai 10. di Giugno.

erasi dal canto suo avanzato a fare delle escursioni fino a Langendorf villaggio a portata di Neustadt, e poi fin presso Sternberg dove gli era riuscito di far anche alcuni prigionieri fra quali uno Scudiere del General Maggiore il Principe Francesco di Brunswick.

Si picciole prede non erano però gli oggetti a cui il Lannius mirasse. Egli avea in mente cose di maggior conseguenza. Dopo essersi impadronito di oltre trecento carri vuoti ai 28. dello scorso mese, siccome nel capo precedente abbiamo narrato, allorchè attaccò il convoglio Prussiano che in Islesia a caricare tornava, prefisso erasi di predarne anco di ripieni allorchè l' occasione ch' egli andava cercando presentata gli si fosse. Ai 6. dunque avendo avuti certi avvisi che un convoglio dei nemici il giorno innanzi si era distaccato da Troppau, e che il Colonnello Prussiano le Noble marciato avea da Sternberg a Baren per coprirlo con il suo battaglione e con quello di Rapin (a) amendue di compagnie Franche, guari quinci non stette a metters in moto per effettuare il suo disegno, e per impedire e disperdere questo trasporto ad un tempo medesimo.

Ma essendosi accorto che non avrebbe potuto ottenere il suo intento finchè il Noble avesse continuato a starsene con i due battaglioni testè nominati nel posto da lui occupato; risolse di assalirlo nella picciola città di Baren,

e a

(a) Ne' Giornali dell' armata Austriaca dicesi Salmon; ma è fallo.

e a tal effetto si condusse la stessa sera sulle altezze che giaciono a portata della cittadella medesima. Il Noble però erane partito marciando indietro, ond'esser meglio in istato di proteggere il trasporto suddetto, di scortarlo occorrendo, e di tener netta e vegliare su tutta la strada che da Hoff procede a Baren, e di quì a Sternberg. Sopra tale notizia il Tenente Colonello Lannius non tardò a risolvere circa quello che avea da fare, ed in conseguenza di tale risoluzione alla punta del giorno degli 8. venne a mettersi sulla strada di Sternberg al di sotto di Teutsch-Lodnitz per ivi attendere il Noble ed il trasporto Prussiano. Poco tempo dopo il suo arrivo in tal sito egli osservò che il trasporto già sfilava da Domstadt verso Gibau, e che possibile non era di coglierlo per ragione del notabil giro fatto dal trasporto medesimo. In questo stato di cose il Lannius essendo stato avvertito che il Colonnello Noble doveva fermarsi alcun tempo ancora in Hoff e formar indi la retroguardia del trasporto, subito decise di avanzarsi per assalirlo in quella città. Ma il Colonnello Prussiano stando in buona guardia, ne avvenne che questo secondo tentativo al pari dell'altro infruttuoso riuscisse. Per tale circostanza le truppe Austriache marciarono verso Waltersdorff, ed infrattanto il Noble uscito era da Hoff e nuovamente trasferitosi a Baren. Allora il Tenente Colonnello Lannius fece tutte le disposizioni per attaccarlo qualora avesse continuato

la

la ſua marcia per Sternberg; il perch'eſſo Tenente Colonnello fatto un giro colle ſue genti, e tornando a prender poſto al di ſopra di Teutſch-Lodnitz, ivi ſi miſe in imboſcata. Non ſtette lungo tempo ſenza veder comparire i Pruſſiani i quali marciavano colla maggior ſicurezza. La loro vanguardia di pochi Uſſari compoſta, che fu laſciata paſſare tranquillamente, non ſi accorſe degli Auſtriaci ſe non allora quando videſi in mezzo al loro fuoco. Queſto fuoco fè dare incontanente all' armi i due battaglioni che venivan dietro, ſopra di che le truppe del Lannius uſcirono dall' imboſcata formandoſi, nell'atto ſteſſo che pur anche dal canto loro ſi formavano i Pruſſiani ſopra un' altezza donde fulminavano con due pezzi di cannone caricati a cartoccio. Così l'affare divenendo di conſeguenza, le truppe Auſtriache cominciarono a caricare gli avverſarj avanzandoſi contra di eſſi colla bajonetta in bocca del fucile, e con tal riſoluzione che piegare li fecero ad eccezione di due ſole diviſioni che formate eranſi preſſo il cannone, il quale continuava a far fuoco. Non vi ſi ſoſtennero però che fin all'arrivo di due compagnie Auſtriache di Granatieri da cui vennero aſtrette a ritirarſi e ad abbandonare due pezzi d' artiglieria. Elleno allora marciarono verſo un boſco, dove eſſendo inſeguite, e di quì forzate a guadagnare una valle che non era coperta, trovaronſi ſuſſeguentemente preſe in iſchiena dagli Uſſari del diſtaccamento del Lannius che moſtra-

ſtratiſi ſoltanto in quell' iſtante le obbligarono eziandio a cercare in una totale diſperſione più da lunge ancora la loro ſalvezza. Per tal ſucceſſo, di queſto corpo del Noble ch'era di ottocento uomini, non ve n' ebbero di dugento che trovaſſero il modo di ſcappare col Colonnello di Noble ſteſſo malamente ferito. Gli Auſtriaci s' impadronirono poi d' un altro pezzo di cannone, di quantità di carri e di cavalli, di munizioni, con la preſa di quattordici tamburri, quattro ufiziali e trecenſettantotto uomini dal ſargente al ſoldato, oltre un Maggiore parecchi ufiziali e un centinajo di ſoldati che combattendo erano rimaſti ſenza vita. Queſta baruffa diè luogo altresì alla diſerzione di cencinquanta ſoldati Pruſſiani; ma il più mirabile ſi è che gli Auſtriaci non aveſſero in queſto affare che ſette uomini uccisi e tredici feriti. La perdita di quattrocento uomini in tal incontro con tre pezzi di cannone fu ſoltanto confeſſata nelle Relazioni di Berlino.

CA-

CAPO III.

Continuazione della Storia della campagna di Moravia e dell'assedio di Olmutz fino ai 23. di giugno. Descrizione d'una picciola azione seguita in occasione dell'attacco di due posti Prussiani a Holitz e Wisternitz eseguito dal Generale Austriaco di S. Igron, e modo tenuto dagli Austriaci per gittare un rinforzo nella piazza assediata.

MA non pertanto il convoglio a cui principalmente aveva mirato, il Tenente Colonnello Lannius, e per impedire, disperdere, o predare il quale nel descritto attacco erasi impegnato, salvo arrivò ai 9. al campo Prussiano. Già abbiamo indicato come questo giorno più che in ogn'altro de'passati da che l'assedio di Olmutz avea avuto cominciamento, fu vivo il fuoco degli assedianti non che quello degli assediati. Di ugual forza venne mantenuto da ambe le parti pur anche la mattina dei 10. in cui gli assedianti stessi sboccando dalla seconda parallela dierono principio ai loro budelli E. E. per la terza. Ma verso le ore sette avendo questi smascherata la loro principale batteria di ventun pezzi di cannone, e alcuni mortari divenne quinci il loro fuoco superiore a quello della piazza, e ciò massimamente perchè tiravano sopra un punto fisso prendendo specialmente per bersaglio

la

la porta Teresa. Le palle che sfioravano il n. 7. colpivano sul n. 6., e la porta di Burg-Thor n. 3. ne soffrì qualche cosa eziandio.

Non tacque però l' artiglieria della piazza medesima, e sparò ella quanto fu possibile sugli assedianti; e nel caso che avessero eglino voluto avanzarsi co' loro uncini verso il Saltzer-Guth nella notte seguente, fu dato ordine agli Artiglieri che bombe, palle e granate contra un sito detto Cohorne a lanciare avessero. Avendosi anche saputo, che progettato avevano di tagliare la comunicazione della piazza con Wisternitz e Holitz, e sospettandosi che tentar volessero qualche assalto, per tutto gli assediati di misero all'erta, ed in istato si posero si eseguire occorrendo, le disposizioni fatte anteriormente dal Comandante Barone di Marschall affine di prevenire gli assalitori in tutti i loro disegni.

Ma ai 12. i Prussiani occuparono i due sopranominati villaggi, e ciò dopo avere il giorno innanzi tirati più di settecento colpi di cannone, e circa quattrocento bombe la seguente notte nel solo tratto di tre in quattr' ore. Queste bombe dirette le avevano verso la porta di S. Catterina, ove gli assediati stavano costruendo un trinceramento. Il corpo di guardia vi restò abissato da sì gran numero di bombe nonchè dalle molte cannonate sparate a rimbalzo; ond' è che i lavoratori furono costretti a ritirarsi. Però sì agli

11. come ai 12. non avendo i Prussiani bersagliato sempre contra un punto fisso giunti nemmen erano a fronte di tutti i loro sforzi a fare due piedi cubici di breccia nelle opere della piazza. Le loro cannonate furono computate a tremila, ed a mille i spari di bombe o di palle di obitzi.

Per questo il coraggio e la buona volontà della guarnigione andava ognor più crescendo, e siccome d'altronde gli aggressori si avanzavano per zig-zag, fu quinci risolto di fare sopra di essi una sortita. Ella fu eseguita alla metà della notte dei 12. ai 13. da cinquecencinquanta e più soldati e da cento lavoratori sotto gli ordini del General Maggiore Conte di Drasckowitz. Il Barone di Gett Maggiore al servigio dell'Elettore di Baviera comandava la diritta, la qual era composta di cento Bavaresi e di un ugual numero di Croati; la sinistra formata di cent' uomini d' infanteria Allemana e di cinquanta Croati stava sotto la direzione del Capitano Biert del reggimento di Kollourat; e la riserva di dugent' uomini dipendente dagli ordini del Tenente Colonnello Simbscon veniva seguita dai lavoratori. Queste truppe dopo aver marciato chetamente, penetrando al di là di Heiligen Creutzen-Capelle forzarono a prima giunta i Prussiani a ritirarsi; con che avendo abbandonate diverse batterie, tosto i fuorusciti inchiodarono otto pezzi di cannone, tre mortari e un obitz. Indi per quanto loro fu possibile

fibile raderono codeste batterie e vi appiccarono le fiamme, accoppando a colpi di picco, o cacciando colla bajonetta in canna quanti si erano ritirati dietro le batterie stesse, rovinando e gittando per fine nelle fosse piene d'acqua tutte le munizioni che loro vennero alle mani. Da un cupo silenzio tutto quinci si era volto in uno strepito orribile. Gli assedianti da ogni banda erano in movimento per caricar que' della sortita, i quali allora avendo in gran parte ottenuto il loro intento non tardarono a ritirarsi per porsi in salvo, come fecero, sotto il cannone della piazza in cui successivamente rientrarono. La perdita de' Prussiani in questo affare, senza contare i feriti, fu di dugento uomini, e gli Austriaci ebbero un Capitano e venticinque soldati estinti, trentasei feriti fra cui un Tenente, e quarantuno disertori.

Ma se gli assediati mercè la descritta sortita non poco recarono danno agli assedianti, questi alla punta del giorno dei 13. accrescendo il loro fuoco giunsero ad eccitare un incendio nella città per cui incenerita restonne la Biraria vecchia ed il vicin mulino. Lanciavano sei in sette bombe ad un tempo stesso e sempre accompagnate da parecchie cannonate; cosicchè questo dì giunsero a sparare più di mille quattrocento bombe a palle di obitzi e circa settecento cannonate. Batteron eglino tutta la fronte dell' opera della porta di S. Catterina, ond' è che le strade nominate Spor-

Gassen e Messer-Gassen, non che i borghi di molto sofferirono. Fecero anche tutti i loro sforzi sopra il Salzer-Guth; ma furono inutili, poichè dalla piazza veniva tirato con gran vantaggio sul loro fianco diritto, benchè la contraguardia N. 7. ed il rivellino N. 8. fossero stati messi fuori di stato dal fuoco degli aggressori.

Questi in oltre rinforzarono in detto giorno il posto di Holitz, e si estesero fino a Teinitz affine di sempre più rinserrare la piazza stessa. Dopo le ore quattro del mezzo dì un grosso della loro infanteria e cavalleria, dagli dintorni di Slatenitz venne a campare sulla sinistra di Krenau verso il Taffel-berg, continuandosi d'altronde ad inoltrare i lavori colla zappa e a gittar bombe, quaranta delle quali dalle otto alle ore nove cadettero nel corpo della città. Ai 14. le loro non oltreppassarono il numero di secento, e di tremila le cannonate; ma ai 15. tante furono le une e le altre, e talmente senza interruzione da essi venivano sparate, che per così dire piovevano per tutte le strade di Olmutz. L'artiglieria di questa piazza non stava però oziosa, e fu anch' ella sì ben servita; che smontò non solo varie delle batterie degli assedianti, ma altri danni ancora loro cagionarono. Cadute due bombe in due differenti depositi di polvere ne saltaron eglino in aria con grande incendio e fragore.

Nonostante gli assedianti stessi non tralasciavano

vano d' inoltrare i loro zig-zag, e la piazza cominciava davvero ad essere rinserrata, trovandosi ad un tempo medesimo la guarnigione faticatissima benchè piena di buona volontà.

Il Maresciallo Daun avendo spedito in Olmutz il Tenente Colonnello Neugent del reggimento Sincere per esserne dallo stato dell' una e dell' altra con esattezza istruito, sulle rifferte che n'ebbe poi, non tardò a decidere che convenivagli far un tentativo per rinforzare essa guarnigione, e che ormai era necessario ch' egli marciasse innanzi con tutte le sue forze per venire a prendere un postamento in cui potesse tenere in iscacco l'armata del Re, onde appigliarsi successivamente a quelle misure che gli avvenimenti avessero potuto apprestargli per astringere esso Re a far levare l' intrapreso assedio.

Questi due oggetti che si prefisse il Daun, erano ugualmente dilicati non che difficili da eseguirsi nelle circostanze in cui trovavasi, e per venirne a capo voleavi somma cautela, segretezza e direzione. Ora per dar cominciamento all' effettuazione de' medesimi, in questo stesso giorno dei 15. il Maresciallo fece primieramente tenere un ordine al Generale Maggiore di Santignon, relativamente al quale dovea egli con un considerabil corpo di truppe mettersi in marcia per valicare la Morava e portarsi sopra Prerau, ove dopo preso il necessario riposo avrebbe assaliti i posti da Prussiani tenuti a Holitz e Wisternitz, agevolan-

 do

do in tal modo l'ingresso nella piazza assediata per la porta di Burgh Thor ad un distaccamento che a Prerau non avrebbe tardato a capitare. Rilasciato da esso Maresciallo tal ordine, anch'egli fece poi le necessarie disposizioni per la marcia della sua armata; e di tal cautela in tal incontro si valse, che il minimo che traspirato non venne dalle soldatesche circa l'ordine della medesima. I biglietti ne furono la sera rimessi segretamente ai Generali d'infanteria, dopodichè lo stesso Daun chetamente si staccò con poca scorta dal suo vecchio campo per portarsi ad esaminar il nuovo da lui fatto delineare, e quello ch'egli voleva prendere dipoi più oltre.

Al sorger dell'aurora del giorno dei 16. l'armata Austriaca si pose in movimento da Gewitz lasciando in dietro le grosse bagaglie, ed in tre colonne ripartita si portò sopra Prodiwanow. La marcia venne alcun poco ritardata dalla pioggia soppravvenuta, che di molto ruppe le strade già cattive per se medesime, e perchè anche essa armata passar dovea attravverso monti e defilati. Le truppe dunque non entrarono nel campo di Prodiwanow se non alle ore sei della sera.

Per togliere a' Prussiani la notizia di tal marcia fu vietato il radrizzare le tende, il far fuoco durante la notte, e nemmeno venne sparato il colpo di ritirata. Il giorno dietro dei 17. di buonissim' ora, senza battere la cassa l'armata si ripose in camino, e come già avea

fat-

fatto in tre colonne divisa, marciò alla fordina per monti e valli. Il Maresciallo Daun affine di essere presente a tutto ciò che avesse potuto accadere, e per trovarsi in istato di fare le disposizioni che fossero da lui state giudicate più necessarie, si era messo in mezzo alla testa della vanguardia formata dal corpo dei Granatieri e de'Carabinieri. L'armata continuò col medesimo ordine la sua marcia fin all' ultimo defilato, ove fece alto per attendere innanzi d' entrare nella pianura gli ulteriori ordini del Generale Comandante. Ricevuti che gli ebbe vi sboccò ella, ed occupò il campo ch'era stato indicato fra Predelitz ed Ewanowitz, ove trovandosi il colpo comandato dal Tenente Generale Marchese della Villa, si unì egli alla medesima.

Ora mentre la grande armata Austriaca trovavasi in marcia, il Generale Maggiore Conte di Santignon in esecuzione degli ordini da lui ricevuti, non aveva tralasciato di avanzarsi col suo corpo fino a Prerau. Il reggimento di Wurtemberg Dragoni, quello de'Cavalleggieri di Lowenstein di nuova leva, un reggimento pure di Cavalleggieri Sassoni, i Licani, gli Ussari Dessosi, e un *pulck*, o drapello di Ulani componevano questo corpo. Con tali forze staccatosi da Prerau la notte dei 15. ai 16. in cui aveva fatte tenere per un uomo di confidenza una lettera al Comandante Barone di Marschall affine di avvisarlo dell' imprendimento a cui era per accignersi; con ta-

 li

li forze, io dico, staccatosi il Santignon da Prerau, verso lo spuntare del dì, e pervenuto essendo a Magedin, ch'è un luogo distante tre quarti d'ora da Holitz, vi si fermò, destinando per l'attaco di Holitz i Licani, il reggimento di Wurtemberg e i Cavalleggieri Sassoni, e per quello di Wisternitz i reggimenti di Lowenstein, di Dessosi e gli Ulani. In Holitz vi stavano un battaglione delle compagnie Franche Prussiane, due squadroni del reggimento di Bareith Dragoni e tre di Putkammer. Assalite queste truppe dai Licani, benchè non si potesser eglino servire dal loro cannone, nonostante le disloggiarono dal posto con perdita di quaranta soldati estinti e trenta prigionieri, essendosi ristretta quella degli assalitori a dieci uomini fra uccisi e feriti. Dopo un sì buono principio, il Maggiore Generale di Santignon fece marciare le soldatesche destinate verso Wisternitz, ove postati tenevansi sette squadroni di Bareith, due di Ziethen e ottocento uomini d'infanteria. L'attacco di questo secondo villaggio fu così vivo ed ebbe un successo non meno pronto del primo. Il Conte di Stainville Colonnello del reggimento de'Cavalleggieri di Lowenstein scagliatosi con questo reggimento sulla cavalleria Prussiana, vi diede poi dentro con tale risoluzione che ne passò a fil di spada circa dugento uomini, prendendo anche un pajo di timbali d'argento e facendo in oltre un centinajo di prigionieri. La perdita de' Prussiani sarebbe stata anco-

ra

ra più grande se un distaccamento della loro infanteria non fosse venuto da un' altra banda per sostenere i detti posti dispersi, e se con ciò non avesse fatto remora alle truppe d'Austria d'inseguire più innanzi i fuggiaschi. Elleno dunque per la tema di essere tagliate si ritirarono, marciando però in buon ordine, e seco traendo i fatti prigionieri, più di quattrocento cavalli ugualmente presi, i timbali suddetti, e molt' altro bottino. Ma queste truppe non erano in molta distanza, che il Conte di Santignon sopra un avviso allora ricevuto, che gli assediati mediante una sortita che fatta aveano dalla piazza, riusciti erano a tagliare dalle altre una porzione delle soldatesche di Prussia che stavano a Wisternitz, ad onta della fatica sofferta della sua cavalleria stabilì di tornare contra il nemico mentre trovavasi così diviso. Appena avvicinatosi il Conte a Wisternitz, e scoperti sette squadroni Prussiani che volevano prenderlo in ischiena, fece fare un mezzo giro a diritta al reggimento di Wurtemberg ed ai Cavalleggieri Sassoni; al che seguitone l' attacco contra i detti sette squadroni, fu egli effettuato con tanta bravura e vivacità, che ne rimasero interamente rovesciati, e costretti ad abbandonare il campo di battaglia, avvegnachè un battaglione fosse accorso per sostenerli con due pezzi di cannone.

Tal è la relazione di questo fatto siccome fu pubblicata ne' giornali stampati a Vienna

delle operazioni dell' Armata Austriaca (a). Ma ne' fogli usciti da Berlino dicevasi: ,, Che ,, il nemico cercando di gittare soccorso in Olimutz ave assalito il battaglione Franco e ,, fattolo rinculare; che il reggimento Baieith ,, il qual era stato tutta la notte a cavallo, ,, senza attendere le sue battuglie avea creduto di poter rientrare nel proprio campo, ,, ma che appena giunto sotto le tende, rovesciata dal nemico stesso la gran guardia, ,, e penetrato essendo nel campo avea fatto ,, trecento prigionieri. Che il detto reggimento sarebbe rimasto del tutto rovinato qualora il battaglione di Nimschewski non fosse giunto a tempo, ed avesse forzato il nemico alla ritirata.

La differenza che nelle due relazioni è notabile, si rende anche maggiore circa la determinazione della perdita che i Prussiani ebbero in tal affare. Secondo essi, come testè si è potuto vedere, ella si ridusse ai trecento uomini caduti in ischiavitù; ma conforme la relazione Austriaca il totale ch' ebbero fra uccisi e feriti ascese a sette in ottocento persone, fra le ultime delle quali il General Maggiore Mayer, che dugensessanta furono i loro prigionieri e con questi otto ufiziali; oltre sessanta e più disertori. A tal raguaglio i Prussiani han dovuto perdere mille cento venti uomini, cioè ottocento di più del numero indicato ne' fogli di Berlino. Gli Austriaci fissarono

(a) N. 5. dei 24. giugno.

no il loro proprio danno a trentacinque uomini rimasti estinti fra cui due ufiziali, a quarantaquattro feriti con un ufiziale, e a quattro perduti.

Sopra sì fatte varietà noi lasciamo che ne decida il Leggitore. Nostro impegno è soltanto di riferire i fatti senza spirito di parzialità; il perchè diremo, che il Conte di Santignon dopo il riportato vantaggio tornato era a Prerau, come in sito addattato a proteggere e a sostenere quel drapello di truppe, ch' era stato fermato di gittare nell' assediata piazza. Il Barone di Bulow quegli che nella scorsa campagna molta aveva saputo acquistarsi riputazione in Lignitz (a) mediante l' onorevole capitolazione che vi fece, e per cui era stato promosso (b) al grado di Generale Maggiore, era già stato scelto a guidarvelo. Staccatosi egli per questo dalla grande armata Austriaca con milledugento uomini scelti d' infanteria, seguendo strade difficili e fuori di mano per evitare ogn' incontro che avesse potuto ritardare la sua commessione, dopo ch' ebbe valicata la Morava, ai 21. giunse a Prerau. Ivi abboccatosi col Conte di Santignon, e ricevuti i necessarj lumi per la sua ulteriore marcia, la eseguì poi con tanto di prudenza, che ai 22. colle sue genti entrò in Olmutz senza aver perduto un uomo, e senza che le partite Prussiane le quali

(a) Tom. II. pag. 252.
(b) Tom. III. pag. 17.

li battevano la campagna ne avessero avuta notizia alcuna se non se dopo il fatto.

Mediante questo rinforzo, la guarnigione della piazza si rianimò a difendernela sempre più, come già aveva fatto, benchè giorno e notte fosse vivamente bersagliata. Dal giorno dei 16. in cui gli assedianti avevano tirato sulle opere e sulla città tre in quattrocento cannonate e settecento bombe o palle di obitzi, da esso giorno, io dico, fin a quello in cui ricevette l' indicato soccorso, il fuoco avea pure continuato con sempre ugual vigore, e vivacità. Ora avevano preso di mira tutte le vicinanze della porta di Santa Catterina N. 3. ora la controguardia ed il bastione N. 7. ed i prossimi rivellini, e ora l' opera coronata e il Salzer-Guth, nuove batterie erigendo in F. G. e H. Continuato avevano in oltre il lavoro colla zappa, cosicchè non erano più di dugento novanta passi lontani dallo spalto. Gli assediati dal canto loro con ugual impeto aveano risposto al fuoco degli aggressori, ed oltre di stare continuamente all' erta, venti de' loro Volontarj, si erano azzardati ai 19. a fare una sortita per mettere all' arme gli aggressori medesimi, i quali d' altronde il dì precedente bruciate avevano Klein Wisternitz, dando troppo in tale incontro un libero corso alla militare licenza.

Intanto il Re di Prussia e per la nuova posizione della grande armata Austriaca a Ewa-

no-

nowitz non che per quella del corpo del Generale Maggiore di Santignon a Prerau, ficcome anche per ragione della difefa che faceva la piazza, pensò di riunire da tutte le bande le di lui truppe verfo il fuo centro, e di maggiormente rinferrare la piazza medefima sì al di quà come al di là della Morava. Di là da quefto fiume, il Margravio Carlo, che col fuo corpo ftavafi di prefente a Nauftadt, ebbe ordine di portarfi colla fua diritta ad occupare Commothau e'l ponte fu di effo fiume, e di metterfi colla fua finiftra a ridoffo del ponte di Holitz, reftando ingiunto nel tempo medefimo al Generale di Ziethen di poftarfi con tre mila uomini di quefto corpo a Wifternitz e a Samotzifchka per vie meglio tagliare agli affediati la comunicazione da tal parte, e per da lì poter anche accorrere quanto prima verfo Gibau affine di proteggere e fcortare un gran convoglio di carra di viveri e munizioni con una rimeffa di danajo che dovea capitare dalla Slefia.

Niun movimento però fu fatto di quà dalla Morava fe non dopò che il Re in perfona fotto la fcorta di dieci o dodici mila combattenti fi fu portato ai 20. da Profnitz fulle altezze di Predlitz a riconofcere la pofizione dell' efercito Auftriaco, i di cui pofti di offervazione coftretti vennero in tal incontro a ritirarfi dalle dette altezze. Relativamente a sì fatta ricognizione abbandonarono i Pruffiani la montagna di Rumbach fituata preffo Littau che

guar-

guarnita aveano di cannoni passando a Klein Senitz, rinforzarono con due reggimenti di Ussari il loro campo di Laskow, le quali truppe vennero tratte in parte dalla grande armata di Prosnitz, e in parte dal corpo che faceva l'assedio di Olmutz; e per fine venne fatta accostare ad essa grande armata la maggior parte delle genti che stava a Littau.

CAPO IV.

Fine della Storia della campagna di Moravia, e discioglimento dell' assedio di Olmutz. Circostanze da cui fu preceduto e seguito, ed elogj fatti alla condotta del Maresciallo Daun.

TAli furono i successi della campagna di Moravia, e dell'assedio di Olmutz fino ai 23. di giugno in cui il corpo Prussiano che assediava questa piazza, cominciava già a formare la terza parallela I.I. I. ed a cavare mine. Ciò essendosi saputo per via di alcuni disertori dal Comandante Barone di Marschall, vennero perciò da lui fatte le necessarie disposizioni ad ogni avvenimento, sapendo egli per altro che a cagione delle acque sarebbe difficile riuscito a Prussiani lo addattare il minatore. Eglino questo stesso giorno ebbero una delle loro batterie abbrucciate dal fuoco degli assediati, ma il giorno dietro dei 24. seppero rifarsi sparando circa quattromila fra cannonate

e bom-

e bombe contro la piazza medesima. Con vigore pur anche la bersagliarono ai 25. avanzando ad un tempo stesso il lavoro colla zappa, benchè gli assediati in una picciola sortita da essi fatta appostatamente sopra la testa di essa zappa, vi avessero lanciato un sacco di polvere per cui era stata incenerita quantità di materiali ed uccisi tre zappatori. Ai 26. erano giunti tanto innanzi coi budelli a diritta e a sinistra che distanti più non si trovavano di sessanta pertiche dalla palizzata. E' incredibile il lavoro da essi fatto in tal giorno ed accompagnato da un gran fuoco di bombe contra il Salzer-Guth. Questo però fu senza effetto, e venne per fine fatto tacere da quello della piazza. Ai 27. erano gli assedianti vicini co' loro approcci circa quattro passi allo spalto, dietro i quali approcci avendo eglino poscia costruita una nuova batteria, si può ben immaginarsi quale ne facessero forza di fuoco sparando di rimbalzo; cosa che moltissimo incomodo agli assediati recava. Questi non ostante avevano cominciato a dar dietro all'erezione di parecchi trincieramenti nel sito nominato Neiderring per in tal guisa meglio difendersi, ed affine di poter opporre occorrendo, una resistenza tanto più vigorosa.

Ma avean d' uopo d' assai più. La piazza andava penuriando delle cose più necessarie all' uso della vita; quasi intercetta di presente trovavasi la comunicazione della porta di Burch-Tor colla campagna, e cominciavano a far-

si sentire nella piazza stessa quelle malatie che sono mai sempre la conseguenza d' una lunga ristrettezza, e dell' uso de' cibi cattivi, e per lo più salati. Quel coraggio che restava nella guarnigione e nei cittadini, più che da altro sostenuto veniva dalla speranza che il Maresciallo Daun fosse per tosto disimpegnarli dall' assedio. Ed a ciò egli appunto pensava. Dopo l' ora di pranzo del suddetto giorno de'27. tutto ad un tratto e d' improvviso avea dato ordine ai Generali di mettere l' esercito in movimento, lo che fu eseguito con tale sollecitudine, che alle ore 4. n' era uscito dal suo campo. Di quì senza trovare ostacoli s' incamminarono le truppe verso Klenowitz nelle cui vicinanze fecero alto, a Dobromielitz accampandosi.

Nel tempo stesso che il detto esercito ponevasi in marcia per venir a prendere quest' ultima posizione, il Barone di Buccow Generale di cavalleria, che anteriormente era stato distaccato alcun poco innanzi con molte soldatesche, avea avuto commessione di appressarsi verso il campo Prussiano di Prosnitz, ciò ch' egli fece avanzandosi in buon ordine fino a Ptin; di modo che i Prussiani, i quali lo discoprirono mentre che non l' attendevano, si diedero all' armi.

Ora defraudare non si può senza ingiustizia della dovuta laude codesta e la marcia precedente intrapresa dal Maresciallo Daun per l' oggetto che avea divisato, non che le disposizioni

zioni

zioni da lui fatte in conseguenza della notizia avanzatagli dal Generale Laudohn, che in brieve siccom' egli avea penetrato, era per capitare dalla Slesia un gran convoglio Prussiano, e che questo dovea essere scortato fin al campo del Re dal Tenente Generale di Ziethen, il quale per tal effetto essendo stato rinforzato sarebbe ito ad incontrarlo verso Gibau, spiccandosi da Wisternitz dove ultimamente era venuto a prender posto. Atteso tale notizia gli ordini da esso Maresciallo rilasciati al Laudohn furono, che dovess' egli portarsi innanzi a Sternberg e a Baren, ove già stava il Tenente Colonnello Lannius con quattro battaglioni d' infanteria Allemana, un reggimento di Dragoni, uno di Ussari e buon numero di Croati; che ivi postato stasse in attenzione del passaggio del convoglio atteso e lo assalisse da un lato poichè a secondare tal attacco dall' altro, tosto avrebbe distaccato dalla sua armata il General Maggiore di Siskowitz con un numero uguale di combattenti.

Ai 28. giorno in cui il corpo che assediava Olmutz essendo pervenuto colla zappa a piè dello spalto, cominciava a maggiormente estendere la terza parallela a diritta e a sinistra; ai 28. io dico, essendo già vicino l' atteso convoglio ad entrare in Moravia, non tardarono le truppe Prussiane dirette dal Tenente Generale di Ziethen suddetto a piegare le loro tende per passare a scortarlo dopo aver mandate le loro bagaglie di quà dal-

la Morava al quartiere generale di Schnobolin. Queste truppe diressero la loro marcia per Sauberg e Gibau.

Il Generale Barone di Laudohn comecchè fosse stato in somma attenzione di tal marcia, avendola penetrata, e sapendo altresì che 'l convoglio era pervenuto a Bautsch (a), affine di prevenire a questo luogo l' arrivo di esse truppe, immantinente si mosse; e tanto alle sue genti forzar fece il passo, che all' apparire dell' alba del citato giorno colle medesime si trovò a Gundedorrsff. La testa del convoglio Prussiano quivi era giunta un momento prima, ond' è che le soldatesche dalle quali veniva scortato, tosto ch' ebbero discoperto gli Austriaci fecero far alto ai carri, e per coprirli si formarono sulle altezze: Ma il Laudohn avendo contra di esse fatto appuntare il cannone, ben presto ad abbandonarnele le costrinse, ciò che, per evitare un maggior male, pose in necessità quelle soldatesche medesime, di assalire gli Austriaci, rinovandone per cinque volte consecutive l' assalto, tuttavia senza successo alcuno, atteso che fecer elleno ogni volta una perdita notabile.

Durante questo tempo gli Ussari ed i Croati avendo trovato il modo di piombare su i carri del convoglio, ne distrussero e manomisero una gran parte; e l' affare fin d' allora avrebbe presa una cattiva piega se i Prussiani trovata non avessero un' eminenza propria a fer-

[a] Città limitropica della Moravia.

fervirfi della loro artiglieria con vantaggio fopra quella degli Auftriaci. Per quefto il Generale Laudohn, il quale aveva altresì a guardarfi la fchiena dal foccorfo che il Generale Ziethen viciniffimo era a recare al convoglio, piuttofto ch' entrar allora in un maggior impegno, giudicò meglio ritirarfi; ripigliando la fua pofizione di Baren per ivi attendere il Generale Siskowitz, che diftaccato già dalla grande Armata dal Daun, e valicata la Morava trovavafi ad Altftadt.

In queft' azione confeffarono gli Auftriaci di aver perduto fra uccifi, feriti e mancanti intorno cinquecento uomini, nel numero de' quali due ufiziali morti e quattro feriti, ma differo che di gran lunga maggiore era ftato il danno da Pruffiani fofferto. Qnefti nondimeno pubblicarono nelle loro relazioni, ch' effendo ftato affalito il loro convoglio dal Generale Laudohn, venn' egli refpinto con perdita di alcuni centinaja di uomini e di tre cannoni.

Ora effendo giunto il diftaccamento del Ziethen a rinforzare le fcorta del convoglio, ch' era di otto battaglioni e quattromila convalefcenti, determinò di far alto per il rimanente di quel giorno, non meno che per tutto il corfo del feguente, fiffando il ripigliare la marcia ai 30. in confeguenza di tale determinazione fopra un altezza a Neudorf ordinò lo ftabilimento d' un gran parco in cui pofcia entrar fece in carri, tre battaglioni e fei pezzi di artiglieria. Il refto dell' infanteria mefchia-

ta colla cavalleria muniva le vicine altezze.

Frattanto il Generale di Siskowitz che col suo distaccamento non avea cessato di avanzar strada, la mattina di esso giorno dei 30. giunto essendo perfine più sopra di Domstadt, di là fece sapere al Laudohn, ch' egli dal canto suo pronto era ad assalire il convoglio, e che però al tuonare dell' artiglieria si avanzasse per secondarlo colla maggior risoluzione. Alle ore 11. mentre dal parco usciane esso convoglio, e che la testa del medesimo di quattrocento carri, coperta da quattro battaglioni sboccava dai defilati di Domstadt, il Siskowitz cominciò il suo attacco; ed il fragore della moschetteria essendo stato inteso dal Laudohn che stava all' erta colle sue genti, tosto secondo il concertato, le pose in movimento, assalendo anch'egli ad un tempo medesimo. I reggimenti Austriaci di due Ponti Dragoni, Nadasti Ussàri, al primo urto rovesciarono e dispersero la cavalleria Prussiana avvegnach' ella fosse cinque volte superiore in numero a quella degli assalitori.

Così restando tagliata la vanguardia del convoglio, gli Austriaci medesimi avanzandosi diressero l'attacco contra il parco, ove l' infanteria Prussiana ostinatamente vi si difese; ma ad onta di tutta la di lei resistenza non potè spuntarla, benchè riunita alla cavalleria avesse tentato per ben quattro volte consecutive di guadagnare il fianco degli aggressori. Questi però essendosi resi padroni del parco, la po-

sero

fero in una rotta terribile ; perlochè il Tenente Generale di Ziethen si vide obbligato ad abbandonare i carri ed a ripiegarsi sopra Troppau in Slesia.

La relazione di questo fatto data fuori a Vienna portava, che rimasti erano sul campo di battaglia due mila Prussiani fra estinti e pericolosamente piagati, e che dal sargente fino al semplice soldato, i Prussiani medesimi avevano avuti secencinquanta prigionieri, oltre il Generale di Putkammer (*a*), due Maggiori, tre Capitani e varj altri ufiziali. A circa secento uomini fu determinato il totale della perdita degli Austriaci ; ma questa restò concambiata colla gloria che ne venne loro dall' essere riusciti nell'imprendimento a cui si erano accinti, in conseguenza del quale avevan fatto acquisto di alquanti stendardi e bandiere, di sei pezzi di cannone, e di un gran numero di carri carichi di viveri, munizioni, danajo e vestiti da soldati, oltre quelli a cui per mancanza di cavalli vennero appiccate le fiamme, balzando in aria con quanto vi avean sopra ; a tale che l' orribile fragore eccitato nell' aria dallo scoppio delle munizioni, e dallo strepito dell'artiglieria, non chè dall'indistinto suono di mille e mille voci delle soldatesche vinte e vincitrici, concorso era a formare un tutto di quelli che d' un' azione marziale delle più fiere ne presentano il funesto atrocissimo

 spet-

(a) Questo Generale nel seguente mese di agosto restò permutato contra il Generale Beck.

ſpettacolo. Conforme queſta medeſima relazione Auſtriaca, furono da mille e cento i carri predati e diſtrutti; circa il qual particolare tutte le nozioni che ſe n' ebbero nella breve ſtoria della campagna di Moravia pubblicata a' Berlino ſi riduſſero a queſto: che la teſta del convoglio aſſalito già tagliata fuori del reſto fin dal principio dell' azione, giunſe la ſera al campo Pruſſiano davanti Olmutz, e che abbandonato venne il reſto con intorno ſecento uomini ed alcuni ufiziali che rimaſero prigionieri.

Che che ne ſia, fu grande e di ſomma importanza il vantaggio dalle truppe Auſtriache riportato; il perchè ſubitamente per ordine del Generale Maggiore di Siskowitz ne partì il Barone di Voit Maggiore del reggimento de' Cavalleggieri di Lowenſtein per recarne al Mareſciallo Daun le prime notizie. E giunſe queſto meſſaggio a parteciparglielc mentr' egli trovavaſi in marcia colla ſua grande armata per valicare la Morava.

Siccome queſta marcia doveva eſſere deciſiva per l' oggetto da eſſo Mareſciallo prefiſsoſi, perciò ne aveva tenuto ſegretiſſimo l' ordine della medeſima, manifeſtandolo ſoltanto la ſera ſteſſa dei 30. nell' atto medeſimo di ordinare che ſi moveſſero le truppe per laſciare il campo di Dobromielitz, e d' imprendere il camino di Tobitſchau, ove ſeguito il paſſaggio della Morava, doveano avanzarſi ſopra Kokor, e più innanzi ancora. La marcia avea cominciato all' ingreſſo della notte del ſuddetto giorno,

no, ed essendo proseguita senza interruzione al primo di luglio giunse per fine tutto l'Oste Austriaco appunto alle altezze di Kokor. Ivi fece alto fino alle ore 3. comecchè le truppe abbisognassero di alcun poco di riposo; ma dopo tal tempo nuovamente si riposero in cammino per Kerzman, di modo che gli ultimi reggimenti non entrarono che all'ore 9. della sera, e dopo una marcia di cinque in sei miglia nel sito che occupare doveano sulle altezze presso Grofs-Teinitz e Czehowitz a portata di Olmutz.

Il Generale di cavalleria Barone di Bucow ch' era restato a Ptin con il corpo da lui diretto, avea infrattanto con varj movimenti fatto dar all' armi il campo Prussiano di Prosnitz per mascherare in tal guisa la marcia della grande armata; ed il Tenente Generale della Villa per coprirla era stato lasciato in dietro con alquante truppe.

Ora mediante la nuova posizione fatta prendere dal Maresciallo Daun al suo esercito, egli si trovava in istato di poter recare non solamente ogni sorte di soccorsi di viveri all' assediata piazza d' Olmutz, ma far poteva eziandio facilmente considerabili distaccamenti, che unendosi alle sortite della guarnigione avrebbero potuto a loro talento distruggere i lavori degli assedianti, impadronirsi della loro artiglieria, e tagliare per fine le loro comunicazioni.

Fu cosa mirabile che non arrivasse a notizia del Re di Prussia se non dopo molto inol-

trato il giorno la indicata marcia dell' armata Auſtriaca, ed il paſſaggio della medeſima oltre la Morava. L' avviſo che indi n' ebbe ſeguito anche dall'altro della diſtruzione dell'aſpettato convoglio, ruppe di questo Principe tutte le miſure; e per l'ultimo fatto principalmente, ſecondo che nella relazione pubblicata a Berlino reſtò apertamente dichiarato, egli videſi aſtretto a levare l'aſſedio d'Olmutz.

Ma per far ciò in maniera che in sì fatto roveſcio ne traſpariſſe nonoſtante la di lui militare condotta in ſalvare l'oſte ſuo, l' artiglieria, le bagaglie, e quant' altro ſeco trae un poderoſo eſercito, toſto diede gli ordini più preciſi e ſegreti a tal oggetto, e della di cui puntuale eſecuzione compromettevaſi atteſa la mirabile diſciplina delle ſue truppe.

Siccome l'ultimo giorno del meſe di giugno, ad onta di tre picciole ſortite fatte dagli aſſediati, i lavoratori del corpo Pruſſiano aſſediante unito aveano le loro due zappe che la terza parallela formavano, così anche la mattina del primo di luglio giunti erano colla zappa pel tratto di quattro pertiche ſullo ſpalto; e ciò a fronte di parecchie altre ſortite, ma ſenz'ordine intrapreſe fra l'orrore della notte dai Granatieri Auſtriaci, che predate non poche granate ai Pruſſiani, lanciate poi le aveano ne' loro lavori. La mattina ſuddetta era cominciata con una folta nebbia, durante la quale, cioè alle 3. ore i tamburi degli aſſedianti dierono il ſegno alle truppe di dar

di

di piglio all'armi nel loro campo dietro il Taffel-berg. Dissipatasi poi la nebbia alle ore 8. batterono la marcia, ed allora la maggior parte della cavalleria s' incaminò per Crenau cominciando a staccarsi da Schnobolin con le bagaglie e i differenti posti ch' erano stati ripiegati. In questo mentre in cui continuavasi pur tuttavia il lavoro della zappa, tutte le loro batterie fecero un sì spaventoso fuoco, che in brieve tratto tirarono più di quattromila palle di cannone, e seicento bombe, o palle di obitzi. Dalla piazza vi fu risposto colla più possibile vivacità.

Dopo il mezzo dì un corpo di circa cinquemila Prussiani marciò sopra Dolein passando alle pendici del colle di Heiligen, ove formatosi in battaglia, e dimoratovi alcun tempo, ripigliò la medesima strada per tornare al campo.

Frattanto accostandosi il giorno al suo termine coll' oscurarsi l'aere assai più che per lo passato il fuoco degli assedianti diveniva furioso ed orribile, diretto ad un tratto contra le opere e contra la città. Questo fuoco durò fin verso le due ore dopo mezza notte in cui all' arrivo di alcuni Ajutanti di campo del Re, il tutto già essendo stato disposto, venne con un' incredibile celerità levato l'assedio marciando indi il Marescíallo Keit e il Generale Fouquet per Littau, Muglitz e Tribau colle loro genti e tutta l'artiglieria, a riserva di quattro mortari e d' un cannone da ventiquattro

libbre di palla a cui mancava il carro. Anche il Re il quale prestamente aveva ripiegati i suoi posti, col grosso di sue truppe tenendo la via di Konitz marciava per Tribau, preceduto dalla vanguardia condotta dal Principe Maurizio d' Anhalt Dessau, il quale avea avuto ordine di sollecitamente avanzarsi verso i defilati delle montagne per entrar quindi nella Boemia. La guarnigione d' Olmutz non si accorse che molto tardi del ritiro de' Prussiani dalla piazza già assediata; ma pure il Comandante Barone di Marschall se ne avvide ancora a tempo per far uscire trecento Granatieri, i quali avanzátisi a molestare la retroguardia de' Prussiani non solo fecero varj prigionieri fra quali uno de' suddetti Ajutanti di campo del Re ch' erano venuti a recar l' ordine della ritirata, ma di molti più ne agevolarono la diserzione.

Così terminò al primo di luglio la campagna di Moravia, la quale agli esordj del mese di maggio avea avuto cominciamento, e così restò disciolto l' assedio d' Olmutz dopo trentaquattro giorni di trincea aperta, in capo a tali erano giunti i Prussiani non più di ventidue pertiche lunge dall' angolo saliente del baloardo dalla porta di Santa Catterina. Durante esso assedio tiraron eglino cento e tremila cinquecento trentatre palle di cannone, venticinquemila secento e ventiquattro bombe o palle di obitz, e settecento colpi di petriera. Uscirono dalla piazza cinquantotto mi-

la

la e dugento cannonate, feimila e cento pal-
le di bombe, due mila settecento colpi di pe-
triera, diciottomila e trecento granate, come
dicono *à la Coborn*, e cinquecentrentotto palle
infuocate. Vennero in oltre dalla guarnigione
sparati cinquantamila cento e sessantaquattro
cartocci da arcobugio, e quattrocensessantadue
mila quattrocensessanta sette cartocci ordinarj,
non compresi quelli che furono sparati nelle
sortite. Conforme un esatta relazione di quest'
assedio, la perdita degli assediati in uomini
fu di nove ufiziali e centottantanove soldati
rimasti uccisi; i feriti furono diciotto ufiziali
e cencinquantaquattro soldati. Vi ebbero cin-
quantadue uomini di mancanti e otto prigio-
nieri, che formano un totale di quattrocencin-
quanta teste, oltre dodici abitanti della città
uccisi e tredici feriti. Dall' apertura della trin-
cea essi assediati nelle loro varie sortite fecero
prigionieri cinque ufiziali e centrentotto sol-
dati Prussiani; condussero nella piazza dugentot-
tantuno feriti di quest' ultimi, e fino ai 4. di
luglio vi capitarono nella medesima cinquecen-
tottantacinque disertori, che formano un com-
plesso di mille e nove uomini. Ma quello che
al Re di Prussia costò questo assedio, fu po-
chissima cosa in paragone del danno che n'eb-
be nel totale della campagna. Avendo noi esa-
minati molti documenti in tale proposito, ed
attenendosi alla via di mezzo circa a quello
che da sì fatti documenti abbiamo trovato de-
rivarne per risultato, la perdita de' Prussiani fu

di

di circa tredici mila uomini fra morti, feriti e disertori, oltre molta quantità di munizioni da bocca e da guerra, di carri, cavalli ec. con trentatre pezzi di artiglieria la maggior parte ruinati.

L' Imperadrice Regina alla notizia recatale dal Generale Maggiore Conte di DraskoWitz spedito a Vienna espressamente dal Maresciallo Daun; alla notizia io dico, della liberazione di Olmutz, e delle circostanze, ond'era stata preceduta, dandone parte al Direttorio di Guerra, di suo pugno vi avea scritto sul biglietto: *Eccoci al punto di guadagnare la nostra buona causa, purchè perseveriamo nell' umiltà*. Vennero spediti espressi a tutti gli Ambasciatori presso le Corti alleate ed amiche, ed in tutte le città suddite anche le più lontane, per dar loro parte di sì fatto avvenimento, comecchè preferito egli venisse alle più luminose vittorie. Quindi gli elogj alla condotta del Maresciallo Daun furono de' più brillanti; e medaglie e ritratti con lo sforzo di tutta l'arte incisi, e di emblemi pulitamente adorni e fregiati (a) non mancarono di u-

scire

(a) Durante anche la campagna di Moravia da eccellente artefice venne a Parigi incisa e coniata una Medaglia in onore del Maresciallo Daun. Nel rovescio v' era codesta epigrafe: *Cunctans vicisti, cunctando vincere pergas*. Nella maggior parte de' ritratti di questo Condottiere d' armi dati fuori in Augusta, a Norimberga ed altrove, oltre varie iscrizioni, ivi si leggeva anche: *Leopoldus Comes a Daun supremus Belli Dux Austriacus, Germanorum Fabius Maximus; Friderici Borussi Regis victor iterum*. Nel campo del ritratto del suddetto inciso a Vienna in foglio e somigliantissimo, vi si vedeva introdotta

una

ſcire per entro e fuori della Germania. Il nome di novello *Fabio Maſſimo*, onde veniva diſtinto, di queſti elogj fu l'elogio maggiore, e datogli per analogia della di lui condotta con quella dell'antico e valoroſo Romano che temporeggiando in faccia all'ardente Annibale ebbe la gloria di domarnelo e di ſalvare la Repubblica ad un tempo medeſimo. Anche altri Generali ebbero parte alle lodi e agli onori, come il SiskoWitz e il Santignon. Il Barone di Laudohn era già ſtato anteriormente per le ſue prodi azioni promoſſo al grado di Tenente Generale, ed il Barone di Marſchall che sì validamente avea difeso Olmutz ebbe in premio la dignità di Weld Mareſciallo.

una medaglia in cui era rappreſentato il ſole diradante una maſſa di cupe nuvole. Il motto n'era: *Solo diſpellit inceſſu*, e ſotto: *Cives ſervati. Olmucium, Moravia, Bohemia abſque pugna liberata menſe julio MDCCLVIII.*

CAPO V.

Operazioni dell' esercito dell' Imperio durante la campagna di Moravia. Si uniscono al medesimo le truppe Austriache sotto gli ordini del Generale Sorbelloni, e quelle provenienti dal basso Reno. Il Principe Enrico mette in moto le sue soldatesche; e fa fare una diversione in Franconia. Storia di questa diversione e suo oggetto. Descrizione delle posizioni di queste due armate alla fine di giugno. Alcune particolarità spettanti alla Sassonia, e richiesta fatta dall' Imperadore ai Stati dell' Impero con suo decreto di commessione alla Dieta per lo sborso di un numero di mesi Romani.

ATteso lo scioglimento dell' assedio di Olmutz, e l' uscire che facevano le truppe Prussiane dalla Moravia per cacciarsi nella Boemia, il Maresciallo Daun incontanente si dispose a far marciare tutte le di lui forze sulle loro traccie sulla ferma speranza di forzarle pur anche ad abbandonare questo Regno, e cangiando quindi in offensive le di lui operazioni, in virtù poi di queste venire a quel colpo che, secondo il piano stabilito dalle Potenze alleate contra il Re di Prussia, riducendolo alla maggiore estremità dovea ad un tempo stesso far cessare la guerra. Ad ottenere tal intento vi aveano a contribuire assai le arma-

te dei Ruſſi e de' Svedeſi, le quali ſecondo eſſo piano imminentemente ſi ſtavano per invadere delle loro diviſioni la Pomerania Pruſſiana da due bande, il Brandeburgo e la Sleſia inferiore, operando di concerto anche d' altronde l' eſercito Imperiale o di eſecuzione in Saſſonia ſpecialmente di là dall' Elba. Non v' era apparenza alcuna che il Principe Enrico poteſſe conſervare al Re ſuo Fratello queſt' ultimo paeſe, il quale nell' attualità della preſente Guerra ſervir facevalo di forte barriera a ſuoi Stati Ellettorali.

Ora laſciando ogn' altro oggetto per intartenerci adeſſo nella narrazione delle operazioni eſeguite da queſto eſercito Imperiale, e dall' armata Pruſſiana ſotto gli ordini d' eſſo Principe Enrico per tutto quel tratto di tempo che durata era la campagna di Moravia, val a dire per il corſo dei meſi di maggio e di giugno, noi preghiamo il Leggitore di rammentarſi quanto nel Capo II. del Libro IX. (a) abbiamo accennato circa la poſizione preſa appunto da eſſo eſercito Imperiale allorchè ſtaccatoſi da Bamberga agli ultimi di aprile venuto era ad accamparſi preſſo Bareith, e delle forze che lo componevano. Non molte erano allora; ma oltre il rimanente delle quote de' Circoli, vi dovean capitare ad unirſi ſeco le truppe Auſtriache provenienti dall' armata di Francia preſſo il baſſo Reno che dirette erano dal Tenente Feld Mareſciallo di Dombale,

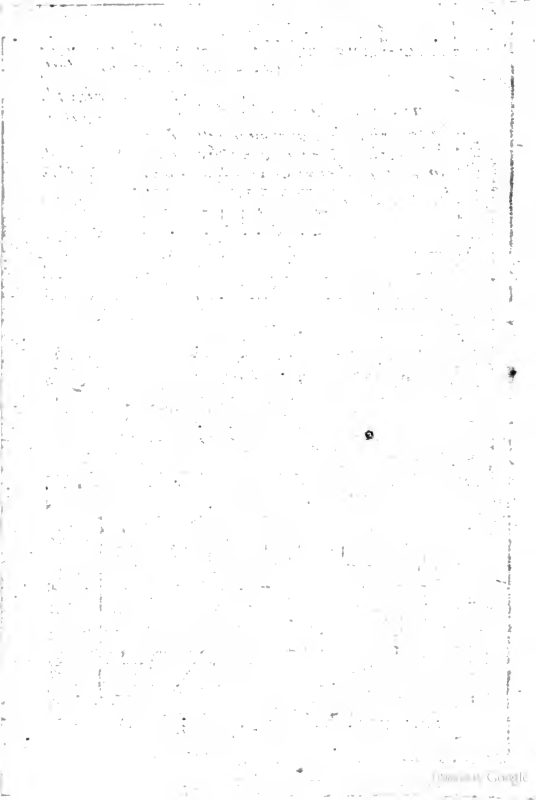
[a] Tomo III. pag. 259. e ſeguenti.

bale, quelle pure d'Austria che sotto gli ordini del Generale di cavalleria Sorbelloni di presente si stavano accampate a Budino, avendo anche a secondare le di lui operazioni dei grossi distaccamenti di truppe leggiere comandati dai Generali Haddick, Kleefeld, e Mitrowscky che ormai ben innanzi penetrati erano nella Sassonia. A suo luogo indicaremo il motivo perchè dell'armata Francese accantonata nella Veteravia, che dovea questo esercito stesso notabilmente ingrossare, ne restasse cangiata la destinazione. Intanto onde si possa vedere in un battere d'occhio il piede vero della susseguente di lui forza, allorchè cangiando di nome, acquistò quello di *Austro Imperiale*, si consulti la II. delle Tavole ch' entrano in questo Volume, che ad un tempo medesimo il suo ordine di battaglia anco n'esibisce.

In ordine alle prime mosse dell'esercito dell' Imperio, nel citato luogo abbiamo detto oltre ciò, che dopo l' arrischiata marcia intrapresa dal partitante Prussiano Meyer da Reichenbach fino a Sulen luogo della Franconia in poca distanza da Cronach, il Generale Grabow aveva posta una guarnigione in Plaven, che il Tenente Colonnello di Wunsch ne avea messa un' altra a Saalburgo, e che il Conte d' Anhalt passato era con un battaglione di Kahlden ad occupare Saalfeld (a)

L'oggetto per cui allora queste truppe Prussiane prendevano sì fatte posizioni non era già

per

(a) Ibidem pag. 263.

per mantenervisi costantemente , ma soltanto per recare gelosia colla loro vicinanza all'esercito dell'Impero , ed affine di tenerlo in inquietudine con marcie e contramarcie continue . Di fatti il Maresciallo Principe Palatino di due Ponti ai primi di maggio, attesa la posizione delle suddette truppe, avea non solo fatti rinforzare i suoi posti avanzati , ed ordinato al Generale Conte di Holstein di portarsi con un corpo di soldatesche fino a Schmirding , ma fece anche occupare il castello di Hochberg . Saputosi poi che il Meyer entrato era colle sue soldatesche a Reichenbach , e che le altre Prussiane milizie fra Zwickau e Kemnitz si radunavano , ove già era stato delineato il loro campo ; relativamente a tal avviso venne ingiunto al Principe di Stolberg di marciare colla maggior parte delle genti sotto i di lui ordini da Culmbach a Munischsberg , e fu commesso al Generale Luschinsky che dirigeva i posti avanzati , di portarsi sopra Hoff , facendo di là inoltrare le sue pattuglie fino alla detta città di Reichenbach.

Tutto ciò era seguito fino agli 8. di maggio in cui da Norimberga essendo pervenuto all' esercito Imperiale un bel treno di artiglieria , egli quinci avea avuto ordine di starsene pronto alla marcia . Questa però non seguì se non ai 15. dopo avere il Principe di due Ponti comandato il dì precedente che tosto si avviassero verso Egra le bagaglie grosse di esso esercito coll'artiglieria di riserva , il tutto sotto

to la scorta d' un corpo d' infanteria e di cavalleria. Detto Principe fece anche innanzi rinforzare le guarnigioni di Cronach e di Plessemburgo, e staccandosi dal campo di Bareith lasciò in esso un buon distaccamento d' infanteria, cavalleria e Ussari con alquanta artiglieria, comettendone il comando al Generale Maggiore Barone di Rosenfeld con ordine di vegliare sulle corse delle partite Prussiane, e di garantirne la Franconia e gli altri Stati dell' Impero.

Il camino poi tenuto dall' esercito nell' accennato giorno dei 15. fu per Weidenberg, donde ai 16. venne a far alto a Wohnsidel. Attesa tale marcia il General Maggiore Principe di Stolberg partì ai 17. colle sue truppe da Munischsberg portandosi sopra Asch affine di coprire in tal guisa il fianco dell' esercito stesso, coperte essendo pure dal canto loro le truppe dello Stolberg dal corpo diretto dal Generale Maggiore Luschinsky il quale presidiata Asch, nell' atto medesimo di avanzarsi poi sopra Adorf, per maggior sua sicurezza avea messi dei posti dalla banda di Plaven e di Oelsnitz.

Ai 18. postosi nuovamente in moto l' esercito dell' Impero, dopo aver caminato dal lato di Arzberg e di Schirding, di quà poi il dì seguente giunse ad accamparsi presso Egra, piazza forte e limitropica della Boemia, la quale dà il suo nome al circolo più orientale di questo Regno. Nello stesso giorno entrarono pu-

re

re in questo nuovo campo co' loro corpi i Generali suddetti, siccom' anche il Conte di Hollenstein, che lasciando Schirding avea gittata parte delle sue truppe nel castello di Hochberg.

Intanto il Principe Enrico si era partito da Dresda soltanto lasciandovi l' ordinario reggimento di guarnigione e quello di Bredow. Postosi in marcia ai 14. con tutte le altre truppe ch' entro e fuori di quella capitale stavano in cantonamento, egli avea presa la strada di Zwichau. V' era opinione che dopo aver quivi ragunata tutta la sua armata sarebbesi indirizzato colla stessa verso Egra per dar battaglia all' esercito de' Circoli prima che gli fossero giunti i rinforzi delle truppe Austriache provenienti dal basso Reno, e quelle alla direzione del Sorbelloni affidate. Ma non era codesto il piano che doveva esser seguito da esso Principe. Le sue istruzioni portavano, che in luogo di arrischiare una battaglia il cui esito è sempre incerto, dovesse mettersi in forza nel delineato accampamento per poi portarsi innanzi, e tenere osservate da ogni banda le soldatesche dell' Impero ne' loro movimenti, e far eseguire da grosso corpo di sue truppe una diversione fin nelle parti più interne della Franconia, affinchè l' esercito dell' Impero in luogo d' inoltrarsi nella Boemia e di avanzarsi verso la Sassonia, avesse a ritrocedere per accorrere alla difesa del Circolo testè nominato.

Relativamente dunque a tal progetto essen-

 done

done stati rilasciati gli ordini, a misura quindi che le truppe dell'Impero verso la Boemia si avanzavano, quelle Prussiane destinate ad operare l' indicata diversione andavano uscendo da loro cantonamenti. Da prima un buon corpo di esse che pervenuto era a Zwichau, ricevuto poi un considerabile rinforzo, tosto sotto gli ordini del Tenente Generale di Driessen si era messo in marcia per Reichenbach, ove solamente dovea fermarsi quel tanto che gli sarebbe stato necessario per prendervi alcun poco di riposo. Egli doveva seguire il partitante Meyer che da Reichenbach si era staccato adirizzandosi verso Plaven col di lui battaglione, con quello delle compagnie franche di Wunsch, e con due reggimenti d'Ussari conosciuti sotto'l nome di Ussari verdi e neri. Il Mayer essendo ai 23. giunto a Plaven, di quì si era avanzato al di là di Oelsnitz, ed ai 24. sopra Wildstein, tenendo la via di Schonbach e di Neukirch. Così questo arrischiato partitante andavasi accostando ad Egra ugualmente che a Bareith, lasciando incerto ove per fine avrebb' egli piombato.

Ma non pertanto l'esercito dell' Impero non avea tralasciato d' inoltrarsi nella Boemia, e questo giorno stesso dei 24. dopo di avere nei precedenti in varie colonne ripartito valicato il fiume Eger, per Sanckau e Topel arrivato era a Teusing città del circolo di Pilsen. Il Principe di due Ponti si era contentato di soltanto lasciar addietro il Generale Luzinsky af-

fin-

finchè alle direzioni delle partite Prussiane badasse, ed acciocchè mettesse dei posti ov'era necessario. Lunga e stucchevol cosa sarebbe il tutti indicarli, siccom'anche il rifferire gl'incontri delle pattuglie dei due partiti; cose di pochissima importanza, e non interessanti per conto alcuno. Questo faremo avvertire, che gli Ussari Prussiani parecchie scorrerie andavan facendo sul territorio d' Egra, e che minacciavano di entrare avanti anche in quello di Ellenbogen, sostenuti essendo da dodici battaglioni, e da quattro reggimenti di cavalleria che venuti erano a postarsi a Sconbach, i quali oltre i loro pezzi da campagna aveano messo in riserbo ad Adorff diciotto pezzi di cannone grosso e sei obitzi.

Allora il Principe Enrico trovavasi a Talitz, dove stabilito avea il suo quartiere generalizio. Il Meyer dopo essere comparso nelle vicinanze di Egra sostenuto dal corpo suddetto del Driessen che avealo seguito per la via di Hoff, ripiegatosi ad un tratto, venuto era a gittarsi ai 26. sopra Bareith, donde a tempo avea potuto ritirarsi il Barone di Rosenfeld colle truppe sotto gli ordini di lui già lasciatevi dal Principe di due Ponti. Passaron elleno a Bamberga per tutelare questa città da un aggressione, perlochè nel borgo della medesima si postarono ben bene fortificandovisi. Un magazzino appartenente all' esercito de'Circoli, ov' eranvi dieci mila porzioni di foraggio, fu la prima preda che fecero le truppe del Meyer

 giu-

giugnendo a Bareith. Restò poi tassata la città all' esborso di cinquantamila scudi, e nel paese varie altre contribuzioni di viveri e foraggi vi vennero levate. Queste truppe dirizzarono le loro tende nel campo in cui già era stata l' armata dell' Impero, e là ben presto furono raggiunte da quelle del Tenente Generale di Driessen. Poco però vi si fermarono le une e le altre, poichè decampando ai 28., quelle del Driessen presero la strada di Bamberga, e le condotte dal Meyer si mossero per trascorrere nel paese di Wurtzburgo. Nell' atto stesso di tal marcia, il Driessen indirizzò una lettera circolare a tutti i Principi, Conti, signori e Magistrati del Circolo di Franconia, colla quale loro faceva sapere, che in conseguenza degli ordini del Principe Enrico essendo egli entrato in questo Circolo affine di sconcertare i perniciosi disegni dei nemici del Re suo Signore, però ad ognuno restava vietato di abbandonare le proprie abitazioni, e di commettere direttamente o indirettamente ostilità di sorte alcuna contra le milizie Prussiane, dovendo anzi al contrario somministrare i proventi Imperiali, e procacciare alle stesse tutte le più possibili comodità, con minaccia per fine di punire conforme il rigore delle leggi chi a tali articoli avesse mancato, o serbasse corrispondenza co' nemici del Re suddetto. Questa circolare era uscita ai 29. val a dire due giorni prima ch' esso Tenente Generale di Driessen venisse a presentarsi dinanzi a Bamber-

berga colle sue genti, ch' erano al numero di otto in nove mila uomini.

Le truppe dell' Impero, che comandate dal Generale Maggiore di Rosenfeld nel borgo di questa città, siccome poco fa dicemmo, avean preso postamento, assalite da Prussiani si difesero fino alle ore 11. facendola costar loro non pochi uomini, che in parte estinti ed in parte feriti rimasero. Ma per il fuoco che gli aggressori vivamente, facevano, appiccatesi le fiamme in alcune case del borgo stesso, alla per fine gli aggrediti viderfi costretti a ritirarsi, passando a chiudersi entro la città medesima, i di cui abitanti soprappresi da somma costernazione e paura trovavansi.

Allora il Tenente Generale di Driessen fattane ad essa dal Colonnello Arnstett intimare la resa, guari non stette a convenirne previ ed accordati i seguenti articoli di capitolazione. I. che la guarnigione consistente nel reggimento di Dragoni di Wurtemberg, due reggimenti d'infanteria di Franconia, cioè Ferentheil, e Varell, e un distaccamento del reggimento Imperiale Reggio di Spleni Ussari sotto gli ordini d' un Tenente, uscito sarebbe da Bamberga colla sua artiglieria, armi, munizioni e bagaglie, per esser indi occupata questa città da un presidio Prussiano. II. Che i Capi e i Comandanti della detta guarnigione si sariano impegnati sulla loro parola di onore di non asportare con seco sotto pretesto alcuno se non l' artiglieria, le munizioni e le

bagaglie ad eſſa ſpettanti . III. Che per ritirarſi le ſi concedevano 24. ore di tempo, durante le quali ſarebbe ſtata in libertà di marciare dove meglio le foſſe paruto, ſenza eſſere inſeguita o moleſtata dalle truppe Pruſſiane in conto alcuno . IV Che quanto alle guardie della Reſidenza conſiſtenti in cinquanta uomini all' in circa , il Tenente Generale di Drieſſen riſerbata ſe ne ſarebbe l'iſpezione . V. Che i Commiſſarj dell' armata dell' Impero laſciati indietro , di qualunque condizione foſſer eglino , come non compreſi nella capitolazione , verrebbero riguardati quai prigionieri di guerra . VI. Che armi e munizioni da guerra comunque poteſſero venir nominate , ſarebbero dinunziate e fedelmente conſegnate , per il qual effetto verrebbero coſtituiti due ufiziali Pruſſiani . VII. Che ugualmente ſarebbero dinunziate tutte le farine e i foraggi appartenenti ai magazzini , e che reſterebbero eglino a diſpoſizione dell'armata Pruſſiana .

Soſcritti e firmati da ambe le parti codeſti articoli , in forza de' medeſimi ne uſcì la detta guarnigione da Bamberga ponendoſi in marcia per Konigskowen , fortezza del Veſcovado di Wurtzburgo . Entrativi i Pruſſiani , la prima coſa che fecero fu di ordinare al popolo , ſotto gravi pene mancando , di conſegnare le armi da fuoco , e poſcia miſero una contribuzione di trecento mila ſcudi alla reſidenza , ed altre varie da trarſi dai bailaggi dipendenti ove a tal effetto ſpediti vennero dei diſtaccamenti

menti di soldatesche . Per recarne un saggio, a Rettori del bailagio di Kupferberg, sotto pena di militare esecuzione, fu ingiunto di consegnare nel magazzino Prussiano a Hoff due mila quintali di farina di segala, quattro mila misure di vena, diecimila quintali di fieno, diecimila fastelli di paglia, cento barili di birra, venti quartali d'acqua vite, cento misure di piselli, cinquecento di frumento; cento buoj e cinquecento moltoni.

Ciò che dal Driessen operavasi nel paese di Bamberga, operava pur anche il Meyer colle sue compagnie Franche in quello in Wurtzburgo. Quivi egli trascorrendo, per ogni dove che arrivava, colla sua maniera risoluta nel metter tutto a saccomano, spargevane il terrore e lo spavento. Fuggivano gli abitanti dinanzi a lui, e la campagna che d'altronde fiorita era e ben coltivata, nonostante sembrava un orrido diserto. Tal è l'effetto che produce il fiero nume della guerra allorchè qual fiume che rotti gli argini senza ritegno inonda la superficie della terra, coll'orrore del ferro e del fuoco furibondamente ne caccia dalle contrade ov'egli non è atteso la bella tranquillità della dolce ed amica pace. Tutto in somma nel Circolo di Franconia era in iscompiglio, e temendosi in Norimberga una visita simile a quella avuta da Bamberghesi, i Diputati del Circolo medesimo ivi già convenuti per tenere un'assemblea, di fretta a Rottenburgo nell' alto Palatinato ritiraronsi. Si paventò fin a

 Ra-

Ratisbona, onde anche di là prestamente fecesi asportare a Passavia la Cassa militare dell' esercito dell' Impero, in cui vi restavano duecento mila Fiorini, e venne eziandio messo in discorso di trasferire in questa città, oppure ad Acquisgrana, la residenza della Dieta, Ma questo spavento fu di corta durata: Sulla notizia pervenuta, al Principe Palatino di due Ponti dell' avvenimento di Bamberga, siccome allora il Tenente Generale di Dombale colle truppe Allemane provenienti dall' armata Francese al basso Reno era pervenuto non in gran distanza dalla Boemia, quindi fecegli per espresso tenere un ordine di cangiare la di lui marcia portandosi a dirittura sopra Wurtzburgo, onde ivi unirsi al General Maggiore di Rosenfeld non che ad un reggimento di Dragoni Palatini al soldo Imperiale, e preso il comando di tutte queste soldatesche facesse poi dei movimenti all' innanzi per arrestare i Prussiani nelle loro escursioni, e rinettare da essi la Franconia.

O avesse il Tenente Generale di Driessen penetrata sì fatta commessione, data al Dombale, oppure che fosse stato avvertito delle di lui marcie sopra Wurtzburgo, richiamate egli le truppe del Meyer che per questo paese trascorrevano, si dispose ad isloggiare dalla Franconia, onde ripiegarsi col suo corpo di combattenti parte sulla Sassonia Elettorale, e parte sul paese di Bareith.

Il Dombale dopo aver distaccato verso Kitzin-

tingen, come per sua vanguardia, alquante truppe consistenti in infanteria, Dragoni e Ussari sotto gli ordini del Barone di Weczey Colonnello del reggimento Sczezeni, si affrettò quindi ad eseguire la impostagli commessione. Ma non potè non pertanto mettersi in marcia prima dei 15. del venturo mese di giugno, cioè quattro giorni dopo che i Prussiani avean abbandonata Bamberga, ed abbandonatala in un modo pegli abitanti di questa Residenza di amara e tristissima riccordanza. Secondo che questi lo esposero con dettagli in istampa pubblicati, i Prussiani innanzi che ne partissero, aveano diviso in parte fra loro, ed in parte, rotte o gittate nelle acque le armi appartenenti al Principe Vescovo, alla Nobiltà ai Cittadini e agli altri, già raccolte e nella città nel paese vicino, e ciò ad onta della promessa che sarebbero stato restituite. Che disarmarono e seco trassero le poche milizie urbane che trovarono in istato di servire, nonchè quantità di cavalli e di buoj, che non si erano astenuti dal vuotare le casse del Principe Vescovo, delle Comunità, dei Monisterj e degli Spedali: Che predato aveano il danajo a particolari forzandoli con terribili minaccie a sborsarne fino l' ultimo soldo; che dal palaggio del suddetto Principe avean tolto di viva forza duemilasecentoquarantacinque marche di vasellami d'argento, e duemilaottocentottantanove dalle Chiese, ciò che ascendeva a duecentottantaduemila duecentrentasette Fiorini, e undi-

ci

ci Kreutzers di moneta di Lamagna: Che i cavalli del medesimo Principe venner istrappati dalle scuderie, e che dopo aver esatto e fatto pagare a quantità di bailaggi somme immense non per questo esentati gli aveano dal saccheggio: Che tutti i vini stranieri e nostrali furono tratti dalle cantine della Corte e de'particolari: Che cagionato aveano essi Prussiani un danno di parecchi centinaja di migliaja di Fiorini, e che in una parola aveano ruinato il paese, e ciò contra l'espresso tenore d'una capitolazione, che tutte le nazioni come sagra avrebbero riguardata.

Tanto, replichiamo, fu esposto e dato fuori in istampa; onde si crediamo giustificati abbastanza coll' averlo rifferito. Quello ch' è certo si è, che il Tenente Generale di Driessen in partendo da Bamberga, per sicurezza del saldo delle imposte contribuzioni seco ne trasse il suffraganeo e gran Vicario del Principe Vescovò, il Barone di Wertenstein Vicegovernatore e Presidente della Reggenza, il Barone di Karg Cancelliere della Corte, il Barone di Rothenhann Vicedomino e Consigliere di Stato, il Barone di Radwitz Gran Scudiere e Consigliere di Stato, e il Priore del Monistero di Munischsberg.

Intanto che sì fatte cose erano succedute in Franconia, l'esercito dell'Impero non avea tralasciato di maggiormente inoltrarsi nella Boemia. Il Principe di due Ponti dopo che ai 26. dello scorso mese di maggio l'ebbe fatto decampare

pare da Teufing, e condottolo a Lauditz, di là poi guidollo fino a Satz, ove giunto essendo ai 29. entrò nei campi quivi già anteriormente delineati. Allora a questo esercito venuta era ad unirsi una porzione delle truppe Austriache comandate dal Generale Sorbelloni, avendovele condotte il Generale di cavalleria Conte di Althann. Seguita tal unione, il prefato Principe si occupò principalmente a far rinettare il distretto di Egra dalle partite Prussiane che vi rondavano, per il qual effetto distaccò il Tenente Generale Conte di Esterhazy con un corpo considerabile di truppe Austriache. Dovea egli in oltre vigorosamente sostenere quello del Generale Maggiore Luzinsky già rimasto a Teufing per coprire un magazzino che là vi era, e rendere sicura la strada di Pilsen. Codeste disposizioni ebbero da prima lo sperato successo: si ritirarono le squadriglie Prussiane, ma poi vi ritornarono trascorrendo fino ad assalire i posti avanzati che gli Austro Imperiali avevano a Basberg, città aperta del Circolo di Satz. Quindi è che per tutto il corso del mese di giugno in cui l' esercito Austro Imperiale si trattenne nella sua ultima presa stazione, in nulla maggiormente si esercitarono le truppe dei distaccamenti di amendue i partiti, che in marcie e contromarcie, e bene spesso fra loro scaramucciando.

Ora il Principe Enrico, comecchè la diversione fatta in Franconia non avesse prodotto quell' effetto per cui aveala ordinata, da Talitz

passò

passò a mettere il suo quartiere generale a Zwickau, richiamando ad un tempo stesso le soldatesche del Driessen e del Meyer dal paese di Bareith, e ritirando quelle che avea fatto avanzare fino ad Hoff, Asch, Adorf ed altri vicini luoghi, onde riunirle quindi più verso il suo centro, e poterle facilmente opporre alle escursioni che le partite leggiere Austriache dirette dai Generali Haddick, Cleefeld e Mitrowsky facevano ben addentro nel Marchesato di Misnia, cioè oltre Annaberg, Marienberg, Altenberg, Freiberga, Dippolswalde, Pirna, e talora anche a Dresda accostandosi.

Dando per tanto adesso un' idea all' ingrosso della posizione dell' armata Austro Imperiale e di quella del Principe Enrico, com' erano alla fine di giugno, continuava il grosso della prima a starsene presso Satz con dei distaccamenti nel territorio d' Egra, sulle altezze di Ellenbogen, e dei posti avanzati a Commotau, Caden e ne' vicini luoghi. Il Tenente Generale Barone di Dombale dopo aver rinettata la Franconia, da Bamberga fin dove si era portato, messosi in marcia per accostarsi alla Boemia, al primo di luglio trovavasi accampato a Munischesberg, con i suoi posti avanzati a Lombenstein, Saalburgo ed altrove, coprendo in tal guisa Hoff e le altre città che restavano in dietro. Il Generale Sorbelloni col maggior nerbo delle forze da lui comandate mantenevasi ancora fra Budino e Leitmeritz, sostenendo

do ad un tratto le truppe leggere che in perpetue escursioni si esercitavano di quà e di là dall' Elba, veghiando sulla navigazione di questo fiume, e tutelando i movimenti dell' esercito stesso col quale di concerto egli dovea operare.

Il Principe Enrico dal canto suo dopo aver lasciato a Zwickau sotto gli ordini del Generale Itzenplitz quattro reggimenti, de'quali un distaccamento venne indi mandato a Gera sulla strada maestra di Lipsia, ai 28. di giugno si trasferì a Tschoppau, o Scopa colla maggior parte delle sue genti tanto quelle che rondato avevano nell' Impero, quanto le altre che fin allora si erano mantenute ad Oelsnitz. Lasciò le truppe del Meyer a Losnitz e Marienberg, e fece postare ad Annaberg il Colonnello Wunsch con un battaglione. Esso Principe stabilì il suo quartiere generalizio nel villaggio di Gorna, facendo nell' atto stesso validamente fortificare il nuovo campo a Tschoppau scelto, e delinearne due altri ancora, uno presso Heizenbach, e l'altro nelle vicinanze di Wolckenstein. D'altronde avea altresì fatta rinforzare la guarnigione del forte di Pirna detto Sonnestein coll' accrescerla di trecento uomini tratti da quella di Dresda; e ciò con tanto più di ragione, che scoperto aveasi che il Generale Haddick ad altro non mirava che a fare qualche colpo di mano, che ugualmente avesse a far parlare il pubblico di lui, come ne avea discorso in occasione della espedizione dell'

anno

anno scorso eseguita con fortuna contra Berlino.

In fatti fino dai 6. di questo mese di giugno avendo egli formato il disegno di sorprendere la detta città di Pirna, e prese a tal uopo tutte le più caute misure, con un distaccamento di otto battaglioni composto, erasi alla sordina messo in marcia per Altenberg e Dippolswalde. Ma fra questi battaglioni due trovandosene dell'armata dell'Impero oltre quello d'Assia Darmstadt, e da essi strada facendo essendovi diserrati circa trecent'uomini, molti de'quali a Pirna giunti prima di lui, e dell' avvicinamento dell'Haddick avvertitone il Comandante, mettendosi codesto per tal avviso in istato di valida difesa, avvenne che dell'Haddick stesso il disegno ne restasse sfumato.

Nulla men di Pirna per tale avvenimento stava pur anche sommamente all'erta il presidio di Dresda, non tralasciando il Comandante Generale di Schmettau di far lavorare giorno e notte nelle fortificazioni, affine di mettere questa capitale fuori d'insulto, dandosi nel tempo medesimo ad ogni sorte di perquisizioni per rilevare se fra li abitanti vi fosse chi cogli Austriaci o cogli Imperiali avesse intelligenza, dubbio non essendovi che non se ne trovasse per entro un popolo dalle sciagure della guerra più d'ogn' altro della Germania orrendamente oppresso, e che tanto costavale.

Fino da principj di maggio il Consiglio delle Finanze di questa città, e la Camera de Dominj avea mandati dei rescritti ai Baglivi

ed

ed a Ricevitori di loro dipendenze, con ordine di rendere un esatto conto a questa Camera per metterla in istato di potere al più presto pagare la somma d' un milione al Direttorio di Guerra Prussiano in forza della convenzione per il pagamento annuo dei quattro milioni, che messa in trattazione dal cominciamento di quest'anno, siccome in più luoghi del Volume precedente abbiamo accennato, alla fine era stata conchiusa e fermata. Però siccome in forza di quella convenzione non venivano liberati gli Stati Elettorali dalle precedenti contribuzioni, ed il Magistrato non potendo far rientrare la somma totale di quella di ottanta mila scudi che alla città era stata imposta, si era quindi il Magistrato medesimo veduto nella necessità di esigere dagli abitanti, su cui era stata ripartita, pegni addattati o cauzioni per quanto loro ancora restava da pagare. Il Re di Prussia informato di tale esazione, fece dichiarare per il Comandante di Schmettau, ch'ella disapprovava del tutto, e che rimettevane agli abitanti tutta la somma in quistione.

Tale facilità non sperimentavasi ugualmente dalla città di Lipsia. Il Generale di Hauff non avea tralasciato di far uso d'ogni spediente affinchè pagate fossero le somme, onde questa città stessa era stata tassata ai tempi prescritti; ma con tutto questo vi mancavano venti mila scudi a formare la quota da pagarsi per primo termine alla fine di giugno. Detratti

quelli

quelli che mercatando di certi generi utilizzano anzi maggiormente in tempo delle pubbliche calamità, il rimanente del popolo della Sassonia si poteva dire abissato, e la ragione ne salterà agli occhi quando riandar vogliasi la Storia di questo paese per il breve tratto di poco più di quindec' anni. Tuttavia questo popolo lusingandosi d' un miglior avvenire nella speranza che il loro paese medesimo avesse tosto ad esser rimesso in libertà, i mali presenti di costantemente sostenere procurava.

Intanto siccome contribuire a tal liberazione moltissimo dovea l' esercito dell' Impero, affinchè quindi egli potesse continuare nelle cominciate operazioni, Cesare con suo Decreto di commissione già fatto presentare sotto i 5. giugno alla Dieta di Ratisbona, avea agli Stati dell' Impero medesimo richieduti nuovi sussidj di danajo, o come dicono Mesi Romani. Cosa in tal proposito ne restasse deliberato lo vedremo in seguito, quì soltanto accennando, che riguardo a tal nuova richiesta i sentimenti dei membri della Dieta stessa da prima si mostrarono assai divisi, malgrado le rappresentazioni dei Ministri di Vienna, i quali facevano forza sulla necessità che vi era di danajo per le bisogne di detto esercito, le di cui operazioni medesime, attesa l' unione ad esso delle truppe Austriache non potevano ulteriormente non esser decisive per l' oggetto a cui erano indirizzate.

CAPO VI.

Il Maresciallo Daun marcia con tutta la sua armata per inseguire i Prussiani in Boemia, dove si erano cacciati uscendo dalla Moravia. Scaramuccie seguite duranti queste marcie. Il Re di Prussia dopo avere occupate le linee di Konigsgratz, e fatte varie disposizioni entra in Slesia, e per qual motivo. Nuovi piani di operazioni dell' armata Austriaca e sue marcie verso la Lusazia. Avanzamenti fatti in questo tempo dall' Esercito Austro Imperiale. Direzioni del Principe Enrico a fronte del medesimo. Progetto del Generale Haddick di sorprendere Dresda discoperto, ed altri avvenimenti succeduti da questa parte fino agli 11. di agosto.

Allora riguardavasi come vicinissimo ad estinguersi totalmente quell' astro di fortuna che a prò di Federigo si era mostrato cotanto luminoso e brillante, e per cui anche dalle più dubbie e perigliose imprese erano uscito ognora con quella gloria, che viene dal più chiaro valore dell' armi. Mentre egli ai 3. di luglio col grosso della sua armata marciava per Tribau, onde di là immediatamente cacciarsi nella Boemia, il Maresciallo Conte di Daun dopo essersi personalmente condotto a visitare la liberata piazza di Olmutz, e dati varj ordini tendenti al riparo dei danni gra-

 vissimi

vissimi dalla stessa sofferti, a seguire le tracce di lui, con tutto il suo grande esercito apprestavasi. Varie altre disposizioni fece altresì, entrandovi fra queste la commessione al Tenente Generale della Villa rilasciata, cioè ch' egli col corpo di truppe alla sua direzione affidato, avesse a marciare nella Slesia superiore, cacciandovi di là le partite Prussiane, riacquistando Troppau e Jaegerndorf, e minacciando davvicino la Fortezza di Neiss. Atteso poi l' oggetto suo primario, fece il Maresciallo nel suddetto giorno dei 3. gittare quattro ponti sulla Morava, sopra i quali, spiccatasi già tutta l' armata dal campo di Gross Teinitz, avendo ai 4. valicato quel fiume, verso il mezzo dì giunse a far alto a Drahonitz, ov' era stata preceduta dal corpo de' Granatieri e Carabinieri comandato dal Tenente Generale Conte di Lasci. Quivi ella stette tutta la giornata dei 5. e de' 6. e mossesi soltanto all' apparire dell' alba dei 7. avviandosi ripartita in più colonne a Konitz.

Intanto i Prussiani non aveano perduto tempo a dar innanzi il passo. La loro prima colonna inserviente come di vanguardia, ch' era diretta dal Principe Maurizio d' Anhalt Dessau, trovavasi questo giorno a Leutomischel, ove in arrivando, secondo le relazioni di Berlino, potè impadronirsi d' un deposito di farine e di foraggi che gli Austriaci colà vi aveano. La colonna condotta dal Re arrivò qui similmente agli 8. sempre costeggiata nella sua marcia

dal

dal corpo del Generale Buccow, che notabilmente trovavasi ingrossato, per essersi venuto ad unire il Generale Jahnus colle sue truppe leggere. La colonna che guidata veniva dal Maresciallo Keit, e dal Tenente Generale Fouquet, non solo ancor uscita non era dalla Moravia, ma restavagli ancora un pezzo di strada da fare per giungere a Zwittau. Oltre le perdite a cui era di continuo soggiaciuta la sua retroguardia per le molestie inferitegli dai distaccamenti dei corpi de' Generali Laudohn e di Santignon, volendo ella sfilare per Krenau, inquietata videsi nella sua marcia pur anche dai Granatieri, e Carabinieri Austriaci, che ivi venuti erano a postarsi, occupandone il villaggio.

Conforme una relazione data fuori a Berlino, il reggimento Prussiano di Neuwied ben presto sloggiò questi Granatieri, e Carabinieri, talchè la marcia continuò poi senza inquietudine; ma se attendasi a quanto fu scritto ne' Giornali delle operazioni dell' armata Austriaca, la faccenda non andò così. Diceſi che il Tenente Generale Lascì, in compagnia dei Generali Maggiori di Ajassas e Tillier fatte avendo le disposizioni per caricare la retroguardia di detta colonna, forzò da prima il villaggio di Krenau, e vi si sostenne senza perdere un uomo, lo che arrestò la marcia de' Prussiani, e gli obbligò a far alto: Che questi trovandosi in impaccio, e temendo di vedersi arrestare ancora maggiormente, ebbero

 ri-

ricorso alla loro artiglieria, e risolti di assalire gli Austriaci, si formarono e presentaronsi in ordine di battaglia: Che siccome il fuoco del loro cannone (al quale quello degli Austriaci per nulla cedeva, e che da ambe le parti durò con molta vivacità dalle ore 11. della mattina fino alla sera) non avea avuto l' esito ch' essi desideravano, spinsero quinci dell' infanteria e della cavalleria ad attaccare il villaggio di Krenau: Che il Generale Tillier ne occupava il cimiterio con quattro compagnie di Granatieri, che due altre compagnie stavano accanto del medesimo, e che al di fuori di esso villaggio sulla finistra vi era il Colonnello Brunian del reggimento d'Ussari Schiavoni. Aggiungesi che al primo urto la cavalleria Prussiana prese la fuga senza rivoltarsi, e che l' infanteria venne rispinta dopo aver fatta una perdita di cencinquanta uomini fra morti, feriti e prigionieri, mentre quella degli Austriaci a soli trenta soldati si restrinse: Che frattanto essendo sopragiunta la notte, ed i Prussiani profittando delle tenebre, marciarono alla sordina, e con tanta prontezza e cautela, che non vi si potè recare impedimento veruno. In tal modo, secondo questa relazione, la marcia in questa colonna fu arrestata tutt' il corso d' un giorno, che per l' altra di Berlino non apparisce.

Ma che che ne sia giunse ella ben presto a Zwittau, di là passando in Boemia, e prendendo la via di Leutomischel per unirsi alle

due

due altre. L'armata Austriaca in questo mezzo da Konitz era passata a Gewitz; ai 10, fù a Politzka Città della Boemia, e agli 11. trovavasi a Sebranitz, contando di raggiungere la detta terza colonna Prussiana a Leutomischel, e di assalirla; giacchè avanzatesi le altre per guadagnare Konigsgratz, ella restava in dietro, e da esse molto separata. Da Leutomischel erasi però tostamente allontanata anche questa terza colonna, ond'è che se da ciò fu impossibile al Conte di Daun l'effettuare il suo disegno, non tralasciarono di eseguirlo i Generali di Laudohn, Siskowitz e Santignon, che n'erano a portata, essendosi con marcie forzate allontanato il Generale Buccow, onde prevenire i Prussiani a Konigsgratz, e ritirarvi la guarnigione.

Questo attacco seguì la giornata de 12. non in molta distanza da Hollitz città del circolo di Crudim, e fu egli sì fiero, che le prime notizie portarono che qui succeduta era una battaglia. Il mirabile però si è, che amendue i partiti nelle relazioni che successivamente ne sparsero, se ne attribuirono con sì fatta costanza il vantaggio, che non sarà mai possibile che a ricavarne il vero alcuno arrivi con i soli lumi che dalle medesime ne sono recati. Secondo la relazione Austriaca non solo i Prussiani furono più volte rovesciati, e finalmente posti in rotta e totalmente dispersi ad onta della loro artiglieria, che durante l'attacco avea fulminato da quattro diversi lati; ma

 ag-

aggiungesi di più anche, che essi Austriaci impadroniti si erano di tre stendardi, e di varj pezzi di cannone; che questi trofei essendo stati lasciati in una pianura non poterono essere condotti poi in luogo di sicurezza, avendosi a che fare con una colonna di sedeci mila uomini, che vi si oppose con tutte le sue forze, ed in ajuto della quale vi era accorso il medesimo Re di Prussia con dodici mila uomini; che perciò le truppe Austriache tornarono ai loro posti, seco traendo uno stendardo nemico, due cassoni di polvere, e parecchi altri carri, che in questo affare fecero esse truppe diversi prigionieri, e *che mentre la loro perdita non era ascesa alle trecento persone, quella de' Prussiani avea sormontato fra morti, feriti e disertori a oltre mille uomini.*

La relazione Prussiana recava, che un corpo di Austriaci di quattro reggimenti avendo assalito il reggimento di Bredow forte di soli cinquecent' uomini, dal quale veniva coperto il bagaglio della colonna che trovavasi in marcia, dopo aver ceduto all' urto impetuoso di forze tanto superiori, nonostante si era riordinato, comecchè fosse venuto a rinforzarlo una parte del reggimento d' Ussari di Mechring: che preso allora il corpo nemico in fianco a diritta e a sinistra fu messo in dirotta, ed obbligato ad abbandonare il campo di battaglia *con perdita di trecento uomini rimasti prigionieri, senza annoverare gli estinti, in tempo che i Prussiani non aveano avuto altro dan-*

no, che di due ufiziali, e ventisette soldati uccisi, e di due altri ufiziali, due bassi ufiziali, e trentasei uomini che apparentemente erano caduti in ischiavitù.

Dopo questo affare, che noi per la singolare varietà delle rifferte ci asterremmo di decidere in vantaggio di chi riuscisse, la colonna Prussiana già aggredita proseguendo nella sua marcia, andavasi avvicinando a Konigsgratz, presso la qual città fin dal giorno precedente vi erano pervenute le due altre colonne. Il Generale Austriaco di Buccow, il quale, siccome indicammo poco fà, si era avanzato con marcie forzate, onde quivi prevenire i Prussiani, trovavasi allora colle sue genti tanto dietro l'Elba quanto nel forte trincieramento, onde la città stessa n'è cinta. Arrivate le truppe Prussiane, fu ad una parte di esse fatto valicare l'Adler acciocchè assalissero ai 12. esso trincieramento, ed alcuni battaglioni vennero spediti dalla banda di Hota per l'effetto che quivi dirizzata una batteria, avessero a prendere gli Austriaci a rovescio. Nel medesimo tempo il Re comandò che un grosso di cavalleria passasse l'Elba; ma il Generale Buccow, avendone fatti demolire i ponti, e la riscostruzione de' medesimi, non potendo esser terminata che ai 13. ne restò quindi sospeso il disegnato attacco fin a tal giorno. Non seguì egli però, poichè il Buccow, prevalendosi di tal' intervallo, evacuato il trincieramento e la

 cit-

città traendone la guarnigione, passò a ritirarsi dalla banda di Klumetz, mettendosi così a portata della grande armata Austriaca che da Sebranitz inoltrata si era fino ad Hohenmauth.

Ora per il seguito ritiro del Bucchow, il Re di Prussia senza ostacoli essendo poi entrato colla sua armata, col treno di artiglieria già impiegata nell' assedio di Olmutz, con millecinquecento infermi, e tutte le munizioni da bocca e da guerra; essendo io dico, entrato nelle linee di Konigsgratz, tosto intraprese a far ancora più assai fortificare questo sito, che tanti accampamenti Austriaci aveano reso celebre. A ciò vennero impiegati i terrazzani, da quali pur anche si vollero somministrati pali, tavole, calce, pietre ed altro occorrente per la costruzione dei forni. Esso Principe nel tempo stesso sparse all' intorno forti distaccamenti di truppe, per aprirsi una comunicazione colla Contea di Glatz, onde trarre da codesta e dalla Slesia le sussistenze, ed altre disposizioni fece, come se in questo accampamento per i lavori dell' arte, e per l' indole naturale della situazione fortissimo, volesse un pezzo mantenersi. Attese le circostanze in cui egli trovavasi, si studiava di farlo credere; ma ben scorgevasi che nemici possenti, vuo dire i Russi, i quali ormai erano in piena marcia per penetrare nel cuore de' di lui Stati contribuito avrebbono a rendere il suo soggiorno, in Boemia di cortissima durata.

In-

Infatti dopo li 15. luglio egli avea cominciato sotto buona scorta a far marciare una parte del gran bagaglio e l'artiglieria grossa verso Nacod, con ordine che a proteggere tale trasporto si avanzasse anche una colonna di truppe verso Oppotschna; giacchè a Neustadt, Jaromitz e Smirziz appostatamente per tagliare le comunicazioni a Prussiani colla Slesia e colla Contea di Glatz, e per inquietarli in ogni più possibil maniera, si eran messi separatamente co' loro grossi corpi, i Generali Laudohn e Sischowitz. V' era pur anche il Jahnus, comecchè separato egli si fosse dal Generale Buccow, innanzi che questo piegasse dalla banda di Konigsgratz.

Ora esso Buccow già a Klumetz ritiratosi, di quì avea ancora rinculato per passare ad incorporarsi colla grande armàta Austriaca, che da Hohenmauth essendosi ai 15. inoltrata ad Hrochow-Teunitz, ai 18. poi facilmente avea potuto arrivare a Dobrenitz. Il quartiere generale fu situato in modo, che dallo stesso discoprevasi una gran parte dell' oste Prussiano, e tutta la pianura fino a Konigsgratz; nè di là fu trasferito a Lipzan se non sei giorni dopo in conseguenza d'un movimento fatto fare all' armata stessa, con che maggiormente accostatasi all' Elba, era venuta ad estendersi da Urbanitz a Culm. Attesa sì fatta posizione, per cui dal predetto fiume divise soltanto le due nemiche armate restavano, il Maresciallo Daun non mancava di fortificarsi nel suo cam-

po,

po, e di frequentemente portarsi a riconoscere i movimenti che in quello de' Prussiani si facevano; valendosi anche per meglio esserne informato dell' abilità di qualche esploratore. Con tal mezzo avendo rilevato che le bagaglie già da Prussiani alloggiate in Konigsgratz, sfilate erano da questa città nel loro campo; che demoliti aveano i forni da essi costruiti sulla gran piazza dirimpetto al Collegio de' Gesuiti, e che in pronto si tenevano per marciare, perciò diede ordine al Conte di Lasci che tosto che si movessero, egli co' suoi Granatieri e Carabinieri e cento cavalli Allemani valicasse l' Elba per inseguirli, operando di concerto col Tenente Generale Conte di Kalnocky, al qual era stato ingiunto di fare lo stesso alla testa dei reggimenti d' Ussari da lui diretti. Nel tempo medesimo esso Maresciallo avendo fissata la sua attenzione sopra un ridotto fatto stabilire dal Re di Prussia nei borghi di Konigsgratz al di quà dell' Adler, ne diede al Vehla Comandante del reggimento de' Licani di Carlstadt, la commissione di far in modo di sorprenderlo; il che da cotesto ufiziale colla sciabla alla mano fu eseguito la notte dei 25 ai 26 con lievissimo danno dal canto di lui, e non poco da quello de' Prussiani che il ridotto guardavano. Vi lasciaron questi tre cannoni, il Generale di Saldern, e il Colonnello Prankenbourg del reggimento Banewitz che restò ucciso con parecchi altri soldati.

La perdita di tal posto avendo accellerato mag-

maggiormente l'evasione dell'armata Prussiana dalle linee Konigsgratz, seguì questa all' apparire dell' aurora dei 26. di luglio, dirigendo ella la sua marcia sopra Czernilow e Libersitz, cosicchè la stessa sera verso le ore 6. giunse ad accamparsi in due linee dietro KraloWalotta, colla diritta presso Jessinia tirando sopra Skalitz, e la sinistra dietro Velhota, allungandosi verso Neustadt. I Granatieri e i Carabinieri Austriaci con i cento cavalli Allemani, secondo gli ordini già avuti, tentarono di coglier i Prussiani nella loro retroguardia, marciando per Czernilo w; ma non fu possibile raggiungerli, avvegnacchè dal canto suo molto si affannasse per tal oggetto anche il Conte di Kalnochy co' suoi Ussari. Allora il Tenente Generale di Laudohn prese le misure più acconcie per far egli ciò che i predetti distaccamenti non avean potuto conseguire; ed il Generale Maggiore di Jahnus, onde inquietarli ne loro trasporti tanto innanzi trascorse, che potè mandarne in Islesia un distaccamento per porre, come fece la picciola città di Landshut a contribuzione. I Generali SiskoWitz e Santignon co' loro corpi alla grande armata si unirono; ciò che puotero fare agevolmente, poichè ella ai 30. valicata avendo l'Elba in tre colonne, e ognuna di queste ripartita in altrettante divisioni tenendo strade diverse; da Lipczan venuta era ad accamparsi a HorzinoWes, estendendosi la diritta del nuovo campo fin a Rodow, e la sinistra fin alle altezze di Brzina.

L' og-

L' oggetto principale del Marefciallo Daun era di combattere i Pruffiani, ma effi decampando la notte e paffata la Metau, erano venuti a ftabilirfi in maniera, che la loro diritta eftendevafi fino a Dobravvitz all' Aupa; e la finiftra al di là di Mieftez fino a Nachorzan. Da ciò fi vede che il Re per i fuoi fini quanto più poteva fi affrettava di entrare coll' efercito fuo in Slefia; il perchè fenza che noi ci tratteniamo in minutamente defcrivere l' ordine precifo delle ulteriori marcie, e tutte le fcaramuccie feguite fra i posti avanzati e le pattuglie dell' uno e dell' altro partito, bafterà far offervare, che fopra i movimenti dell' armata Auftriaca la quale ai 3 d'agofto era venuta a metterfi colla fua diritta a Ertina, e colla finiftra dinanzi al bofco di Kukus, il Re non tardò a decampare, facendo marciare il groffo dell' ofte fuo fulla ftrada, che da Nacod a Jaromitz conduce. Il Tenente Generale di Laudohn, ch' erafi inoltrato fino a Horzitzka per impedire la marcia d' un corpo Pruffiano fopra Trautnau, avendo dopo varj attacchi dovuto ritirarfi con perdita di cenquaranta uomini, ne avvenne quindi che il groffo dell' armata Pruffiana poteffe fenza oftacoli portarfi full' altezze di Nacod. Il giorno fegnente dei 5. fatto appiccare dal Re il fuoco al fuo campo, col favore del fumo che ad inalzar fi venne, moffe le fue truppe in due colonne per Bilovvetz, Schlarey e Czernick fopra Politz. Una terza colonna che fin allora rimafta

era

era a Wuft-Kofteletz, avea avuto ordine di trasferirfi per Wiftray a Starckftadt. Stette l'armata di Pruffia tutto il giorno dei 6. a Politz e nelle vicinanze, facendo foltanto alcuni movimenti, onde avvicinarfi infenfibilmente a Grofs-Labney, intanto che sfilavano le bagaglie fopra Braunau, e che la colonna di truppe già paffata a Starkftadt marciava a Weckelsdorf, e di là a Friedlandt in Slefia. Ai 7. poi ripoftafi l' armata nuovamente in moto, girò verfo Altftadt, venne a campare a Wiefe, ove prefo ripofo andò anch' ella in Slefia per Landshut e Griffau. Il Tenente Generale Fouquet vi era capitato eziandio col fuo corpo, marciando dalla Contea di Glatz per Braunau, dopo d'avere lafciato nella piazza capitale in detta Contea il reggimento del di lui nome.

Ora per quefto ritiro de' Pruffiani in Islefia, in riguardo alle ulteriori operazioni dell' armata Auftriaca richiedendofi nuove mifure, ed un nuovo piano, il Marefciallo Daun ftabilì di non muoverfi dal fuo accampamento di Horzinowes, finattantochè non ne aveffe avuto le iftruzioni dalla fua Corte a cui aveale richiedute fin da quando fi fu accorto, che il Re di Pruffia prefto dalla Boemia farebbe ufcito. Breve fu l'intervallo di tale inazione, ma pur ci ferve per volgerci frattanto a brevemente parlare delle operazioni dell' efercito Auftro Imperiale, e di quello del Principe Enrico.

Il primo di codefti, che noi già lafciammo a

Satz

Satz, fin dov' erasi avanzato, a' primi di luglio; preceduto poi dal Generale Haddick che co' suoi battaglioni di Croati e i reggimenti d' Ussari, ne formava come la vanguardia, passò ad accamparsi fra Brix e Bilin, città la prima ai limiti del Circolo di Satz, e l' altra a quelli del Circolo di Leitmeritz. Quivi stette fino ai 26. del medesimo mese, trasferendosi a Dux, ch' è una picciola città appena due miglia di Boemia da Bilin posta in distanza. Il Generale di Dombale che d' altronde col grosso delle sue truppe avea preso posto sopra Hoff, due giorni prima dell' ultima citata epoca si trovava a Gesel in Sassonia, avendo dei posti a Schleitz, Zellenroda, e un pò al di là dell' Elster; ciocchè successivamente gli aprì l' adito di cacciarsi fino a Plaven per l' effetto di sostenere il Generale Lusinski, che col suo distaccamento fin qui si era inoltrato; e per potere rinserrare i Prussiani a Zwickau, ove tutt' ora mantenersi con più di tre reggimenti il Generale d' Itzemplitz.

Critica per questo cominciava a divenire la posizione del Principe Enrico a Tschoppau, e ciò non tanto per sì fatto avanzamento in Sassonia del corpo del Dombale da questo lato, quanto per l' avvicinamento dell' armata Austro Imperiale alle frontiere dell' altro, nonchè per l' arrischiate corse degli Ussari Austriaci dai Croati sostenuti assai al di là di queste frontiere medesime; e per cui dopo lo sventato progetto dell' Haddick di sorprendere Pirna, e do-

e dopo la discoperta recentemente fatta d'un suo nuovo piano per far un colpo più sicuro sopra Dresda, i Comandanti di queste due piazze obbligati erano a far stare i loro presidj si può dire continuamente coll' armi alla mano.

Ecco il succinto della relazione che pur anche circa quest' ultimo successo fu data fuori colle stampe. Il Generale Haddick suddetto essendo venuto a capo di guadagnare alcuni abitanti di Dresda, seco loro avea concertati i modi di sorprendere la piazza, non che d'incendiare i considerabili magazzini, che vi aveano i Prussiani in varj siti dei borghi. Il tutto era disposto, allorchè esso Generale, tale non stimandolo, gittò gli occhi sopra uno dei meno fedeli Ussari del corpo da lui comandato, affidandogli un dispaccio, affinchè sollecitamente passasse a consegnarlo al Generale Sorbelloni. Conteneva questo dispaccio il progetto della segreta spedizione, le disposizioni fatte a tal uopo, la notizia del numero dei distaccamenti destinati all' esecuzione, e varie altre particolarità di rimarco. Ma l' Ussaro in luogo di adempiere la di lui commessione, colse anzi al contrario tal occasione per disertare; e sospettando che il dispaccio potesse in se racchiudere importanti cose, allettato dalla speme di quella specie di guadagno, che alle anime vili e mercenarie fa anteporre il tradimento anche alla giurata fede, a 15. luglio passando a rifuggiarsi in Dresda ne lo venne a rimette-

mettere in mano del Barone di Schmettau? Apertolo questo Comandante, e lettone il contenuto, dello stesso ne rese tosto avvertito il Principe Enrico, facendo nel tempo medesimo accrescere l'artiglieria su i rampari, e postare alquanti pezzi di cannone in due piazze della città, non senza dispiacere della Corte, che lagnatasi di sì fatta novità, si acquetò poi allorchè ne seppe il motivo.

In vista di tale successo, e per le altre circostanze sovraindicate, esso Principe Enrico stabilì di formare un altro campo presso Dippolswalde, da cui trarre si potessero anche dei distaccamenti per rinforzare, bisognando, le guarnigioni di Dresda e di Pirna o di Sonnestein, e quindi ai 27. del detto mese da Tschoppau, fecevi passare alcuni battaglioni e squadroni sotto gli ordini del Generale Maggiore di Knobloch. Ciò tanto più gli parve necessario, quanto maggiormente l'armata Austro-Imperiale mostrava di volersi imminentemente vieppiù portarsi innanzi, come seguì in fatti ai 30. in cui il Principe di due Ponti marciar fecela a Toplitz, ove si accampò in due linee, stando la diritta al villaggio di Dorn, e la diritta verso la strada di Culm, nel qual ultimo sito tutta l'armata medesima si trasferì poi agli 11. di agosto.

Il giorno precedente avea il Principe Enrico levato del tutto il suo campo da Tschoppau ripiegandosi sopra Kemnitz, onde riunire tutte le di lui forze a Freyberga, e a Dippols-

polswalde . Per tale ritirata siccome il Generale Luzinsky erasi inoltrato oltre Zwickau, così il Tenente Generale di Dombale si mosse per occupare Tschoppau e Kemnitz , facendo nell' atto stesso dei distaccamenti, affinchè il paese all' intorno dalle squadriglie Prussiane sgombrassero . Uno di questi distaccamenti composto di quattrocent' Ussari, e dugento Dragoni sotto gli ordini di M. di Etwos Colonnello del reggimento Spleni, fece una scorreria fino ad Hall , ove giunto ai 4. vi levò contribuzione , e tornando indietro fece a Merseburgo alquanti prigionieri . Noi a cagione di brevità non ci siamo fermati a descrivere tutte le altre escursioni , e le baruffe seguite fra i corpi distaccati dell' uno e dell' altro partito duranti i descritti movimenti . Una delle più considerabili successe all' ultimo di luglio dalla banda di Basberg , fra un corpo di truppe Prussiane diretto dal General Maggiore di Asseburg e dal Partitante Meyer , e un distaccamento di Austro Imperiali condotto dal Generale di Kleefeld . Il vantaggio fu tutto di quest' ultimi, ma essi d' altronde soffrirono una grave perdita nella persona del Generale Mitrowschy , ch' essendo stato spedito dall' Haddick a riconoscere con due altri Ufiziali e alcuni Ussari il nuovo accampamento Prussiano a Dippolswalde , venne da un grosso di Prussiani comandato dal Maggiore di Roel , involto con tutti i suoi e fatto prigioniero .

Sommariamente ecco descritte le operazioni

dell' armata Austro Imperiale, e di quella Prussiana di Sassonia fino agli 11. di agosto. Questo giorno il Maresciallo Daun avendo già dalla sua Corte ricevute le attese istruzioni, a norma delle medesime levato avea il suo campo da Horzinowes affine di avanzarsi colle sue truppe per due strade diverse a Gitschin, dove precedendolo si erano avviati i Granatieri ed i Carabinieri. Il Generale Laudohn col corpo da lui comandato, e che faceva la testa dell' esercito, essendo pure marciato innanzi trovavasi questo giorno medesimo a Reichenberg, e la di lui vanguardia a Friedland, cioè alle frontiere che la Boemia dalla Lusazia dividono. Anzi alcuni distaccamenti di essa vanguardia, in quest' ultimo paese essendo penetrati, ormai occupato aveano Seidenberg, Neustadt e Ostritz.

Ora da queste marcie ben si scorge quali istruzioni ricevute avesse il Maresciallo suddetto. Portava il nuovo piano, che lasciato il Tenente Generale Harsch con un poderoso corpo alle frontiere della Slesia Prussiana verso Nacod e Trautnau; ed in guisa anche che imponesse alla Contea di Glatz, egli il Maresciallo avesse a marciare in forza, ond' entrare tostamente nella Lusazia; ivi poi operando di concerto coll' Armata Austro Imperiale per la liberazione dei paesi Elettorali del Re di Polonia, e di là ad un tempo medesimo spedendo per Cotbus un forte distaccamento nel Brandeburgo, affine di secondare nelle loro irruzioni

ni gli Svedesi ed i Russi, che di presente non
solo erano penetrati nel cuore di quest' ultimo paese, ma avean pur anche in esso dato
cominciamento colla maggior forza alle militari offese.

Fine del Libro Decimo.

LIBRO UNDECIMO.

CAPO PRIMO.

Operazioni de' Russi, de' Svedesi e dell' armata Prussiana di Pomerania sotto gli ordini del Conte di Dohna, dai primi di maggio sin alla fine di luglio. I Russi si staccano dalla Vistola per calare nel Brandeburgo. Forza delle divisioni della loro armata, loro marcie, e scorrerie. Il Conte di Dohna passa dalla Pomerania nella nuova Marca postandosi presso Francfort sull' Oder. Suo manifesto per cui si sollevano torbidi in Polonia, e dichiarazione del Ministero di Berlino a sudditi di Prussia; per qual oggetto. Li Svedesi si mettono in campagna; riprendono il forte di Peenamunde e varj altri luoghi. Un distaccamento entra nel Mecklenburgo e per qual motivo, e si prepararono a discendere nel Brandeburgo.

Siccome l'irruzion degli Svedesi e de' Russi nel Brandeburgo più che altro avea forzato il Re di Prussia ad uscire dalla Boemia ben presto per cacciarsi nella Slesia, onde ivi appigliarsi come in sito opportunissimo a quegli espedienti che richieduti erano da tale circostanza; perciò tosto che vi fu pervenuto col-

le ſue truppe, non eſitò un momento a munire tutti i defilati e gli acceſſi di facile sbocco in queſta provincia, e a diſtaccare un corpo la maggior parte compoſto di Uſſari e di compagnie Franche affinchè ſi portaſſe ſopra LoWenberg alle frontiere della Luſazia. Il Margravio Carlo di SchWedt ed il Principe Franceſco di BrunsWik, furono comandati a ſoſtenere con un buon nerbo di forze queſto corpo medeſimo, per il qual effetto dovean a picciole giornate marciare verſo Sagan, e ſtar parati colà a sbuccare occorrendo nella Luſazia ſteſſa. I Generali di Ziethen e di Fouquet ebbero in fine gli ordini più preciſi di metterſi con due groſſe partite di ſoldateſche in due differenti vantaggioſe ſituazioni, vegliando e dalla banda della Contea di Glatz e della Sleſia Auſtriaca. Fatte queſte diſpoſizioni il Re alla teſta di circa quattordici mila uomini fra infanteria e cavalleria, ai 13. di agoſto ſi avviò per Lignitz, onde di là marciare in forza verſo il Brandeburgo per arreſtare i Ruſſi ne' loro imprendimenti e far ceſſare in conſeguenza quelli de' Svedeſi.

Ma rimanga adeſſo queſto Principe nella ſua marcia, e finchè giunga il tempo che ci tocchi nuovamente a parlar di lui ſiano gli oggetti del noſtro preſente raggionamento le operazioni de' Ruſſi e degli Svedeſi, non che dell' armata Pruſſiana ſotto gli ordini del Conte di Dohna dal cominciamento del meſe di maggio fino a queſto tempo.

Nel libro IX. (a) di quest' opera oltre tutte le cose da noi riferite in proposito dei nuovi impegni contratti dall' Imperadrice delle Russie co' suoi Alleati, e della dichiarazione da lei fatta per opposizione alla convenzione di Londra degli 11. aprile fra il Re Britannico e quello di Prussia, diffusamente abbiamo parlato anche della richiesta del Generale Conte di Fermor a Danzichesi perchè lasciassero entrare un corpo di truppe Russe in questa piazza, della posizione dell' esercito da lui comandato lungo la Vistola, del nuovo campo ch' egli faceva delineare a Dirschau, e della marcia per la Lituania, della divisione che sotto gli ordini del Generale Broune dovea calare sulla Warta per di quà piombare sulla Slesia Prussiana, come ne portava il piano già stabilito. Di tutte queste cose si dee rammentare il Leggitore prima di entrare nel detaglio di quanto in appresso soggiungeremo, siccome altresì dell' andamento degli affari in quel mese nella Pomerania, ove il Generale Dohna dopo aver fatto evacuare il Mecklenburgo da quella parte delle sue soldatesche che vi avea introdotte, continuava a tenere il suo quartiere generalizio a Greypswalde, stando i Svedesi rinserrati in Stralnsulda e nell' isola di Rugen, donde però una volta usciti erano in buon numero per sorprendere, ma inutilmente, il Forte di Penamunde già da Prussiani espugnato.

(a) Cap. V. Tomo III.

In fatti fin d' allora aveano cominciato ad avere dei rinforzi, e codesti, nonchè lo schiacciamento delle acque, a sì fatto imprendimento avea dato luogo. Ma circa a quelli che doveano metterli in istato di operare, tempo v' era ancora al loro arrrivo, benchè dal Senato Svedese si badasse con attività acciò a Carlscron si radunassero. La Corte di Francia per mezzo del suo Ministro a questa Corona, senza pregiudizio dei secento mila scudi che le pagava di annuo sussidio, si era adossata anche le spese di tale trasporto, il perchè in detto porto si equipaggiavano dieci o dodeci galee ed altri bastimenti per caricarvi sopra le truppe e le munizioni da bocca e da guerra, senza tralasciare l' allestimento della flotta maritima che dovea unirsi a quella de' Russi. Il vice Ammiraglio Lagierbielke era stato destinato ad averne della stessa il comando.

Intanto dopo il cominciamento di maggio, dalla maniera di certi movimenti fatti fare dal Generale Dohna alle sue truppe quà e là postate nella Pomerania Svedese, e principalmente a Passevalck e Ukermunde, e sulle notizie ch' egli fosse per distaccare un corpo di combattenti verso la Pomerania citeriore e spedirlo a rinforzar quello che là vi stava sotto gli ordini del generale Platen, onde così meglio coperta restasse questa porzione di tal Ducato dalle incursioni delle truppe leggere Russiane; dalla maniera, io dico, di questi tali movimenti, la guarnigione di Stralsunda uscita era

 dal-

dalla piazza, ponendosi sotto il cannone della medesima, attendendo per il resto il Generale Conte d'Hamilton, che per la demissione del Conte di Rosen era sottentrato nel comando, di regolarsi con certi e robusti consigli, allorchè il Dohna avesse da Greypswalde decampato, come le predette ed altre sue disposizioni chiaramente ne lo indicavano.

Nè s'ingannò, poichè il Generale Prussiano dopo aver ben bene fatto reclutare nel paese ed impostavi una contribuzione di secento mila scudi, ai 17. passò a stabilire il suo quartiere generalizio a Flackenhagen al di quà del Peene lunge un miglio da Loitz verso Anclam, tenendo però dei grossi distaccamenti al passo dello Swine e nell'Isola di Usedom. Egli in tal modo venivasi più accostando all'Oder ed a mettersi meglio a portata di lasciare la Pomerania, e di celeremente passare nella nuova Marca di Brandeburgo, per opporsi ai Russi i quali a discendervi ormai si apprestavano.

E veramente la maggior parte delle truppe della divisione del Generale Fermor ragunata trovavasi lungo la Vistola, e di quà da quel fiume verso la metà di maggio nel delineato accampamento di Dirschau passati erano da Thorn, Nebro, Marienwerder, Ellinga e Marienburgo dieci reggimenti d'infanteria, tre di Dragoni, e tre squadroni d'Ussari, nonchè il reggimento di Czugniew e due mila Cosacchi. Circa la divisione del Broune, il Generale di Czernichew con tre legioni era arrivato a Grod-

no; una quarta legione condotta dal Principe Dolgorucki trovavasi dodici miglia innanzi fino a Krinki, e la quinta pure da Grodno lunge non stava. Per la ulteriore sussistenza di queste truppe, i Commessarj Russi aveano avuta cura di preparare doviziosi magazzini da Varsavia fino a Cracóvia, giacchè prima di piegare verso Posnania per indi piombare sulla Slesia, come ne portava il piano, dovean elleno cantonare nelle vicinanze di NoWodWor, cioè quattro leghe lunge da Varsavia, dove il Bog si perde nella Vistola. Ai primi di giugno pervenute già erano presso il luogo testè indicato, siccom' anche a Zackoczim e a Sochzew.

Il Generale Fermor fra le varie disposizioni a cui si era dato, nemmeno avea ommesso di fare nuove richieste alla Reggenza di Danzica, affinchè in questa città ammessa restasse una guarnigione Russiana; ma trovandola tutt' ora costante più che mai ne' primi suoi propositi, egli cessò dallo instare su tale articolo; e condesto affare per cui già tanti parlari si eran fatti, e per cui tanti ne furono i movimenti terminò finalmente a grado de Danzichesi medesimi, relativamente alle mediazioni delle Potenze a cui si eran rivolti, ed alle rimostranze che in sostenimento de' loro privilegi e libertà, ed a norma de' trattati, avanzate aveano alla Sovrana stessa delle Russie. Un Memoriale presentato alla suddetta Reggenza dal Residente Russo Conte di Puschin ne die-

de

de il compimento; poichè in esso venivale significato per parte della Imperadrice, ch'ella aderiva de' Danzichesi alle istanze, con patto però che la loro città in buono stato di difesa tenessero, e che se truppe Russiane in quella entrate non erano, nè pur essi tenessero pratiche co' Prussiani, vegliando ben bene ond' evitare per parte di codesti ogni sorpresa. Sì fatto Memoriale riempì di gioja i Danzichesi; ma si rassicurarono maggiormente allorchè il Fermor dopo avere trasportato il suo quartiere generalizio a Newenburgo (*a*), fece ai 10. di giugno abbandonare il campo di Dirschau dalle milizie che in esso avea fatte entrare, affinchè colle altre che per di lui comando aveano in varj luoghi valicata la Vistola in questo tempo stesso, si avanzassero a Konitz per sfilare in colonne verso Tauchel, Friedland e Brumberg (*b*) fra il diserto di Waldow, imprendendo quindi la strada del Brandeburgo, e minacciando la Pomerania citeriore ad un tempo medesimo.

Così la maggior parte delle truppe Russe della divisione di esso Fermor, di quà dalla Vistola trovavansi; ma per dar innanzi il passo con forza, attendevasi che fosse giunta al campo l'artiglieria che da poco era stata sbarcata a Pilau nel regno di Prussia, e una gran somma

(a) Picciola città della Polonia sulla Vistola fra Marienburgo e Culm.

(b) Non si confonda questa città della Polonia con Blumberg città della nuova marca di Brandeburgo non lunge da Landsberg.

ma di danajo che per le occorrenze dell' armata dovea capitarle da Konigsberga, e che pur anche la divisione del Broune maggiormente si fosse avanzata, come di fatti dalle vicinanze di NoWodwor staccatasi, incaminando si stava per Gnesna e Posnania onde piegare sulla Warta. In attendendo, diede il Fermor gli ordini più precisi, acciò Elbinga e la città di Thorn, col ponte di questa ultima, donde valicando la Vistola si passa dalla Prussia Polacca nella gran Polonia, fossero bene fortificate; e per sicurezza del ponte, segnatamente volle eretti forti trincieramenti e ridotti muniti di artiglieria; ed il tutto coll' oggetto che sì fatte fortificazioni supplissero al numero delle poche truppe che restavano in dietro per guardare i magazzini in detti luoghi stabiliti, in riguardo a quali fu pur ingiunto di estendere le sue attenzioni al Governatore di Konigsberga, ch' era allora il Ciamberlano Barone di Korf Zio del Gran Cancelliere Woronzow.

Attesa la nuova stazione dell' Armata Russa a Konitz, essendo stato ai 19. giugno distaccato un grosso corpo di truppe leggere composto di Ussari e di Cosacci sotto gli ordini del Generale Maggiore di Demichow, questo non tardò a trascorrere fin a Ratzburgo picciola città della Pomerania, e più oltre ancora infestando le strade, ed a spargersi in varj drapelli ripartito per tutti i villaggi all' intorno. La scaramuccia che presso Lottin successe fra il più forte di questi drapelli, ed una partita di cen-

centodieci Prussiani il maggior numero Ussari ed il resto Dragoni, condotta da un tale Capitano Zedmar il quale con la stessa erasi spiccato da Stetin nuovo; la difesa e gli espedienti a cui si appigliarono i Prussiani per non essere inviluppati da cinquecento Cosacchi ch' erano accorsi a sostenere il drapello Russo che aveano assalito; il ritiro d' essi Prussiani laddove eransi staccati, la poca perdita d' amendue i contrarj partiti, oggetti furono sopra de' quali poco si fermò il Pubblico a fronte di altri, che le relazioni di tal fatto date fuori replicatamente appunto da essi contrarj partiti, ponevano in vista. Imputazioni orribili vi si vedevano espresse con i più vivaci colori che ad adoperar talora arriva quella sorte di eloquenza ch' è figliuola dell' astio e dell' animosità più atroce. La città di Ratzburgo e diciannove altri Villaggi saccheggiati, gli abitanti lasciati nudi, le case e le mobiglie delle stesse poste a soqquadro, le biade guastate, le greggi ed i destrieri rapiti, alquanti ministri e persone di condizione in modi villani col Kantschuc(*a*) battute a sangue, ed in altri crudeli ed inauditi modi tormentate fino a ridurle a morte, le donne d' ogni età e condizione assalite nella parte più cara di ciò che la virtù idolatra e rispetta, non che altre cotali cose, furono le accuse date nella relazione Prussiana alla

[a] E' un pezzo di cuojo i di cui colpi stracciano la carne della parte coldita facendovi nello stesso tempo una profonda ferita. Questo martirio non è differente dal gastigo del Knout praticato fra Russi.

alla condotta barbarica tenuta dalle sopradette truppe leggere Russe dopo l' accennato incontro; aggiungendosi che della medesima ne aveano risentiti gli effetti, la metà del Circolo di Stettin nuovo, la Signoria di Draheim, ed i Circoli di Dramburgo e di Arsenwalde. Ora in un biglietto da Russi pubblicato in istampa per contrasposizione ad essa relazione Prussiana, trattavansi le esposte accuse di calunniose, e vi si dicea che non le confutavano, poichè non con la penna, e le inventate lamentanze, ma con la spada e con la bravura dovea aver fine un sì fatto processo: che saccheggiato non aveano Ratzburgo, ma soltanto levatevi alcune contribuzioni, che nel depredare i bestiami e condurli al loro campo, altro non avean fatto che seguire le ragioni e gli usi della guerra, lontani dall' imitare in questo gli esempli delle truppe Prussiane, che anche da paesi neutrali esigevano contribuzioni con militari esecuzioni, non risparmiando nemmeno le sagre cose; il che realmente meritava d' esser appellato un barbarico e sacrilego procedimento. I posteri dureranno fatica a credere che tali accuse e giustificazioni in faccia al mondo venissero esposte in un secolo ove tutto respira umanità e coltura. Ma pur è vero; e quindi sopra sì fatti monumenti potendo credere ognuno ciò che alla probabilità più si accosta, il nostro giudizio ben volentieri ne sospendiamo. Questo faremo osservare che col terminare il mese di giugno essendo pervenuta al campo

Rus-

Russiano del Fermor l' attesa artiglieria e l' aspettato danajo, ne lo levò egli per trasferirlo a Pose o Pakosch sul fiume Netze (*a*). La sua divisione consisteva allora in venticinquemila seicento Fanti divisi in trentadue reggimenti; due mila cinquecento Granatieri a cavallo in cinque reggimenti, due mila Dragoni in quattro reggimenti; tremila Ussari in cinque reggimenti; quattrocento Cosacchi di Tringow in un reggimento; tremiladugento Cosacchi del Don in quattro reggimenti, e millecinquecento uomini di artiglieria.

Erano in tutti quarantamila settecento combattenti, da' quali bisogna detrarne duemila rimasti addietro nelle guarnigioni. L' artiglieria sotto gli ordini del Generale Nothelfer, era composta di cenventotto pezzi da campagna, di sedeci obitzi, e di cinquanta pezzi di cannone grosso e mortari. Tal è la più autentica lista che della forza di detta divisione fu pubblicata (*b*), false essendo quelle che fin a sessanta e più mila uomini la facevano ascendere: nel che forse v' era equivoco prendendo la divisione del Fermor e quella del Broune insieme, la qual ultima tutta unita dal canto suo, esser dovea un aggregato di trentamila soldati, che in complesso coll' altra avrebbe formato un esercito di circa settantamila teste. Il Leggitore avrà attenzione di tenersi in mente quanto in tal particolare quì si accenna, non sen-

(a) Questo fiume sbocca nella Warta al di là di Driesen nella nuova Marca di Brandeburgo.

(b) Ne' fogli di Varsavia e di Vienna.

senza motivo di sviluppare un punto di storia al sommo interessante, il quale per le cose posteriormente succedute, si cercò a tutta possa d' imbrogliare.

Mentre la divisione del Fermor piegandosi sul fiume Netze sempre più al Brandeburgo accostavasi, quella del Broune altresì avanzavasi in forza, benchè dovesse essere raggiunta ancora da intorno quattro mila Cosacchi sotto gli ordini del loro Generale Iwan Jefremow.

In questo stato di cose il Re di Prussia avea fatto tenere un ordine al Generale Conte di Dohna di lasciar in Pomerania sotto Stettino circa ottomila uomini, di farvi altre disposizioni, e scendere per fine nel Brandeburgo, onde mettersi nella nuova Marca in una posizione adattata a coprire questo Elettorato, di mantenervisi in osservazione senza nulla intraprendere, e di attendervi que' rinforzi che al più presto gli sarebbero arrivati. Il Generale Prussiano lasciate dunque alcune poche truppe nel forte di Penamunde sotto la direzione del Colonnello di Wuttgenau, e richiamati gli altri suoi posti sparsi nella Pomerania Svedese, ai 18. giugno, preceduto dalla sua vanguardia condotta dal Generale Canitz, passò coll' armata a Hinrincshagen. Ai 19. arrivò a Loitz ove fu raggiunto da un corpo di truppe che campava a Putte, ed ai 20. con tutta la più possibile diligenza proseguì la sua marcia verso Stettino. La cassa militare, ed il Commessariato di guerra aveano preso il di-

nan-

nanzi sotto la scorta d'un battaglione. I Deputati del Ducato di Mecklenburgo, que' di Wismar e varie persone della Pomerania soggetta alla Svezia, dovettero seguire l'armata stessa in qualità di ostaggi, per la sicurezza delle contribuzioni a cui questi paesi erano stati tassati. Giunta l'armata a Stettino, ove fin dal mese passato a comandarvi al presidio vi era arrivato il Principe Alberto di Bunswich Bevern, ivi fece alto attendendo le guarnigioni di Anclam e di Demin, e quel corpo di truppe che restato a Pasenwalch, fu destinato a rimanere sotto la protezione del cannone di questa piazza per vegliare sugli andamenti de' Svedesi. Ai 6. di luglio il Dohna nuovamente si pose in marcia adirizzando le sue genti partite in tre colonne alla volta di Schwedt, ove ai 7. fu seguito dalla retroguardia sotto gli ordini del General Maggiore Malachowski. Diversi reggimenti e varie grosse squadriglie di Ussari e di Dragoni tosto passarono l'Oder girando dalla banda di Francfort, ver la qual piazza agli 8. poi con marcie forzate cominciò il Dohna stesso ad incaminarsi coll'oste suo, tenendo la via di Konigsberg (*a*), Grunenberg e Custrinicken, ove giunse la sera. Ai 9. di buon'ora si portò sopra Custrino dando di passaggio varj ordini per la sicurezza di tal piazza importante, e di qui l'armata procedendo per Lebus, alfine giunse a Francfort, fermandosi la marcia in un

(a) Picciola città del Brandeburgo sull'Oder poco distante da Schwedt.

un campo già preparato sotto il calore di questa fortezza. La vanguardia si avanzò fino a Reppen ed ivi prese posto.

Facendo il Dohna la descritta marcia, il Ministero di Berlino infrattanto avea a nome del Re data fuori una dichiarazione, ed a lume de' sudditi fattala pubblicare per tutta la Pomerania Prussiana e pel Brandeburgo. Portava ella ,, Che siccome nelle presenti circostanze in ,, cui le provincie del Regno correvan risico ,, di restar in balìa alle irruzioni e alle cru- ,, deltà de'Rusși, averebbe potuto accadere che ,, i sudditi del Re si lasciassero vincere dal ti- ,, more, trascinare dall' inconsiderazione, se- ,, durre dalle promessioni, o incantare dagli ,, artifizj; il che ugualmente sarebbe stato pre- ,, giudicievole agl' interessi d' esso Principe ed ,, allo Stato di nocumento, perciò in nome ,, appunto del Re seriosamente avvertivasi o- ,, gnuno, tanto gli abitanti delle città quanto ,, delle campagne, di badar bene che alcun pre- ,, testo non gl' inducesse ad obbliare la fedeltà ,, che legittimamente doveano al loro Sovra- ,, no, ed il naturale attaccamento che obbli- ,, gati erano avere per la patria. Quindi so- ,, prattuto loro raccomandavasi di non mante- ,, nere corrispondenza alcuna col nemico, o no- ,, tificandogli la interna situazione degli affa- ,, ri, o informandolo delle forze delle piazze ,, e delle guarnigioni, o recandogli altri avvi- ,, si contrarj al bene del Re e delle sue ar- ,, mate, oppure facendo o proponendosi di

„ far paſſi che poteſſero tendere alla ruina piut-
„ toſto che alla preſervazione del paeſe. Ag-
„ giungevaſi ſucceſſivamente, che per quanto
„ eſpreſſa foſſe la volontà del Sovrano a tal
„ riguardo, egli però non intendea che alcu-
„ no abbandonare non poteſſe il proprio do-
„ micilio, ceſſando la ſperanza di ricevere ſoc-
„ corſo e mentre la neceſsità e la ragione ri-
„ chiedeſſero che ſi aveſſe a cedere alla forza
„ per eſentarſi da maggiori ſciagure. Facevaſi
„ dunque ſapere, che il Re volea e bramava
„ che le genti della campagna le cui abitazio-
„ ni e greggi foſſero andate ſoggette al ſac-
„ cheggio e alla depredazione, ſi ritiraſſero più
„ in dentro nelle terre di ſua dominazione,
„ impegnando la ſua reale parola ch' egli a-
„ vrebbe impiegati tutti i mezzi de' quali uma-
„ namente aveſſe potuto far uſo affine di pre-
„ ſervare i ſuoi fedeli ſuddi ti e le loro poſſeſ-
„ ſioni dal furore del nemico; che a quelli
„ che ſofferto ne aveſſero le rubberie e le
„ aggreſſioni, ſarebbe ſtata preſtata la più im-
„ maginabile aſſiſtenza, acciocchè delle loro per-
„ dite ſi rifaceſſero, e che di tale aſſiſtenza,
„ non dopo la conchiuſione della pace gene-
„ rale, ma di preſente ne verrebbero recati i
„ più certi contraſſegni.

Nell' atto ſteſſo che uſcita era tal dichiara-
zione, il Conte di Dohna avea dal canto ſuo
pur egli alla teſta dell'armata fatto pubblica-
re un manifeſto e ſpeditene ſotto mano una
quantità di copie in Polonia e fin nella Reg-

gia

gia ſteſſa di Varſavia. Dopo aver parlato in eſſo degli eceſſi commeſſi da Ruſsi nella Pomerania e ſulle frontiere della nuova Marca, giuſtificava il ſuo futuro ingreſſo nella Polonia *per la neceſſità di ſeguire in queſto Regno i nemici del ſuo Sovrano, cercando l' occaſione di vincerli, e di ripigliar loro quanto colle rubberie vi aveano eſportato*. Indi proteſtava nella maniera più ſolenne, *che facendo tal paſſo, che i malintenzionati non avrebbero mancato di malignamente interpretare, egli non avea alcun diſegno di recare il menomo attacco all' unione che ſuſſiſteva fra la Repubblica e il Re di Pruſſia, e che da tanto tempo continuava con ſoddisfazione di queſte due Potenze*: Aſſicurava al contrario *che con tutta la più poſſibile attenzione ſarebbeſi ſtudiato a mantenere codeſta unione; che alle ſuè truppe egli avrebbe fatta oſſervare la più eſatta diſciplina, che nulla avrebbon preſo od eſatto dagli abitanti ſenza lo sborſo di danajo contante, e che compromettevaſi a tal condizione di ricevere per parte della Repubblica e de' di lei ſudditi le coſe neceſſarie, ed i più ſinceri contraſſegni di benivolenza verſo le truppe di S. M. in qualità di buoni vicini*.

Già abbiamo indicato poco fà quali foſſero gli ordini avuti dal Generale Conte di Dohna, onde ben chiaro appariſce che il riportato manifeſto non venne ſparſo con altro oggetto ſe non per quello di cagionare dell' emozione negli animi de' Polacchi, e diſſenſioni ad un maſ-

ſimo punto tendenti, ſul timore che il loro paeſe foſſe per divenire anch' egli parte del teatro d' una guerra in cui la Repubblica non volea averne parte alcuna. In fatti quelle fermentazioni le quali per le rappreſentanze, e per le aſſicurazioni recate dal Gran Cancelliere Woronzow a Grandi della Polonia colle circolari loro addirizzate in nome della ſua Sovrana, e da noi ripportate nel Volume precedente (a), in gran parte ſi erano ſedate, atteſa tal nuova circoſtanza a bollire con maggior impeto che per lo paſſato tornarono; e ciò ſecondo i varj punti di viſta ond' ella venne riguardata da Grandi ſteſſi relativamente al genio, ai motivi e agl' intereſſi da cui ſi laſciavano traſcinare. Giammai fra queſti Repubblichiſti vi furono tanti parlari, giammai tanta varietà di pareri e di ſuppoſizioni. Fino vi fu chi giunſe a penſare, che in ordine ad arcani maneggi l' armata Ruſſa non tanto foſſe venuta per combattere il Re di Pruſſia onde rifare de' ſofferti danni ed ingrandire gli Stati al Re di Polonia com' Elettore, quanto per appoggiare nella futura Dieta della Nazione l' elezione d'un Succeſſore al Trono Polacco nella perſona del di lui figliuolo primogenito, e forſe anche per rendere ereditaria la Corona in queſta famiglia. L' andata a Peterburgo del Principe Carlo terzo figlio del Re ſuddetto, e le grandi accoglienze fattegli in queſta capitale, non che i generoſi e ſplendidi regali onde veniva ricolmato

(a) Libro VIII. Cap. ıx. pag. 227. e 231.

mato dalla munificenza dell' Imperadrice Czarina, venivano riguardati di tal falsa supposizione come i più certi indicj; il perchè quelli che così pensavano, unitamente agli altri che l' occupazione fatta da Russi di alquante città della Polonia sulla Vistola riguardavano come un attentato contra la neutralità e la libertà della Repubblica, a reclamare altamente si preparavano in essa Dieta, di cui speditene già le universali della gran Cancellaria per ordine del Re, n' era per essa fissata l'apertura in Varsavia agli 8. del futuro mese d'ottobre. Eppure in queste universali protestavasi dal Re medesimo, che in questa Dieta, siccome nelle altre precedenti, non sarebbe stata proposta cosa alcuna che relazione avesse avuta ai di lui particolari interessi, o a que' della sua Reale Famiglia; che lontano egli ben era dal cercare il proprio vantaggio in pregiudizio della patria, ma che anzi al contrario sarebbesi faticato a ristabilire la buona armonia fra i cittadini, e a mantenere in tutta la loro integrità la libertà, e le prerogative della nazione. Tuttavia ad una gran parte de' Polacchi ciò non bastava, ond' è che presagivasi quello che poi realmente successe, cioè che questa Dieta come tant' altre infruttuosamente sarebbesi disciolta, benchè si dasse ormai cominciamento alle dietine, come dicono *antecomiziali*, ed alla convocazione dei Nuncj dei Ducati, Palatinati, e delle Starostie alla Repubblica soggette.

Ma torniamo al Conte di Dohna. Postatosi egli colla sua armata, ch'era allora di circa venticinque mila uomini, presso Francfort, non stette gran fatto a mettere in questa piazza una competente guarnigione, cautamente prescrivendo altresì che cinquecento ufiziali Austriaci prigionieri che vi erano custoditi, a Magdeburgo venissero trasferiti... Alli presidj delle città di Sternberg, di Driesen e di Landsberg nella nuova Marca, e di Stargardt nella Pomerania, mandò ordine di tener forte fin che avessero potuto, e non potendo che le abbandonassero. Ciò fu principalmente commesso al Colonnello Conte di Hordt, come a quegli che stando in Driesen (*a*) comandava a dugento miliziotti e ad un reggimento franco di gente poco sicura, poichè nuovamente formato di disertori e prigionieri Austriaci. Ed in fatti l'accennato Conte evacuando ai 13. luglio questa città per trasferirsi lungo la Warta a Friedberg, inseguito da una truppa di due mila Russi condotti dal Generale Maggiore di Demickow, si vide disertare sugli occhi tutto il suo reggimento collettizio; e se non erano i dugento miliziotti che supplendo all' infedeltà de' trasfughi fecero una bella difesa, difficilmente in salvo sarebbesi ridotto (*b*).

Così

(a) Città limitropica della nuova Marca del Brandeburgo posta sul fiume Netze.

(b) Questi soldati Austriaci disertori giunti che furono al campo Russiano, per ordine del Ministero di Peterburgo vennero rimessi al Tenente Weld Maresciallo Conte di S. Andrea, e da questo per l'Ungheria spediti nell'Austria.

Così impadronitisi i Russi di Driesen, il Generale Fermor fè quindi sfilare il grosso della sua divisione al di quà della Netze presso Pyla, calando successivamente verso la Warta, che valicata da essa divisione in faccia ad Ostorog, non si fermò che a PneWi, ove ai 19. del suddetto mese fu stabilito il quartiere generale. PneWi è una picciola città della Polonia non in gran distanza da Posnania; il perchè l'altra divisione del Broune, che sotto quest'ultima città tenevasi postata, decampò allora per unirsi a quella del Fermor. In tal modo unitesi le due divisioni, ripartite poi in parecchie colonne si posero in movimento e addirizzaronsi verso Tirschogel, spiccandosi innanzi le partite leggiere dell' una e dell' altra divisione a fare delle escursioni sì oltre i confini della Slesia come nella nuova Marca di Brandeburgo, ove già, come abbiamo veduto, il Generale di DomichoW impossessato si era di Driesen. Nella prima di queste provincie esse truppe leggiere essendosi avanzate fin nelle vicinanze di Gross-Glogau vi levarono delle contribuzioni, saccheggiarono alquanti villaggi e due magazzini abbruciarono sull' Oder. Nell' altra non trovandovi opposizione, non solo occuparon la città di Sternberg; ma si avanzarono anche a depredare i prossimi villaggi, e ad inquietare la stessa vanguardia dell' armata Prussiana del Dohna.

Mentre il Brigadiere Russiano StoffanoW a' 25. di esso mese di luglio mosso si era con

 cinque

cinque reggimenti verso Reppen, ove, come abbiam detto, stavasi essa vanguardia, d'altronde il Generale Maggiore di Malachouski messosi in marcia con un distaccamento di Ussari per rinettare il posto di Sternberg, ne avvenne che incontratesi le soldatesche dell' uno e dell'altro partito al villaggio di Botschene, ne seguisse fra esse una viva scaramuccia. Il Malachouski piombò sovra i Russi e gli ricondusse fino a Sternberg stessa, donde un reggimento de' loro Granatieri che ci stava, prese la fuga dopo avernela messa a saccheggio. Pochissimo danno ebbero i Prussiani in codesto picciolo affare, nè grande pur l' ebbero i Russi. Quaranta furono i loro uccisi, ventiquattro i prigionieri con un Capitano, e quindeci cavalli. Il Malachouski essendo colle sue genti tornato a Reppen, se pur a Sternberg ritornò il distaccamento Russo sostenuto dal grosso della sua armata, il di cui Comandante in capite avea in questi giorni trasferito il suo quartiere generalizio a Mycdzirzeck picciola città a' confini della Polonia, e sole otto o dieci leghe distante da Francfort sull' Oder. Così essendo ella vicinissima a piombare sul Brandeburgo, nell' atto stesso che stava eziandio a portata della Pomerania citeriore e della Slesia inferiore, esso Comandante in capite diede fuori un manifesto concepito in questi precisi termini.

,, Colle presenti dichiaro io Guglielmo di
,, Fermor Conte del S. Impero ec. che la glo-
,, rio-

,, riofa armata di S. M. Imperiale, mia gra-
,, ciofiffima Sovrana effendofi avvicinata a'con-
,, fini della Pomerania ; del Marchefato di
,, Brandeburgo e della Slefia per entrare in que-
,, fte Provincie, tutti gli abitanti delle mede-
,, fime che non fi opponeranno alle vittoriofe
,, armi Ruffiane ; ma che rimarranno ne' loro
,, domicilj, che eferciteranno tranquillamente il
,, loro commerzio badando a' proprj affari, e
,, non oftando a S. M. Imperiale di tutte le
,, Ruffie, non avranno a temere torto alcu-
,, no ; e favoriti dall' altiffima protezione di
,, lei, protetti pur anche faranno ne' loro ne-
,, gozj attefo la più rigida difciplina che dal-
,, le truppe della medefima verrà offervata.
,, Quindi faccio fapere a' detti abitanti, ed a
,, que' che vi fi trovano ftabiliti, che al più
,, prefto abbiano a mandare al quartiere ge-
,, neralizio della detta armata diputati e com-
,, meffarj de' loro Magiftrati e poffeffioni, per
,, convenire d' una contribuzione in danaro, e
,, delle porzioni e razioni accoftumate. Si ope-
,, rerà al contrario col maggior rigore della
,, guerra contra tutti quelli che abbandone-
,, ranno le loro abitazioni, il lavoro delle ter-
,, re o che prenderanno la fuga ec.

Pubblicato quefto Manifefto ed inoltrandofi ognor più l' armata Ruffa, ai primi d' agofto trovavafi in varj corpi ripartita a Konigfwalde, Meferitz e a Clofter-Paradies, cioè a limiti della nuova Marca. Pareva che avefs' ella a marciar in forza verfo l' Oder per agire ad un

trat-

tratto ſul Brandeburgo e ſulla Sleſia. Innanzi però forzare doveaſi l'armata del Dohna, che ſotto Francfort continuava a mantenerſi nel campo fortiſſimo ov' ella avea preſo poſto; e queſt' ultimo punto eſſendo di grande importanza, perciò ſi ſtabilì a riſolverne dopo ventilate le opinioni de' Generali in un conſiglio di guerra; e a dirizzare il piano delle future operazioni a norma del riſultato di queſto conſiglio medeſimo.

Ma frattanto che ſi decida, veggiamo coſa operaſſero li Svedeſi dopo la partenza dell' eſercito Pruſſiano dalla Pomerania fin a queſto tempo. Eſſi avendo avuti tutti i rinforzi e i viveri che attendevano, fino ad eſſere la loro armata, ch' era un compleſſo di oltre ventimila uomini, d' ogni coſa biſognevole ben fornita, perciò il Generale Conte d'Hamilton dopo avere a Greypſwalde formato il ſuo accampamento fatti alla bella prima varj diſtaccamenti, uno ne ſpinſe ſotto gli ordini del Tenente Generale Conte di Lieven verſo Ukermunde, mentre un altro diretto dal Generale Maggiore Conte di Horn fu comandato di avanzarſi a prendere poſſeſſo di Anclam e di Demino; lo che ſucceſſe ai 14. di luglio. Il Generale Maggiore Haſſenſtein nel tempo ſteſſo con due mila uomini ſi gittò nell' iſola di Uſſedon; onde quindi il Generale Maggiore EhrenWards con una porzione di queſte truppe ebbe ordine di attaccare il forte di Penamunde, come fece ai 19. intimandone la reſa al Colonnello

di

di Wutgenaw, che ivi, come accennammo, era restato con trecencinquanta Prussiani di guarnigione. Sul di lui rifiuto venne battuto il forte, ed il Colonnello Prussiano vi si difese fino ai 27. in cui relativamente ai patti stabiliti nella capitolazione, ebbe la permissione di ritirarsi col presidio, però con impegno d'onore di non militare per un anno contro la Corona di Svezia, nè contra gli alleati della medesima (*a*). Nel forte trovarono li Svedesi quarantacinque cannoni e mortari, tremiladuecento palle, settecentrenta bombe e granate, settemila,e centottanta cartocci, sessanta carri da cannone e da mortari, oltre un deposito di polvere e sussistenze per sei mesi.

Mentre attaccato era il Forte di Penamunde, il Conte d'Hamilton, siccome quegli che avea avuti certi avvisi che i diputati della nobiltà del Mecklenburgo doveano trasmettere all' armata Prussiana il rimanente delle imposte contribuzioni parte in danaro e parte in cambiali, spedì in questo Ducato con un grosso di soldatesche il Generale Conte di LoWenhaupt per non solo impedirne la trasmissione, ma per significar anche ai suddetti diputati, che qualora avessero fatto tenere a Prussiani lo restante delle medesime imposte contribuzioni, non potendosi dalla Corona di Svezia riguardare questo passo che come una manifesta parzialità, essa Corona però sarebbe in diritto d' im-

(a) In alcune Gazzette fu pubblicato che questa guarnigione dovette restare prigioniera di guerra; il che assolutamente è falso.

impedirnelo, ma di esiger anche dal Ducato contribuzioni uguali a quelle ch' egli avea pagate, e che pagherebbe al Re di Prussia. Il Generale Svedese di LoWenhaupt entrato ai 31. di luglio nel Mecklenburgo, e dalle sue genti fatto ad un tratto occupare Rostock e GustroW, con sua lettera ai diputati loro fece intendere quanto testè si è esposto; il perchè i diputati medesimi, attesochè il Generale Conte di Dohna tratti avea seco ostaggi per la sicurezza del pagamento delle restanti contribuzioni, non sapendosi come regolare in tal contingenza, al Duca loro Sovrano ne scrissero, dando di ciò parte nel tempo stesso al LoWenhaupt col dirgli che dalla risposta la quale da esso Duca avrebbero ricevuto, prenderebbero le loro ulteriori risoluzioni. E questa risposta giunse pochi giorni dopo, e mentre appunto li Svedesi cominciato aveano a chiedere dei foraggi; laonde i diputati del Ducato fecero tenere al Generale di LoWenhaupt una rappresentazione, la quale portava „ che il Duca loro Sovrano essendosi veduto costretto dalla „ forza dell' armi, e per impedire la intera „ ruina de' suoi Stati, di convenire riserbandosi i suoi diritti conformemente alle Costituzioni dell' Impero, d' una contribuzione, „ avvegnacchè quasi impossibile da pagarsi al „ Re di Prussia, tanto per S. A. S. quanto per „ la nobiltà e gli Stati del suo Ducato, S. A. „ S. istessa in ordine a sì fatta convenzione „ ugualmente erasi trovato forzato a stabilire

„ un

,, un dipartimento generale, affine di levare
,, tutti i danari da essere presi a censo per
,, soddisfare senza dilazione alla detta contri-
,, buzione a norma dell' editto pubblicato in
,, tale proposito: Che siccome S. A. S. avea
,, dovuto allora cedere alla forza, egli nem-
,, meno oggidì sarebbesi trovato in istato di
,, opporsi agl' imprendimenti che armata mano
,, potessero fare le truppe Svedesi contra di
,, lui, contra la nobiltà, e contra gli Stati in
,, generale; che non pertanto il Tenente Ge-
,, nerale Conte di Hamilton avendo assicurato
,, S. A. S. che le Reali truppe di Svezia do-
,, veano essere riguardate come amiche, per-
,, ciò ne seguiva che il Ducato di Mecklen-
,, burgo nulla avesse a temere; ma che al
,, contrario v' era luogo di credere che queste
,, truppe accresciuta non avrebbero la miseria
,, del paese; che in conseguenza non si impa-
,, dronirebbero dei danari di cui il Re Prussiano
,, poteva ancora esigerne il regresso, finchè egli
,, avesse avuti in suo potere gli ostaggi levati
,, dalle sue truppe; che tutto ciò dunque che
,, il Duca e la nobiltà potevano fare adesso
,, relativamente alla domanda loro fatta per
,, parte di S. M. Svedese, era di cedere al
,, partito più forte differendo la trasmis-
,, sione del danajo in quistione, e che spera-
,, vasi che per la sicurezza di tal dilazione
,, non sarebbesi trovato necessario di far oc-
,, cupare il Ducato da truppe che troppo gli
,, sariano riuscite a carico, e che il loro Gene-

,, rale

„ rale Comandante avrebbe al contrario fatte
„ ritirare incontanente quelle che vi erano en-
„ trate.

Qui non terminava codesta rappresentazione; ma il resto era poco interessante per essere distesamente riportato. Consisteva egli in mostrare che attesa la richiesta fatta alla nobiltà ed agli Stati d'un certo numero di foraggi per le truppe Svedesi entrate nel Ducato, prima si avea a farla al Duca, poichè secondo le Costituzioni del paese, i dominj di lui recar ne doveano la terza parte. Molti parlari e trattazioni vi furono sopra sì fatto articolo, finchè il Generale di Lowenhaupt stanco delle dilazioni che ritardavano la consegna de' richieduti foraggi, se li procurò da persestesso spedendo un distaccamento a foraggiare munito d'un ordine di lui. Sopra di ciò i diputati alla domanda del Generale Svedese ben presto acconsentirono, restando in tal modo confermato sempre più quell' antico assioma di politica, che amiche o nemiche siano le truppe le quali in uno Stato s' introducono, sono ugualmente nocive, ed ugualmente da temersi.

CA-

CAPO II.

Forza delle flotte Russiana e Svedese. Nuovo piano di operazioni stabilito dai Russi. Il Generale Fermor si avanza nel Brandeburgo ed intraprende il bombardamento di Custrino. Il Re di Prussia si stacca in questo mentre dalla Slesia per accorrere alla difesa del suo Elettorato. Sue marcie, ed unione delle forze da lui condotte ed unite a quelle dell' armata del Dohna. Passa l' Oder per dar battaglia a' Russi, e descrizione della medesima che seguì a 25. agosto presso Zorndorff.

TAli erano le cose rispetto alle militari operazioni de' Svedesi e de' Russi a cominciamenti del mese di agosto. Allora pur anche le flotte di queste due Nazioni si trovavano unite, e le acque tessevano del Baltico all' altezza delle isole di Dragoe e di Almack, spettanti alla Danimarca. La flotta Russiana spiccata erasi fin da primi di luglio dal porto di Crostadt sotto gli ordini dell' Ammiraglio Mischoukoff, e l' altra avea salpato da Carlscron ai 15. dello stesso mese sotto la direzione come altrove accennammo, dal Vice Ammiraglio Lagierbielke. Ecco la lista delle forze di queste due flotte, e che per la loro unione una sola flotta, e di molto poderosa ne componevano. Vascelli di linea Russiani: il S. Paolo di 88. cannoni; il S. Nicola di 84., il S.

Gio-

Giovanni di 80., l'Aquila, il S. Aleſſandro Nefsky, il S. Sergio, l'Arcangelo Gabriello l'Arcangelo Uriello, la Moſcovia, il Revel, la S. Natalia, l'Ingermania, l'Aſtracan e la Pultava ognuno di 60., l'Arcangelo Warachil e lo Schluſſeburgo di 54., e il S. Nicola vaſcello inſerviente da ſpedale pure di 54. Le fregate erano: la Fagudil, il S. Michele, la Ruſſia e l'Incrocciatore tutte di 32. cannoni, oltre un brulotto nominato il Safile, e tre galeote da bombe, cioè il Giove, il Sanſone, ed il Folgore. I Vaſcelli di linea Svedeſi erano, il Giotha-Lejon di 74. cannoni, il Re Federigo di 64., la Brema di 60., lo Sparre di 54. e la Soffia Carlotta di 50. Aveano di fregate il Falcone e la Fenice di 32., e lo Markowio di 24. con una ſcialuppa di avviſo detta il Corridore. Da queſte liſte ſi vede che la Ruſſia avea adempiuto al di più del trattato da eſſa ſtabilito fino dai 27. di aprile di queſt' anno colla Svezia; del che ne abbiamo fatto cenno nel Volume precedente (a), e che queſt' ultima Corona non avea meſſe in mare ſe non la metà delle forze ſtipulate in eſſo trattato.

In queſto mezzo per il riſultato del conſiglio di guerra tenuto dal Generale Fermor eſſendo ſtato deciſo, che perglioſa coſa era l'intraprendere di forzare l' armata Pruſſiana del Conte di Dohna nel ſuo forte accampamento, e ſotto la protezione del cannone d' una piaz-

za

(a) Lib. IX. Capo V. pag. 312.

za quale si era Francfort, si stabilì in conseguenza di lasciare il Broune colla sua divisione di quà dalla Warta a fronte ed in osservazione dei movimenti d'essa armata, e che il Fermor coll'altra divisione avrebbe valicato il nominato fiume pel ponte di Landsberg, portandosi di quì all'assedio di Custrino, nell'idea che seguita la conquista di tale considerabil fortezza, avessero tutte le forze Russe con marcie decisive a tentare di cogliere fra due fuochi, inviluppare e disfare i Prussiani, e quindi senza ulteriori ostacoli penetrare ad un tempo stesso nel cuore del Brandeburgo, della Slesia e della Pomerania. Dovea il Fermor istesso durante l'assedio di Custrino far marciare un grosso distaccamento sopra Stargardt e Schwedt, onde anteriormente appoggiare tal piano, e nell'intenzione anche di tagliar fuori dalla comunicazione di Stettino il corpo del Generale Platen fra Stettin nuovo e Berwalde postato, avvalorando con ciò anche meglio le operazioni de' Svedesi di là dall'Oder.

Or mentre facevasi cotal nuovo piano, il Principe Carlo di Sassonia, dopo avere soggiornato oltre un mese e mezzo a Peterburgo, e da quella Imperiale Residenza tornato in Varsavia fino dai 24. dello scorso mese di luglio, partito poi da quest'ultima capitale ai 12. del corrente agosto, ai 14. per fine giunto era col suo seguito dell'armata Russiana. Perciò egli potè essere presente alle prime e grandi operazioni militari intraprese dal Conte di Fer-

mor, il quale dopo aver fatto occupare Landsberg appunto questo stesso dì, sfilar faceva la sua artiglieria e il rimanente di sue forze di là dalla Warta in un campo delineato a Groff-Camin, villaggio distante intorno cinque miglia da Custrino. Non volendo egli perder tempo ad investire questa piazza, due ore prima dello spuntare dell' alba dei 15. mise in movimento le sue soldatesche, facendo marciare innanzi sotto gli ordini del Generale Marefciallo degli Alloggi Stoffel la vanguardia composta di alcune truppe leggiere e di duemila Granatieri, affinchè si portasse verso il borgo della piazza suddetta. Lo Stoffel contra la sua aspettazione trovò un corpo di seimila Prussiani postato dinanzi il marazzo che giace fra questo borgo e la piazza medesima, e veggendo che gli Ussari Neri di esso corpo sostenuti da alquanti fanti si movevano per venirgli incontro, fece alto attendendo per dar avanti il passo di essere sostenuto dall'armata ond' era seguito. Giunta codesta, fece il Generale Fermor avanzare i due mila Granatieri fino alle prime case del borgo, perlochè le Prussiane milizie diedero in dietro, fermandosi poi sul ponte che separa la piazza dal borgo. Allora i Russi senza stabilire batterie in regola, senza aprire la trincea, e senza formare parapetto com' è d' uso, situarono il loro cannone in piena campagna. Questa artiglieria servì poscia per l'attacco del ponte, e mentre ch' ella sparava, il Fermor avendo fat-

to marciare i Granatieri fuddetti contra i Pruffiani, con tal vigore gli affalirono, che li coftrinfero a ritirarfi nella città con perdita delle loro tende e bifacce: Sopra di ciò il Generale Ruffo fece rovinare il ponte; con che a Pruffiani rimafe tagliato il paffaggio dell'Oder. Dopo diede ordine che la piazza veniffe e colle bombe e col cannone fulminata; lo che fi cominciò ad efeguire con tanta vivacità che orrida cofa e tremenda era da vedere. L'aere fembrava qual moftrafi infuocato è nero allorchè al balenar dei lampi, ed allo cozzare impetuofo delle nuvole, i folgori ftridenti ne fcoccano dall' alto per riempiere di terrore ed impallidire i mortali. Ad accrefcere sì ferale fpettacolo vi fi aggiunfe poi un terribile incendio che fufcitato per la caduta della terza bomba in un magazzino di paglia, e da quefto comunicatofi in un depofito di polvere dopo il corfo di fei ore, in cui con incredibile violenza e fragore era ito ferpeggiando da un luogo all' altro, ridotti viderfi in mucchi di ceneri e di rovine quafi tutti gli edifizj della città con inefprimibile perdita per parte degli abitanti, che unitamente colle truppe paffarono a rifuggiarfi nel caftello. Allora il Conte di Fermor fece intimarne al Comandante la refa con minaccia di far dar l'affalto al caftello fteffo qualora rifiutato aveffe di aprirne a Ruffi le porte, ed in quefto intervallo ne cefsò il bombardamento. Ma fulla rifpofta del Comandante medefimo il quale dichiarò

 che

che un luogo di tanta importanza avrebb'egli difeso pel Re suo Signore fino allo spargimento dell' ultima gocciola del sangue suo e della sua guarnigione, tornò a ronfare il cannone e nuovamente le bombe ricominciarono a bersagliare. Questa seconda volta però non coll' impeto di prima, e non con gran danno delle fortificazioni del castello, che attesa l' eminenza del sito, o non arrivavano o non giungevano a colpire con molta forza. I tetti ed il restante delle case della città eran quelle che maggiormente ne soffrivano, e pareva che i Russi più che altro si compiacessero di mettere codeste a soqquadro.

Ora mentre Custrino veniva in tal guisa battuto, il Generale Fermor fece lo stabilito distaccamento, acciò per l' oggetto di sopra indicato si avanzasse a' Scwedt nella Marca di là dall' Oder. Questo distaccamento fu di diecimila uomini, e venne messo in marcia sotto la direzione dei Generali Romanzow e Stoffel. Una partita del medesimo comandata dal Colonnello Cheffney, strada facendo piegò verso Stargardt in Pomerania, ove senza ostacoli avendo occupata quella città, vi si stabilì. In tali circostanze gli abitanti della campagna e delle prossime città, al più fiero spavento trovavansi in preda; e questo diffusosi fin anche in Berlino, tutto ivi era approntato per la partenza della Reale Famiglia, della Corte e del Ministero. Ma non pertanto assai speravasi dall' attività del Re;

sa-

sapevasi ch' egli marciava per salvare la patria, onde i momenti tutti si contavano dell' intervallo che passar dovea fin all' arrivo di quel punto in cui del suo arrivo e delle sue direzioni se ne avesse potuto avere la notizia.

Nel cominciamento del Capo precedente noi abbiamo lasciato questo Principe allorchè si era messo in camino per Lignitz, affine di prestamente trasferirsi nel Brandeburgo. Giunse egli ai 14. di agosto in questa città, ove fatte riposare le sue truppe, ai 15. poi (giorno in cui i Russi cominciavano a bombardare Custrino) si ripose in marcia per la strada maestra di Grofs-Glogan indirizzandosi a Crossen. Quivi egli fu ai 18. Ai 19. il regio distaccamento trovavasi a Francfort, ed ai 22. siccome il Conte di Dohna avea decampato per accostarsi più a Custrino, perciò questo dì ne seguì l' unione delle soldatesche fin adesso comandate dal detto Generale con quelle dal Re guidate, il quale di tutte ne assunse la direzione. Con ciò ne restò formato un esercito di circa quarantamila combattenti, atteso che il Principe Enrico avendo distaccato dalla sua arma di Sassonia i reggimenti di Kreutz e di Krosel con cinque squadroni di Ussari sotto gli ordini del Generale di Driesen, pochi giorni innanzi erano arrivati ad incorporarsi essi pure coll'armata del Dohna (*a*).

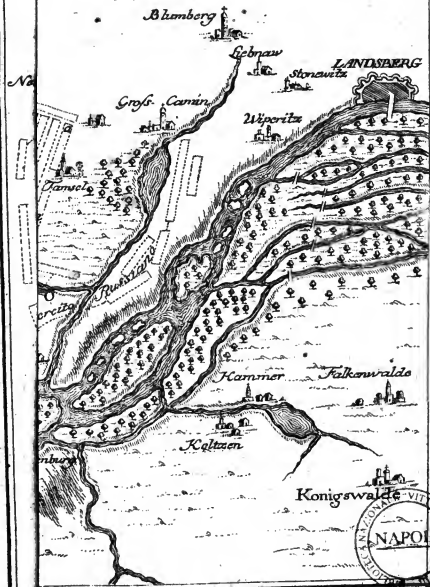
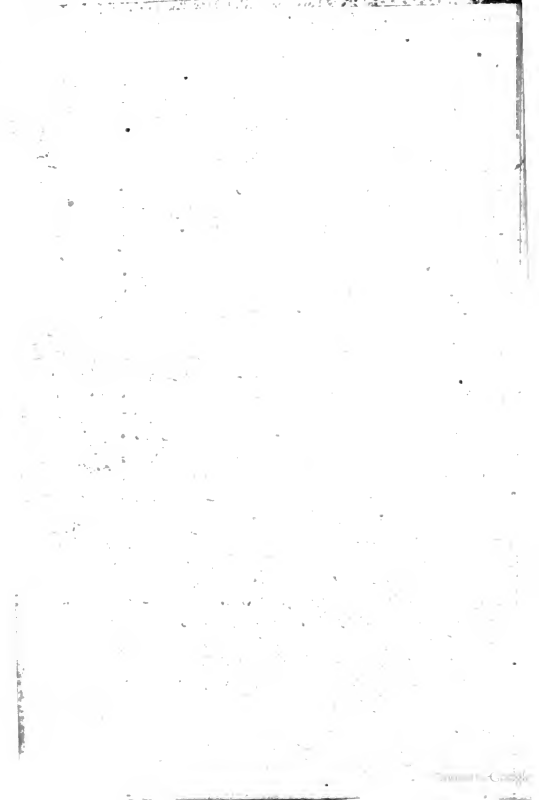
 Tutte

(a) Nel Giornale dell' armata Austriaca, e in quello dell' Esercito Austro, Imperiale trovasi che questi due reggimen-

Tutte queste forze in varie colonne divise, si mossero per valicare l'Oder A. A A. A. (*a*) essendosi per tal effetto spediti innanzi i pontonieri. I ponti doveano essere stabiliti a Gustebiese B. B. B., giacchè quello che stava al confluente della Warta era stato da Russi demolito. Il Generale Conte di Fermor avvertito della detta unione e dell'oggetto de la marcia intrapresa dall' armata Prussiana, tosto mandò un ordine al Generale Broune acciò colla sua divisione passando la Warta venisse a raggiungerlo per Grofs-Camin, e per espresso nel tempo medesimo fè sapere ai Generali di Romanzow e Stoffel di lasciare Schwedt, e col loro distaccamento di accostarsi a lui colla maggiore sollecitudine; giacchè tardando non avrebbero potuto soccorrerlo al bisogno, ed essendo tagliati fuori, oltre di andar soggetti a pericolo, sarebbero stati costretti a fare un assai lungo giro per venire di poi ad incorporarsi coll' armata. La distanza in cui trovavasi il distaccamento del Romanzow avendo ostato all' esecuzione di tal ordine colla prescritta prontezza, ed il Re avendo ai 23. passato l' Oder nel luogo indicato B. B B., ed essendo venuto col suo esercito ad accamparsi fra Zellin e Closfow, ne avvenne appunto che il distaccamento mentovato tagliato fuori restasse. Un distaccamento guidato dal Colonnello

gimenti Prussiani caderono in mano de' Russi e che interamente dispersi restarono, ma tal notizia è falsa.

(a) Veggasi la Tavola III.

PIANO
DELLA BATTAGLIA DI
CUSTRINO
seguita a 25. Agosto 1758. fra l'Armata Russiana
e quella di Prussia comandata dal Re in persona
Blumberg
Liebnaw
LANDSBERG
Stonewitz
Gross-Camin
Wiperitz
Jamsel
Russiana
Hammer
Falkenwalde
Kaltzen
Konigswalde

nello Comoutow, spedito dal Generale Fermor come per opporsi al passaggio di detto fiume da Prussiani intrapreso, avendo dovuto ritirarsi senza nulla intraprendere; relativamente agli avvisi da esso Colonnello recati al campo Russo del modo risoluto, onde i Prussiani medesimi si avanzavano, il Fermor istesso non tardò la notte vegnente a levare il suo campo CCCC sotto Custrino per portarsi come fece incontanente ad occupare una pianura di malagevoli sboccature fra i villaggi di Kutoschdorff, Wickersderff, e Zorndorff, che da questo punto cominciò a divenire famosa, e da non trasandarsi da Geografi nelle tavole topografiche del Brandeburgo, per la memorabile battaglia che indi quì ne fu data, e per le straordinarie circostanze, ond'ella venne accompagnata e seguita. Le grosse bagaglie furono mandate a Grofs-Camin come in un sito proprio da farvi intorno una baricata, di carri, ed intanto nel nuovo terreno occupato dal Fermor attendevasi la divisione del Generale Broune.

Questa non giunse che ai 24. verso mezzo dì, onde allora unitosi tutto l'Oste Russiano, si pose in ordine di battaglia formando una specie di angolo. L'ala diritta composta del corpo nuovamente arrivato si estese fino al villaggio di Zicher e la sinistra oltre a quello di Zorndorff. L'oggetto di tal posizione era di presentare la fronte all'esercito Prussiano nelle

occasioni, o volesse egli avvicinarsi a New-Damm, o dirigere il suo attacco dalla banda di New-Muhlè.

In questo mezzo il Monarca Prussiano poste novellamente in moto le sue truppe, da Closs-sow aveale fatte marciare fino al Dermitzel D. D ove determinò di far alto ancora, ed ivi darsi a tutte le necessarie disposizioni per venire il giorno seguente 25. agosto a combattere e misurarsi coi Russi. Fra queste disposizioni una si fu di far avanzare dei distaccamenti di Ussari alla discoperta, con ordine di fare delle dimostrazioni, le quali a Russi facessero credere che vi era disegno di girare la loro ala diritta, e che volevasi rilevare come si avesse potuto eseguire tal piano relativamente alla posizione attuale in cui eglino si stavano. Questi posti avanzati comparvero lo stesso dì tre ore dopo che il sole trascorsa avea la metà della sua carriera, in faccia a' Russi avvicinandosi in colonne. Il Conte di Fermor montato a cavallo si portò a riconoscerli, e spedì poi loro incontro una parte delle truppe leggiere. Elleno vennero altresì con essi ben presto alle mani, e ne uscì durante la picciola scaramuccia qualche cannonata di volata dalla parte de' Prussiani, per cui i Russi non ne riportarono però gran danno. Il Re nel tempo stesso fece fare un movimento alla sua armata, come per appoggiare la dimostrazione degli Ussari da lui spediti innanzi; e quindi fattasi notte, siccome

questi

questi rimasero ne' posti che avevano presi coi fianchi coperti dal bosco, perciò anche le Russiane squadriglie leggiere in faccia ad essi posti avanzati dimoraràno.

Comparso il giorno, fra le due o tre ore della mattina il Re decampò affettando nella sua marcia il disegno del dì precedente. Valicò colle sue soldatesche il fiume di Mictre, nonmeno che i torrenti che somministrano le acque ai mulini di Damm. Indi facendole sfilare pel bosco di Massin E. E. e pel villaggio di Batzelo sboccò nella pianura di Zorndorff, affine di prendere l' ala sinistra de' Russi in ischiena. Forse queste Principe co' suoi Generali lusingavasi, che sì fatti maneggi non meno faticosi che studiatamente immaginati, e da truppe ligie della più austera militare disciplina accuratamente eseguiti, fossero per indurre fra Russi medesimi la confusione; ma s' ingannò. Il loro Comandante in capite ch' erasi accorto del vero piano de' Prussiani, per isconcertarnelo aveva fatto prendere alla sua armata una posizione diversa da quella del dì precedente. Comandò che la sua sinistra si ripiegasse alcun poco in dietro, e che si appoggiasse al villaggio di Quartzen, affinchè formasse una linea più retta, e perchè non la potessero i Prussiani penetrare ne fianchi. In tal maniera l' ala diritta divenne la sinistra, e questa prese il luogo dell' altra. Così l' armata Rusfiana occupava un estensione di oltre un miglio di terreno. Le sue linee erano di-

distanti l'una dall' altra duemilaquattrocento passi all' incirca; il fianco sinistro appoggiavasi a Quartzen, ed il diritto a Zicher, dietro il qual villaggio nel sito F fu sotto buona guardia messa la cassa militare, e tutto ciò ch' era indispensabilmente necessario ad ogni reggimento. Che che ne avvenisse fu fissato di non cambiare questa disposizione. Noi preghiamo il Leggitore a notare tutte queste particolarità, e se ne vedrà la ragione in proseguimento. Così dunque i Russi facevano fronte da tutte le bande, oltre di che circondati trovavansi in forza di cannoni, e da cavalli di Frisia. Il Fermor avea anche avuta l'avvertenza di far appiccare le fiamme al villaggio di Zorndorff nell' atto di abbandonarlo, per togliere a Prussiani il vantaggio di poter coprire dietro il medesimo le loro evvoluzioni; ma il vento portando il fumo contro de' Russi, rese poi tale spediente utile assai a Prussiani, ed a Russi medesimi di gran nocumento.

Riconosciuta dal Re la loro posizione, tosto ordinò che le sue truppe si formassero in ordine militare, lo che eseguitosi nel tratto d' un' ora e mezzo, si trovò la sua armata al ridosso d' un terreno che andava a dirittura all' ala diritta de' Russi, per cui perciò fece sfilare la sua finistra G, mentre estendevasi la diritta H verso Wikersdorff. Il Principe Maurizio d' Anhalt Dessau comandava la prima linea sotto gli ordini del Re; Il Generale Manteufel dirigeva il corno sinistro dell' infanteria,
ed

ed il Tenente Generale Seidlitz guidava la cavalleria di questo corno medesimo. La vista in tal punto di queste due nemiche armate offeriva agli occhi uno spettacolo de' più sorprendenti. Lo sventolare di mille bandiere, il mormorio di migliaja e migliaja d' indistinte voci, lo strepito de' bellici stromenti, il calpestio de' fanti e de' cavalli, ed il movimento di tante genti accinte alla pugna, di esso spettacolo n' era solo una parte. I raggi del sole sulle armi terse e polite delle soldatesche riflettendo in varie guise i loro chiarori, ne appariva quinci più assai di quel che suol essere la luce medesima più fulgida e brillante. Sembrava impossibile che sì vaga scena di oggetti dovesse apprestarne una delle più ferali tragedie, e che un gran numero di questi guerrieri, i quali in ordinanza facevano sì stupenda comparsa, avessero fra poco a rimaner preda della morte fra loro scannandosi, ed affogando nel sangue di se stessi per fino il nome e la memoria. Qual Filosofo che conosca i pregi dell' umanità può sostenere una sì orrida idea?

Ma erano già le ore 9. e tutto in pronto trovavasi per combattere, allorchè il Re di Prussia presa una bandiera in mano, e scorrendo fra le file de' reggimenti della sua armata si mostrò agli ufiziali e ai soldati, animandoli a combattere con queste poche parole: *Miei Figliuoli è questo l' istante in cui convien batterfi per la patria affine di salvarla dalla*

rovi-

rovina, *ond' ella viene minacciata*. Il Generale Fermor ciò pure faceva dal canto suo nel di lui esercito, raccomandando a tutti gli ufiziali l'ordine, ed alle soldatesche quella ubbidienza e costanza, che le distinguevano fra le migliori dell' Europa.

Ora il Re di Prussia avendo dato il segnale dell' attacco, l'infanteria M. M. M. della sua sinistra non avea tardato a darne cominciamento contra la diritta de' Russi, e principalmente verso la picciola faccia del fianco e del villaggio di Zicher. Fu intrapreso sotto la protezione d'una scarica di trenta pezzi di cannone da sei e da dodici libbre di palla già fatti vantaggiosamente postare dal Colonnello Mulier. Questi per lo tratto d'un'ora e cinquantacinque minuti per sì fatto modo fulminarono i Russi, che nulla più; al che si deve aggiungere che in tal intervallo i Prusiani spararono eziandio una gran quantità di bombe, delle quali ve n'erano di piene di granate e palle furono vedute di diciotto e anche di ventiquattro libbre.

Un tal fuoco che dovea, al dire del Generale Russo Pannin in una sua relazione di questa battaglia (*a*) non solo sembrare terribile a truppe sì poco esercitate come sono le Russiane, ma che sarebbe paruto tale a tutte le truppe del mondo, fece sì fatta strage fra Rusi, che tutti i reggimenti della loro ala assalita sterminatamente perdettero, giacchè non

vi

(a) Questa Relazione è diretta al Conte Iwan Schuwalof.

vi fu un solo sito nemmeno di presso ai carri, dove i più lontani a tiro non fossero delle palle e delle bombe. I Russi non pertanto sostennero un sì severo fuoco con una fermezza ed un contegno sorprendente. Vennero anche fatti avanzare due reggimenti di quest' ala diritta così investita, ed altrettanti dell' ultima linea per riemperne gl' intervalli; ma non si potè giungere ad otturare il vuoto, ed il vento, che portava il fumo contra de' Russi, loro impedì vedere una brigata di duemila duecento Granatieri Prussiani, che s' inoltrava per dare al suddetto villaggio l' assalto. Di fatti soltanto la scopersero allorchè vicina la ebbero circa quaranta passi., e quando oltre al fuoco de cannoni caricati a cartoccio, si videro bersagliati dalla moschetteria che unitamente fra essi andava facendo un orrido guasto.

Allora la linea de' Russi assalita con tanta veemenza si mosse ella stessa contra gli assalitori, e dopo aver tirato le dodici cariche che aveva ogni soldato, giunse alle ore dieci e mezzo non solo a far dar in dietro la suddetta brigata di Granatieri Prussiani; ma anche a mettere in fuga la loro prima linea, che di più fu da Russi medesimi inseguita cercando da un tempo stesso di pervenire sotto il cannone delle batterie nemiche. L' infanteria Russa che avanzavasi, era allora sostenuta dalla cavalleria.

Tal azione cagionò una considerabile apertura non solamente fra la cavalleria de' Prussiani,

ſiani, ma pur anche nell' infanteria; ond' è che il loro fianco ſiniſtro venne a trovarſi ſcoperto. Il momento non poteva eſſere più favorevole per i Ruſſi; ma pure lo perdettero; atteſo che la loro cavalleria pronta non ſi trovò ad entrare in quella de' Pruſſiani; il perchè codeſti per due cagioni poterono acquiſtare il tempo neceſſario per impedire il diſordine. Una ſi fu che i Ruſſi medeſimi troppo tardi ſi accorſero dei loro vantaggi, l' altra che quaſi nel tempo ſteſſo il Generale Pruſſiano Seidlitz ad onta del terreno tagliato da mille canali paluſtri avendo trovato il modo di avvicinarſi in N. N. alla detta cavalleria Ruſſiana, era ſul punto di caricarla.

Di più informato il Re della rabbuffata de' ſuoi Granatieri, incontanente ordinò ai reggimenti di Brunſwick Bevern di Kalkenſtein, e del Principe di Pruſſia, non meno che a due battaglioni di Granatieri, di marciare a queſto ſito. Cinque ſquadroni di Dragoni di Czetteritz, altrettanti di Genti d' arme e tre delle guardie del corpo ſoſtenere doveano il nuovo attacco. Fu queſto ripigliato verſo il mezzo dì, ed il Generale Seidlitz dopo avere poſto in rotta la cavalleria Ruſſiana, cadette sì appropoſito ſul fianco ſiniſtro de' Ruſſi, che all' uſcita d' un combattimento aſſai bene ſoſtenuto da quaranta bocche di fuoco, il villaggio di Zicher F. fu guadagnato colle bagaglie ſottili de' Ruſſi ſteſſi e la loro caſſa militare ricca di ottocencinquantamila Rubli che dietro eſſo villaggio,

laggio, come si disse, era stata allogata. Questo fatto non è mai stato negato o contraddetto in alcuna delle relazioni Russiane di codesta memorabile battaglia.

Ma se la cavalleria Russa della diritta avea in cotal modo dovuto cedere, l' infanteria d' essa ala ad onta del nuovo urto nonostante ogni sforzo mise in opera per non perdere il terreno, animata da suoi ufiziali, e principalmente dal Generale Conte di Fermor che quantunque riportata avesse una contusione mantenevasi a cavallo, nè lasciava di esporsi per rimettere in essa l' ordine che si andava ognor più perdendo per il fuoco violentissimo che gli assalitori vi facevan sopra. Da questo lato era la battaglia degenerata in un orribil straggе; considerabilissima era la mortalità, ed il numero de feriti ne diveniva sempre più grande. Oltre al Conte di Fermor, quì combattendo con laude di non volgar valore il Tenente Generale Knes Dolgoruki, ed i Maggiori Generali Pannin, Leontiew, Olitz e Lubormisky, alla per fine malamente piagati avean dovuto uscire dalla pugna.

Con tutto questo per il corso di due ore si sostennero i Russi, ora essi stessi piegando, ed or piegare facendo l' infanteria Prussiana; colla differenza però che questa sotto la protezione della cavalleria subito riordinandosi, il di lei fuoco diventava tanto più vivo e micidiale. Quindi è che in capo ad un tal tempo si venne per fine ad introdurre una totale confusio-

fusione nelle soldatesche Russiane dell' ala di cui discorriamo . Buona parte di già ubbriacatesi coll' acqua vite, in mezzo a sì fatta confusione divenute erano tumultuose, e contra il loro costume sorde ai comandi . Il fumo e la polvere che a' Russi toglieva lo discernere la gente propria dai Prussiani, fece che la loro seconda linea sparasse sulla prima, ferendo e mandando per lo meno tanti de' loro proprj all'altro mondo quanti che il ferro ed il fuoco de' Prussiani stessi ne aveano spediti.

In somma da questa parte non trovavasi più in ordine neppure un reggimento Russiano; ond' è che sparpagliate le truppe come api, e messe in rotta, lasciando non pochi cannoni e trofei in balia de' Prussiani, ed un buon numero di prigionieri, corsero a ripiegarsi sulla loro sinistra, la quale infrattanto era già venuta alle mani col corno diritto de' Prussiani, la di cui prima linea, siccome dicemmo, sotto gli ordini del Re veniva diretta dal Principe Maurizio d' Anhalt Dessau.

Il primo attacco di queste due ale fu per i Russi fortunato, giacch' essi al primo urto fecero non solo retrocedere nel sito SS l' infanteria Prussiana RR, ma per un gran tratto di terreno inseguironla pur anche colla bajonetta in bocca del fucile, prendendo alquanti cannoni in tale incontro. Ciò nulladimeno che avea rimessa la sinistra de' Prussiani medesimi, quì fu ugualmente la salvezza della diritta. La loro cavalleria TT protesse i fuggitivi dando

agio

agio a medesimi di riordinarsi, ed arrestando ad un tempo stesso l'inseguimento de' Granatieri Russi comandati dai Generali Broune e CzernicheW. Perciò l'infanteria Prussiana suddetta rinovò l'attacco più vivamente, gran strage succedendo, e scorrendo il sangue a rivoli, in maniera che tutto il terreno appariva di cadaveri di uomini e di cavalli seminato; lo che unito a gemiti de' feriti, alla confusione, alle grida de' combattenti, al ragiar de' carri, al tuonare dell'artiglieria; al tetro orrore cagionato dal fumo e dalla polvere che dal suolo sollevavasi in vortici, miserando e tetro spettacolo sì ne porgeva alla vista, che l'insensibilità medesima vi si sarebbe scossa. Eppure per i soldati d'onore un simile funesto apparato si dinomina il letto della gloria. Su di questo letto fatale avvenne, che dalla parte de' Prussiani incontrassero la morte il Generale Maggiore di Ziethen nipote del Tenente Generale di tal nome, M. di Oppen Ajutante di Campo del Re, che cadesse prigioniere il Conte di Schwerin altro Ajutante del Re medesimo, e che pericolose ferite ne riportasse M. di Froi-dville Colonnello del reggimento de Dragoni di Sckorlemmer, che al grado di Generale Maggiore poc'anzi era stato promosso. Dal canto de' Russi, il Generale Broune fatto prigioniero da un Granatiere Prussiano, e ad onta di sue gravi ferite, ond'era rifinito, non volendo accettar quartiere, fu nuovamente piagato sul capo a colpi di sciabla, talchè cadu-

to supino e creduto estinto, venne abbandonato sul campo di battaglia; nè speme più vi sarebbe stata per lui, se poi a trarlo da questo luogo non fossero accorsi alquanti soldati Russiani. Feriti eziandio pericolosamente restarono i Generali Maggiori d' artiglieria Borosdin e Holmer, oltre quelli che vennero fatti prigionieri, i di cui nomi saranno da noi in proseguimento recitati, bastando adesso il dire che fra questi vi furono i Tenenti Generali Conti di Soltikoff e Czernichew.

Erano ormai le ore cinque dal dopo pranzo, ed il giorno andava declinando che l' affare anche su quest'ala sinistra de' Russi andava malissimo quanto mai dir si possa. Per almeno quattro volte le truppe della medesima aveano avanzato, ed altrettante ritroceduto, allorchè quelle della diritta già battute, unitesi alla cavalleria della riserva comandata dal Generale Demikow, sotto la di lui direzione s' inoltrarono sul terreno precedentemente abbandonato per fare un ultimo sforzo contra i Prussiani.

Avvegnachè le genti della sinistra Prussiana per i fatti già da esse sostenuti oppresse si trovassero dalla maggiore stanchezza, nonpertanto agli ordini del Re unitesi col loro corpo di riserbo UU, attaccarono i nuovi insurgenti in XXX. Questi fecero una bellissima resistenza alla prima, e giunsero anche a mettere del disordine fra gli assalitori. Ma rimessisi essi assalitori, e penetrando finalmente nel centro

degli

degli affaliti, e con ciò divifili dalla finiftra Rufsiana che continuava ad agire, li forzarono con una tempefta di cannonate a cartoccio, e colla bajonetta in canna a ripiegarfi fopra un rufcello paludofo OO, ed un vicino bofchetto PP, in cui anche fi cacciarono coll' idea di raggirarlo e sboccar fuori dall' altra parte per riunirfi alla finiftra fteffa da cui erano ftati tagliati.

Sì fatto tentativo de' Rufsi ebbe quefto di vantaggiofo; che traendo l' attenzione tutta de' Prufsiani dalla banda ove feguiva la detta nuova azione, ed intanto per la fopravvenienza della notte l' aere avendo cominciato ad ottenebrarfi, dovetter eglino abbandonare l'imprendimento già cominciato ed avanzato contra l' ala finiftra de' Rufsi ftefsi, che perciò rimafe ella ful fuo terreno benchè mal concia e disfordinatifsima.

Il Re di Prufsia facendo allora battere a raccolta, riunì le fue truppe dalla banda di Zicher in M. M. N. N., cioè ful terreno già occupato dalla battuta ala diritta Rufsiana. Nel bofco PP, ove i frammenti di codefta fi erano cacciati, gittatefi alcune fquadriglie d' Uffari Prufsiani, e lanciatefi fu i carri che feriti ed altro trafportavano, non pochi ne fermarono, tagliando ad un tempo medefimo fuori dal groffo di efsi frammenti molti ufiziali che quà e là fi trovavano difperfi per ragunare i fuggitivi. Ciò pofe efsi ufiziali in grande imbarazzo; il perchè ve ne furono che per non cadere in potere d' efsi Uffari, prefero il

 parti-

partito di rimpiattarsi per quindi cercar il modo di passare inosservati a Grofs-Camin, cioè al luogo dove prima della battaglia erano state spedite le grosse bagaglie dell' armata. Di questi uno ne fu il Generale Maggiore Pannin; e tal fatto raccogliesi dalla sua medesima relazione, che più sopra fu da noi citata. Basta quando a Dio piacque, i detti tagliati frammenti della diritta Russiana giunsero a riunirsi alla sinistra a Quartzen.

CAPO III.

Il Generale Fermor chiede dopo la battaglia un armistizio al Re di Prussia per seppellire i morti e medicare i feriti rimasti sul campo di battaglia. Risposta negativa a tal domanda. Quistioni e pretensiori d'amendue i partiti circa il possesso di questo campo. L'armata Russa si ritira a Grofs-Camin e poi a Landsberg. Viene seguita a vista dall'esercito Prussiano. Amendue i partiti celebrano la vittoria. Varietà notabili delle Relazioni Russe e Prussiane della passata battaglia circa le perdite e acquisti fatti da essi partiti in occasione della medesima. Il Re di Prussia con un grosso corpo si distacca dall'armata del Brandeburgo per discendere nella Sassonia, ed arrestarvi gli Austriaci e gli Imperiali ne' loro progressi.

ALlora andavasi ben avanzando la notte, ed il campo di battaglia da un tratto all' altro

altro ſparſo trovavaſi di militari ſpoglie, di morti e feriti a diſmiſura. In tale circoſtanza il Generale Conte di Fermor ſcriſſe e tener fece al Generale Conte di Dohna un biglietto del ſeguente tenore: *Dopo la battaglia oggi ſeguita eſſendovi da una parte e dall' altra dei morti da ſotterrare e dei feriti da medicare, perciò ho creduto dover pregare l' E. V. di conſiderare ſe foſſe convenevol coſa di fare una triegua di due o tre giorni. E ſiccome fra feriti, il Generale Broune trovaſi molto debole, ed obbligato a ſtarſene ritirato, non che ad uſare altre cautele per ſollevarſi, biſogna umilmente ſupplicare il Re di accordare al ſuddetto non che a ſuoi domeſtici un paſſaporto, affinchè poſſa egli trasferirſi in luogo convenevole. Ho l' onore ec.*

A queſto biglietto, dopo che il Dohna ebbelo al Re comunicato, tale in data de' 26. agoſto al Generale Ruſſo ne fece riſpoſta: *Alla lettera che l' E. V. ſi è compiaciuta di ſcrivermi jeri, non poſſo mancare di farle ſapere in riſpoſta*, che ſiccome S. M. mio graziosiſſimo Sovrano ha guadagnata la battaglia, e perchè il campo di battaglia ov' ella è ſeguita trovaſi in ſua diſpoſizione, *perciò egli farà ſotterrare i morti e medicare i feriti. Sembra a S. M. che gli armiſtizj ſiano in uſo negli aſſedj, non già dopo le battaglie. Quanto a S. E. Generale Broune, ſe trovaſi ancora in vita, gli ſi darà volentieri il paſſaporto che ne richiede, e ſi procureranno eziandio le più poſſi-*

 bili

bili comodità a tutti gli altri Generali rimasti prigionieri . L' incendio de' villaggi che continuasi in una maniera crudele , fa conoscere il poco riguardo che si ha per i paesi di S. M. Su di tale articolo già si è parlato molto in passato , onde ora non vuo' far repliche . Non ostante non posso far a meno di rimettere alla considerazione di V. E. le conseguenze che ne debbono risultare qualora si continui ancora così . Ho l' onore &c.

E per altro cosa di molta riflessione , che dopo avere il Fermor fatta al Dohna la riportata richiesta d' armistizio , e dopo avere ottenuta la risposta pure testè addotta in cui il Re di Prussia si arrogava la vittoria e la permanenza sul campo di battaglia , mandando esso Fermor alla sua Corte la relazione della seguita battaglia , al qual effetto vi spedì il Colonnello di Rosen , scrivesse : *che l' inimico era stato costretto ad abbandonare il campo di battaglia , e ch' egli in conseguenza della vittoria riportata , trovavasi in possesso del medesimo :* Ciò pure fece indi sapere con espressi a Varsavia, a Parigi , e ai Conti di Golofkin e di Soltikoff , Ambasciatore di Russia il primo agli Stati d' Ollanda , ed Inviato straordinario l'altro presso il Circolo della bassa Sassonia . Le Lettere dirette dal Generale Russiano a questi due soggetti , e che comparvero stampate poi in quasi tutte le gazzette d' Europa portavano: *che il nemico avea abbandonato il campo di battaglia ritirandosi , e che il giorno dietro da Russi erano stati seppelliti i loro morti .*

Come

Come conciliare sì fatte contradizioni che tendono a rendere incertissimo un fatto che in sagrifizio della verità dovrebbe esser posto in tutto il suo lume, affinchè i posteri scorrendo la storia di questa guerra non abbiano a paragonarne i detagli con quelli delle guerre de' tempi favolosi della Grecia e degli antichi popoli del Nord?

Per campo di battaglia intendevano i Russi tutto senza eccezione il terreno che da Zicher F fino a Quartzen Y estendevasi. La loro ala sinistra il cui punto di appoggio era al villaggio di Quartzen, assalita da Prussiani non era uscita dalla sua posizione, e l'insurezione del corpo di riserva verso sera, non che gli ultimi sforzi de' frammenti della diritta de' medesimi già disloggiata e battuta, aveano contribuito a mantenervela. A quest' ala rimasta nella sua posizione, durante la notte vi si eran venuti poi i detti frammenti ad unire; e tutte le truppe formatesi in corpo di armata distenderonsi successivamente dinanzi Quartzen. Questo villaggio trovavasi compreso nell' estensione del campo di battaglia, dunque l'armata Russiana rimasta in esso n' era benchè della di lui estensione medesima., comprendente oltre un miglio, non ne occupasse che una picciola porzione dopo la pugna, mentre innanzi tutta aveala occupata.

I Prussiani sostenevano al contrario, che il vero campo di battaglia dovea considerarsi il terreno dov' era seguito il più forte dell' azio-

 ne

ne, cioè dalla banda di Zicher F, ove l' ala finistra del loro esercito avea totalmente battuto la diritta Russiana, e negli ultimi di lei sforzi per tal modo tagliata fuori, che i frammenti erano stati obbligati a ripiegarsi sulla palude OO ed il vicino bosco PP, e ad attraversarlo inseguiti per unirsi col favore delle tenebre alla loro finistra. Di questo terreno ne rimasero in possesso i Prussiani medesimi; e qui al sorgere della notte avendo preso alloggiamento, e fattisi forti al di dietro e al dinanzi del villaggio di Zicher F; sostenevano quindi essere rimasti in possesso del campo di battaglia. Notizie imparzialissime di cospicuo e intelligentissimo Soggetto a questa battaglia intervenuto, ed a noi comunicate, ci hanno posto in istato di mettere in vista prima di ogn' altro questi fatti anedoti, i quali fra tanto bujo di contrarietà condur possono alla discoperta del vero. Quindi anche per mezzo di tali notizie si scorge come valutar debbasi l' asserzione del Generale Fermor, cioè che i Prussiani si ritirarono dal campo di battaglia, mentre nella relazione da lui spedita alla sua Sovrana dicea pur anche *di esser passato la notte colla sua armata in presenza del nemico*. Fu di più fatto osservare in alcune Scritture stampate a Berlino in sostenimento della pretesa de' Prussiani relativamente all' acquisto del campo di battaglia, „ ch' era inutile „ chiedere un armistizio per seppellire i morti „ e medicare i feriti, che fuori essere non po-
„ te-

,, tevano del campo medesimo ; ed aggiunge-
,, vasi che quella lettera, colla quale dal Fer-
,, mor era stata fatta tale domanda, non ven-
,, ne mai contradetta o rivocata in dubbio,
,, come sembrava che in caso diverso che non
,, fosse stata scritta avrebbesi dovuto fare,
,, massimamente per essere stata sfoderata dal-
,, la Corte stessa di Berlino colla risposta del
,, Dohna per l'effetto di smentire l'asserzione
,, del partito contrario nelle di lui relazioni
,, ed avvisi .

Messe in chiare le posizioni delle armate Russa e Prussiana dopo la descritta sanguinosa battaglia, tosto faremo osservare, che passaron elleno la notte sulle armi. Il Generale Maggiore Pannin che lassò e ferito era giunto a Groß-Camin, ivi trovato avendo il Generale Jefremow che da poco v' era pur arrivato co' suoi Casacchi gli ordinò di mandare cinquecento uomini al campo di battaglia per mantenere la comunicazione colle bagaglie, e di far partire medesimamente un ufiziale, per chiedere al Generale Fermor, se il distaccamento che copriva il bagaglio dovea raggiungerlo, oppure se pensava di raggiungere lui stesso il bagaglio coll' armata.

Sul fare del dì 26. il Pannin ricevette ordine d' ivi aspettarlo ; ma che spedisse incontanente tanti carri e cavalli quanti fosse possibile per lo trasporto dell' artiglieria e de feriti. La ritirata era dunque decisa. Questi carri non giunsero però all' armata se non molto tar-

tardi del giorno ch' era venuto, ed in tempo ch' ella avea cambiata posizione, trovandosi precisamente attraverso di quella già tenuta la giornata precedente, e come lo indicano nella Tavola i corpi punteggiati *bbb*. Ciò era stato ordinato dal Conte di Fermor per riempire il vuoto delle sue file, giacchè fin dall' apparire della luce avea scorto che i Prussiani erano in movimento, e che mostravano di volere qualche cosa intraprendere. In fatti venner eglino avanzandosi, ed alle ore dieci giunti essendo a portata dell' esercito Russiano, cominciarono vivamente a cannonarlo. I Russi fecero altrettanto dal canto loro; fu reciproco il fuoco e il danno, e benchè per intervalli cessasse, durò nonostante fino a sera. In tempo di tale cannonamento, i Russi stessi sopra gli arrivati carri avean messi i loro feriti, che tanti erano fin a dover lasciare in abbandono, per adempiere a tal dovere dell' umanità, molti pezzi di cannoni; e venuta la notte, il Fermor comandò che verso Groff-Camin chetamente e sotto buona scorta sfilassero, disponendo il resto per far quinci a tal parte anch' egli coll' armata la sua ritirata. Ma dovendosi dar tempo ai carriaggi di avanzarsi, ed anche per onore delle armi Rusfiane, essa ritirata non seguì che allo sfolgoreggiare dell'aurora del giorno 27. marciando la detta armata senza interruzione per lo tratto di sette Werste, nè fece alto che sulle alture di Wietze che fin al mentovato villaggio di Groff-Camin si stendono.

Il

Il Re di Prussia che al muoversi de' Russi avea dal canto suo poste in movimento le di lui truppe, seguendoli sempre a vista venne a piantare il campo *aaaa* a Tamsel, sito non in maggiore distanza di due tiri di cannone da quello de' Russi medesimi, ed i suoi posti avanzati non n' erano che uno lontani. Dopo avere questo Principe spediti a Berlino, a Dresda, in Islesia, al campo degli Alleati, in Inghilterra ed altrove, postiglioni e corrieri cogli annunzj preliminari della sua vittoria, in detto campo di Tamsel, e nell' accennato giorno dei 27. fatta stendere una corta relazione della passata azione, ne la spedì alla sua capitale, acciocchè ivi tostamente impressa, di là poi sparsa venisse per tutta l' Europa. Ordinò successivamente che nel suo campo dovesse ai 29. essere cantato l' Inno Ambrosiano, ed appunto mentre i Russi dal canto loro a fare lo stesso si apprestavano. Quindi è che ad un tempo medesimo le due armate che si stavano in grandissima vicinanza, videro i fuochi di gioja ed intesero lo strepito del cannone e l' armonia della musica militare onde celebrata era una vittoria di cui l' uno e l' altro partito pretendevano d' averne colte le palme e gli allori. Nella contigenza di sì fatte scambievoli pretensioni circa tale articolo nulla ne decideremo noi, poichè le conseguenze ne svillupperanno ad evidenza a chi veramente fosse dovuto il disputato trionfo, e chi nella giornata de 25. realmente abbia colto il vantaggio dell' armi.

In-

Intanto il Generale Fermor indirizzando questo giorno dei 29. alla Imperadrice Czarina una seconda relazione della passata battaglia, scrivevale „ che nella posizione vantaggiosa di „ Groff-Camin ov' erasi trasferito, la di lui „ armata di nulla mancava; che le sue truppe erano rimaste vittoriose; che la perdita „ del nemico era stata di gran lunga maggiore di quella de' Russi; che l' infanteria di „ questa nazione avea fatto prodigj di valore; „ che la cavalleria si era acquistata una gloria che forse ancora non aveva ottenuta, „ ed in somma che il nemico stesso trovavasi „ disfatto, e che impossibile sarebbegli stato „ di gloriarsi di vantaggio alcuno sopra de' „ Rusi medesimi..

E veramente in altre relazioni Rusiane colle stampe date fuori vi era, che l' Oste Prussiano forte di cinquantacinque o sessanta mila uomini innanzi la battaglia, dopo la medesima trovavasi ridotto a otto mila fanti e dieci squadroni, benchè combattuto avesse contra soli trenta o trentotto mila Rusi.

Nelle Scritture da Berlino uscite, e per confutare sì fatte osservazioni istituite, oltre che sostenevasi che i Prussiani i quali combattuto aveano a Zorndorff non erano stati in maggior numero di trentacinque in quaranta mila uomini, provavasi la superiorità de' Rusi primieramente dalla disposizione della loro armata in un battaglione quadrato, che supponendo quattro linee veniva ad avere la sua fronte molto

più

più larga di quella dell' esercito Prussiano, il quale appena aveva due linee. In secondo luogo si diceva, che la divisione del Fermor si era sempre fatta passare per forte di cinquanta mila combattenti, e quella del Broune di trentamila; al che aggiuntivi quattro mila Cosacchi condotti dal Generale Jefremow, dunque ne veniva che l' armata Russa intervenuta alla battaglia in quistione, dovea esser stata numerosa di settanta mila uomini, senza li dieci mila del corpo del Romanzow: Circa poi alle lodi date dal Fermor alla cavalleria Russiana, negavasi ch' encomio alcuno alla medesima convenisse, e si aggiungeva che questa cavalleria, la quale stava dietro, l' infanteria, dopo aver fatto mostra di voler inseguire l' ala sinistra de' Prussiani allorchè al primo attacco fu respinta, appena accortasi che la cavalleria de' Prussiani stessi avanzavasi per investirla, che senza attendere l' attacco tornò subito a ritirarsi dietro l' infanteria. Per fine rapporto all'asserzione del Fermor suddetto che il di lui esercito era rimasto vittorioso, e che quello de' Prussiani trovavasi disfatto, facevasi notare in esse Scritture confutatorie, esser cosa singolare di molto il sentire che il vincitore si ponesse a seguitare le bagaglie lasciate in dietro, quand'egli per ragione de' suoi trionfi avrebbe potuto farle avanzare verso il campo di battaglia, nella stessa maniera appunto ch' essendo rimasto vincitore ed avendo sconfitti i Prussiani, avrebbe potuto tornare ad intraprendere l' assedio di Custri-

ſtrino, far venire a ſe le ſuſſiſtenze e cercare ſito più comodo ed abbondevole d' acqua per mancanza delle quali egli diceva di avere abbandonato il campo di battaglia.

E quì ſarebbero da riferirſi anche tutte le altre contradizioni e varietà pal mari che nelle dette relazioni d' amendue i partiti erano coſpicue (*a*) per rendere informati i Leggitori come riguardo a fatti, ove ſembra che la verità ſtorica non ſi doveſſe naſcondere, ſi cercò anzi a tutto potere di farla perdere di viſta, e di totalmente eccliſſarla. Noi ne accennaremo le principali ſoltanto, cioè le riguardanti l' acquiſto dell' artiglieria, de' trofei, e la perdita dell' una e dell' altra armata in uccisi, feriti e prigionieri.

Nella prima Relazione Pruſſiana fu ſtabilito l' acquiſto de' trofei atti ſopra i Ruſſi a ſettantatre cannoni e quattordici bandiere; numero il quale nelle poſteriori relazioni venne fatto aſcendere a centotre o centoquattro de' primi, e a ventiſette delle altre, con cinque ſtendardi, timbali, ec. La liſta de' prigionieri fatti ſopra i Ruſſi medeſimi recava due milaquattrocento ſoldati, e ottantadue ufiziali, de' quali ne venivano indicati i nomi. Fra queſti

(a) Per parte de' Ruſſi furono 7. le relazioni ſtampate della battaglia. Sono così varie fra eſſe che quaſi tutte d' eſſa battaglia ne recano un diverſo ritratto. Le relazioni Pruſſiane ſono 3: una data fuori dalla Corte, una ſcritta da un ufiziale, e una ſpedita alla Corte di Londra dall' Inviato Michel. Si conformano tutte ne fatti. Si trovano poi due Scritture impreſſe a Berlino per confutare le Relazioni Ruſſiane, amendue in forma di Lettera.

sti i più distinti erano li Tenenti Generali Czernichew e Soltikoff, il Generale Maggiore di Manteufel, i Brigadieri Sievers e Tiefenhausen, e i Colonnelli, Fulertou, Principe Sulkowski e Rutoswki.

Nelle prime relazioni Russiane fu insistito che i Prussiani non aveano preso che diciotto cannoni, ma l' ultima di esse, e data fuori per la più esatta dalla Corte di Peterburgo, portava, che obbligata essendo l' armata Russa a passare a Grofs-Camin, dov' erano i suoi viveri e le sue bagaglie, in tali circostanze, e per mancanza di assai cavalli trattavasi di abbandonare o il gran numero di feriti, o li cannoni; che l' umanità in tal contigenza piegando dal canto dei doveri degli uomini, avea fatto preferire il primo, lasciando in dietro ottantacinque cannoni, quasi tutti pezzi da campagna, privi di carrette e senza cavalli, e che la differenza di tal numero da quello nelle altre relazioni pubblicato, veniva dallo sbaglio fatto calcolando la perdita d' una sola divisione per quella di tutta l' armata. Dissero all' incontro che aveano presi ventisei cannoni Prussiani, quindeci de' quali da dodici libbre, e quattro obitzi; che non aveano perduto stendardo alcuno; ma bensì undeci bandiere, in concambio delle quali si erano impadroniti di otto di queste ultime, e di due degli altri spettanti a' Prussiani stessi, che per fine fatti aveano due mila prigionieri.

Nelle citate scritture di Berlino però sfidavansi

vansi i Rùssi a produrre una lista circa questo numero di prigionieri che dicevano di aver fatti, sostenendosi che non potevano avere se non se quattro ufiziali, intorno trecento soldati con soli tredici cannoni, la qual perdita, provavasi, che poteva succedere anche nelle maggiori vittorie. Negavasi in oltre che i Russi stessi avessero seppelliti i morti, come le loro relazioni portavano, giacchè nè il tempo, nè le circostanze in cui si erano trovati dopo la battaglia loro nemmeno avrebbero permesso sotterrarne una porzione di quella stupenda quantita che sul campo stesso di battaglia era restata dopo un azione che confessavano essere stata un vero macello. Per il corso di parecchi giorni, dicevasi in esse Scritture, che a tal ufizio era stato impiegato da Prussiani un gran numero dei contadini abitanti di quà dall' Oder.

Tali varietà di vero sono notabili; ma non già tanto quanto quelle che riguardo alla perdità dell' una e dell' altra armata in uccisi e feriti s' incontravano nelle predette Relazioni di entrambi i partiti. Trovandosi in una di quelle Russiane, siccome poco fà accennammo, che i Prussiani dopo la battaglia rimasti erano in soli otto mila fanti e dieci squadroni, è cosa sorprendente che i Prussiani medesimi la loro propria perdita determinassero soltanto a settecensessantotto soldati, e trenta ufiziali uccisi; a milletrecensettantadue soldati, e ottantasette ufiziali feriti, e a trecencinquanta perduti,

duti. Una sì lieve perdita dal canto loro attribuivanla all' imperizia de' Russi in maneggiare l'artiglieria, e alla lentezza del loro fuoco, quando al contrario per il vigore onde aveano assaliti e bersagliati i Russi suddetti coll' artiglieria caricata a cartoccio, sostenevano di avere loro cagionato un danno di venti e più mila uomini.

Nella più autentica delle Relazioni Russiane ove diceasi che i Russi aveano avuto quattromila uccisi o perduti e undecimilasettecentottantotto feriti, si aggiungeva anche che il calcolo dato da Prussiani della loro perdita in totale rendeva per lo meno necessariamente ridicoli e que' che fatto lo aveano, e que' che lo credevano.

Tuttavia i Prussiani giammai cangiarono di linguaggio circa tale articolo, opponendo al contrario, che qualora fossero stati sconfitti, come i Russi spacciavano; e siccome questi pretendevano di avere riportata la vittoria, anzichè ritirarsi avrebbono dovuto non discontinuare dal loro piano, ch' era di penetrare nel cuore del Brandeburgo e della Slesia; massime dall' aver poi il Re distaccato dall' armata il corpo che avea condotto a rinforzarla per discendere nella Sassonia, e lasciato loro a fronte con poche forze il Generale Conte di Dohna. Per mostrar indi che la perdita de' Russi in morti, feriti e rimasti prigionieri era stata quale avanzata l' avevano, stamparono la relazione del loro Generale Pannin, unitamente ad un' altra indirizzata al Generale Hamilton comandante in capite dell' armata di Svezia da un

tale Arnfeld ufiziale Svedeſe al ſervigio della Ruſsia. Il Pannin dopo il detaglio dell'azione riportando quanto avea ſofferto una parte dei reggimenti ſotto i di lui ordini, ne recava una liſta del danno di que' di Worones, di Peterburgo e di Novogrodt, per cui appariva che quattromilacinquecennovanta fra uſiziali e ſoldati, rimaſti erano dopo la battaglia ſoli millequattrocenquarantotto. La liſta dell' Arnfeld comprendente la perdita di tutta l' armata Ruſſa era queſta:

Tenenti Generali prigionieri	2.	
Generali Maggiori	1.	
Brigadieri	1.	4.
Colonnelli uccisi o prigionieri	5.	
gagliardamente feriti	8.	
leggiermente feriti	3.	16.
Tenenti Colonnelli uccisi	5.	
gagliardamente feriti	16.	
leggiermente feriti	7.	28.
Maggiori uccisi	4.	
prigionieri	2.	
gagliardamente feriti	9.	
leggiermente feriti	5.	20.
Maggiori in ſecondo uccisi	4.	
gagliardamente feriti	7.	
leggiermente feriti	2.	13.
Capitani uccisi	33.	
gagliardamente feriti	88.	
leggiermente feriti	37.	
prigionieri	11.	169.
		250.

Riporto		250
Tenenti uccisi	44.	
prigionieri	33.	
gagliardamente feriti	90.	
leggiermente feriti	104.	271
Alfieri e Cornette uccisi	31.	
prigionieri	10.	
gagliardamente feriti	51.	
leggiermente feriti	25.	117
In tutto detti Generali, ed Ufiziali		638
Bassi Ufiziali, Caporali e Soldati		
uccisi e prigionieri	9931.	
gagliardamente feriti	8289.	
leggiermente feriti	2370.	20590
Somma totale		21228

Tutte queste particolarità messe in vista de' Leggitori affinchè possan eglino avere una compiuta idea dell' esito della battaglia di Zorndorff, seguiteremo adesso nella narrazione degli avvenimenti posteriori i quali come conseguenze della medesima ne derivarono. Fino a 31. d' agosto stette l' armata Russa nel suo accampamento di Groff-Camin, ove già il Maresciallo degli Alloggi Stoffel era venuto ad unirsi alla medesima con parte del distaccamento spedito di là dall' Oder a Schwedt. Vi restava dunque da capitare il Tenente Generale di Romanzow col restante, ed il Conte di Fermor

 scri-

scrivendo questo dì al Soltikoff Inviato straordinario al Circolo della bassa Sassonia la lettera da noi già citata (*a*) in cui gli dava parte di essere restato sul campo di battaglia, e di aver a morti data sepoltura, facevagli anche sapere: *che unitosi al Generale suddetto avrebbe poi inseguiti li Prussiani*. Tal unione seguì al primo settembre, avendo dovuto il Romanzow in abbandonando Schwedt, fare un gran giro per raccorre a se quella partita di truppe che diretta dal Colonnello Cheffney era ita ad occupare Stargdt nella Pomerania. Ma allora l'armata Russa anzichè inseguire i Prussiani, si pose in moto per ritrocedere passando a Landsberg, cioè assai più di cinque leghe in distanza dal sito ov' era seguita la battaglia. Il Re di Prussia sopra di ciò fece anch' egli marciare il suo esercito fino a Blumberg con ordine alla vanguardia, che di presente veniva condotta dal Generale di Manteufel, che si avanzasse, come fece, fra Liebnau e Stennewitz lunge non più d' una lega da Landsberg stessa. Mercè quest' ultima marcia de' Russi scopertasi dal Re sempre più l' impotenza in cui erano d' intraprendere qualche cosa di considerabile quest' anno, e che arrovesciato era totalmente il loro piano, fermò egli di spiccarsi tosto verso la Sassonia, ove la sua presenza e direzione erano più che necessarie. Dopo pertanto di avere affidato il comando dell' armata al Generale Conte di Dohna, e ricom-

(a) Poco dopo il cominciamento del presente Capo.

compensati i soldati loro distribuendo tutto il danajo contante preso a Russi, trattane una certa somma che volle ripartita fra gli abitanti di Custrino, affine di porli in istato rifabbricare le loro conquassate abitazioni; dopo, io dico, tutte queste cose ed altre disposizioni, varcato l' Oder ai 2. di settembre con un corpo di truppe più grosso di quello che condotto avea nel Brandeburgo, prese la via della Lusazia. Le marcie di questo Principe furono celeri per tal modo che ai 5. giunto era a Luben, città sullo Spree nella parte inferiore di cotesta provincia. Di là al suo Ministro Conte di Podewils scrisse la seguente Lettera della quale da Berlino poi essendone state spedite le copie e tutti gli altri Ministri alle Corti, si diffuse per il resto dell' Europa. „ Finalmente, *dicea la Lettera*, io raccolgo i frutti dell' ultima mia vittoria contra i Rufsi. Questi ad onta della loro gran superiorità nel numero anche dopo la loro disfatta, andarono ad accamparsi in siti vantagiosissimi in distanza di tre leghe dal campo di battaglia, ove sono restati fino a 31. agosto in cui cominciarono a ritirarsi verso la Polonia per Landsberg, dopo avere appiccate le fiamme alla maggior parte de' loro equipaggi. Li faccio inseguire, e il Generale Malachowscki ha già avuto l' incontro di assalire la retroguardia nemica alla quale ha preso tre cannoni. Voi vedrete tutto ciò diffusamente descritto nel qui annesso bi-

 glict-

„ glietto, ove troverete la lista dei Generali
„ e degli ufiziali Moscoviti fatti prigionieri
„ nella giornata de' 25. agosto. Nel tempo ch'
„ io ho avuto che fare co' Russi, il Maresciallo
„ lo Daun e 'l Principe di due Ponti si sono
„ avanzati con tutte le loro forze verso Elba
„ per inviluppare il Principe Enrico mio Fra-
„ tello. Questo si è quello che m' ha determi-
„ nato a rimettere al Conte di Dolma le ul-
„ teriori operazioni contro i Moscoviti, e tor-
„ nare di nuovo a' fronte degli Austriaci. Ai
„ 2. del corrente ho abbandonato il campo di
„ Custrino, conducendo meco un buon corpo
„ di truppe, ed imprendendo il camino per la Lu-
„ sazia. Essend' oggi avanzato fino a Luben,
„ fò il conto di arrivare bastevolmente a tem-
„ po per dissimpegnare il Principe Enrico mio
„ Fratello, e sconcertare i vasti progetti degli
„ Austriaci medesimi.

Luben 5. Settembre 1758.

Federigo. (a)

CA-

(a) Con l' occasione di aver rifferita questa Lettera del Re, faremo osservare per identità della storia, essere aprocrifa un' altra riportata in varie gazzette, e spacciata come scritta da esso Principe al Maresciallo Daun dopo la battaglia di Zorndorff. Fu scritto che la vigilia di quella giornata era stato intercetto da Prussiani un corriere che portava un dispaccio in cifra del detto Maresciallo al Generale Fermor, nel quale avvertivalo *che il Re marciava contro di lui per assalirlo; il perchè stasse in guardia contra questo sagace nemico da lui non bene conosciuto, e che piuttosto che star saldo si ripiegasse*. Aggiungevasi che dal Re essendo stata capita la zifra, avea dopo la battaglia rispedito il corriere al Daun con un biglietto dettato colla cifra stessa, e ne' seguenti termini concepito. *Signor Ma-*

CAPO IV.

Cosa operassero le armate Austriaca ed Austro-Imperiale durante l' espedizione del Re di Prussia contra i Russi. L' Armata Austriaca entra nella Lusazia, ed ai 31. agosto arriva a Konigsbruch. Prima il Daun spediti avea dei distaccamenti verso il Brandeburgo. Il Tenente Colonnello Palasti trascorre fino a Francfort sull' Oder, ed il Generale Laudohn espugna la fortezza di Peitz nel territorio di Cottbus. Avanzamenti dell' Esercito Austro Imperiale. Suo ingresso in Sassonia. S' impadronisce del campo di Pirna e della fortezza di Sonnestein. Pericolosa situazione dell' armata del Principe Enrico. Cautele prese dal Generale Schmettau per la sicurezza di Dresda, ed altri avvenimenti da questa parte fino ai 6. di settembre.

Finchè il Re di Prussia giunga ad essere in istato di adempiere ai due oggetti che in istaccandosi dalla sua armata del Brandeburgo si era proposto, veggiamo cosa appunto operato avessero in tempo di sua lontananza, cioè

 da

Maresciallo voi avete ben ragione di avvertire il Generale Fermor di guardarsi dall' inimico sagace e di dirgli che meglio di lui lo conoscete. Egli non si è ripiegato ed è stato battuto. Ufiziale di alta stima che durante questa campagna avea servito in grado di Volontario nell' armata Austriaca, e molto amico del Daun, avendolo consultato circa tal particolarità mostrandogli la gazzetta, ov' era scritta, sentì assicurarsi in parola d' onore ch' ella si era una falsità, ridendo nel tempo stesso dell' invenzione che per altro era spiritosa. Dal detto ufiziale, Cavaliere di nascita e Spagnuolo ne abbiamo tratta questa notizia.

da quando egli si era ritirato nella Slesia fin adesso, il Maresciallo Daun ed il Principe di due Ponti amendue coi loro rispettivi eserciti, a norma del nuovo piano stabilito dalla Corte di Vienna in relazione ad esso ritiro, e agli avanzamenti de' Russi, che richiamando dalla lor parte tutta l' attenzione di esso Re, e quinci costringendolo a lasciar d' occhio la Sassonia, ove poche forze rimanevano per difenderne il possesso, non potea non arrivarne che non fosse per essere ridotto nelle maggiori angustie.

Il Leggitore non rammentandosi questo piano potrà di nuovo trascorrere il capo VI. del Libro precedente verso la fine. Ivi egli pure troverà, che il Maresciallo Daun per cominciare ad eseguirlo dovendo prestamente avanzarsi nella Lusazia, agli 11. di agosto avea trasferito il suo campo da Horzinowes a Gitschin; che il Tenente Generale Laudohn col corpo da lui comandato, il quale faceva la testa dell' armata, era marciato innanzi; che questo giorno medesimo si stava egli a Reichenberg e la di lui vanguardia a Friedland, città amendue della Boemia nel Circolo di Buntzlau, e che di qui spediti dei distaccamenti in Lusazia tenevano occupate Seidenberg, Neustadt e Ostritz.

Ora l' armata Austriaca ognor più sollecitamente inoltrandosi, ai 13. dopo valicato l' Iser era capitata a Turnau, e ai 14. a Reichenberg (a) don-

(a) In questo campo, il Maresciallo Daun con plenipotenza di Cesare diede la picciola Croce dell' Ordine Militare di M. Teresa al Generale Siskowitz.

donde si era già partito il Laudohn per avviarsi a Friedland, sempre precedendo essa armata di una o due marcie. Ai 16. divisa ella in sei colonne, quattro d'infanteria e due di cavalleria, trapassò nell'alta Lusazia facendo alto ad Ullersdorf; e ai 17. in una sola marcia venne a prender posto a Zittau, accampandosi nel sito medesimo in cui fatta avea dimora l'anno trascorso. Il Generale Maggiore di Navendorf, che dal Laudohn era stato distaccato sopra Greiffenberg in Islesia, esso giorno dei 17. avea fatto ritirare alquante truppe Prussiane colà postate; il perchè si ripiegarono sopra Lowenberg, ove il Margravio Carlo di Schwedt e il Principe Francesco di Brunswich col grosso delle loro genti venuti erano a mettersi in una vantaggiosa posizione dopo essere il Re di Prussia uscito dalla Slesia stessa per accorrere contra i Moscoviti.

Ai 19. il Maresciallo Daun condusse l'oste suo a Schona, ed ai 20. guidollo a Gorlitz per Jauchritz e Javernich. Il Tenente Generale Laudohn che avea già fatti occupare da suoi distacccamenti li posti all'innanzi, ai 21. trovavasi a Leitz sulla strada del territorio di Cottbus feudo del Re di Prussia nella bassa Lusazia. Il Generale Maggiore di Vehla ebbe ordine allora di spiccarsi dalla grande armata del Daun per venire a prender posto a Seidenberg, ch'era il luogo dal Laudohn suddetto lasciato, verso Cottbus avanzandosi; ed il Tenente Colonnello Palasti del reggimento Esterhazy con

cin-

cinquecento cavalli venne distaccato per Guben, affinchè di là s' inoltrasse nella nuova Marca Brandeburghese dalla banda di Francfort sull' Oder, non solamente per mettere il paese a contribuzione, ma per far anche diversione in favore de' Russi i quali bombardavano Custrino.

Era il Laudohn intanto pervenuto a Tubitz, e di quì ai 23. essendo trascorso a Muska, là fece due distaccamenti, affinchè uno si portasse sopra Spreenberg, e passasse l' altro ad assicurarsi della strada maestra di Torgau. Il medesimo giorno continuando questo Generale nella sua marcia, arrivò poi non lunge da Forst; e sul fatto fece le più opportune disposizioni, acciò la sua vanguardia avesse ad avanzarsi seguita dal restante delle soldatesche ch' egli comandava. Era intenzionato di fare un tentativo sopra Forst istessa, piazza che trovavasi in buono stato di difesa, munita essendo di artiglieria, e guardata da una convenevole guarnigione, oltre una larga fossa d' acqua ripiena che circondavala. Ma prevedendo difficoltà cangiò pensamento, e ai 25. messosi alla testa della detta sua vanguardia, si volse verso Peitz, picciola fortezza che difende e padroneggia Cottbus ad un tempo medesimo. Sotto la direzione d' un Capitano spedì innanzi alquante truppe coll' oggetto che queste la sorprendessero, faccenda che per dirla corta non riuscì; poichè esse truppe nell' accostarsi al forte salutate si videro dal fuoco del cannone

del

del medesimo; col quale complimento il Colonnello Prussiano di Presicke loro dar volle un segno della sua vigilanza.

Allora il Laudohn che col sempre più inoltrarsi il vero stato avea riconosciuto e la forza di Peitz, fece ad esso Colonnello Comandante intimarne nelle forme la resa. L' aderire a tal intimazione non era da buon soldato in faccia alle poche truppe ch' egli scopriva, e per determinarsi a tal passo domandò che gli fosse permesso di spedire due de' suoi ufiziali a rilevare personalmente se codeste fossero realmente seguite da un numero superiore, e contra cui ogni sua difesa avesse a rimanere inutile con danno della piazza, degli abitanti, ed a rischio di non poter ottenere poi un onorata capitolazione. Tal richiesta gli fu accordata; vennero spediti e tornarono i due ufiziali, e sulla risserta de' medesimi il Presicke non esitò ad estendere la capitolazione che in sette articoli fu da ambe le parti soscritta e firmata.

In forza di codesti restò accordata al Colonnello Presicke, a suoi ufiziali subalterni ed alla guarnigione l' uscita da Peitz nello stesso giorno cogli onori militari, ma senza cannone, ed a patti che la guarnigione medesima a vista delle truppe Austriache dovesse abbassare le armi. Fu ella provveduta di pane e foraggi per sei giorni di scorta, carri e cavalli per lo trasporto degli equipaggi, non conceduto però lo asporto, detratto questi, di quanto le avesse potuto appartenere in proprietà o ad altri, e spe-

ſpecialmente al Re di Pruſſia, cioè caſſe Reali, archivj, veſtiti da ſoldati, magazzini ed artiglieria.

Entrati gli Auſtriaci nella piazza vi trovarono trentaſei cannoni e quattro mortari di varj calibri, e gli uni e gli altri di ferro; buon numero di palle di bombe, di granate e di armi corte, e non poche munizioni da guerra; delle quali coſe tutte dal Tenente Generale Laudohn ne fu ſpedita una liſta al Mareſciallo Daun...

Queſti che già avea regolate le ulteriori marcie della ſua grande armata, dopo d'avere appunto nello ſteſſo giorno della conquiſta di Peitz commeſſo al Generale d'infanteria Principe di Baden Dourlach di trasferirſi con un groſſo corpo di truppe verſo Scönberg per oſſervare i Pruſſiani dalla banda della Sleſia, e coprire le frontiere della Luſazia con forze ſufficienti, egli quinci ai 27. le fece imprendere il camino di Weicha, donde ai 28. conduſſela a Bautzen. Ivi la tenne fino ai 30. in cui procedette la marcia con tale ſpeditezza che giunſe nelle vicinanze del Moniſtero di Marienſter. Ai 31. ſi avanzò a Konigsbruch, città frontiera della Miſnia, ed al primo di ſettembre, ella ognor più inoltrandoſi, giunſe ad accamparſi a Nieder-Rodern.

Seguita fin qui eſſa armata, conſideriamo adeſſo queſto punto di ſua poſizione e quello de' ſuoi diſtaccamenti, nonchè degli altri groſſi corpi che le di lei operazioni ſecondavano.

Ella

Ella nel sito che venuta era ultimamente ad occupare non solo imponeva alla capitale della Sassonia, ma con un movimento che avesse fatto sopra Meissen per ivi valicar l'Elba, poteva tagliar anche a Prussiani ogni comunicazione col Brandeburgo della banda di Torgau. Il Laudohn, mercè la conquista da lui fatta di Peitz, dominava col suo corpo da tutti i lati la Lusazia alta e bassa, minacciando il Brandeburgo ad un tempo medesimo, dove già erasi inoltrato tanto innanzi il Tenente Colonnello Palasti, che avea potuto far dare all'armi un battaglione Franco di Verger che si stava di guarnigione in Francfort sull' Oder. Il Principe di Baden Dourlach, testè già abbiamo indicato, ch' era stato distaccato verso Sconberg per guardare le frontiere della Lusazia stessa, laddove si limitano con una porzione della Slesia inferiore, e per vegliare sopra i movimenti dei Prussiani in quest' ultimo paese, che postati col grosso di loro forze a Lowenberg, si distendevano con posti e guardie avanzate fino a Prybus nel Principato di Sagan. Il Generale Marchese della Villa già bene inoltratosi nella Slesia superiore non solo minacciava la fortezza di Neiss, ma di più teneva in soggezione le truppe Prussiane esistenti nella Contea di Glatz. Finalmente il Generale di Artiglieria Conte d' Arsch stando colle genti affidategli a Trautnau e a Braunau, assicurava la Boemia, teneva in iscacco il Generale Fouquet postato al di là dei defilati della Slesia,

cioè

cioè a Griſſau e Landshut; ed in caſo che queſti ſi foſſe moſſo per portarſi più in alto, eſſo Arſch poteva muoverſi ſenza timore, e sfilando per una lingua della Contea di Glatz paſſare incontanente ad unirſi col della Villa. Pareva che sì fatte poſizioni così bene ideate e ſtabilite foſſero per rendere immancabile il piano della Corte di Vienna ſtabilito, maſſimamente che di preſente il Principe Enrico per i rapidi avanzamenti dell' eſercito combinato Auſtro Imperiale, trovavaſi colla ſua mediocre armata ad un pericoloſiſſimo partito.

Noi l' abbiamo laſciato allorchè levato il ſuo campo da Tſchoppau ſi era poſto in marcia per Dippolswalde, ove fermato avea di paſſare a ſtabilirſi per eſſere così in una ſituazione atta a proteggere Dreſda, Pirna ed a guardare l' Elba. I luoghi abbandonati da eſſo Principe, già abbiamo detto, che colle loro truppe paſſarono allora ad occuparli il Tenente Generale di Dombale, e il Generale Maggiore Luzinsky. L' eſercito Auſtro Imperiale ſtavaſi ancora preſſo Culm città di Boemia nel Circolo di Lettmeritz, ove giunſe dopo aver fatto occupare Auſſig, ed il Caſtello di Tetſchen. Quivi gittati alcuni ponti ſull' Elba, ebbe ordine il Generale Maggiore Conte di Guaſco di valicare queſto fiume, e di trasferirſi col corpo dei Granatieri a prender poſto a Scandau picciola città di Saſſonia di là appunto di eſſo fiume, ed a portata di Pirna. La vanguardia dell' eſercito ſuddetto condotta dal Genera-

le

le Haddick; tanto innanzi era nella Saſſonia ſteſſa di quà dall' Elba, che trovavaſi a Gieshubel, ed i ſuoi poſti avanzati a Geſtorff, Zeitz e Libſtatt. Per queſto il Principe Enrico giungendo colle ſue genti a Dippolswalde, non avea mancato di ſpingere ſubito delle partite delle medeſime a Maxen e Zedlitz, e a far gittare un ponte a Coplitz fra Dreſda e Pirna. Tutto ciò era ſeguito fra li 12. e il giorno 16. di agoſto.

Ai 17. l'eſercito Auſtro Imperiale ſtaccatoſi da Culm venne a far alto in un campo ſituato fra Sconwalde, e Peterſwalde, ſtando il quartiere generalizio nel primo di queſti due luoghi. Furono ſpediti otto battaglioni, e due reggimenti di cavalleria ſotto gli ordini del Tenente Generale Conte di Trautmansdorf a ſoſtenere il corpo de' Granatieri che paſſata avea l'Elba, e queſte truppe marciarono per Roſenthall e Kunersdorff verſo Scandau, non lunge della qual città il Conte di Guaſco avea fatto ſtabilire un altro ponte ſull' Elba fra Klipen e PoſtelWitz.

Così avanzandoſi gli Auſtro Imperiali, il Principe Enrico fortificar fece la montagna detta il Kolberg con l'erezione di alcune batterie di cannoni. I diſtaccamenti dell' Haddick volendo riconoſcerla e impadronirſene, e perchè ciò non ſuccedeſſe ſtando i Pruſſiani aſſai all' erta, ne avvenne che fra le truppe dell' uno e dell' altro partito frequenti foſſero le baruffe e gli aſſalti. Eſſo Principe indi laſciò il

cam-

campo di DippolsWalde, e trasferitolo fra Maxen e Seidlitz, quest' ultimo luogo divenne il suo quartiere generale. Sopra di ciò il Tenente Generale di Dombale, che dal canto suo stava attento a tutti i menomi movimenti dell' armata Prussiana, distaccò subito il Colonnello Weczey con non poche truppe, affinchè di Freyberg e DippolsWalde si portasse in fretta a pigliarne il possesso. D' altronde il Generale Haddick ad onta di varie difficoltà avea fatto da parte delle sue genti occupare le altezze di Pirna, e messi de' posti a Zelicht, e a Struppen. Di tale imprendimento avvisato il Maresciallo Principe di due Ponti, comandò che la riserva del suo esercito si ponesse in marcia ai 25. da SconWalde verso Hellendorf, e che di là sopra le dette altezze capitasse. Il Trautmansdorf già vi era pervenuto dopo di avere la notte precedente fatta rivalicare l' Elba al corpo de' Granatieri e Carabinieri. Il Feld Maresciallo Sorbelloni, che di tal grado ne portava recentemente il fregio, inoltratosi colla sua divisione lo stesso dì, e fattene tutte le necessarie disposizioni terminò poi ai 26. e di sì fatta espedizione, restando il famoso campo di Pirna occupato del tutto. L' esercito Austro Imperiale che, lasciato il suo ultimo accampamento, ed entrato in Sassonia marciato avea fin presso Lang-Hennersdoff, ai 27. pur egli in detto campo giunse a por prede; ed ai 28. per fine vi arrivarono col grosso de' loro corpi i Generali Dombale e Luzin-

zinski. Per giungervi aveano il dì precedente tenuta la via di Gottleib lasciando ne' luoghi d'importanza competenti distaccamenti.

Or ecco senza spargimento di sangue, e senza fatica ridotte tutte le forze Austro Imperiali, detratti li posti e i corpi distaccati, in un sito, per la naturale condizione di sua struttura, fortissimo e rispettabile (*a*), e per il di cui acquisto il Re di Prussia nel 1756. vi avea spesi trentotto giorni, e tenuti in azione più di quarantamila uomini, bloccandone in esso circa diciotto mila. Il Principe Palatino di due Ponti essendo arrivato in detto accampamento, gittar fece dietro al medesimo un ponte ad Ober-Raden, comandando che con alcuni pezzi da campagna vi andassero a guardarlo dodici compagnie di Granatieri sotto gli ordini del Colonnello Principe di Salm. Questo ponte venne stabilito per assicurare la comunicazione colle soldatesche passate di là dall' Elba, e con un corpo di truppe leggiere diretto dal Colonnello Torroch, che vi stava da gran tempo, ed il quale in continue escursioni esercitandosi, non avea tralasciato di mettersi sovente ad arrischiate e coraggiose imprese. Più volte fin sotto le mura di Dresda si era avanzato ponendo all'arme la guarnigione; non di rado avea assaliti li convogli, i viveri e le provvisioni che a questa capitale portavano, o che di là altrove venivano mandati; una volta fece

(a) Se ne può leggere la descrizione nel Tomo I. di quest' Opera pag. 9. e seguenti.

una buona preda di danaro, ed un' altra avendo fatto una corsa fin a Sagan in Islesia, gli venne fatto di sorprendere la cassa di quel Circolo che ricca di buona somma di specie in argento, sotto picciola scorta veniva con tutta sicurezza trasferita a Breslavia. Il Torroch avea sortito il natale fra una nazione in sì fatti colpi di mano valentissima e maestra, allorchè ne' campi di Marte dà di piglio all'armi, e si veste di tutto quel furore che ispira ne' suoi seguaci quel Nume. Egli era Croato. Questo bravo uomo fu rinforzato con un grosso distaccamento de' suoi Nazionali e di Ussari; affinchè meglio potesse eseguire gli ordini de' quali si volle incaricarlo.

Allora la posizione dell' Esercito Austro Imperiale non potea non dar motivo di belle speranze, considerandosi in oltre che il Colonnello Weczey spedito dal Generale Dombale ad occupare Freyberg e DippolsWalde, ivi stando trovavasi benissimo a portata di osservare i Prussiani da cotal lato, di arrestare le loro corse, e di rendere difficili li trasporti e le comunicazioni de' medesimi.

Intanto il Principe Enrico teneva tranquille le sue truppe nel campo da lui ultimamente preso, non tralasciando però di far fortificare la fortezza di Sonnestein, ed i giardini dinanzi ad essa, siccom' anche con varj lavori nel più possibile modo, e meglio di quello che lo era, la montagna di Kolberg. Il Principe di due Ponti dopo ch' ebbe riconosciuti questi lavori,

vori ed i posti avanzati de' Prussiani, propostosi di sloggiarneli, ordinò ai 31. agosto a portata di essi il pronto stabilimento d' un ridotto di batterie munito. Per sostenere quest' opera fece avanzare la riserva, ed ella per un effetto sì fatto venne a postarsi la sera dietro una cassina nominata Kuhe-Haus.

Al primo di settembre il ponte ch' era stato stabilito a Raden fu trasferito a Wehlen, ed il Tenente Generale Haddick fece alcuni cambiamenti ne' suoi posti avanzati, già dato il comando al Generale Kleefeld di marciare con tutti li Croati a Neidemansdorff, Seidwitz e Thomma. Il reggimento Gyulai dal canto suo prese posto a Cotta per vieppiù rinserrare i Prussiani, ed il Colonnello Torrock poco fa mentovato, dall' altra banda dell' Elba s' inoltrò a Klein Rochelsdorff donde estese i suoi posti non solo fin verso Pirna, ma anche verso la porta di Dresda nuova.

In questo mentre erettosi già l' ordinato ridotto e stabilite le batterie, la mattina di questo stesso dì trovandosi elleno in istato di sperare, il Principe Palatino fece tutte le disposizioni per attaccare il Kolberg, ed i fortificati giardini di Pirna ad un tempo medesimo. Tal attacco però non seguì, giacchè il Principe Enrico lasciata in Sonnestein una buona guarnigione sotto gli ordini del Colonnello di Grappe, decampando la notte da Zedlitz si ritirò colle sue genti fra Maxen e Meusche diponendole ivi in tal maniera che il picciolo

fiumicello di Miglitz coprivane la loro fronte.

Informato il Principe Palatino di tal ritirata, tosto incaricò il Generale Maggiore Vyhazy d'inseguire i Prussiani con due reggimenti d'Ussari e duecento Dragoni, con ordine ad un tempo stesso al Colonnello Ried di occupare il Kolberg e Zedlitz, e di estendere i suoi posti avanzati fin al nuovo campo Prussiano. Ai 13. settembre poi fece intimare la resa al Colonnello di Grappe Comandante di Sonnestein, e sulla risposta data da codesto ufiziale di volersi difendere fino all' ultima estremità, ordinò che venisse aperta la trincea dinanzi la piazza. Ciò fu eseguito il medesimo di precisamente in faccia all' ufizio delle Poste. Venne quindi dato cominciamento all' erezione di due batterie; la riserva fu comandata di coprirne i lavori, ed il Tenente Generale di Maquire ebbe la direzione dell' attacco.

Allora il Tenente Generale Haddick venne a postarsi a Neutmansdorf. dove pur anche capitatovi il Generale Vyhazy fece occupare Libstatt, Zebitz e Burckerswald, per l' effetto d' ognor più rinserrare i Prussiani come portava la di lui commessione. Il Principe di Baden Durlach Generale di artiglieria dell' Impero passò a mettersi con un corpo considerabile nell' importante posto di Gishubel e Gestorff siti dal Haddick abbandonati.

Ai 4. restò ingiunto al Colonnello Augèe di Wurtenberga, di prender posto sul Kolberg con due battaglioni e sei pezzi di cannone; venne

nell'

nell' atto ſteſſo diſtaccato a Lobitz di là dall' Elba il Generale maggiore di Effern con due battaglioni, otto compagnie di Granatieri, ed alquanta cavalleria, acciò paſſaſſe a ſtabilirvi una terza batteria per berſagliare Sonneſtein anche da queſta parte, ed il Colonnello Torrock ebbe ordine di marciare fino a Roſendorf per oſſervar più da vicino le guarnigioni di Pirna e di Dreſda. Per tal effetto il di lui corpo fu ancora accreſciuto di dugento uomini.

Frattanto inoltrati venivano con vigore ſotto la inveſtita piazza i cominciati lavori, ſopraintendendone il Colonnello Mac-Eligott. Ad onta del fuoco degli aſſediati la notte dei 4. ai 5. eſſendo ſtate perfezionate tutte e tre le batterie, cominciarono allo ſpuntare del dì a ſparare ad un tratto la guarnigione vigoroſamente riſpoſevi per lo ſpazio di otto in dieci ore, dopo di che il di lei fuoco cominciò a rallentarſi. Il Colonnello Grappe veggendo di avere in breve perduti trenta uomini morti e diciannove feriti, verſo le cinqu'ore della ſera fece battere la chiamata, e dopo molti parlari e andirivieni del Colonnello Mac-Eligott e del Maggiore di Crumbach, onde convenirne degli articoli, reſtò ſtabilita la capitolazione. In virtù di codeſta ne uſcì la guarnigione dalla piazza per la porta nominata Ravelin-Thor, colle ſue armi, tamburi battenti e inſegne diſpiegate, e giunta ſullo ſpalto ne depoſe le armi medeſime, e ſi reſe prigioniera di guerra. Tutta la grazia che potè ella ottenere

 fu,

fu, che gli veniſſero rilaſciati i di lei proprj equipaggi, agli ufiziali le loro ſpade, e di eſſere proveduta di carri fin al luogo del ſuo deſtino. Al Colonnello Grappe, nemmeno reſtò accordato di poter ſpedire un ufiziale al Principe Enrico, per avviſarlo del modo della di lui reſa, e colla copia della capitolazione. Conſiſteva tutta la guarnigione in millequattrocenquarantadue uomini, fra quali quarantadue ufiziali e tredici impiegati. Entrati gli Auſtro-Imperiali nella piazza, vi trovarono ventinove cannoni di bronzo, nove di ferro, ſette mortari, delle munizioni, dei viveri, della tela e dei veſtiti da ſoldati. oltre la caſſa militare.

CA-

CAPO V.

Misure estreme prese dal Conte di Schmettau per la sicurezza di Dresda atteso la mala situazione dell' armata del Principe Enrico. Progetto dal Maresciallo Daun concertato col Principe di due Ponti per assalire, e involgere essa armata. E' sconcertato per l' arrivo del Re di Prussia sotto Dresda, il quale avea dalla Slesia richiamate le sue forze in Sassonia. Il Laudohn abbandona Peitz, e si ripiega sopra l' armata Austriaca che si ritira a Stolpe. Russi ancora a Ladsberg. Li Svedesi fanno de progressi, ed il Re di Prussia spedisce il Generale Wedel dalla Sassonia con un corpo di truppe ad arrestarneli. Procedimenti in questo mentre dal Consiglio Aulico Imperiale, ed altri avvenimenti fino agli 11. di settembre.

DOpo l' acquisto di Sonnestein, oltrecchè sempre più la situazione del Principe Enrico andava divenendo di pessime circostanze, ugualmente in pericolo assai urgente trovavasi la città di Dresda. Allora l' esercito Austro Imperiale non formava come una specie di cordone intorno questa capitale da Pirna fino al di quà di Dippolswalde, ma di più anche il Maresciallo Daun vi si avea ad essa coll' oste suo di molto avvicinato dall' altra banda dell' Elba. Da Nieder Roden luogo

dell' ultima sua stazione, egli era passato ai 4. settembre a Radeberg. Sopra di ciò il Generale di Schmettau stavasi colla guarnigione continuamente all' erta per custodirla da un assalto, e difenderla in modo che non venisse sorpresa. E siccome un imprendimento di tal natura avrebbe potuto tanto più facilmente accadere quanto che la maggior parte delle case dei sobborghi dalla porta di Pirna fin verso quella di Wilsdurff dominavano mercè la loro altezza il corpo delle città, non meno che per la loro vicinanza alle fosse, perciò esso Schmettau avea già fatto dichiarare alla Corte di Dresda col mezzo del Bosse di lei Coppiere Maggiore, che qualora fosse stata assalita questa città; egli sariasi trovato in necessità di abbrucciarne i borghi. A tal fine metter fece nelle case contigue, ed in quelle che stavano in vicinanza del ramparo, ogni sorta di materie combustibili per essere in istato di eseguire tal disegno, che il Governatore suddetto in questi giorni dichiarò anche al Magistrato, avendo fatto chiamare a sè il Console o sia Borgo-Mastro. La Corte e la Città priegaronlo istantissimamente a non voler rendere cotanto infelici gli abitanti; ma lo Schmettau riportandosi alla necessità inevitabile di dover procedere a tal estremo allorchè Dresda venisse assalita, fece disporre ogni cosa per l' adempimento delle sue minaccie.

I Magistrati della città non che gli Stati provinciali della Sassonia i quali si trovavano allo-

allora adunati in Dresda, spedirono una deputazione al Borck Ministro di Stato del Re di Prussia per pregarlo d'interporre i suoi buoni ufizj a loro favore; ma non sì tosto che questi ebbe parlato col Conte di Schmettau, che rispose ai diputati, che dipendeva dalla Corte e dagli Stati medesimi l'impedire che Dresda non fosse attaccata, e che altrimenti se gli Austriaci lo facessero, era impossibile perdonarla ai borghi, mentre il Governatore avea ordine di difendersi fino agli estremi. Questo Ministro rappresentò nel tempo stesso il danno massimo a cui sarebbe per essere esposto il castello, qualora giunta fosse la necessità di appigliarsi a questo estremo partito: eccitò con molta efficacia la considerazione loro significando, che non era possibile, senon per miracolo, l'impedire che l'incendio non s'introducesse anche nella città, e vi cagionasse disordini gravissimi. Dopo di che incaricò i medesimi diputati degli Stati provinciali a contribuire con tutte le loro forze per divertire questa burasca, e che non prendessero già la dichiarazione dello Schmettau per una vana minaccia, mentre assicuravali sull'onor suo, che dopo il primo tiro del cannone degli aggressori contro la città, vedrebbero i borghi andare a fuoco e a fiamme.

In tale contingenza il Re di Prussia in tornando dalla battaglia di Custrino giunto era a Luben, ove lo abbiamo lasciato alla fine del Capo III. del presente Libro. Al campo Au-

ftriaco non che a quell' armata di efecuzione, benchè poi col *Te Deum* a favore de' Ruffi della battaglia di Zorndorff ne veniffe folennizata la vittoria e 'l trionfo, nonoftante aveanfi già da Capi avute precife informazioni come veramente era andato l' affare, e che tutto 'l vantaggio n' era ftato riportato da Pruffiani; del che le marcie del Re per tornare immediatamente e di volo in Saffonia, erano una delle pruove meno equivoche.

Prima dei 3. il Marefciallo Daun di tali marcie ne avea avuto una certa contezza, e fin da quel giorno fcorgendo ch' effo Re appunto in Saffonia arrivando, avrebbe chiamato a lui le truppe che in ifpiccandofi contra i Ruffi lafciato avea in Ilefia, per venirgli adoffo con effe, rifolfe fubito di ritrocedere da Radegerb a Stolpe villaggio pochiffimo diftante dalla ripa diritta dell' Elba, per più accoftarfi in tal guifa all' efercito Auftro Imperiale, e per avere collo fteffo una più pronta comunicazione col mezzo dei ponti che il Principe Palatino avea fatto gittare fu quefto fiume, ed a Wehlen principalmente. Mandò pertanto il Tenente Generale Lafci al campo d' effo Principe per avvifarlo delle di lui intenzioni e dei motivi della fua marcia.

Innanzi però d' intraprenderla, per un efpreffo egli ordinò al Tenente Generale Laudohn che dopo aver richiamati i fuoi pofti avanzati, e principalmente il diftaccamento del Tenente Colonnello Palafti, Peitz abbandonaffe,

por-

portandosi sopra Hoyerswerda per coprire i viveri e'l fianco diritto della grande armata. Ciò fece il Laudohn ai 4. giacchè in tal giorno appunto egli avea saputo che il distaccamento condotto dal Re di Prussia incaminavasi in forza per Luben; ch' egli preceduto era da un corpo d'Ussari staccatosi da Berlino, e che il Margavio Carlo e il Principe Francesco di Brunswick colle truppe che dirigevano, dalla Slesia nella Lusazia per Pribus anch' essi venivano sboccando. Il Tenente Colonnello Palasti di tali mosse avvertitone, per non essere tagliato fuori ed inviluppato, erasi già anteriormente ripiegato sopra Taver. Ne Giornali delle operazioni dell' Armata Austriaca fu scritto che al corpo Prussiano sboccato per Pribus, era riuscito di far prigioniero un capitano e settanta cavalli d'un posto avanzato Austriaco.

Per le notizie altresì che il corpo Prussiano, il quale avea preso posto sulle altezze di Lowenberg; apprestavasi a trapassare al di quà delle frontiere della Slesia, fu commesso dal Maresciallo Daun al Principe di Baden Durlach Generale d' Infanteria, di ripiegarsi da Sconberg sopra Lobeau; ciò che questo Principe si pose in istato di tantosto eseguire. Attesa però la distanza di sette leghe che v'ha fra queste due città, egli non potè essere a Lobeau sennonchè agli 8. Il giorno precedente era giunto il Re col suo distaccamento a Luckau, ed il Margravio Carlo trovavasi a Moska. Quest' ultimo trasferito erasi ai 9. per Senftenberg a

Mu-

Muckenberg, e l'altro per Elsterwerda giunse a Grossen-Hayn. Città è codesta sul picciolo fiume Reder che nell' Elster mette capo, e posta due sole leghe in distanza da Dresda. Ivi fece alto il Re per attendervi che seco ad unirsi capitasse il Margravio suddetto, infrattanto spedendo dei posti avanzati verso Dresda stessa, e sostenuti ugualmente da competenti distaccamenti di truppe regolatè e leggiere.

Il Generale Laudohn a cagione di sì fatte marcie, da Hoyerswerda era venuto di mano in mano ripiegandosi sopra Radberg, nella guisa medesima, che il Principe di Baden Durlach per l' avanzamento in Lusazia del corpo Prussiano già staccatosi da Lowenberg, anch' egli dal canto sempre più ritirandosi, da Lobeau era passato a Wilten, lasciando soltanto all' innanzi alcune partite di truppe leggiere in osservazione, e segnatamente a Gorlitz, ove il Maggiore Generale di Vehla con un distaccamento ebbe ordine di postarsi.

Ora in questo stesso giorno dei 9. le truppe della grande armata Austriaca ridotta a Stolpe, vennero avvertite di star preparate per il domane 10. alla marcia, e di lasciare in dietro le loro bagaglie, attesocchè il Maresciallo Daun avea progettata una segreta spedizione. In fatti questo Generale essendosi trasferito a Wehlen dove avea fatto invitare ad esservi anche il Principe di due Ponti, ivi in una conferenza gli propose che appunto ai 10. attaccare dovesse il Principe Enrico; ch' esso (cioè

il

il Marefciallo) farebbefi a tal effetto accoftato all' Elba nella fteffa notte, che avrebbe valicato quefto fiume fra il campo Pruffiano e la città di Drefda, che avrebbe fatti gittare dei ponti fra i due fuochi affai vicini; che incontanente fi farebbe cimentato al paffaggio coll' armata; che avrebbe affalito anch' egli i Pruffiani alle fpalle, e tagliata loro in tal maniera ogni comunicazione colla capitale della Saffonia. Il Principe di due Ponti approvò interamente quefto piano, a riferva ch' egli tenne per impoffibile l' intraprendere l' attaco nel dì feguente, effendo il tempo troppo riftretto per fare le neceffarie difpofizioni, per richiamare i pofti ftaccati, e per impiegarli dove faceffe di meftieri.

Avvegnachè il Marefciallo Daun infifteffe con gran calore fulla neceffità di darfi fretta, poichè il Re di Pruffia marciando colla fua folita rapidità non v' era un momento da perdere, fi vide obbligato nonoftante per motivo degli oftacoli a rimettere pegli 11. il divifato attacco. Reftò dunque accordato che la notte dei 10. venendo gli 11. l' armata Auftriaca farebbefi avvicinata all' Elba, e fopra quefto fiume gittati li ponti; che l' efercito combinato di efecuzione fi farebbe avanzato in ordine di battaglia, che avrebbe fatti fugli fianchi i convenevoli movimenti, e che alla punta del giorno avrebbe azzardato l' attacco. Gran bufera era codefta che a piombare ful capo del Principe Enrico e delle fue genti ftava vicina.

Tut-

Tutto si dispose, tutto si ordinò; si diede mano al piano delle operazioni da una parte e dall' altra, ma non pertanto il meglio non venne eseguito. L' attacco non ebbe luogo, stante che il Maresciallo Daun nello stesso giorno dei 10. fu avvertito che il Re di Prussia essendo pervenuto a Groß-Dobritz con forze rispettabili, non trovavasi quinci da Dresda guari lontano.

Si credette dunque da lui avere maturamente deliberato, che sarebbe stata un'impresa troppo sconsigliata il voler passare un fiume quale si è l' Elba fra l' armata del Principe Enrico e la città di Dresda, e questo in tempo che si avea un' altra armata alle spalle, ed in cui, Dio guardi un menomo rovescio, sarebbe rimasto esposto l'esercito Austriaco ad una totale rovina. Il Maresciallo dunque si attenne a questo partito, e fece sapere al Principe Palatino di due Ponti entro quella stessa notte, che grandi ostacoli essendo insorti circa l' esecuzione del concertato piano, era di necessità abbandonarlo del tutto per stabilirne un altro relativamente al nuovo aspetto degli affari, e secondo la piega che sarebbono indi venuti a prendere. In fatti v' era d' uopo allora di nuove direzioni e di altri consigli.

Il Re di Prussia che, come testè si vide, giunto era a Groß-Dobritz, dopo aver affidato un grosso corpo delle sue truppe alla direzione del Tenente Generale di Ziethen, che dalla Slesia avea richiamato, fece agli 11. occupare Wilsdorff, Reichenberg, Puxdorff e Mau-

rit-

ritzburgo. Diſtaccò ad un tempo ſteſſo duemila Uſſari con mille uomini d' infanteria, affinchè a Dreſda ſi avvicinaſſero, ed egli vi ſi reſe alle ore 10. della mattina fra le acclamazioni della guarnigione, incontrato dal Generale Schmettau e curioſamente oſſervato dal popolo, ch'era concorſo in folla per vedere ſe quale allora dicevalo la fama, egli era ſparuto, debole e infermiccio per le immenſe fatiche di corpo e di ſpirito da lui fatte. Annerita avea egli dal ſole la faccia e le mani; per altro robuſtiſſimo moſtravaſi ſul ſuo deſtriero, e sì pieno di vigore, come ſe l'eſercizio d'una sì terribile e rovinoſa guerra foſſe per lui quale ad un cortigiano è la caccia od il ballo: In arrivando nella città diede ordine che foſſe gittato un ponte di battelli al di ſotto della medeſima per il paſſaggio delle truppe deſtinate a rinforzare l'armata del Principe Enrico ſuo fratello. Dalle caſe de' ſobborghi eſſendo allora la ſuddetta capitale fuori di pericolo, furono levate le materie combuſtibili, ma in cambio reſtò ordinata la demolizione del nuovo chioſco del ſontuoſo giardino del Conte di Bruhl preſſo il ramparo, per erigervi in quel ſito una batteria di cannoni. Per queſto non che per altri danni recati dagli Uſſari Pruſſiani nei palaggi di Pforten e di Groiſchwitz ſpettanti al nominato Miniſtro in occaſione delle marcie del Re per la Luſazia tornando dal Brandeburgo, amare doglianze comparvero in iſtampa nelle gazzette di Varſavia di Vienna.

Va-

Varie altre disposizioni oltre le già indicate vennero fatte dal Re., dopo di che passò egli a stabilire il suo quartiere generale a Schonfeld, estendendosi nel nuovo accampamento l'ala diritta della sua armata per il villaggio di Schulwitz fino a Zaichendorff, e la sinistra fra Weissig e Kesseldof. Ora l'arrivo del Sovrano di Prussia in Sassonia, e la ritirata dell'armata Austriaca da Raderberg a Stolpe essendo stati due fatti, che dalle persone meglio illuminate si considerarono come un epoca notabile nel corso delle operazioni delle armate Austriaca, Austro Imperiale e Prussiana durante la presente campagna, perciò qui faremo punto per ripigliarne nel Libro tredicesimo la continuazione della Storia.

Duranti si fatti ultimi avvenimenti mossi non si erano i Russi per anche dal loro accampamento di Landsberg, e il Generale Dohna continuava starsene colla sua armata nel postamento in cui il Re avealà lasciata. Non però così gli Svedesi. Troppo deboli essendo le forze Prussiane rimaste in Pomerania sotto Stettino, non che varie partite di miliziotti che coprivano la Marca Ucherana, quindi non trovaron eglino ostacoli dopo i loro primi avanzamenti, a discendere in cotal parte del Brandeburgo di quà dall' Oder. In questo tempo la loro armata trovavasi a Furstenberg per marciar quindi sopra Ruppino, città principale d'una Contea di tal nome e non lunge più di tredici leghe da Berlino. Il Re di Prussia che

con

con continui corrieri di sì fatti avanzamenti ne veniva informato, decise ch' era di mestieri di mettervi riparo, e comportandolo le attuali circostanze in cui e' si trovava, fece un grosso distaccamento sotto gli ordini del Generale Wedel, con comando preciso che marciando in forza dalla Sassonia nel Brandeburgo, li Svedesi arrestasse ne' loro progressi.

Tale da parecchi dei lati del vasto teatro della presente guerra erane del svariatissimo scenario l' aspetto, e tali come gli abbiamo imparzialmente descritti, relativamente ai lumi che ci capitarono, furono gli avvenimenti fino ai 12. settembre 1758. In questo mezzo diversi procedimenti erano stati fatti dal Consiglio Aulico non solo contra il Re Prussiano, ma anche contra gli altri Principi Allemani che le armi in colleganza con lui impugnavano. Dopo le avvocatorie Imperiali intimate al Landgravio d' Assia Cassel, e il mandamento fattogli di richiamare le truppe, che come alleato di questo Principe avea messo in campo ed incorporate nell' armata Annoveriana, ne uscì d' esso Consiglio un decreto contra il medesimo Re di Prussia, notificandolo alla Dieta generale dell' Impero come caduto in pena di bando, e ch' essendo trascorso il tempo datogli per le eccezioni, e verificata la contumacia, autorizzavasi il Fiscale Imperiale a continuare nel procedimento. Parecchi altri decreti pure emanarono dallo stesso Con-

 siglio.

figlio. In uno contra il Re Britannico come Elettore di Annover, espoſti in gravami derivanti dalla ſua alleanza col Re di Pruſſia, gli ſi intimava ſotto pena di bando di non continuare in tale alleanza, di richiamare le ſue truppe e licenziare le da lui aſſoldate sì ſtraniere che Germaniche, riparare i danni ch' egli avea cagionati ne' paeſi dell' Impero, e ubbidire ai decreti Imperiali dei 17. gennajo e 9. maggio 1757. Si aggiugneva in queſto decreto, che ſarebbe dirizzato un mandamento avvocatorio per tutte le truppe al ſervigio di detto Principe, e fatto affigere in tutti gli Stati del Circolo della baſſ aSaſſonia, e traſmeſſo un reſcritto alla Nobiltà immediata dell' Impero, non tanto perch' ella ſi conformaſſe a queſti Imperiali decreti, quanto acciò nello ſpazio di due meſi daſſe una liſta dei loro corpo di ſoldateſche al ſervigio d' Annover, con una notizia delle loro dimore e beni, affinchè chi lo meritaſſe poteſſe eſſere punito ſecondo le leggi.

Due altri decreti ſullo ſteſſo ſoggetto, e per il medeſimo fine erano iſtituiti contra il Duca di Brunſwick Wolffenbuttel, e contra il Conte della Lippa Bucheburgo. Un decreto contra il Principe Ferdinando di Brunſwick comandante in capite dell' armata degli Alleati portava, che ſopra la dinonciazione e dimanda del Fiſcale Imperiale egli reſtava condannato ad un ammenda di due mila Marche d'

oro,

oro, con confiscazione de' suoi beni e possessioni, perdita di onori, dignità, diritti, prerogative, eredità, aspettative ec. *in duplo*. Gli altri decreti del tenore di quest' ultimo, riguardavano le persone del Principe Francesco di Brunswick-Wolffenbuttel, del Principe Augusto Ferdinando di Brandeburgo, del Margravio Carlo di Brandeburgo Schwedt, del Principe Federigo ereditario di Assia Cassel, del Principe Maurizio d' Anhalt Dessau, del Principe Federigo di Wirtemberga, del Principe Enrico di Brandeburgo, del Principe Adolfo d' Anhalt Berneburgo Generale Maggiore al servigio del Re di Prussia; del Principe Giorgio Luigi d' Holstein Gottorp, del Conte Cristoforo Dohna, e del Conte Carlo Luigi di Wied e Neu-Wied. (*a*).

Tutti questi decreti furono portati alla Dieta generale dell' Imperio, e letti nel Collegio de' Principi fra li 21. e li 22. agosto. Ai 28. dello stesso mese venne altresì rimesso alla medesima altro decreto di Cesare, con la specificazione de' danni dal Re di Prussia cagionati nel Mecklenburgo, e le Imperiali risoluzioni già prese affinch' egli ritirasse da tal Ducato le sue truppe; e ne restituisse l' esatto. A questo

 de-

(a) Fra il nome di questi Soggetti non vi si vede quello di Augusto Guglielmo Principe di Prussia, atteso ch' egli era mancato di vivere ai 12. giugno di quest' anno in età di 36. anni. Avea per sposa la Principessa Lovisia Amalia figliuola del Duca Ferdinando di Brunswick Wolffenbuttel. Lasciò una figlia e due figli, il primo de' quali per nome Federigo Guglielmo fu poi dal Re dichiarato Principe di Prussia.

decreto v' era accompagnata una commessione per il Re di Danimarca, acciò in qualità di Duca d' Holstein volesse addossarsi l' incarico di non solo far reintegrare il Duca di Mecklenburgo dei danni sofferti da lui e da suoi sudditi, ma di' cacciar pur anche i Prussiani dal detto Ducato, impiegando per tal uopo un poderoso corpo di truppe. Si vede che un sì fatto decreto venne istituito più per formalità che per altro, giacchè sotto la data della di lui emanazione non v' erano più Prussiani nel Mecklenburghese. Il giorno stesso della presentazione di quest'ultimo decreto alla Dieta, avendo già ella anteriormente posto in deliberazione quello che fin dai 6. dello scorso giugno erale stato addirizzato circa il richiestole nuovo assegnamento di un numero di Mesi Romani per li bisogni dell' esercito dell' Impero (*a*), alla fine ne formò il suo *Conclusum*. In virtù di esso restarono accordati venti di codesti Mesi Romani da essere pagati una metà entro lo spazio di quattro settimane, e l' altra metà durante le sei vegnenti, chiedendo frattanto in imprestito a Cesare trecento mila Fiorini, da essergli rimborsati coi primi danari che fossero entrati in cassa.

Di tutti questi procedimenti e decreti del Consiglio Aulico, e della Dieta dell' Impero, non abbiamo voluto mancare di recarne un cen-

[a] Di questo decreto di commessione ne abbiamo parlato verso la fine del Capo VI, Libro X.

cenno, ma di volo, e colla più possibile brevità altri oggetti non meno curiosi ed interessanti di que' che fin ad ora ci hanno intartenuto, a rivolgerci ad essi pur anche ne invitano; il perchè noi invitiamo chi si compiace a trascorrere queste carte a continuarci la loro attenzione.

Fine del Libro XI.

LIBRO DUODECIMO.

CAPO PRIMO.

Esposizione degli oggetti che formeranno la materia del presente Libro. Circostanze attuali e disposizioni relative alle future operazioni delle armate Francesi e di quelle degli Alleati sì di quà come di là dal Reno. Passaggio di questo fiume eseguito ai 31. di maggio dagli Alleati in faccia all' esercito del Conte di Clermont. Particolarità da cui fu preceduto, accompagnato e seguito tale imprendimento. Ritiro de' Francesi fino a Creveldt, e descrizione della battaglia che quì ne successe ai 23. di giugno. La vittoria si dichiara per gli Alleati, e lettera del Re d' Inghilterra scritta al Principe Ferdinando di Brunswick in questa occasione.

QUegli oggetti che alla fine del Libro precedente abbiamo detto che c' invitavano a volgèrci ad essi, sono (restringendoci nel torno di tempo che seguirono le descritte cose in Moravia, in Boemia, nella Sassonia, nella Pomerania e nel Brandeburgo,) le operazioni delle armate di Francia e dei Collegati sull' alto e basso Reno, le segrete spedizioni dell' Inghilterra sulle coste del Reno Francese, l' esecuzione di altri varj progetti dell' Inghilter-

ra

ra medesima sì in Europa che in America, nonchè nell' Asia e nell' Africa, in mare e in terra, e l'andamento delle cose de' Francesi rispetto alla guerra che sostenevano in tutte queste parti contro la detta formidabile Potenza maritima. Circa però gli ultimi particolari ci restrigneremo a darne soltanto un fuggitivo cenno, comecchè debba essere codesto l' argomento d' un' opera particolare che sarà da noi a suo tempo presentata al Pubblico.

Descritti dunque nel corso del volume precedente i grandi apparecchi si della Francia come dell' Inghilterra onde continuare la guerra, e gl' imprendimenti fatti ad onta della rigidezza dello trascorso inverno, in narrando gli affari della Germania, più che altro ci ha intartenuto il detaglio della campagna seguita in tal stagione nel Circolo della bassa Sassonia e nella Westfalia, ed il modo onde l'esercito Francese prima sotto la direzione del Maresciallo di Richiellieu e poi del Conte di Clermont, atteso il risoluto modo di operare degli Alleati, avea dovuto rivalicare il Reno, restando così sgombrata tutta quell' estensione di paese che di quà da esso fiume sen giace, trattane la Veteravia e la Contea di Hannau, ove l'altro esercito di Francia comandato dal Principe di Soubise se n'era rimasto. Abbiamo già indicato che la destinazione di quest' ultimo esercito era fissata per operare di concerto coll' armata dell'Impero al qual effetto dovea passare in Boemia per ivi unirsi alla medesima;

ma che non pertanto ad onta di sì fatta destinazione, e per i molti rinforzi ch' egli andava di continuo ricevendo, per le fortificazioni le quali da Francesi si facevano intorno ad Hannau; e per i considerabili magazzini che stabilivano ad Hoechet, ingelositosene il Langravio d' Assia Cassel, e temendo una nuova irruzione nel suo Langraviato per parte di questo esercito medesimo allorchè rinforzato pure quello del Clermont fossesi accinto a ritornare di quà dal Reno, avea fatto tenere un ordine al Principe d' Isenburgo che trovavasi all' armata Annoverese, acciò a Cassel si trasferisse, onde radunarvi quel maggior numero di milizie del paese che si avesse potuto, per forma e di questi un corpo di osservazione, e capace di contendere il terreno a' Francesi e con loro di misurarvi eziandio (a).

Ora fissato il piano delle future militari operazioni degli Alleati, e le ragioni che gl' impegnavano a prevenire questo tal ritorno dell' esercito del Clermont di quà dal Reno, portando essi al di là di quel fiume il teatro della guerra (al che il Principe Ferdinando di Brunswich si andava diponendo per eseguirne il progetto, conducendolo con modi sagacissimi e dedotti da assai studiati consigli) fu giudicato spediente per via meglio coprire l' Assiano, e per tutto quello che avesse potuto accadere da questa parte, di rinforzare il detto corpo colle truppe regolate del Langravio che sulla Lippa

(a) Cap. IV. Lib. IX. pag. 299. e seguenti.

pa accantonate si stavano. Ai 9. di maggio ricevettero l' ordine di mettersi in marcia, ed ai 20. di esso mese si trovavan elleno nell' Assia al luogo del *rendevous*, cioè a Marpurgo e nelle vicinanze.

Queste disposizioni ignote non erano al Contè di Clermont, laonde finchè fosse arrivato il momento ch' egli colle sue mosse avesse potuto degli Alleati medesimi rendere inutili i divisamenti, si rivolse a dar mano a tutti i provvedimenti che i migliori credette ed i più acconci ad impedir loro il passaggio del Reno allorchè a valicarnelo si fossero accinti. Di distanza in distanza stabilì varj corpi di soldatesche, ed alcuni di tre in quattro mila uomini, acciò non interrottamente lungo le ripe di questo fiume pattugliassero, e con picchetti in convenevoli distanze postati perchè alla menoma novità far passare ne potessero l' avviso al campo sotto Wesel. Ne' luoghi più esposti vi fece di più dirizzar anche delle batterie, ed ordine ebbero preciso le guarnigioni di Keiserswert, di Dusseldorp e di Cleves di stare nella più attenta guardia. Atteso che in Emmerick tutt' ora mantenevasi quel drapello di Ussari Prussiani che fin dal mese passato occupato avea codesta città, perciò il Marchese di Villemur fu distaccato con un corpo di truppe affinchè presso Cleves stabilisce come una specie di campo volante.

In somma queste ed altre disposizioni come ottime si consideravano per l' effetto onde veni-

nivano istituite. Non v' era timore di sinistr avvenimenti, ma anzi al contrario ottime si nudrivano le speranze. Le soldatesche si trovavano rimesse ed in buon numero, codesto andava giornalmente aumentandosi, e l' Ufizialità veniva animata dalla speme di gloria, e dei più brillanti e soleciti avanzamenti, giacchè il loro Sovrano per i cui interessi a spargere il sangue ed a sacrificare la vita medesima si accingevano, scarso non mostravasi a premiare il merito ed il valore. In fatti a questo tempo egli avea fatto una gran promozione al Grado di Tenenti Generali, di Marescialli di campo e di Brigadieri sì d' infanteria che di cavalleria, e di Dragoni *(a)*.

Intanto il tutto essendo disposto dal Principe Ferdinando di Brunswick per riaprire la campagna col passaggio del Reno, e ricevuto ch' ebbe per ultimo da Annover un gran treno di artiglieria, ai 25. maggio dalle vicinanze

(a) Basta che noi rifferiamo il nome dei Tenenti Generali ch' erano: Il Marchese di Crillon; il Signore di Torcy Comandante di Nancy; il Conte di Aspremont Comandante d' un battaglione delle guardie Francesi; il Signore di Landreville, Tenente delle Guardie del Corpo nella compagnia di Lucenburgo; il Conte d' Affry, Tenente Colonnello delle Guardie Svizzere; il Ballì di Grille Capitano-tenente de' Granatieri a cavallo; il Cavalier di Chatelet; il Conte di Vauban; i Marchesi de la Cheze, di Haurincour, di Poyanne, di Barbancon, questi due ultimi Ispettori Generali di Cavalleria e di Dragoni; il Signore di Berville; il Signore di Escorailles primo Sottotenente della compagnia de' Cavalleggieri della guardia del Re; il Conte della Serre Ispettore Generale d' Infanteria; il Signore di Montmort Maggiore delle guardie del corpo; il Marchese di Auberterre; il Conte di Montmorency; il Duca di Aiguillon Comandante in Bretagna, e il Signore di Sabrevois del corpo Reale dell' artiglieria e degl' Ingegnieri.

ze di Mufter entrar fece la maggior parte delle fue truppe in un campo delineato a Notteln . Quivi però non dovean fare lunga dimora , ftante ch' effo campo non era ftato fcelto che coll' oggetto di ragunarvi i reggimenti dei quartieri più diftanti , e per metterli in iftato di portarfi innanzi . Una parte ne marciò la notte dei 26. ai 27. da Notteln fopra Coesfeld per unirfi alle foldatefche che colà fi trovavano , e ai differenti corpi che vi fi erano refi da Dulmen . Il refto dell' armata era partita alcune ore prima per trasferirfi da Notteln a Dulmen , ove ai 27. di mattina fu ftabilito il quartiere Generale . Un diftaccamento compofto di parecchi battaglioni e fquadroni , non che delle truppe leggiere di Scheitter e degli Uffari di Luckner, fi era riunito a Dorften e ne' contorni fotto gli ordini del Generale Wangenheim . Il Principe Ferdinando avealo incaricato di tragittare la Roer con ordine che lui medefimo s' inoltrafse fino alle porte di Dufseldorp , e che facefse pafsare il Reno a Duisburgo al corpo dello Scheitter. Quefto pafsaggio venne effettuato la notte dei 29. ai 30. con tal fuccefso , che lo Scheitter avendo fatto afsalire colla bajonetta in bocca del fucile tre battaglioni Francefi i quali volevano opporfegli , li rovefciò e prefe loro cinque pezzi di cannone di otto che ne aveano . M. di Beaufobre , che comandava in Keiferswerth , all' intimazione che gli fu fatta di renderfi , in luogo di entrare in negociazione , il giorno feguente pre-

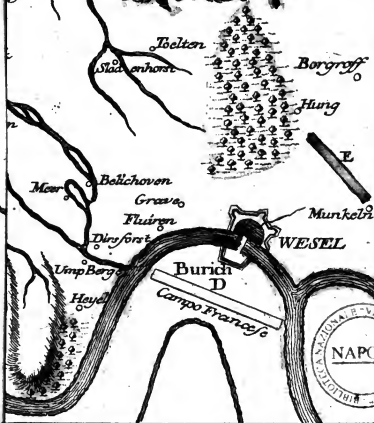
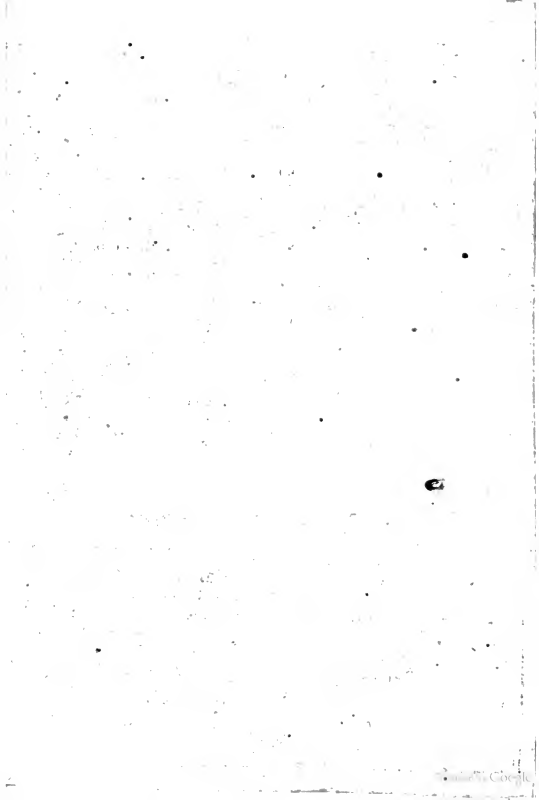
fe

se il partito di abbandonare questa città piuttosto che rimanere colla sua guarnigione prigioniero di guerra. (*a*)

Mentre ciò succedeva da questa parte, siccome il Generale di Wangenhein erasi inoltrato fino a Ratingen, ch' è un villaggio situato precisamente in faccia a Dusseldorp, così ai 29. prima che ne apparisse il sole, la grande armata avea marciato da Dumen verso Dorsten per venire ad accamparsi a Limbeck, donde nel dì seguente fu distaccato verso Wesel il Generale di Wuttgenau con un corpo d' infanteria e di cavalleria. Ai 30. questo corpo era a Raasveldt, e ai 31. postato trovavasi a Rigenbourg, cioè poco in distanza da Schernbeck nel sito E.

Il Principe Ferdinando di Brunswich avendo abbandonata l' armata nella di lei marcia da Dulmen a Limbeck, portato erasi a Berkholt, ove già pervenuta trovavasi da Coesfeld la vanguardia dall' armata medesima composta la maggior parte delle truppe Prussiane sotto gli ordini del Principe Giorgio d' Holstein Gottorp. Questa vanguardia ai 30. marciò per Emmerick e fu seguita dal resto delle truppe le quali campavano a Urasfeldt.

Ora il Conte di Clermont, ch' era stato avvertito de' movimenti, e delle marcie de' Collegati, scorgendo bene a che tendessero, avea fatti rinforzare i posti *AAAA* ch' erano sotto gli

(a) Veggasi la Tavola IV. che rappresenta il corso del Reno dal Forte di Schenken fin oltre Wesel, ed il passaggio del Reno eseguito dall' armata degli Alleati,

gli ordini del Duca di Randan lungo la sinistra del Reno, e que' diretti dal Marchese Villemur fino al Forte di Schenken. Vi mandò dal suo campo sotto Wesel *D.* quattrocento uomini per battaglione dei reggimenti di Acquitania, della Tour du Pin e Bretagna, con duecento uomini del reggimento di Foix, dando ordine ai testè mentovati Generali che riunissero i reggimenti d' infanteria e di cavalleria delle loro divisioni che formavano un corpo di dodici battaglioni e ventuno squadroni, e vi fece marciare quattordici pezzi di cannone tratti dal parco dell' artiglieria della grande armata.

Ma torniamo al Principe Ferdinando. Avendo egli deciso che il grosso delle sue truppe dovesse passare il Reno a Lobitz nel sito *B*, il giorno dei 31. fece fare alle medesime varie dimostrazioni per mascherare tal disegno, fra cui per deludere l' attenzione de' Francesi, affettò di voler gittare un ponte ad Emmerick, ove fuori e dentro di questa città vi stava la maggior parte delle sue truppe medesime *C C C* in perpetui movimenti. Sotto il favore di codesti intanto era sfilata la vanguardia al detto villaggio di Lobitz. La notte poi vi capitò alla sordina il resto dell' armata, ma un accidente improvviso avendo rotte tutte le già prese misure per il passaggio del Reno in quel luogo, il Principe Ferdinando fu quindi obbligato a far ritrocedere l' armata medesima conducendola presso Neder Elten territorio del Re

di

di Prussia spettante al Ducato di Cleves. Là vi stett' ella buona parte del dì seguente primo di giugno, finchè verso sera vennero fatte marciare le truppe per una lega lunge da Elten presso Tolhuis F sul Gravenward, dove già era stato ordinato che si riunissero parecchi barconi piani, ciaschedun de' quali contenere potea cencinquanta uomini presso poco. Alle ore 10. della sera in essi furono imbarcati quattrocento Volontarj, e disbarcati quinci sul Bylands Grind territorio Prussiano sulla riva sinistra del Reno. Questi barconi andavano e ritornavano con tanta diligenza che in meno di cinqu' ore di tempo, e senza che i Francesi se ne avvedessero, era stato fatto nel sito G la metà del trasporto del corpo degli Alleati, intanto che dal resto attendevasi a gittare un ponte vicino a Griet in H per assicurare l'eseguito passaggio, e la comunicazione coi corpi che restavano in dietro. Tal è il modo onde gli Alleati valicarono il Reno; sopra di che, prima di andar innanzi, non tralasceremo di notare alcune particolarità che ben meritano d' essere registrate.

I Francesi nell' informazione stampata che diedero di tal avvenimento, dissero; che gli Alleati per eseguire tal passaggio sboccato aveano dal canale di Padern; e che indi venuti erano sul territorio di Millingen dipendente dall' Ollanda; con che si vede che dandosi ad essi Alleati l' imputazione di aver violata la neutralità del territorio della Repubbli-

ca,

ca , volevasi giustificare ad un tempo medesimo la condotta dei Generali di Francia nel non aver posta da questa parte tutta la loro attenzione per impedirne o contrastarne il passaggio. Nella relazione più autentica che per parte de' Collegati fu pubblicata di cotesto loro passaggio del Reno in faccia alla armata Francese del Conte di Clermont, rispondevasi: „ che la
„ marcia la quale ad essi si voleva attribuire
„ come se sboccati dal canale di Padern calato
„ avessero sul territorio di Millingen, era
„ una invenzione, il ridicolo della quale ne saltava
„ agli occhi, poichè sì fatta strada, oltre
„ il giro di più leghe, gli avrebbe condotti
„ verso Nimega. Asserivano dunque,
„ che dirimpetto ed assai presso al sito, ov'
„ era seguito lo sbarco, e dove fu poscia co-
„ struito il ponte, trovavasi il villaggio di
„ Bimmen sul territorio di Prussia non che
„ un numero di case disperse sugli argi-
„ ni; che lo sbocco di questo ponte alla riva
„ opposta del Reno apparteneva indisputabil-
„ mente ad esso territorio, e che soltanto per
„ un puro accidente l' ingresso del ponte era
„ stato costruito un centinajo di passi su quello
„ della Gueldria Ollandese; il qual inconve-
„ niente sarebbe stato evitato qualora le fron-
„ tiere fossero state note con precision; che
„ però tosto vi si avea rimediato trasportando
„ questo ponte presso Rees, dove il restante
„ delle truppe fece il passaggio del fiume per
„ raggiungere successivamente l' armata.

Basta

Basta che che ne sia, i Diputati degli Stati del quartiere di Betuwe e que' della Contea di Zutphen, per violazione de' loro territorj fatta dall' armata degli Alleati in effettuando il loro passaggio al di là del Reno, amare doglianze alla Principessa Governatrice de' Paesi bassi ne avanzarono. Ella ne scrisse al Principe Ferdinando di Brunswick e la risposta di lui ne comparve poi stampata su tutte le gazzette d' Ollanda; lo che si fece apparentemente perchè questa risposta contenendo una giustificazione circa le portate doglianze, e perchè dimostrandosi in essa ogni sorta di riguardi rispetto alla neutralità della Repubblica; era come un monumento della soddisfazione che alla Repubblica medesima in tal incontro era stata recata. Detta risposta del Principe Ferdinando portava sostanzialmente „ Che se il passaggio del Reno cominciato „ ad effettuare presso Tolhuis la notte del pri- „ mo ai 2. di giugno dall' armata sotto i suoi „ ordini, paruto era ai Diputati di Betuwe e „ di Zutphen una giusta ragione di lamentarsi „ della violazione de' loro territorj, ciò avveniva „ senza dubbio perch' essi lo riguardavano d'un „ punto di vista, ove snudato delle circostan- „ ze che l' aveano accompagnato, doyea esse- „ re sembrato ben differente da quello che „ realmente era stato. " Il Principe Ferdinando dopo questo preambulo assicurava la Principessa Governatrice „ Che il solo accidente avea- „ lo condotto sul territorio della Repubblica, „ giac-

„ giacchè le guide che ne sapeano la strada,
„ informati però con precisione non erano dei
„ limiti che separavano esso territorio da quel-
„ lo del Re di Prussia: Che non era sopren-
„ dente per questo che si avesse potuto pren-
„ der e abbaglio di alcuni centinaja di passi; ma che
„ sì fatto abbaglio per altro sarebbe stato evi-
„ tato, e prevenuto assolutamente ogni moti-
„ vo di lamentanza, se gli Stati suddetti avesf-
„ sero voluto far uso di una convenevole cau-
„ tela mandando dei deputati che avessero po-
„ tuto indicare con aggiustatezza i limiti, nel
„ modo che si era praticato per parte loro
„ durante il corso di altre guerre in casi simi-
„ li di fronte all' armata Francese: Che sicco-
„ me (dicea il Principe Ferdinando) non a-
„ vean eglino giudicato appropofito di opera-
„ re presentemente in tal modo, perciò atten-
„ deva dall' equità di S. A. R. che non ver-
„ rebbe messo a suo conto un accidente so-
„ pravvenuto malgrado di lui, e che quelli i
„ quali potevano impedirnelo, non si erano in
„ modo alcuno presa la pena di fare che non
„ succedesse: Che appena fatto il male, egli
„ avea pensato ai modi di porgervi rimedio,
„ e che a fronte dell' incoveniente ch' eravi a
„ far levare un ponte sì essenziale, non avea
„ bilanciato un momento a portarsi sopra il luo-
„ go, e dare gli ordini necessarj affine di far
„ conoscere in un modo superiore ad ogni ec-
„ cezione, l' estrema attenzione da lui avuta,
„ e che sempre avrebbe di evitare tutto ciò

„ che potesse cagionare ombra alla Repubbli-
„ ca : Che perciò lusingavasi che S. A. R. non
„ rifiutarebbe di rendergli giustizia sulla sincerità
„ rità de' suoi sentimenti , e sulla attenzione
„ che avea impiegata a rimediare al male nel-
„ la sua sorgente , e a toglier subito al più
„ possibile ogni motivo di doglianza : Che
„ non avea notizie delle perdite che il passag-
„ gio delle soldatesche da lui dirette poteva
„ avere cagionato a sudditi della Repubblica ,
„ non essendo venuto alcuno a lamentarsi , nè
„ a chiedere soddisfazione , ma che se piaciu-
„ to fosse a S. A. R. di fargli tenere le pre-
„ cise dichiarazioni di sì fatte perdite , avreb-
„ be incontanente avuto cura di far rimbor-
„ sare que' che sofferte le avessero .

Dopo questa picciola digressione ripigliando noi il filo della storia , faremo osservare che avendo gli Alleati passato il Reno nel modo già indicato , tosto che i posti Francesi , di cui alcuni vennero fatti prigionieri ; tosto , io dico , che se ne accorsero , diedero un all'armi universale . Il Colonnello Belmont del reggimento della Marina spedì un espresso al Marchese di Villemur onde restasse istruito di questa novità , ed intanto per tener fermo si piantò sull' argine che conduce alla chiusa , dov' è un ponte sul canale che va da Cleves a Vaal. Qui venne anche a rinforzarlo il reggimento di cavalleria Bellefont e varj altri picchetti ; ma gli Ussari degli Alleati secondati dai Volontarj e dai Dragoni Prussiani di Finckstein ,

non

non perquesto si ristettero dall' inoltrarsi, rovesciando il distaccamento Francese e prendendo al reggimento Francese uno stendardo e un pajo di timbali. Caduti questi in potere dei Dragoni Prussiani suddetti, v' incisero poi sopra il corpo di rame una latina iscrizione dinotante il modo del passaggio del Reno, e l' incontro in cui fatto aveano l' acquisto di tale trofeo.

Intanto il Marchese di Villemur uscito era da Cleves con tutte quelle soldatesche che avea potuto ragunare, ma nell' atto stesso ch' e' voleva avvanzarsi, seppe che gli Alleati aveano acquistato il posto della chiusa; che in tal posizione munivano le aje presso questo canale, e che occupate da essi in forza due case presso la chiusa stessa, cominciavano ad essere validamente rinforzati dalle altre truppe che defilavano dal ponte gittato sul Reno dagli Alleati medesimi. Perciò il Villemur si contentò di osservarli, e postatosi in maniera da poter impedir loro di sboccare più innanzi, scrisse al Duca di Randan di condurgli le truppe che seco lui stavano a Calcar. Dopo mezzo giorno arrivarono codeste co' loro proprj cannoni, e con que' del parco. Allora il Marchese, comecchè conoscesse che gagliardamente potevasi disputare il terreno in un paese da dighe estremamente tagliato, prevalendosi di tale vantaggio, si avanzò come per assalire la vanguardia degli Alleati stessi, e sopra la stessa sparar fece anche alquanti colpi di cannone.

Ma non pertanto ella veniva avanti, ed or-

mai uno de'suoi distaccamenti di cavalleria spiccato si era sopra Goch, ove in brieve pervenuto potè a man salva impadronirsi d'un magazzino, e fare per via un centinajo di prigionieri. Attesa tale circostanza, giudicando il Villemur ch'eragli impossibile di poter con frutto cosa alcuna intraprendere, e temendo di essere colto in mezzo; dopo aver dato ordine che del tutto fosse evacuato la Città di Cleves ai 2. di mattina si ritirò a Calcar, fieramente inseguito dagli Ussari Prussiani, Annoveresi e di Brunswick, che danno non poco gli recarono.

Ai 3. i Principi ereditario di Brunswick e di Holstein Gottorp entrarono in Cleves, ove i Francesi lasciato vi aveano uno spedale, e molti militari attrecci. Di quì il Principe d'Holstein tosto partì con un buon corpo di combattenti per andar a rinforzare il distaccamento che si era portato a Goch, defilando nel tempo medesimo circa mille uomini di truppe leggiere con i Dragoni d'Holstein e di Finch, comandati ad inseguire il più volte nominato Marchese di Villemur. Ma questo Ufiziale era troppo accorto per lasciarsi cogliere, e come quegli ch'era stato avvertito, che il suddetto Principe d'Holstein Gottorp essendo in forza a Goch, potea venirgli addosso per le altezze di Calcar, non tardò quinci a ripiegarsi da questa città sopra Marienbourg; lo che fece dopo avere richiamate a se alquante truppe che stavano a Uden. Ai 4. giugno ritroce-

cedette poi fino a Zanten accampandosi sulle altezze fra questa città e Veusterbenberg, ivi attendendo gli ulteriori avvisi del Conte di Clermont, il quale in questo mentre avea dati gli ordini più precisi affinchè tutte le sue forze a Rhinberg si raccogliessero, dove avea stabilito il suo quartiere generale.

Ma il Principe Ferdinando di Brunswick che non volea perder tempo, impadronitosi de' luoghi da Francesi abbandonati, ed avendo il Principe d' Holstein Gottorp spinti dei distaccamenti fin presso Gueldres e Straellen, si prefisse quinci o di obbligare con marcie decisive il Villemur sempre più a rinculare, o di combatterlo in caso di resistenza. Prima però fece che un distaccamento valicasse il fiume Niersen per tagliare a Francesi la comunicazione co' loro quartieri stabiliti sulla Mosa, e poi ordinò che per il ponte fatto in seguito stabilire a Rees, al primo cenno fosse valicato il Reno anche dai corpi diretti dai Generali di Vuttgenau e di Sporke, mentre che il Generale Druchtleben, che di quà pure dal fiume era rimasto, avrebbelo passato in battelli. Effettuate codeste disposizioni, il Principe condusse ai 7 l' armata da Goch ad accampare a Weese, ed ai 8. fecela far alto a Uden, ma per alcune ore soltanto cioè finchè potesse esser ben riconosciuta la posizione del Marchese di Villemur. Al far della sera dunque ripose l' armata medesima in movimento indirizzandola verso il luogo ove allo spuntare del dì seguente dovea

fare il suo attacco . Ma il Generale Francese alla di cui attenzione sfuggiti non erano i maneggi del Principe Ferdinando, col favore delle tenebre avea decampato , ripiegandosi sul resto della grande armata del Conte di Clermont , che ormai a Rhinberg si era riunita.

Questa ritirata avendo cangiata la scena che fin allora avea durato , un' altra ebbe luogo ugualmente curiosa ed interessante . I corpi suddetti degli Alleati di quà dal Reno, che si trovavano già preparati, avutone l' avviso che loro era stato ingiunto di attendere, tosto passarono quel fiume, e lo passarono appunto mentre il Principe Ferdinando dopo aver fatto occupare a Zanten , veniva a stabilire il suo quartiere generale a Sonsbeck colla qual posizione restava à Francesi tagliata la communicazione con Wesel . Esso Principe quindi si occupò intorno ai modi di assalire l' armata medesima del Conte di Clermont . Per tal effetto questo giorno stesso dei 9. comandò primieramente che senza perder tempo fossero riparate le strade conducenti a Rhinberg , e poi commise al Generale Sporke che col suo corpo il qual era di otto battaglioni e otto squadroni, da Calcar marciasse a Zanten , e di quì a Alpen . Il Principe d' Holstein Gottorp fu colle di lui truppe mandato a Issum , ed il Principe Ferdinando per mettersi a portata di questi due Generali cangiò agli 11. la posizione del suo campo, dopo aver già nel dì precedente fatto riconoscere quello de' Francesi , il

di

di cui fianco finistro che dalla banda di Gueldres estendevasi, parve che accessibile fosse per un attacco. Esso giorno degli 11. il Principe Ferdinando essendosi di nuovo trasferito a riconoscerlo, trovò che i Francesi detto loro fianco sinistro aveano fatto rinculare e posto un corpo di truppe all' Abadìa di Campo, come per osservare la diritta del di lui esercito.

In fatti il Conte di Clermont ciò avea giudicato espediente per restare in tal guisa informato dei movimenti degli Alleati, e perciò la guardia di quel posto ne venne affidata al Conte di Voguè ufiziale di testa ed occulatissimo. Per altro esso Conte di Clermont dispostissimo sembrava ad entrare nell' impegno d' un fatto d'armi: la sua armata ne stava preparata, e gli ordini erano dati per sostenerne il cimento: I Tenenti Generali di Contades e di Chevert comandavano la prima linea; il Duca di Brisach regevane il corno destro, e il Marchese di Sourches teneva sotto i suoi ordini il corno sinistro. Il Tenente Generale d'Armentieres avea il comando della seconda linea, essendo il Cavaliere di Niccolai direttore del corno diritto, e il Duca di Fitz-James del corno sinistro di questa linea. Tal era dell' armata Francese l' ordine di battaglia.

Tutte le disposizioni dunque da una parte e dall' altra sembravano annunciare che vicino era uno di que' momenti che fatali sono cotanto per la specie umana. Il Principe Ferdinando di Brunswich nella ferma risoluzione di

attaccare, poste in movimento le sue truppe la notte degli 11, ai 12. tanto si avanzò, che la mattina dopo avere disloggiati i posti de' Francesi che dietro certe piantate di fronzuti alberi si tenevano rimpiattati, si trovò essere in presenza della loro armata, e non da altro separato da essa che da un terreno da siepi e torrenti tagliato. Allora fece alto per riconoscere, e mercè tale riconoscizione essendo entrato in gelosia della posizione del distaccamento del Conte di Voguè a Campo, fece marciare a questa volta un corpo di combattenti acciò ne lo sloggiasse; il che successe dopo una picciola scaramuccia, non essendosi azzardato il corpo Annoveriano ad inseguire il distaccamento disloggiato, attesochè questi sostenuto veniva nella di lui ritirata da una batteria dell'armata Francese che fulminava verso Campo. Dopo questo picciolo fatto le operazioni dell'uno e dell'altro esercito si ridussero soltanto a maneggi scambievolmente mascherati, e null' altro avvenne in questo dì e durante la notte vegnente, in cui le soldatesche d'amendue i partiti si stettero coll' armi in dosso ed in ordine di battaglia.

All'apparire della luce tutto era in movimento, ed il combattimento pareva inevitabile; ma pure non successe, poichè mentre il Principe Ferdinando studiava come più far avanzare la sua armata per formare un attacco con tutto il più possibile vantaggio dal canto suo, il Conte di Clermont avea deciso per la ritirata. Egli la effettuò verso le ore quattro dopo il

mez-

mezzo dì, facendo marciare le sue genti in colonne sopra Meurs e Ordingen, affinchè gli Alleati in prolungando la loro diritta, non potessero far il colpo d'impadronirsi specialmente della prima di queste città. Allora il Principe Ferdinando passò a stabilire il suo quartiere generale all' Abadìa di Campo, ma non vi stette che fino ai 14 in cui trasportollo a Kempen, facendo marciare l' oste sopra Aldekerk e Ruet. Una tal marcia sorprese il Conte di Clermont, e sconcertò quella ch' egli voleva fare per Wachtendonck; e comecch'egli seppe che la mattina dei 15. gli Alleati si erano mossi per trasferirsi à Huls, e giudicando che volessero precedere la di lui armata a Nuys, dove si trovavano i magazzini della medesima, perciò in una sola marcia a questa città condusse-la. Il Conte di S. Germano che con diecimila uomini di genti scelte essa marcia copriva, la suddetta mattina dei 15. venuto era da Popendich a far alto a Creveldt, scaramucciando ognora la di lui retroguardia colle truppe leggiere degli Alleati.

Ai 17. l' esercito Francese stette nella sua posizione di Nuys, e ai 18. si accostò a Creveldt per unirsi al corpo del S. Germano. Abbandonata Meurs dai Francesi non che Ordingen, ed avanzatisi ognora più gli Alleati, vennero ad appoggiare appunto a Meurs la diritta della loro armata, e a Tonisberg la sinistra, con due grossi corpi, uno a Ordingen e l' altro a Linn. Da ciò si vede che il Principe Ferdinan-

nando seguendo le tracce de'Franzesi; e cercando d'esser loro sempre adosso, volea forzarli per fine di venire seco lui alle mani. Avea egli fatte tutte le disposizioni a tal oggetto; e per un altro scopo ancora che in seguito vedremo, ingiunse al Generale di Wangenheim di abbandonare Keiserswert per mettersi a portata di Dusseldorp colle truppe da lui dirette, e di tenere frattanto in briglia la guarnigione di questa piazza all'Elettore Palatino soggetta. Il Generale Imhof, che con un corpo sufficiente era stato lasciato di quà dal Reno per guardare il ponte stabilito a Rees, ebbe ordine di mettersi in accampamento a Meer villaggio situato fra questa città e Wesel, per contenere dal canto suo parimenti il presidio Francese che quì era numeroso.

Ora il Conte di Clermont scorgendo che non avrebbe potuto evitare un combattimento cogli Alleati, dal canto suo tutto avea pure preparato per bene riceverli, e non altro restavagli che mettersi in una vantaggiosa posizione. Intanto al suo campo andavano giornalmente capitando soggetti d'alta nascita, ed ufiziali del primo grado, i quali, atteso la vicinanza delle due nemiche armate, ne aveano affrettato l'arrivo per essere presenti all'azione. Fra questi soggetti v'entravano il Principe di Condè, il Conte di Egemont, il Duca di Chevreuse, il Vidamò d'Ammiens ed altri. Il Principe Saverio di Sassonia dopo essere partito da Vienna, passato per Monaco, e di qui sotto il no-

me

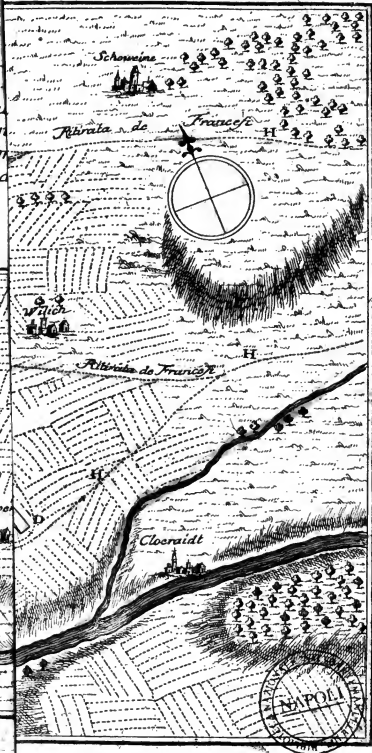
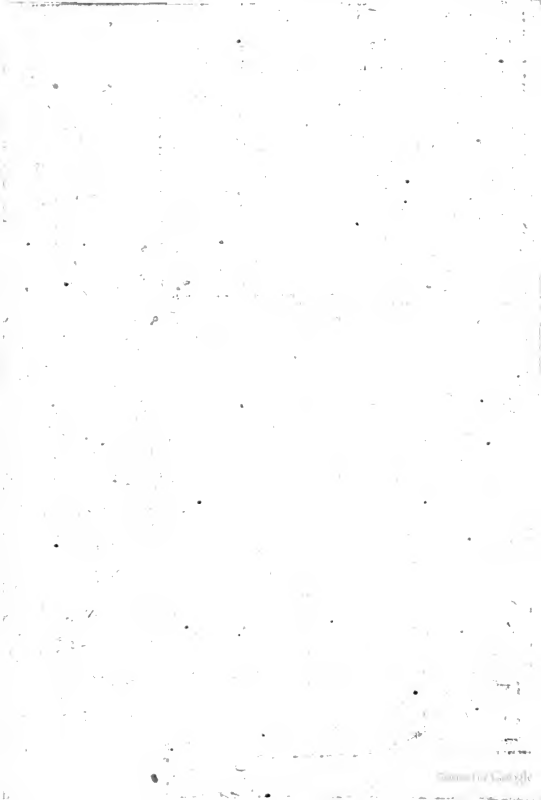
me di Conte di Lusazia, trasferitosi a Versaglie per visitare in amendue le ultime residenze le di lui Reali Germane, ai 18. giunto altresì era all' armata del Conte di Clermont, ed in tempo precisamente che questo Comandante in capite passava ad accamparsi ad Osteradt, per quindi portarsi innanzi a Vischlen, come fece ai 19. Quì v' era un sito eccellente che fin oltre Anradt estendevasi (*a*), coperto da un antico trinceramento, nominato Landwerth, che con altri provvedimenti opportunamente fatti, poteva esser reso d' un accesso difficilissimo. Per questo il Clermont vi fece praticare una doppia fossa profonda, che col detto trincieramento difendeva la sua fronte. In opportuni siti erigere fece buoni ridotti di artiglieria munitissimi, ed in altri vi ordinò baricate di alberi, demolir facendo, atterrare e tagliare alcuni defilati per via meglio assicurarsi su i fianchi eziandio. Richiamò a sè da Creveldt il corpo sotto gli ordini di S. Germano, lasciandovi soltanto ottocent' uomini d' infanteria cavalleria e Ussari, acciò osservando quando sbuccassero gli Alleati, ne mandassero al quartiere generale l'avviso di tutti i loro movimenti, giacchè sapevasi ch' eglino ben presto sarebbero comparsi. In fatti il Principe Ferdinando di Brunswick ai 20. era arrivato a Kempen, e avea distesa la sua armata *a.a.a.a.* da questa città fino a Huls. Egli impiegò poi le giorna-

(a) Veggasi la Tavola V. che ne dimostra il piano della battaglia che siamo per descrivere.

nate dei 21. a 22. a riconoscere la posizione de' Francesi, a prendere tutte le più esatte misure per l'attacco ed a procurarsi una ritirata in caso di rovescio. Alle ore 2. della mattina dei 23. egli decampò da Kempen alla sordina lasciando in dietro le tende e le grosse bagaglie. I defilati che passar dovette la di lui armata, che si avanzava in colonne, arrestolla alcun tempo di modo che non arrivò ella nel sito *bblb.* senon al mezzo dì.

Fin a quest' ora i Francesi avuta non aveano notizia di quest' ultima marcia degli Alleati, il perchè rimasti erano tranquilli nel loro accampamento; ma avvertitone il Conte di Clermont circa le ore dieci, tosto fece battere la generale, e tutte le brigate presero i loro posti mettendosi sull' armi. Veggasi la stampa testè citata al margine per formarsi un idea retta della disposizione dell' armata Francese, e del modo come fu situata, onde metterlo in istato di sostenere l' impegno in cui iminentemente era per entrare. Ella avea la sua diritta A. A. appoggiata ad un bosco, che giace dalla banda di Vischeln, estendendosi dinanzi l' argine di Landwehrt fino ad una cassina nominata di Hockelsemay. Più lunge tirando verso Anradt, ov' era la Legione Reale B. B. il Conte di Clermont postati avea quattro battaglioni, e messi in forza precisamente in faccia alla cassina di Amsteck una riserva D. D. composta di Carabinieri e di Dragoni. Alla diritta ci stava un' altra riserva

E. E.

Schweine
Ritirata de Francesi
H
Wilich
Ritirata de Francesi
H
H
D
Cloeraidt

E. E. formata dei Granatieri di Francia e dei Granatieri Reali; nel centro giaceva la brigata di Navarra F. F., e dietro l' infanteria vi erano due linee G. G. di cavalleria. In tal modo il Conte di Clermont suddetto nell' atto stesso che per di lui ordine il distaccamento lasciato a Creveldt veniva ripiegandosi sulla sua linea, egli avea disposto l' oste in battaglia. Le estremità delle ale si appoggiavano a boscaglie e spezialmente quella della sinistra, e per fine l' artiglieria vantaggiosamente era stata disposta.

In questo mentre gli Alleati senza occupare Creveldt sempre più venuti erano inoltrandosi, e già il Princip Ferdinando di Brunswick ne dava gli ordini necessarj per formare l' attacco. Per marciare contro i Francesi non vi erano che tre sbocchi, e tutti da batterie difesi. Il Principe Ereditario di Brunswick fu incaricato del principale attacco il quale dovea essere diretto contra l' ala sinistra de' Francesi che coperta se ne stava da un folto bosco *ccc*. Il Tenente Generale di Oberg si portò verso il loro centro in *dd*, ed il Tenente Generale di Sporcke che comanda la sinistra degli Alleati, marciò verso la diritta de' Francesi in *ee*. Questi due Generali altro far non doveano che dei falsi attacchi, e attirare l' attenzione de' Francesi medesimi dal canto loro con un fuoco ben sostenuto di cannoni e mortari.

Il Conte di Clermont in veduta delle dimostrazioni che facevano i Collegati di voler attac-

taccare su questi tre punti differenti, non esitò un momento a riformare le già stabilite disposizioni. Entrar fece nella sua sinistra la Leggione Reale B B, e comandò che a guarnire lo sbocco dal bosco nella pianura di Arandt passassero quindeci battaglioni G G G composti delle brigate della Marina e di Turrena, e dei reggimenti Brancas e Lochman con trenta squadroni di cavalleria. Queste truppe doveano opporsi agli Alleati in caso che avesser eglino intrapreso a voler penetrare da questa parte.

Ed elleno in fatti furono opportunamente collocate, poichè nell' atto stesso che dai Generali di Oberg e di Sporcke venne dato cominciamento a loro falsi attacchi, il Principe ereditario di BrunsWick superando varj defilati del bosco, marciò verso la pianura contra l' ala Francese, ch' egli assalire dovea. Per giungervi bisognava passare una lunga fila di campi lavorati e circondati di fosse parallele al fiume Nierse, ed affrontar poi i quindeci battaglioni e i trenta squadroni suddetti nel terreno in cui ultimamente eran stati situati. Trascorsa dagli Alleati essa fila di campi ed assalite queste genti G G, difeser elleno il loro terreno con un valore straordinario, e si vide il sangue scorrere a rivoli, ed in breve tratto quel terreno stesso coperto di cadaveri di uomini e di destrieri in molti e varj modi piagati. Al fine si ripiegarono sulla loro linea sinistra C C. B B., e formatisi dal canto loro gli Alleati in *c c c c*, ed appostata la loro artiglieria, ebbe

quin-

quinci principio il forte del combattimento.

Il Conte di Clermont avvedutosi che da questa parte era per seguirne tutto l' impegno, mandò a cercare la riserva EE della diritta, composta, come sopra si disse, dei Granatieri di Francia e Reali e della Brigata di Navarra, facendo infrattanto caricare gli Alleati dai Carabinieri, da due brigate di cavalleria del Reale Rossiglione e di Acquitania. Queste soldatesche ad onta del più vivo fuoco tre volte respinsero gli assalitori; e principalmente l' ultima fin al bosco rinculare li fecero. Era dunque la diritta degli Alleati allora a mal partito; ma in soccorso della medesima ne veniva il Generale di Oberg. Egli colle sue genti penetrato avea oltre il Landwehrt fino in *e e* nell' atto stesso che il Generale Sporke radoppiava il fuoco del cannone contra la diritta de' Francesi.

Mercè un sì fatto soccorso, il Principe ereditario di Brunswick tornar fece le sue truppe all' attacco. La cavalleria Francese, cioè la Marina, Turrena, Brancas, Lochman, Reale Rossiglione, Acquitania, e li Carabinieri entrati erano nei reggimenti di Hardenberg e di Post, ed a rovesciare questi e gli altri ponevan eglino ogni opera; ma l' infanteria degli Alleati dell' ala loro che si trovava in azione; avendo messa la bajonetta in bocca allo schioppo, e fattasi forte affrontò la suddetta cavalleria nel mezzo a' suoi vantaggi per sì fatto modo, e con tal vigore si pose a caricarla, che

tre

tre squadroni di Carabinieri dopo tre ore di combattimento quasi del tutto si trovavano ruinati, colla perdita anche del Conte di Gisors (*a*) che intrepidamente combattendo alla testa de' medesimi, tali orrende ferite nel capo ed attraverso i reni aveane riportato, che di là a tre giorni poi morì, da suoi e fin dai nemici stessi compianto (*b*), con quella laude di valore, onde le di lui ferite medesime ne recavano il testimonio più verace.

In questo stato di cose non giungendo la riserva della diritta, siccome il Conte di Clermont avea prescritto, per rinforzare la sua sinistra, ed avvisato in oltre che l' ala sinistra degli Alleati aceingevasi anch' ella a sboccare dall' altro lato del Landwerth, ordinò quinci la ritirata di tutta l' armata verso Nuys HHHH; lo

(a) Il Conte di Gisors era figliuolo unico del Maresciallo di Bellisle, giovane di 26. anni, e maritato di fresco nella figlia del Duca di Nivernese. Morì in Nuys ove fu trasferito, non lasciando posterità. Era Governatore del paese di Messin e Verdunese, Brigadiere delle armate di Francia, Maestro di Campo e Tenente del Corpo de' Carabinieri.

[b] Oltre gli onori fatti in Francia alla memoria di questo ufiziale, gli Inglesi medesimi lo encomiarono. Le Nazioni colte benchè nemiche rispettano il merito, e ne portan dolore per il sangue virtuoso che fà versare la guerra. Questi versi usciti da una penna Inglese ne sono una pruova. Riportandoli tradotti si torrebbe ad essi la loro bellezza;

Cultiver tous les Arts, proteger la genie,
Joindre au gout le savoir, & les graces aux meurs,
Combrattre pour son Roi, mourir pour sa Patrie,
Regrette des Vaincus, admire des Vainqueurs;
Telle fut de Gisors, & l' etude & la gloire:
Par leurs accens plaintifs les Nymphes de la Loire
D' une Epouse & d' un Pere expriment les douleurs;
Sur l' urne du Heros leurs mains jetten des fleurs.
Ma Muse honore sa memorie
Par ses Vers, moins que par ses pleurs.

lo che si eseguì alle ore sei dalla sera con quel meno di sconcerto che si potè, restando così gli Alleati stessi padroni del campo di battaglia, ove sopragiunta la notte vi si postarono in *ſſſſ*.

I trofei acquistati dagli Alleati nell' occasione della descritta battaglia, consistevano in tre paja di timbali, cinque stendardi, due bandiere e sette cannoni. Fecero anche un buon numero di prigionieri in semplici soldati, e non pochi ufiziali fra cui il Colonnello di S. Andrè. A questi ultimi dal Principe Ferdinando fu accordata la permissione di tornare in Francia sulla loro parola di onore, e prima anche che questa tal permissione fosse da essi richieduta. Il Colonnello suddetto di S. Andrè ne ringraziò il Principe con sua lettera, e la risposta che n'ebbe merita d'essere riferita, comecchè assai onorevole per chi la scrisse, per quello a cui venne addirizzata, e per l' ufizialità Francese in essa encomiata da uno che maestro nel nobile mestiere dell'armi, più che altri del valore della stessa poteva farne giudizio. Questi monumenti meritano d' essere tramandati alla posterità. Dicea dunque la risposta del Principe Ferdinando al Colonnello Francese testè nominato: „ Ho ricevuto, Signore, la lettera „ che avete voluto indirizzarmi. Quello che „ feci a vostro riguardo è dovuto al merito „ vostro, ed al caso personale che faccio di „ voi. Non ho potuto vedere che con ammi- „ razione il valore col quale voi e tutti li

 „ pari

„ pari vostri hanno combattuto la giornata de'
„ 23. giugno. Pieno della più perfetta stima
„ verso persone sì valorose, non ho potuto
„ dispensarmi dal testimoniare loro con sensibi-
„ li contrassegni l'estensione di codesto senti-
„ mento, prevenendo i loro desiderj nella cir-
„ costanza presente, in cui voi, Signore, e gli
„ altri ufiziali si trovano, accordandovi la
„ permissione di tornare in Francia, anterior-
„ mente però impegnando la vostra parola di
„ onore di non ripigliare le funzioni de' vostri
„ impieghi se non dopo il tempo del cambio,
„ ed allontanandovi dalle vostre armate; del
„ che voi, Signore, ne comprendete la conse-
„ guenza. Troppo confido nella vostra manie-
„ ra di pensare perchè io dubiti che non sia-
„ te per fare quello ch' esigo da voi. Compa-
„ tisco infinitamente la sorte de' poveri feriti,
„ ed oh! quanto mai sarebbe grande il mio
„ piacere a trovare le occasioni, ov' io potessi
„ addolcire le loro pene, stimando naturalmen-
„ te una Nazione, che in ogni tempo ha im-
„ presso nel mio cuore questo sentimento, e
„ che a sì giusto titolo viene da lei merita-
„ to. Fatemi la giustizia d' essere persuaso ec.

Ferdinando di Brunswick Volffenbuttel.

Secondo la lista più autentica dagli Alleati recata della perdita che fecero nella passata battaglia, si riduceva ella a millecinquecentododici uomini, cioè dieci ufiziali uccisi, quin-

deci

deci pericolosamente feriti, e dicianove leggiermente; diciassette bassi ufiziali uccisi, trentotto pericolosamente feriti, ed altrettanti leggiermente; duecento sessantanove soldati uccisi, settecentuno pericolosamente, e trecensettantadue leggiermente feriti, con trentatre perduti. La perdita de' cavalli fu di centottantadue, cioè ventisette perduti, sessanta feriti, e novantasette uccisi.

I Francesi senza recare una lista specificata, fissarono il loro danno in morti, feriti, prigionieri e perduti a trecento dodici ufiziali e tremilaquattrocennove soldati. Nelle relazioni più sincere che vennero pubblicate dall' uno e dall'altro partito, scambievoli furono le lodi date al coraggio ed alla fermezza delle truppe in codest' incontro mostrata. Il Principe Ferdinando di Brunswick avendo spedita la novella del da lui riportato vantaggio ad Annover con dodici postiglioni preceduti dal Capitano Pentz, non può esprimersi qual cagionasse nel popolo d' ogni ordine gioja ed emozione, e quanto più anche gradito ne fosse l' avviso in Londra tosto che in questa capitale vi fu pure capitato. Il Re Britannico con un Messaggio ne fece dar parte alla Camera de' Pari, e sensibile ai servigj che prestati gli venivano da esso Principe Ferdinando, in risposta alla lettera da lui speditagli colla descrizione della battaglia e l' annuncio della vittoria, così gli rescrisse: „ Sommo piacere recommi il successo che „ piacque all' Onnipossente di accordare li 23.

 „ giu-

„ giugno alla mia armata che da Voſtri ordi-
„ ni pende, e ſpezialmente la relazione con-
„ tenuta nella lettera dell' Altezza Voſtra, e
„ quanto mi fu riferito a bocca dal mio A-
„ jutante di campo Rheden. Tardare dunque
„ non poſſo a teſtimoniarvene la mia ſinceriſ-
„ ſima riconoſcenza, poichè, dopo Dio, que-
„ ſta vittoria dev' eſſere attribuita alle voſtre
„ ſaggie miſure, ed alle voſtre incomparabili
„ direzioni. Mi mancano i termini per eſpri-
„ mervi quanto io ſenta il ſervigio da Voi
„ preſtatomi in sì fatta occaſione, e quanto io
„ ammiri i gran talenti da Voi con non meno
„ di zelo, che di magnanimità e di eſito diſ-
„ piegati a mio prò, ſiccom' anche per la cau-
„ ſa comune. Per me egl' è un ſoprappiù di
„ gioja lo ſcorgere che il Principe ereditario
„ di Brunſwick abbia avuta una sì gran par-
„ te all' eſito di codeſta glorioſa giornata. Prie-
„ go l' A. V. informare queſto degno Principe,
„ ch' egli avea già la mia ſtima ed il mio af-
„ fetto, e che con tal vera pruova della di lui
„ attività, valore e buona condotta ſi è ac-
„ quiſtata la mia ammirazione. Ho ſempre avu-
„ to in generale buona opinione delle mie
„ truppe che ſono ſotto il voſtro comando, e
„ quanto l' A. V. mi ſcrive, per sì fatto mo-
„ do in tal opinione mi conferma, che non
„ ho dubbio alcuno che ſotto un tal Capo,
„ che ſi è cattivata tutta la loro confidenza
„ e tutto il loro amore, non adempiano in
„ ogni tempo e con premura il proprio dove-

„ re

„ re a guisa di prodi ed oneste genti. Desi-
„ dero che l'A.V. faccia noti a tal riguardo i miei
„ sentimenti tanto agli ufiziali quanto ai sol-
„ dati. Ho veduto con molta soddisfazione ciò
„ che all' A. V. è piacciuto accennarmi circa
„ la condotta del Tenente Generale di Oberg
„ e del Generale Maggiore di Wangenheim.
„ Terminare non posso senza informare l'A.V.
„ che in considerazione dell' onorevole menzio-
„ ne che fate del Tenente Colonnello di Schu-
„ lemburgo, ho dato ordine che siagli spedita
„ una commessione di Colonnello. Io sono
„ veramente, ec. ec.

Giorgio Re.

Ulteriormente venne accordata da questo Regnante al Principe Ferdinando una pensione di due mila lire sterline annue sull' Irlanda, pagabile di sei in sei mesi.

CAPO II.

Circostanze in cui arriva a Londra la notizia della vittoria dagli Alleati riportata a Crevelt. Dettaglio dell'imprese guerresche degl' Inglesi fino a questo tempo in America e in Europa. In Inghilterra si allestiscono truppe per la Germania, e per una spedizione secreta sulle coste di Francia. Relazione di questa spedizione a Cancalle, e da chi comandata e con quali forze intrapresa. Direzioni della Francia in vista di sì fatti imprendimenti, e provvedimenti del Ministero di Versaglie alla notizia della perdita della battaglia di Crevelt. La destinazione dell' armata Francese del Soubise per la Boemia viene cangiata, ed è presentita la rimozione del Conte di Clermont dal comando dell'esercito al basso Reno.

LA notizia della vittoria riportata dagli Alleati giunse in Inghilterra, allorchè da questa Corona, la quale dava anima si può dire alle loro operazioni, stavasi in attenzione anche di altri gran vantaggi sopra i Francesi, per le gran disposizioni ed armamenti di flotte e di soldatesche da sbarco già fatte, ed alla loro destinazione spedite per infestare le coste della Francia, e per operare ostilmente in America, nell' Asia, e nell' Africa, oltre il gran danno che avrebbe potuto recare a' Francesi mede-

medesimi ed al loro commerzio, il gran numero de' vascelli in corso che per tutta l'estensione de' mari scorrevano di animosità ripieni, e di quella sorte di coraggio che in loro veniva nodrito dalla speme d' un non ordinario guadagno. A questo tempo l' aspetto delle cose essere non poteva nè più favorevole, nè di più certa speranza. L'Ammiraglio Boscawen giunto nell' America settentrionale, e a 28. maggio essendo uscito dal porto di Alifax nella nuova Scozia, ove si era fermato per convogliare le truppe da sbarco sotto gli ordini del Generale Amhrest ivi già raccoltesi, unitosi quindi ad altri navigli provenienti dalla baja di Fundi su de' quali imbarcato era il reggimento del Tenente Generale Braagg, a' 2. di giugno per fine a vista dell' Isola di Capo Brettone trovavasi. La flotta Inglese fra navigli grandi e piccioli era un aggregato di cencinquantasette vele. Nel porto di Luisburgo ci stavano undici legni Francesi fra navi da guerra e fregate, e nella piazza v' erano allora intorno quattromila uomini di milizie regolate di guarnigione, con molte truppe di marina sotto il comando del cavaliere Drucour, il quale avea fatto tutti i preparamenti per impedire agl' Inglesi lo sbarco. Tutta via ogni di lui sforzo giacque inutile, poichè la flotta degl'Inglesi medesimi entrata nella baja di Gabarus, sbarcaron eglino in due divisioni, stabilendo poscia un campo, donde cominciare ad investire la piazza suddetta. A' 24. di giu-

gno le operazioni degli assedianti si trovavano ben avanzate; le navi Francesi tenute erano come bioccate nel porto dalla flotta del Boscawen, e la piazza non poteva essere soccorsa da nessuna banda, giacchè in oltre all' altezza dell' Isola tutt' ora mantenevasi bordeggiando il Cavaliere Ardito con otto navi di linea e una fregata. A quest' ora egli si era impadronito di una fregata e di tredici altri bastimenti Francesi carichi di viveri e munizioni, che si eran messi al tentativo d' introdursi nel porto di Luisburgo.

La notizia di sì fatti progressi non era ancora in Europa pervenuta, e nemmeno sapevasi che il Tenente Generale di Abercombie fosse per imminentemente accingersi all' esecuzione del piano formato dal Ministero di Londra, e per cui nell' America settentrionale egli era stato spedito, onde rimpiazzarvi il Conte di Loudoun, che a questi giorni era di ritorno capitato in Inghilterra. Portava questo piano, che recati i loro contingenti di truppe dalle Provincie Inglesi Americane, e adunatesi codeste nell'Albania, avvanzar si dovessero nel loro complesso di diciassette mila uomini in circa, sotto gli ordini di esso Ambercombie e del Brigadiere Generale Lord Howe, sul lago Giorgio, per assalire Ticonderago o come lo chiamano i Francesi il Forte Carillon, e quello di Crown Point, mentre un altra armata di seimila teste tratta dalla Pensilvania, dalla Virginia e dal Mariland, diretta dal Brigadiere Generale For-

bes

bes, avea nello ſteſſo tempo ad agire ſul fiume Ochio, intraprendendo l'aſſedio del forte du Queſne. Ora tutt'era in pronto per codeſte ſpedizioni, conchè ſi vede che gl'Ingleſi non tiravano a meno di far quest'anno la conquiſta della parte ſettentrionale del Canadà.

Ma queſto piano non era che una parte del progetto generale formato dall'Inghilterra per far la guerra alla Francia. Secondo le ſtabilite diſpoſizioni il Capo Squadra Moore, che ad Antigoa era ſtato ſpedito con cinque vaſcelli da guerra, fin dalla metà di maggio ſi era meſſo a teſſere le acque delle Iſole Antile, non ſolo minacciando la Guadalupa e la Martinica, ed aggredendo quanti legni Franceſi in eſſo inciampavano, ma ore' pur anche che con bandiera Ollandeſe e principalmente di S. Euſtachio impiegavanſi al ſervigio della Francia nel traſporto di provvigioni a queſt' Iſole medeſime, o noleggiati da Mercatanti i prodotti delle ſteſſe caricavano per l'Europa. Si era deſtinato di mandare un rinforzo di truppe al Senegal in Africa con provvigioni e munizioni per via più aſſicurare la conquiſta di Forte Luigi ed intraprendere altresì quella dell'iſola e forte di Gorrea. Non ſi tralaſciò di penſare all'accreſcimento delle forze maritime per la difeſa dei ſtabilimenti della Nazione ſulla coſta di Coromandel, ove di preſente i Franceſi godevano l'aura della ſuperiorità. Oltre quelle dunque che qui erano, la Compagnia dell'Indie regolata avea la deſtinazione di ventuno vaſcel-

li

li che fermato avea d' impiegare quest' anno. Due per Cantone, due per la China, sei pel forte di S. Giorgio, due per S. Elena e per Bengala, uno per Madraff, tre per la costa e per la baja, e cinque per Bombai.

In Europa poi l' Ammiraglio Osborne con una sufficiente squadra stava incrocciando nel Mediterraneo, ove dovea essere raggiunto da altre forze fin ad avere una flotta di tredici vascelli e di cinque fregate; il qual rinforzo doveagli essere condotto dall' Ammiraglio Broderick, che di fresco era tornato a Londra dopo essersi alla metà dello scorso mese d' aprile nell' altezza d' Oveffant sottratto da un incendio casualmente insorto nella nave da guerra il Principe Giorgio da lui montata, che balzando in aria ne cagionò la morte alla maggior parte dell' equipaggio. Di settecenquarantacinque uomini, salvi non ne rimasero che dugencinquanta. Ma quello onde molto calcolavasi per portare a Francesi un colpo de' più sensibili, e fare nel tempo medesimo una possente diversione in favore degli Alleati, era il proseguimento delle stabilite spedizioni sulle coste della Francia. Nel Capo III. del Libro IX. di quest' Opera abbiamo succintamente dato il raguaglio di quella dall' Ammiraglio Kawke intrapresa ne mese d' aprilesopra l' isola di Aix; del di lui ritorno a Plimouth colla maggior parte della di lui flotta, e nel Capo IV. d' esso Libro indicammo pure che gran preparamenti facevansi per un' altra spedizione, la cui destinazione essen-

sendo tenuta segreta, perciò non sapevasi contra qual luogo fosse per essere diretta.

Prima della metà di maggio i preparativi n' erano fatti, e siccome le forze ad eseguirla destinate essere doveano ripartite in due divisioni, quindi non altro più attendevasi che il ritorno a Spietad del Caposquadra Howe, che all' altezza della rada di Basques stava corseggiando in osservazione delle direzioni di alquanti navigli da guerra Francesi; che usciti erano dal porto di Rochefort. Egli ne dovea avere sotto i suoi ordini la seconda divisione, mentre il comando dell' altra n' era stato affidato al Lord Anson ed all' Ammiraglio Hawke. Di queste due divisioni eccone la forza secondo la lista più autentica che ne fu pubblicata.

Prima divisione. Il Reale Giorgio di 100. cannoni, il Ramillies, il Nettuno, il Duca e il Barfleur di 90.; il Newarck e il Magnanimo di 80., il Lenox e lo Screwsbury di 74. il Norfolk ed il Chichester di 70., l' Alcide, il Duca di Acquitania e il Focoso di 64., l' Achille e il Dunkerque di 60., la Vestale di 36., l' Ateone di 32., il Tamigi di 30., il Riccomondo e il Tartaro di 28. *Seconda divisione*. L' Esses di 70. cannoni, di Deptford, il Portland e il Norwich di 50., la Pallade, l' Attivo e il Southampton di 36., il Maidstone di 28., la Rosa, l' Aldborugh e 'l Successo di 20.

In queste due divisioni ripartite trovavansi nove scialuppe da 16., ed una da 14., dieci

Cor-

tre ſquadroni di Carabinieri dopo tre ore di combattimento quaſi del tutto ſi trovavano ruinati, colla perdita anche del Conte di Giſors (*a*) che intrepidamente combattendo alla teſta de' medeſimi, tali orrende ferite nel capo ed attraverſo i reni aveane riportato, che di là a tre giorni poi morì, da ſuoi e fin dai nemici ſteſſi compianto (*b*), con quella laude di valore, onde le di lui ferite medeſime ne recavano il teſtimonio più verace.

In queſto ſtato di coſe non giungendo la riſerva della diritta, ſiccome il Conte di Clermont avea preſcritto, per rinforzare la ſua ſiniſtra, ed avviſato in oltre che l' ala ſiniſtra degli Alleati aceingevaſi anch' ella a sboccare dall' altro lato del Landwerth, ordinò quinci la ritirata di tutta l' armata verſo Nuys HHHH; lo

(a) Il Conte di Giſors era figliuolo unico del Mareſciallo di Belliſle, giovane di 26. anni, e maritato di freſco nella figlia del Duca di Nivernеſe. Morì in Nuys ove fu trasferito, non laſciando poſterità. Era Governatore del paeſe di Meſſin e Verduneſe, Brigadiere delle armate di Francia, Maeſtro di Campo e Tenente del Corpo de' Carabinieri.

[b] Oltre gli onori fatti in Francia alla memoria di queſto ufiziale, gli Ingleſi medeſimi lo encomiarono. Le Nazioni colte benchè nemiche riſpettano il merito, e ne portan dolore per il ſangue virtuoſo che fà verſare la guerra. Queſti verſi uſciti da una penna Ingleſe ne ſono una pruova. Riportandoli tradotti ſi torrebbe ad eſſi la loro bellezza;

Cultiver tous les Arts, proteger la genie,
Joindre au gout le ſavoir, & les graces aux meurs,
Combattre pour ſon Roi, mourir pour ſa Patrie,
Regrette des Vaincus, admire des Vainqueurs;
Telle fut de Giſors, & l' etude & la gloire:
Par leurs accens plaintifs les Nymphes de la Loire
D' une Epouſe & d' un Pere expriment les douleurs;
Sur l' urne du Heros leurs mains jetten des fleurs.
Ma Muſe honore ſa memorie
Par ſes Vers, moins quæ par ſes pleurs.

lo che si eseguì alle ore sei dalla sera con quel meno di sconcerto che si potè, restando così gli Alleati stessi padroni del campo di battaglia, ove sopragiunta la notte vi si postarono in ſſſſ.

I trofei acquistati dagli Alleati nell'occasione della descritta battaglia, consistevano in tre paja di timbali, cinque stendardi, due bandiere e sette cannoni. Fecero anche un buon numero di prigionieri in semplici soldati, e non pochi ufiziali fra cui il Colonnello di S. Andrè. A questi ultimi dal Principe Ferdinando fu accordata la permissione di tornare in Francia sulla loro parola di onore, e prima anche che questa tal permissione fosse da essi richieduta. Il Colonnello suddetto di S. Andrè ne ringraziò il Principe con sua lettera, e la risposta che n'ebbe merita d'essere riferita, comecchè assai onorevole per chi la scrisse, per quello a cui venne addirizzata, e per l'ufizialità Francese in essa encomiata da uno che maestro nel nobile mestiere dell'armi, più che altri del valore della stessa poteva farne giudizio. Questi monumenti meritano d'essere tramandati alla posterità. Dicea dunque la risposta del Principe Ferdinando al Colonnello Francese testè nominato: „ Ho ricevuto, Signore, la lettera
„ che avete voluto indirizzarmi. Quello che
„ feci a vostro riguardo è dovuto al merito
„ vostro, ed al caso personale che faccio di
„ voi. Non ho potuto vedere che con ammi-
„ razione il valore col quale voi e tutti li

„ pari voſtri hanno combattuto la giornata de'
„ 23. giugno. Pieno della più perfetta ſtima
„ verſo perſone sì valoroſe, non ho potuto
„ diſpenſarmi dal teſtimoniare loro con ſenſibi-
„ li contraſſegni l'eſtenſione di codeſto ſenti-
„ mento, prevenendo i loro deſiderj nella cir-
„ coſtanza preſente, in cui voi, Signore, e gli
„ altri ufiziali ſi trovano, accordandovi la
„ permiſſione di tornare in Francia, anterior-
„ mente però impegnando la voſtra parola di
„ onore di non ripigliare le funzioni de' voſtri
„ impieghi ſe non dopo il tempo del cambio,
„ ed allontanandovi dalle voſtre armate; del
„ che voi, Signore, ne comprendete la conſe-
„ guenza. Troppo confido nella voſtra manie-
„ ra di penſare perchè io dubiti che non ſia-
„ te per fare quello ch' eſigo da voi. Compa-
„ tiſco infinitamente la ſorte de' poveri feriti,
„ ed oh! quanto mai ſarebbe grande il mio
„ piacere a trovare le occaſioni, ov' io poteſſi
„ addolcire le loro pene; ſtimando naturalmen-
„ te una Nazione, che in ogni tempo ha im-
„ preſſo nel mio cuore queſto ſentimento, e
„ che a sì giuſto titolo viene da lei merita-
„ to. Fatemi la giuſtizia d' eſſere perſuaſo ec.

Ferdinando di Brunswick Volffenbuttel.

Secondo la liſta più autentica dagli Alleati recata della perdita che fecero nella paſſata battaglia, ſi riduceva ella a millecinquecento-dodici uomini, cioè dieci ufiziali uccisi, quin-
deci

deci pericolosamente feriti, e dicianove leggiermente; diciassette bassi ufiziali uccisi, trentotto pericolosamente feriti, ed altrettanti leggiermente; duecento sessantanove soldati uccisi, settecentuno pericolosamente, e trecensettantadue leggiermente feriti, con trentatre perduti. La perdita de' cavalli fu di centottantadue, cioè ventisette perduti, sessanta feriti, e novantasette uccisi.

I Francesi senza recare una lista specificata, fissarono il loro danno in morti, feriti, prigionieri e perduti a trecento dodici ufiziali e tremilaquattrocennove soldati. Nelle relazioni più sincere che vennero pubblicate dall' uno e dall'altro partito, scambievoli furono le lodi date al coraggio ed alla fermezza delle truppe in codest' incontro mostrata. Il Principe Ferdinando di Brunswick avendo spedita la novella del da lui riportato vantaggio ad Annover con dodici postiglioni preceduti dal Capitano Pentz, non può esprimersi qual cagionasse nel popolo d' ogni ordine gioja ed emozione, e quanto più anche gradito ne fosse l' avviso in Londra tosto che in questa capitale vi fu pure capitato. Il Re Britannico con un Messaggio ne fece dar parte alla Camera de' Pari, e sensibile ai servigj che prestati gli venivano da esso Principe Ferdinando, in risposta alla lettera da lui speditagli colla descrizione della battaglia e l' annuncio della vittoria, così gli rescrisse:
,, Sommo piacere recommi il successo che
,, piacque all' Onnipossente di accordare li 23.
 ,, giu-

,, giugno alla mia armata che da Vostri ordi-
,, ni pende, e spezialmente la relazione con-
,, tenuta nella lettera dell' Altezza Vostra, e
,, quanto mi fu riferito a bocca dal mio A-
,, jutante di campo Rheden. Tardare dunque
,, non posso a testimoniarvene la mia sinceris-
,, sima riconoscenza, poichè, dopo Dio, que-
,, sta vittoria dev' essere attribuita alle vostre
,, saggie misure, ed alle vostre incomparabili
,, direzioni. Mi mancano i termini per espri-
,, mervi quanto io senta il servigio da Voi
,, prestatomi in sì fatta occasione, e quanto io
,, ammiri i gran talenti da Voi con non meno
,, di zelo, che di magnanimità e di esito dis-
,, piegati a mio prò, siccom' anche per la cau-
,, sa comune. Per me egl' è un soprappiù di
,, gioja lo scorgere che il Principe ereditario
,, di Brunswick abbia avuta una sì gran par-
,, te all' esito di codesta gloriosa giornata. Prie-
,, go l' A. V. informare questo degno Principe,
,, ch' egli avea già la mia stima ed il mio af-
,, fetto, e che con tal vera pruova della di lui
,, attività, valore e buona condotta si è ac-
,, quistata la mia ammirazione. Ho sempre avu-
,, to in generale buona opinione delle mie
,, truppe che sono sotto il vostro comando, e
,, quanto l' A. V. mi scrive, per sì fatto mo-
,, do in tal opinione mi conferma, che non
,, ho dubbio alcuno che sotto un tal Capo,
,, che si è cattivata tutta la loro confidenza
,, e tutto il loro amore, non adempiano in
,, ogni tempo e con premura il proprio dove-

,, re

„ re a guisa di prodi ed oneste genti. Desi-
„ dero che l'A.V. faccia noti a tal riguardo i miei
„ sentimenti tanto agli ufiziali quanto ai sol-
„ dati. Ho veduto con molta soddisfazione ciò
„ che all' A. V. è piacciuto accennarmi circa
„ la condotta del Tenente Generale di Oberg
„ e del Generale Maggiore di Wangenheim.
„ Terminare non posso senza informare l'A.V.
„ che in considerazione dell' onorevole menzio-
„ ne che fate del Tenente Colonnello di Schu-
„ lemburgo, ho dato ordine che siagli spedita
„ una commessione di Colonnello. Io sono
„ veramente, ec. ec.

Giorgio Re.

Ulteriormente venne accordata da questo Regnante al Principe Ferdinando una pensione di due mila lire sterline annue sull' Irlanda, pagabile di sei in sei mesi.

CAPO II.

Circostanze in cui arriva a Londra la notizia della vittoria dagli Alleati riportata a Crevelt. Detaglio dell'imprese guerresche degl' Inglesi fino a quello tempo in America e in Europa. In Inghilterra si allestisco o truppe per la Germania, e per una spedizione secreta sulle coste di Francia. Relazione di questa spedizione a Cancalle, e da chi comandata e co quali forze intrapresa. Direzioni della Francia in vista di sì fatti imprendimenti, e provvedimenti del Ministero di Versaglie alla notizia della perdita della battaglia di Crevelt. La destinazione dell' armata Francese del Soubise per la Boemia viene cangiata, ed è presentata la rimozione del Conte di Clermont dal comando dell'esercito al basso Reno.

LA notizia della vittoria riportata dagli Alleati giunse in Inghilterra, allorchè da questa Corona, la quale dava anima si può dire alle loro operazioni, stavasi in attenzione anche di altri gran vantaggi sopra i Francesi, per le gran disposizioni ed armamenti di flotte e di soldatesche da sbarco già fatte, ed alla loro destinazione spedite per infestare le coste della Francia, e per operare ostilmente in America, nell' Asia, e nell' Africa; oltre il gran danno che avrebbe potuto recare a' Francesi mede-

medesimi ed al loro commerzio, il gran numero de' vascelli in corso che per tutta l'estensione de' mari scorrevano di animosità ripieni, e di quella sorte di coraggio che in loro veniva nodrito dalla speme d'un non ordinario guadagno. A questo tempo l'aspetto delle cose essere non poteva nè più favorevole, nè di più certa speranza. L'Ammiraglio Boscawen giunto nell'America settentrionale, e a 28. maggio essendo uscito dal porto di Alifax nella nuova Scozia, ove si era fermato per convogliare le truppe da sbarco sotto gli ordini del Generale Amhrest ivi già raccoltesi, unitosi quindi ad altri navigli provenienti dalla baja di Fundi su de' quali imbarcato era il reggimento del Tenente Generale Braagg, a' 2. di giugno per fine a vista dell'Isola di Capo Brettone trovavasi. La flotta Inglese fra navigli grandi e piccioli era un aggregato di cencinquantasette vele. Nel porto di Luisburgo ci stavano undici legni Francesi fra navi da guerra e fregate, e nella piazza v'erano allora intorno quattromila uomini di milizie regolate di guarnigione, con molte truppe di marina sotto il comando del cavaliere Drucour, il quale avea fatto tutti i preparamenti per impedire agl' Inglesi lo sbarco. Tutta via ogni di lui sforzo giacque inutile, poichè la flotta degl'Inglesi medesimi entrata nella baja di Gabarus, sbarcaron eglino in due divisioni, stabilendo poscia un campo, donde cominciare ad investire la piazza suddetta. A' 24. di giu-

 gno

gno le operazioni degli assedianti si trovavano ben avanzate; le navi Francesi tenute erano come bloccate nel porto dalla flotta del Boscawen, e la piazza non poteva essere soccorsa da nessuna banda, giacchè in oltre all'altezza dell'Isola tutt'ora mantenevasi bordeggiando il Cavaliere Ardito con otto navi di linea e una fregata. A quest'ora egli si era impadronito di una fregata e di tredici altri bastimenti Francesi carichi di viveri e munizioni, che si eran messi al tentativo d'introdursi nel porto di Luisburgo.

La notizia di sì fatti progressi non era ancora in Europa pervenuta, e nemmeno sapevasi che il Tenente Generale di Abercombie fosse per iminentemente accingersi all'esecuzione del piano formato dal Ministero di Londra, e per cui nell'America settentrionale egli era stato spedito, onde rimpiazzarvi il Conte di Loudoun, che a questi giorni era di ritorno capitato in Inghilterra. Portava questo piano, che recati i loro contingenti di truppe dalle Provincie Inglesi Americane, e adunatesi codeste nell'Albania, avvanzar si dovessero nel loro complesso di diciassette mila uomini in circa, sotto gli ordini di esso Ambercombie e del Brigadiere Generale Lord Howe, sul lago Giorgio, per assalire Ticonderago o come lo chiamano i Francesi il Forte Carillon, e quello di Crown Point, mentre un altra armata di seimila teste tratta dalla Pensilvania, dalla Virginia e dal Mariland, diretta dal Brigadiere Generale For-

bes

bes, avea nello stesso tempo ad agire sul fiume Ochio, intraprendendo l'assedio del forte du Quesne. Ora tutt'era in pronto per codeste spedizioni, conchè si vede che gl' Inglesi non tiravano a meno di far quest'anno la conquista della parte settentrionale del Canadà.

Ma questo piano non era che una parte del progetto generale formato dall' Inghilterra per far la guerra alla Francia. Secondo le stabilite disposizioni il Capo Squadra Moore, che ad Antigoa era stato spedito con cinque vascelli da guerra, fin dalla metà di maggio si era messo a tessere le acque delle Isole Antile, non solo minacciando la Guadalupa e la Martinica, ed aggredendo quanti legni Francesi in esso inciampavano, ma que' pur anche che con bandiera Ollandese e principalmente di S.Eustachio impiegavansi al servigio della Francia nel trasporto di provvigioni a quest' Isole medesime, o noleggiati da Mercatanti i prodotti delle stesse caricavano per l' Europa. Si era destinato di mandare un rinforzo di truppe al Senegal in Africa con provvigioni e munizioni per via più assicurare la conquista di Forte Luigi ed intraprendere altresì quella dell' isola e forte di Gorrea. Non si tralasciò di pensare all' accrescimento delle forze maritime per la difesa dei stabilimenti della Nazione sulla costa di Coromandel, ove di presente i Francesi godevano l' aura della superiorità. Oltre quelle dunque che qui erano, la Compagnia dell' Indie regolata avea la destinazione di ventuno vascel-

li

li che fermato avea d' impiegare quest' anno. Due per Cantone, due per la China, sei pel forte di S. Giorgio, due per S. Elena e per Bengala, uno per Madrass, tre per la costa e per la baja, e cinque per Bombai.

In Europa poi l' Ammiraglio Osborne con una sufficiente squadra stava incrocciando nel Mediterraneo, ove dovea essere raggiunto da altre forze fin ad avere una flotta di tredici vascelli e di cinque fregate; il qual rinforzo doveagli essere condotto dall' Ammiraglio Broderick, che di fresco era tornato a Londra dopo essersi alla metà dello scorso mese d' aprile nell' altezza d' Ovessant sottratto da un incendio casualmente insorto nella nave da guerra il Principe Giorgio da lui montata, che balzando in aria ne cagionò la morte alla maggior parte dell' equipaggio. Di settecenquarantacinque uomini, salvi non ne rimasero che dugencinquanta. Ma quello onde molto calcolavasi per portare a Françesi un colpo de' più sensibili, e fare nel tempo medesimo una possente diversione in favore degli Alleati, era il proseguimento delle stabilite spedizioni sulle coste della Francia. Nel Capo III. del Libro IX. di quest' Opera abbiamo succintamente dato il raguaglio di quella dall' Ammiraglio Kawke intrapresa ne mese d' aprile sopra l' isola di Aix; del di luil ritorno a Plimouth colla maggior parte della di lui flotta, e nel Capo IV. d' esso Libro indicammo pure che gran preparamenti facevansi per un' altra spedizione, la cui destinazione essen-

fendo tenuta fegreta, perciò non fapevafi contra qual luogo foffe per effere diretta.

Prima della metà di maggio i preparativi n' erano fatti, e ficcome le forze ad efeguirla deftinate effere doveano ripartite in due divifioni, quindi non altro più attendevafi che il ritorno a Spietad del Capofquadra Howe, che all' altezza della rada di Bafques ftava corfeggiando in offervazione delle direzioni di alquanti navigli da guerra Francefi; che ufciti erano dal porto di Rochefort. Egli ne dovea avere fotto i fuoi ordini la feconda divifione, mentre il comando dell' altra n' era ftato affidato al Lord Anfon ed all' Ammiraglio Hawke. Di quefte due divifioni eccone la forza fecondo la lifta più autentica che ne fu pubblicata.

Prima divifione. Il Reale Giorgio di 100. cannoni, il Ramillies, il Nettuno, il Duca e il Barfleur di 90.; il Newarck e il Magnanimo di 80., il Lenox e lo Screwsbury di 74. il Norfolk ed il Chichefter di 70., l' Alcide, il Duca di Acquitania e il Focofo di 64., l' Achille e il Dunkerque di 60., la Veftale di 36., l' Ateone di 32., il Tamigi di 30., il Riccomondo e il Tartaro di 28. *Seconda divifione*. L' Effes di 70. cannoni, di Deptford, il Portland e il Norwich di 50., la Pallade, l' Attivo e il Southampton di 36., il Maidftone di 28., la Rofa, l' Aldborugh e 'l Succeffo di 20.

In quefte due divifioni ripartite trovavanfi nove fcialuppe da 16., ed una da 14., dieci

Cor-

tre squadroni di Carabinieri dopo tre ore di combattimento quasi del tutto si trovavano ruinati, colla perdita anche del Conte di Gisors (*a*) che intrepidamente combattendo alla testa de' medesimi, tali orrende ferite nel capo ed attraverso i reni aveane riportato, che di là a tre giorni poi morì, da suoi e fin dai nemici stessi compianto (*b*), con quella laude di valore, onde le di lui ferite medesime ne recavano il testimonio più verace.

In questo stato di cose non giungendo la riserva della diritta, siccome il Conte di Clermont avea prescritto, per rinforzare la sua sinistra, ed avvisato in oltre che l'ala sinistra degli Alleati accingevasi anch'ella a sboccare dall'altro lato del Landwerth, ordinò quinci la ritirata di tutta l'armata verso Nuys HHHH; lo

(a) Il Conte di Gisors era figliuolo unico del Maresciallo di Bellisle, giovane di 26. anni, e maritato di fresco nella figlia del Duca di Nivernese. Morì in Nuys ove fu trasferito, non lasciando posterità. Era Governatore del paese di Messin e Verdunese, Brigadiere delle armate di Francia, Maestro di Campo e Tenente del Corpo de' Carabinieri.

[b] Oltre gli onori fatti in Francia alla memoria di questo ufiziale, gli Inglesi medesimi lo encomiarono. Le Nazioni colte benchè nemiche rispettano il merito, e ne portan dolore per il sangue virtuoso che fà versare la guerra. Questi versi usciti da una penna Inglese ne sono una pruova. Riportandoli tradotti si torrebbe ad essi la loro bellezza;

Cultiver tous les Arts, proteger la genie,
Joindre au gout le savoir, & les graces aux meurs,
Combattre pour son Roi, mourir pour sa Patrie,
Regrette des Vaincus, admire des Vainqueurs;
Telle fut de Gisors, & l'etude & la gloire:
Par leurs accens plaintifs les Nymphes de la Loire
D'une Epouse & d'un Pere expriment les douleurs;
Sur l'urne du Heros leurs mains jetten des fleurs.
Ma Muse honore sa memorie
Par ses Vers, moins que par ses pleurs.

lo che si eseguì alle ore sei dalla sera con quel meno di sconcerto che si potè, restando così gli Alleati stessi padroni del campo di battaglia, ove sopragiunta la notte vi si postarono in *ffff*.

I trofei acquistati dagli Alleati nell' occasione della descritta battaglia, consistevano in tre paja di timbali, cinque stendardi, due bandiere e sette cannoni. Fecero anche un buon numero di prigionieri in semplici soldati, e non pochi ufiziali fra cui il Colonnello di S. Andrè. A questi ultimi dal Principe Ferdinando fu accordata la permissione di tornare in Francia sulla loro parola di onore, e prima anche che questa tal permissione fosse da essi richieduta. Il Colonnello suddetto di S. Andrè ne ringraziò il Principe con sua lettera, e la risposta che n'ebbe merita d'essere riferita, comecchè assai onorevole per chi la scrisse, per quello a cui venne addirizzata, e per l' ufizialità Francese in essa encomiata da uno che maestro nel nobile mestiere dell'armi, più che altri del valore della stessa poteva farne giudizio. Questi monumenti meritano d' essere tramandati alla posterità. Dicea dunque la risposta del Principe Ferdinando al Colonnello Francese testè nominato: ,, Ho ricevuto, Signore, la lettera
,, che avete voluto indirizzarmi. Quello che
,, feci a vostro riguardo è dovuto al merito
,, vostro, ed al caso personale che faccio di
,, voi. Non ho potuto vedere che con ammi-
,, razione il valore col quale voi e tutti li

 ,, pari

„ pari vostri hanno combattuto la giornata de'
„ 23. giugno. Pieno della più perfetta stima
„ verso persone sì valorose, non ho potuto
„ dispensarmi dal testimoniare loro con sensibi-
„ li contrassegni l'estensione di codesto senti-
„ mento, prevenendo i loro desiderj nella cir-
„ costanza presente, in cui voi, Signore, e gli
„ altri ufiziali si trovano, accordandovi la
„ permissione di tornare in Francia, anterior-
„ mente però impegnando la vostra parola di
„ onore di non ripigliare le funzioni de' vostri
„ impieghi se non dopo il tempo del cambio,
„ ed allontanandovi dalle vostre armate; del
„ che voi, Signore, ne comprendete la conse-
„ guenza. Troppo confido nella vostra manie-
„ ra di pensare perchè io dubiti che non sia-
„ te per fare quello ch' esigo da voi. Compa-
„ tisco infinitamente la sorte de' poveri feriti,
„ ed oh! quanto mai sarebbe grande il mio
„ piacere a trovare le occasioni, ov' io potessi
„ addolcire le loro pene; stimando naturalmen-
„ te una Nazione, che in ogni tempo ha im-
„ presso nel mio cuore questo sentimento, e
„ che a sì giusto titolo viene da lei merita-
„ to. Fatemi la giustizia d' essere persuaso ec.

Ferdinando di Brunswick Volffenbuttel.

Secondo la lista più autentica dagli Alleati recata della perdita che fecero nella passata battaglia, si riduceva ella a millecinquecento-dodici uomini, cioè dieci ufiziali uccisi, quin-

deci

deci pericolosamente feriti, e dicianove leggiermente; diciassette bassi ufiziali uccisi, trentotto pericolosamente feriti, ed altrettanti leggiermente; duecento sessantanove soldati uccisi, settecentuno pericolosamente, e trecensettantadue leggiermente feriti, con trentatre perduti. La perdita de' cavalli fu di centottantadue, cioè ventisette perduti, sessanta feriti, e novantasette uccisi.

I Francesi senza recare una lista specificata, fissarono il loro danno in morti, feriti, prigionieri e perduti a trecento dodici ufiziali e tremilaquattrocennove soldati. Nelle relazioni più sincere che vennero pubblicate dall' uno e dall'altro partito, scambievoli furono le lodi date al coraggio ed alla fermezza delle truppe in codest' incontro mostrata. Il Principe Ferdinando di BrunsWick avendo spedita la novella del da lui riportato vantaggio ad Annover con dodici postiglioni preceduti dal Capitano Pentz, non può esprimersi qual cagionasse nel popolo d' ogni ordine gioja ed emozione, e quanto più anche gradito ne fosse l' avviso in Londra tosto che in questa capitale vi fu pure capitato. Il Re Britannico con un Messaggio ne fece dar parte alla Camera de' Pari, e sensibile ai servigj che prestati gli venivano da esso Principe Ferdinando, in risposta alla lettera da lui speditagli colla descrizione della battaglia e l' annuncio della vittoria, così gli rescrisse:
„ Sommo piacere recommi il successo che
„ piacque all' Onnipossente di accordare li 23.

 „ giu-

„ giugno alla mia armata che da Voſtri ordi-
„ ni pende, e ſpezialmente la relazione con-
„ tenuta nella lettera dell' Altezza Voſtra, e
„ quanto mi fu riferito a bocca dal mio A-
„ jutante di campo Rheden. Tardare dunque
„ non poſſo a teſtimoniarvene la mia ſinceriſ-
„ ſima riconoſcenza, poichè, dopo Dio, que-
„ ſta vittoria dev' eſſere attribuita alle voſtre
„ ſaggie miſure, ed alle voſtre incomparabili
„ direzioni. Mi mancano i termini per eſpri-
„ mervi quanto io ſenta il ſervigio da Voi
„ preſtatomi in sì fatta occaſione, e quanto io
„ ammiri i gran talenti da Voi con non meno
„ di zelo, che di magnanimità e di eſito diſ-
„ piegati a mio prò, ſiccom' anche per la cau-
„ ſa comune. Per me egl' è un ſoprappiù di
„ gioja lo ſcorgere che il Principe ereditario
„ di Brunſwick abbia avuta una sì gran par-
„ te all' eſito di codeſta glorioſa giornata. Prie-
„ go l' A. V. informare queſto degno Principe,
„ ch' egli avea già la mia ſtima ed il mio af-
„ fetto, e che con tal vera pruova della di lui
„ attività, valore e buona condotta ſi è ac-
„ quiſtata la mia ammirazione. Ho ſempre avu-
„ to in generale buona opinione delle mie
„ truppe che ſono ſotto il voſtro comando, e
„ quanto l' A. V. mi ſcrive, per sì fatto mo-
„ do in tal opinione mi conferma, che non
„ ho dubbio alcuno che ſotto un tal Capo,
„ che ſi è cattivata tutta la loro confidenza
„ e tutto il loro amore, non adempiano in
„ ogni tempo e con premura il proprio dove-

 „ re

„ re a guisa di prodi ed oneste genti. Desi-
„ dero che l'A.V. faccia noti a tal riguardo i miei
„ sentimenti tanto agli ufiziali quanto ai sol-
„ dati. Ho veduto con molta soddisfazione ciò
„ che all' A. V. è piacciuto accennarmi circa
„ la condotta del Tenente Generale di Oberg
„ e del Generale Maggiore di Wangenheim.
„ Terminare non posso senza informare l'A.V.
„ che in considerazione dell' onorevole menzio-
„ ne che fate del Tenente Colonnello di Schu-
„ lemburgo, ho dato ordine che siagli spedita
„ una commessione di Colonnello. Io sono
„ veramente, ec. ec.

Giorgio Re.

Ulteriormente venne accordata da questo Re-
gnante al Principe Ferdinando una pensione di
due mila lire sterline annue sull' Irlanda, paga-
bile di sei in sei mesi.

CAPO II.

Circoſtanze in cui arriva a Londra la notizia della vittoria dagli Alleati riportata a Crevelt. Dettaglio delle impreſe guerreſche degl' Ingleſi fino a quello tempo in America e in Europa. In Inghilterra ſi alleſtiſcono truppe per la Germania, e per una ſpedizione ſegreta ſulle coſte di Francia. Relazione di queſta ſpedizione a Cancalle, e da chi comandata e con quali forze intrapreſa. Direzioni della Francia in viſta di sì fatti imprendimenti, e provvedimenti del Miniſtero di Verſaglie alla notizia della perdita della battaglia di Crevelt. La deſtinazione dell' armata Franceſe del Soubiſe per la Boemia viene cangiata, ed è preſentita la rimozione del Conte di Clermont dal comando dell'eſercito al baſſo Reno.

LA notizia della vittoria riportata dagli Alleati giunſe in Inghilterra, allorchè da queſta Corona, la quale dava anima ſi può dire alle loro operazioni, ſtavaſi in attenzione anche di altri gran vantaggi ſopra i Franceſi, per le gran diſpoſizioni ed armamenti di flotte e di ſoldateſche da sbarco già fatte, ed alla loro deſtinazione ſpedite per infeſtare le coſte della Francia, e per operare oſtilmente in America, nell' Aſia, e nell' Africa, oltre il gran danno che avrebbe potuto recare a' Franceſi mede-

medesimi ed al loro commerzio, il gran numero de' vascelli in corso che per tutta l'estensione de' mari scorrevano di animosità ripieni, e di quella sorte di coraggio che in loro veniva nodrito dalla speme d'un non ordinario guadagno. A questo tempo l'aspetto delle cose essere non poteva nè più favorevole, nè di più certa speranza. L'Ammiraglio Boscawen giunto nell'America settentrionale, e a 28. maggio essendo uscito dal porto di Alifax nella nuova Scozia, ove si era fermato per convogliare le truppe da sbarco sotto gli ordini del Generale Amhrest ivi già raccoltesi, unitosi quindi ad altri navigli provenienti dalla baja di Fundi su de' quali imbarcato era il reggimento del Tenente Generale Braagg, a' 2. di giugno per fine a vista dell'Isola di Capo Brettone trovavasi. La flotta Inglese fra navigli grandi e piccioli era un aggregato di cencinquantasette vele. Nel porto di Luisburgo ci stavano undici legni Francesi fra navi da guerra e fregate, e nella piazza v'erano allora intorno quattromila uomini di milizie regolate di guarnigione, con molte truppe di marina sotto il comando del cavaliere Drucour, il quale avea fatto tutti i preparamenti per impedire agl' Inglesi lo sbarco. Tutta via ogni di lui sforzo giacque inutile, poichè la flotta degl'Inglesi medesimi entrata nella baja di Gabarus, sbarcaron eglino in due divisioni, stabilendo poscia un campo, donde cominciare ad investire la piazza suddetta. A' 24. di giu-

gno le operazioni degli assedianti si trovavano ben avanzate; le navi Francesi tenute erano come bloccate nel porto dalla flotta del Boscawen, e la piazza non poteva essere soccorsa da nessuna banda, giacchè in oltre all'altezza dell'Isola tutt'ora mantenevasi bordeggiando il Cavaliere Ardito con otto navi di linea e una fregata. A quest'ora egli si era impadronito di una fregata e di tredici altri bastimenti Francesi carichi di viveri e munizioni, che si eran messi al tentativo d'introdursi nel porto di Luisburgo.

La notizia di sì fatti progressi non era ancora in Europa pervenuta, e nemmeno sapevasi che il Tenente Generale di Abercombie fosse per iminentemente accingersi all'esecuzione del piano formato dal Ministero di Londra, e per cui nell'America settentrionale egli era stato spedito, onde rimpiazzarvi il Conte di Loudoun, che a questi giorni era di ritorno capitato in Inghilterra. Portava questo piano, che recati i loro contingenti di truppe dalle Provincie Inglesi Americane, e adunatesi codeste nell'Albania, avvanzar si dovessero nel loro complesso di diciassette mila uomini in circa, sotto gli ordini di esso Ambercombie e del Brigadiere Generale Lord Howe, sul lago Giorgio, per assalire Ticonderago o come lo chiamano i Francesi il Forte Carillon, e quello di Crown Point, mentre un altra armata di seimila teste tratta dalla Pensilvania, dalla Virginia e dal Mariland, diretta dal Brigadiere Generale Forbes

bes, avea nello stesso tempo ad agire sul fiume Ochio, intraprendendo l'assedio del forte du Quesne. Ora tutt'era in pronto per codeste spedizioni, conchè si vede che gl'Inglesi non tiravano a meno di far quest'anno la conquista della parte settentrionale del Canadà.

Ma questo piano non era che una parte del progetto generale formato dall'Inghilterra per far la guerra alla Francia. Secondo le stabilite disposizioni il Capo Squadra Moore, che ad Antigoa era stato spedito con cinque vascelli da guerra, fin dalla metà di maggio si era messo a tessere le acque delle Isole Antile, non solo minacciando la Guadalupa e la Martinica, ed aggredendo quanti legni Francesi in esso inciampavano, ma que' pur anche che con bandiera Ollandese e principalmente di S.Eustachio impiegavansi al servigio della Francia nel trasporto di provvigioni a quest' Isole medesime, o noleggiati da Mercatanti i prodotti delle stesse caricavano per l'Europa. Si era destinato di mandare un rinforzo di truppe al Senegal in Africa con provvigioni e munizioni per via più assicurare la conquista di Forte Luigi ed intraprendere altresì quella dell'isola e forte di Gorrea. Non si tralasciò di pensare all' accrescimento delle forze maritime per la difesa dei stabilimenti della Nazione sulla costa di Coromandel, ove di presente i Francesi godevano l'aura della superiorità. Oltre quelle dunque che qui erano, la Compagnia dell'Indie regolata avea la destinazione di ventuno vascel-

li

fendo tenuta fegreta, perciò non fapevafi contra qual luogo foffe per effere diretta.

Prima della metà di maggio i preparativi n' erano fatti, e ficcome le forze ad efeguirla destinate effere doveano ripartite in due divifioni, quindi non altro più attendevafi che il ritorno a Spietad del Capofquadra Howe, che all' altezza della rada di Bafques ftava corfeggiando in offervazione delle direzioni di alquanti navigli da guerra Francefi; che ufciti erano dal porto di Rochefort. Egli ne dovea avere fotto i fuoi ordini la feconda divifione, mentre il comando dell' altra n' era ftato affidato al Lord Anfon ed all' Ammiraglio Hawke. Di quefte due divifioni eccone la forza fecondo la lifta più autentica che ne fu pubblicata.

Prima divifione. Il Reale Giorgio di 100. cannoni, il Ramillies, il Nettuno, il Duca e il Barfleur di 90.; il Newarck e il Magnanimo di 80., il Lenox e lo Screwsbury di 74. il Norfolk ed il Chichefter di 70., l' Alcide, il Duca di Acquitania e il Focofo di 64., l' Achille e il Dunkerque di 60., la Veftale di 36., l' Ateone di 32., il Tamigi di 30., il Riccomondo e il Tartaro di 28. *Seconda divifione*. L' Effes di 70. cannoni, di Deptford, il Portland e il Norwich di 50., la Pallade, l' Attivo e il Southampton di 36., il Maidftone di 28., la Rofa, l' Aldborugh e 'l Succeffo di 20.

In quefte due divifioni ripartite trovavanfi nove fcialuppe da 16., ed una da 14., dieci

Corvete da 10., due Galeote da bombe, venti Alleghe, dieci vascelli da provvigioni, e un gran numero di bastimenti da trasporto, essendo in tutto centoquindeci vele. Le truppe da sbarco che dipendere doveano dagli ordini del Duca di Marlbouroug, secondo le notizie più vere, consistevano in quindeci battaglioni, quattrocent' uomini d' artiglieria, e cinquecenquaranta Dragoni e cavalli leggieri, ciò che formava un complesso di circa diecimila uomini con sessanta pezzi di cannone, quindeci da ventiquattro libbre di palla, e cinquanta della natura del mortaro (a).

Ora tutte queste forze navali e terrestri non erano state allestite per l'esecuzione della spedizione a cui sulle coste di Francia iminentemente erano per accingersi; ma per parecchie altre ancora successivamente, conforme che le circostanze lo avrebbero permesso, avendo in mira principalmente di far dei tentativi su quelle della Bretagna e della Normandia incendiando per ogni dove i bastimenti che fosse avvenuto di trovare, ruinando i porti, e manomettendo i magazzini, i cantieri, e li depositi degli attrecci maritimi e da guerra. Mentre una divisione di questa flotta intenta fosse a fare

(a) Fu fatto spargere col mezzo delle Gazzette che le truppe da sbarco destinate a questa spedizione, consistevano in 13. reggimenti d' infanteria, 3. battaglioni di Guardie a piedi, 9. squadroni di cavalleria di 600. uomini ognuno e 400. uomini del corpo dell' artiglieria; truppe ascendenti fra tutte al numero di 15. in 16. mila, che unite ad altri 8. mila uomini spartiti in tutte le navi da guerra formavano un complesso di 24. mila uomini. Questa lista è falsa.

fare uno sbarco, dovea l'altra proteggerlo col tessere le acque vicine, e ponendosi principalmente nelle altezze di Oveffant o di Breft, affine di tenere come bloccata la squadra Francese che si stava in questo porto.

Tale delle operazioni da eseguirsi da questa gran flotta n'era il piano; piano che per altro tenevasi segretissimo acciò i Francesi col traspirarlo non provvedessero alla sicurezza de' luoghi, ov' erasi deciso di fare i progettati sbarchi. Intanto essendo capitato a Spithead l'Ammiraglio Howe, e le truppe già nell'isola di Wigth raccolte trovandosi imbarcate, e provveduta la flotta di tutto punto di quella quantità di viveri e munizioni che si credettero necessarie per dar mano alla prima espedizione, ai 25. maggio salpò ella per riunirsi a S. Elena. A Londra tanto di codesta spedizione parlavasi dal popolo che trasandati ne vennero altri oggetti che prima si erano meritati l'universale attenzione. Gittavasi con avidità l'occhio sopra una topografica dimostrazione impresa di fresco in gran foglio di tutte le costiere della Francia, ove si vedevano contrassegnati i siti poco fortificati e proprj a farvi una discesa da Dunkerque fino a Bajona, e tratta dicevasi da un originale pervenuto da Parigi. In fatti sulle gazzette di quella capitale v'era un articolo, che ricopiato poi si vide in quella di Amsterdam, ov' esponevasi che un tal disegno mancava nel deposito della Guerra, e che il Commessario n'era sparito.

Al

Al primo di giugno postasi la flotta alla vela, da S. Elena diresse il suo corso verso le coste della Bretagna attraversando il canale della Manica (*a*). Ai 2. verso le ore nove della mattina ella fu nella fossa di Manville, e verso le ore sei della sera entrata essendo nell' ansa di Vauville, ne avvenne che il Conte di Raymond Maresciallo di campo che comandava a Valogna, facesse marciare i Granatieri del reggimento di Gujena con un picchetto, e che mandasse ordini per riunire tutte le truppe di questo territorio. Ma la partenza della flotta rese inutili sì fatte disposizioni. Ella veleggiò verso la punta di Rozelier, dove comparve ai 4. di giugno dando fondo all' altezza di S. Malò sul banco vecchio per attendervi la nuova marea. Ciò seguì la mattina dei 5. perlocchè dalla flotta levate le ancore, preceduta dalla sua vanguardia si pose a doppiare Casambe, la Conchee, e la punta della Varde tirando verso Cancalle, ch' è un borgo distante due sole leghe da S. Malò. M. de la Chatre Comandante di questa piazza, nell'atto stesso dell' apparizione degli Inglesi, dopo averne spedita con un espresso la notizia al Duca di Aiguillon Comandante della Bretagne che con delle soldatesche trovavasi a Dinard, e fatte varie disposizioni, scorgendo bene dov' eglino avreb-

[a] Veggasi la Tavola VI. che rappresenta il Canale della Manica. Ella servirà a far meglio intendere questa e le altre spedizioni sulle coste di Francia eseguite quest' anno dagl' Inglesi.

Londra
Dunquerque
Calais
CA
Dieppe
Haure de Graces
Harfleur
Sena F.
Bajona
RMANDIA
IL CANALE
della
MANICA

avrebbero intrapreso lo sbarco, spedì ad osservarli un distaccamento del reggimento Boulonnois sotto gli ordini di M. de la Tour d' Auvergne. Questo distaccamento si avanzò fino a Cancalle sulla punta della catena, benchè la flotta entrata fosse nella baja, e che dalla stessa spiccatasi una fregata si fosse messa a sparare contro il borgo testè nominato ed un ridotto di cinque cannoni detto di Barbrulle, donde i Francesi contra la flotta medesima facevano fuoco. Dopo due ore di soggiorno fatto dal distaccamento Francese sulla detta punta, ov' era accorso anche M. de la Chatre, visti li risoluti preparamenti degl' Inglesi per lo sbarco, si ripiegò sopra S. Malò. E non andò guari che lo sbarco venne effettuato da una porzione delle truppe Anglicane sotto gli ordini del Lord Sackville, il quale col mezzo delle scialuppe fece mettere piedi a terra ai Granatieri e alle Guardie a piedi.

Questi si dierono subito a costruire un ridotto sulla punta della catena, ed a preparare un campo presso il villaggio di Villegarnier, in sito di accesso difficile a cagione de' torrenti, delle strade basse e delle fosse ond' era circondato; vantaggi che successivamente accrebbero col praticare al dinanzi e sulla sinistra di Cancalle delle baricate d' alberi frameschiate di cavalli di Frisia. Seguito questo primo sbarco, la divisione della flotta comandata dall'Ammiraglio Anson e dell' Hauke, uscì dalla baja facen-

cendo vela per portarsi fuori della Manica all' altezza di Brest.

Ai 6. il Duca di Marlbouroug sbarcare fece il resto delle truppe sì d'infanteria che di cavalleria, e incontanente spinse innanzi cinquanta Dragoni, e intorno cinque in sei mila fanti; affinchè si portassero a riconoscere S.Idene', la Guimarois e l'alto paese. Intanto M. de la Chatre avea fatto un distaccamento di Volontarj comandato da Capitano Lauret, acciò co' suoi movimenti ritardasse la marcia degl' Inglesi; ordinò la demolizione del ponte di Rotovin e delle strade conducenti a S. Malò, e rompere fece la diga delle paludi e le chiuse, perchè in tal modo restando inondata la campagna, fossero obbligati gl' Inglesi, volendosi avvanzare, a fare un lungo giro per strade impraticabili. Ai 7. il Duca di Marlbouroug avendo fatto riconoscere Parame, dove poi stabilì il suo quartiere generale, e portati tre mila uomini alla fontana de' Pellegrini sull' altezza dietro questo villaggio, di quì tosto si spiccarono i suoi Dragoni sopra Tentre-au Mese lunge un quarto di lega da S.Servan, e quindi verso le ore otto della sera si avanzarono a Chale-le Talard, Trichet e Bellingresso, appiccando il fuocò ad un deposito di cordaggi, a varie case e magazzini, e a due vascelli nuovi uno di 22. e l'altro di 18. cannoni, uno di 56. uno di 36., e a sessantadue bastimenti mercantili. Nel tempo stesso di tale esecuzione

ne, il prefato Duca avea fatto fpargere per il paefe un manifefto il quale portava, che la difcefa delle truppe Inglefi fulle cofte della Bretagna non era per far la guerra agli abitanti, ma bensì al loro Sovrano, che perciò ognuno doveffe rimanerfene tranquillo nel fuo domicilio ed attendere al proprio meftiere, poichè null' altro farebbe ftato richieduto che le taffe che pagavano al Re di Francia, e quanto farebbe ftato affolutamente neceffario per la fuffiftenza dell' armata. Spedita avea anche per un tamburino una lettera al Maire ed ai Schevini di S. Malò in cui efprimevafi, che trovandofi egli in poffeffo di tutti i paefi fra Dinan, Rennes e Dol fino a S. Malò, vedendo che gli abitanti delle città e villaggi in tutta l' eftenfione de' medefimi abbandonate aveano le loro abitazioni per evitare apparentemente le ordinarie contribuzioni, perciò fe quefti non vi foffero tornati, e ch' effi Magiftrati mandato non aveffero diputati al di lui quartiere generale per regolare effe contribuzioni, avrebbe alle medefime abitazioni fatto mettere il fuoco. Il Maire rifpofe che la città era occupata dalle trupppe del Re, e che perciò non avea titolo alcuno per difporre circa quello che da lui richiedevafi.

Ora il diftaccamento che avea commeffi i foprafcritti incendj, portatofi il giorno feguente dei 19. nella baja di Solidor, ivi pure refe preda delle fiamme un vafcello nuovo di 30. cannoni, tre altri nuovi eziandio di 20., uno vec-

chio di 20., due di 16. e una scialuppa, del tutto come gli altri equipaggiata e armata, oltre un vascello nuovo di 30., cinque navi mercantili, due delle quali nuove e sei scialuppe. Entrato poi il distaccamento in S. Servan, chiese al Sindaco rinfreschi e viveri per due mila uomini; ma fu rappresentato che il paese erane sì fatto spoglio, che appena per quattrocento ne vennero somministrati, con alcun poco di butirro e di cidro. (a) Dopo questa spedizione il distaccamento si ritirò al campo vicino a Cancalle, ove il Duca di Marlborough tali disposizioni fingeva, come se deciso avesse di portarsi innanzi per assalire S. Malò.

Il Comandante de la Chatre che di ciò appunto temeva, ad onta d' uno spaventoso nembo accompagnato da lampi e fulmini, e da un' abbondante pioggia che seguitò fin alla mattina dei 9., fece stare sull' armi tutte le sue milizie nelle opere; nè avea tralasciato di darsi a tutte le vie di difesa, raddoppiandole la mattina stessa in cui con non poche truppe giunse nella piazza il Duca di Aiguillon. Ma gl' Inglesi anzi che aggredirla pensavano a rimbarcarsi; perlocchè ai 10. dopo d' avere il dì antecedente incendiato l' edifizio del forte di Varde inserviente di corpo di guardia, sfilarono dal loro campo verso la baja. Agli 11. comin-

(a) Di questo Sindaco vi è una lunga relazione dello sbarco degl' Inglesi e delle sue direzioni in tal incontro. Fu stampata tutta nella Gazzetta Francese di Leiden.

minciarono le truppe a rientrare nelle navi,e ai 12. tutte si trovavano a bordo. Non ostante la flotta restò nella baja fino ai 17. Trattine gli incendj surriferiti, la condotta delle soldatesche Inglesi fu in tal incontro delle più moderate rispetto agli abitanti, non avendo il Duca di Marlbouroug permesso che si dasser elleno in balia alla più menoma licenza. Nel giornale di questo sbarco pubblicato a Parigi, raccontasi che un soldato Inglese avendo rubbato a S. Servan due picciole anella di diamanti, colto col furto in dosso fu da esso Duca fatto impiccare, e rimandate le anella con una lettera al Comandante di S. Malò, affinchè al proprietario restituire le facesse.

Il vento era contrario allorchè la flotta Inglese staccossi da Cancalle; il perchè dopo avere bordeggiato tutto il suddetto giorno dei 17. all'altezza delle anse di Guescline di Verger, e dato fondo tre leghe alla larga fra la punta della Varde e Roteneuf; rinfrescandosi ognora più il vento dovè tornare nuovamente nella baja. Partì finalmente il mercoledì 21. sparendo del tutto ai 22. in cui ella tirò verso Honfleur. Dinanzi a questo porto vedere si fece ai 26., ma quì non v'era disegno di fare un altro sbarco, bensì a Granville, dove il Caposquadra Howe mandò più volte una fregata a riconoscere se v'era modo di eseguirlo. Trovato però ch'era impraticabile, si rivolse verso Cherburgo; ma il tempo cattivo che n'era sorto quivi neppure permettendo azzardare uno

 sbar-

sbarco, e d'altronde anche cominciando la flotta a penuriare di viveri, voltò le prore verso i lidi Britannici, dopo aver spedita una Corvetta a raggiungere la divisione dell' Anson, acciò a questo Ammiraglio la relazione di tutto il succeduto ne recasse, come già era stato convenuto.

Questa divisione, la quale, siccome dicemmo, si era messa per uscire dal canale della Manica, a 14. trovavasi all'altezza di Oussant, e ai 18. non stava da Brest in molta distanza. Ivi l' Ammiraglio Hawke sorpreso da gagliarda febbre avendo dovuto restituirsi in Inghilterra, dove fu trasferito dalla nave Ramillies, perciò l'Anson nominò Capisquadra in luogo di lui i Capitani Cornisch e Geray. Dopo di ciò veleggiando esso Anson sempre più verso Brest, una fregata detta la Felicità uscita da questo porto ai 21. per riconoscere le direzioni degli Inglesi, ai 23. ebbe un vivo affare di alcune ore con un' altra loro fregata intitolata la Tamigi, la quale in compagnia di due altre andava precedendo la flotta. Ai 30.l' Ammiraglio Inglese facea riconoscere la forza delle batterie che difendevano l' ingresso del porto di Brest, e lo stato de' vascelli Francesi in esso esistenti, allorchè la Corvetta speditagli dal Caposquadra Howe gli recò l' avviso dell' esito della spedizione di Cancalle e delle cagioni per cui colla sua divisione tornava in Inghilterra. Sopra di ciò in Lord Anson intraprese tosto a far anch' egli lo stesso, e quindi

ri-

rivolse le prore per rientrare nella Manica onde portarsi a dar fondo a Plimouth, dove arrivò ai 16. di luglio. L'Howe colla sua divisione era pervenuto al primo a S. Elena; le truppe vennero sbarcate nell'Isola di Wight, ed ai 4. il Duca di Marlbouroug trovavasi a Londra.

Sugli avvisi preventivi che giunti erano in questa capitale dell' esito della descritta spedizione sulle coste di Francia, il volgo che si ferma soltanto sull' esteriore delle cose senza entrarne nel midollo, o riflettere al fini per cui sono intraprese e dirette, si diede ad ogni sorta di esclamazioni, e d' invettive, tanto che fin ne fogli volanti furono notate fra le altre espressioni: *Qual impresa è mai codesta, che dopo averci costato somme immense i mezzi per eseguirnela altro più non ci procura che la passaggiera soddisfazione di veder brugiare alcuni piccioli vascelli e barche vuote?*

Ma a questo e ad altri discorsi di partito il Ministero Britannico nulla badandovi, e messo in istato dalla Camera de' Pari con i grossi sussidj già accordati al Re per le spese della guerra in quest' anno, e con i modi proposti di trovare altri raguardevoli somme si imprestito, si traendone da i fondi come dicono di *amortisement* (*a*), relativamente a consigli tenuti a

 Ken-

(a) Per aver un idea delle immense spese fatte dall' Inghilterra dal principio di questa guerra fino a questo tempo, quì notaremo che secondo una lista rimessa al Parlamento nella sua ultima assemblea, arrivavano i debiti della Nazione nello scorso mese di Gen-

Kensigton ai 26. e 27. giugno, avea non solo dati gli ordini per il sollecito passaggio del corpo di truppe destinato per l'Allemagna a rinforzar ivi l'armata degli Alleati, ma ne avea nominato anche Gererale Comandante in capite il Duca di Marlbouroug recentemente tornato dall'espedizione di Cancalle. Così pure erano state rilasciate le commissioni di nuovamente equipaggiare la flotta dell'Howe e quella dell'Anson, affinchè tosto tornassero a ripigliare le operazioni sulle coste di Francia. Il Principe Edoardo d'Inghilterra, che mostravasi volonteroso di servire su questa flotta in qualità di volontario, n'ebbe dal Re suo padre la permissione, e con lui varj altri Signori della prima Nobiltà del Regno.

Ecco fin a questo tempo esposto il giro delle cose attinenti alla guerra che dall'Inghilterra sì straordinariamente promovevasi sì in terra che in mare entro e fuori, dell'Europa. Ma non pertanto il tutto in questo mezzo era piegato con quella prosperità che le misure già prese promettevano. Noi abbiamo nel Capo III. del Libro IX. (*a*) indicati i progressi del Tenente Generale Lally sulla costa di Coromandel, ove protetto dalla flotta Francese comandata dal Cavaliere Dachè, dopo essersi impadronito ai

28.

Gennajo a 77. milioni 780. mila lire Sterline ec. Dopo crebbero di 5. milioni per trovare i sussidj di quest'anno, sicchè nel mese di Giugno ascendevano a 86. milioni e 780. mila lire Sterline. Il debito della marina formava un altro oggetto di circa 2. milioni.

(a) Pag. 284. e 285. Tomo III.

28. aprile di Godelour avea fatto investire il forte di S. Davide uno de' più ricchi stabilimenti della Compagnia Anglicana dell' Indie su questa costa dopo Madrass. Al primo di maggio le truppe Francesi colla spada alla mano espugnarono tre forti, che ne vietavano gli approcci. La trincea fu aperta ai 20. di maggio; capitolò il forte ai 2. di giugno, e la guarnigione composta di settecenventi Inglesi e di millesettecento Negrine rimase prigioniera di guerra. Il medesimo giorno il Signore di Lally mandò un distaccamento a Divicotey piazza dagli Inglesi evacuata undici leghe distante dal forte di S. Davide. In questa furono trovati centottanta cannoni o mortari, ed ottanta nell' altra. La flotta Inglese frattanto sotto gli ordini del Vice Ammiraglio Pocok si era ritirata a Madrass, e quella di Francia incrocciava sopra l' isola di Ceilan, e dinanzi Negapatan e Karical.

Sì fatta conquista del forte S. Davide sembrava aprire l' adito a quella di Madrass, ed allorchè nove mesi dopo ne giunse la nuova in Europa tale se ne formò il concetto, facendosi valere anche oltre codesto gli altri vantaggi ripportati fin dal mese d' ottobre dell' anno 1757. sulla costa suddetta di Coromandel dal Cavaliere di Souphire, che partito già dalla Francia per l' Indie orientali assai prima dal Lally, avea assediato e prese le fortezze di Shetoupet e Tirumaley, la prima fra Gingi e Arcate, e l' altra all' Ovest di Gingi.

Ma tali vantaggi noti a questo tempo non essendo ancora in Francia, parea non di felici speranze pronuba la situazione degli affari di questa Corona rispetto all'andamento della guerra che la stessa andava sostenendo con quel più di vigore, ond'era messa in istato dalla presente costituzione delle sue forze, e dalle più studiate direzioni del suo Ministero. Scorgevasi la superiorità degl' Inglesi per mare; il perchè fu deciso che se le flotte di Brest e di Tolone uscir non potevano da que' porti per fare con frutto qualche imprendimento d' importanza, in essi se ne stessero come se pronte fossero a mettere alla vela, affine di tenere in tal modo in soggezione il nemico, facendo le navi più leggiere delle scorseggiate molto alla larga per tal oggetto, siccom' anche per convogliare i loro bastimenti mercantili, e per proteggere e sostenere i loro armatori. Intanto pervenuto essendo in Francia ai 19. di giugno l' avviso dello sbarco degl'Inglesi nell' isola Reale o di Capo Bretone, benchè dalla Corte si sapesse che difficilmente la piazza di Luisburgo poteva essere soccorsa, nonostante fu sparso ch'ella ben provveduta era di viveri e munizioni, e che la di lei guarnigione consistente in cinque battaglioni, oltre ottocent' uomini di marina, cinquecento Canadiani e mille cinquecento abitanti dell' isola, poteva in caso di bisogno essere rinforzata da tremila marinari; forze capaci di fare non solo una valida difesa, ma di rendere anche inutili tutti gli sforzi degli

gli aggressori. Circa poi agl'imprendimenti che questi sotto la direzione del Generale Abercombie avessero voluto tentare nella parte settentrionale del Canadà e specialmente contra i forti di Crown-Point e di Ticonderago o Carillon, tutto speravasi dalla direzione del Marchese di Vaudrevil Governatore generale di questa provincia, e dall'esperienza del Marchese di Montcalm Comandante in capite delle truppe di Francia in queste parti, e dalla fedeltà de'Canadiani, nel numero delle quali truppe moltissimi n'erano incorporati, cosicchè ivi la Francia avea un' armata di trenta mila combattenti ben agguerriti e di nulla mancanti. A ciò aggiungevasi che il forte di Ticonderago contro di cui sarebbero state dirette le prime operazioni militari degl' Inglesi, per fare una straordinaria difesa riuniva in se tutti gli avvantaggi che trar poteva una piazza dalla natura e dall' arte, poichè oltre d'essere piantato sopra uno stretto passaggio, ch' è la sola comunicazione che abbiavi fra il lago Giorgio e il lago Camplain, circondato trovavasi da tre lati da fiumi con ripidi argini di massi e roccie, da una palude impraticabile, e da un trincieramento, o parapetto di otto in nove piedi d' altezza.

Per quello che appartiene alle isole della Martinica e della Guadalupa, ben provveduti com' erano i forti delle medesime, di nulla temevasi, e rapporto in fine la perdita di forte Luigi sulla costa d'Africa, facevansi le più sol-

le-

lecite, disposizioni per mettere l'isola e il forte di Gorea al coperto dell'insulto onde veniva dagli Inglesi minacciato. In ordine d' altronde alle cose dell' Europa, per l'esito dello sbarco degl' Inglesi medesimi a Cancalle rilevatosi a che tendere potessero le loro ulteriori segrete spedizioni sulle coste di Francia, vennero dati gli ordini più precisi acciò fosser elleno diligentemente osservate, ed affinchè sotto gli ordini del Duca d'Aiguillon in Bretagna e del Duca di Harcourt in Normandia si stabilissero degli accampamenti di truppe regolate e di miliziotti col bisognevole di munizioni e di artiglieria, per l'effetto che al menomo segnale dei guardacoste potessero tosto accorrere alla difesa de' luoghi minacciati d' un improvvisa aggressione. Commessioni vennero altresì rilasciate perchè muniti fossero e ben fortificati li siti più esposti, e ciò conformemente ad una relazione che dello stato de' medesimi n' era stata recata da que' che fino dai principj di maggio erano stati incaricati a far la visita delle costiere e delle piazze della Francia e della Fiandra da Dunckerque a Blanckenburgo. Concorrendovi in tal particolare anche l' Imperadrice Regina d' Ungheria per conto delle piazze d' Ostenda e Nieuport, perciò gli incaricati alla detta visita furono per una parte il Tenente Generale Barone di Pisa, e per l' altra quello di Maillebois. Si trovavan eglino a Dunkerque allorchè quest' ultimo a 22. maggio per ordine della sua Corte

ven-

venne arrestato e tantosto condotto nel Castello di Durlens in Piccardia. Tale disgrazia fu il risultato d' un giudizio del Consiglio di Stato di Versaglie pronunciato tre giorni innanzi, attesa una Memoria data fuori colle stampe dallo stesso Maillebois per giustificare la condotta di lui in tempo della battaglia di Hastenbeck dei 26. agosto dell' anno scorso con pregiudizio di quella del Maresciallo d' Etrees, che ad essa Memoria, dopo averne dal Re ottenuta la permissione, vi rispose colle più sode ragioni e li documenti più valevoli a liberarsi da ogni accusa. Il Tenente Generale di Graville fu al Maillebois sostituito.

Siccome, io dico, conformemente alla relazione fatta da questi soggetti, il Ministero Francese avea commessa la fortificazione de' siti più esposti e sguarniti, e dove gl' Inglesi più che altrove avessero potuto tentare nuovi sbarchi, così anteriormente il Barone di Reischach Inviato straordinario di Casa d' Austria presso le Provincie unite, loro avea presentata una Memoria, ch' esigendo le attuali circostanze che si provvedesse alla sicurezza de' Paesi bassi Austriaci, e volendo la di lui Sovrana munire le piazze più esposte, e quelle sul mare specialmente di artiglieria, munizioni e provvigioni, perciò dimandava a tal effetto, ed in virtù del trattato di Barriera, il passaggio di tutto l' occorrente a tal uopo per il territorio alla Repubblica soggetto.

Sulla nuova indi che a Parigi e a Vienna

ne

ne capitò della perdita della battaglia di Creveldt, restò progettato di formare un accampamento a Tirlemont, città del Brabante Austriaco, di dieci mila uomini, cioè di tre mila Austriaci che rimanevano ancora nel paese, e di settemila Francesi distaccati in parte dalle guarnigioni di Dunkerque e di Lilla per opporsi alle escursioni, che ben scorgevasi che le truppe leggiere degli Alleati mancato non avrebbero di fare in questa provincia. Ma quello che un tale scacco produsse di più considerabile, fu che l' Imperadrice Regina fece tosto dichiarare al Re di Francia, che quantunque abbisognasse ella delle truppe ausiliarie Francesi, che sostenere doveano le operazioni dell' armata dell' Impero col discendere nella Boemia; come era stato convenuto nel piano già formato fin dallo trascorso mese di febbrajo, si contentava in vantaggio della causa comune di privarsene, onde in cambio marciando queste dalla Veteravia nel paese d'Assia vi combattessero le forze colà ragunate sotto gli ordini del Principe d' Issenburgo, e spingendo più innanzi la loro diversione ne richiamassero di quà dal Reno in difesa dell' Annoverese l'armata del Principe Ferdinando di Brunswich, aprendosi così l' adito a cangiare in offensive le operazioni militari de' Francesi, che la perdita appunto della detta battaglia avea rese difensive. Al Principe di Soubise che in questi giorni col Marchese di Crillon era pervenuto da Parigi ad Hanau per mettersi alla testa delle dette

trup-

truppe, spedì nel tempo medesimo un corriere con un dispaccio nel quale venivagli significato di non marciar innanzi se prima non ne avesse ricevute nuove istruzioni dalla di lui Corte, che di fatti arrivarono ben presto e ad un tale nuovo piano conformi. Le soldatesche sussidiarie di Wirtenberga ebbe ordine allora il venire ad unirsi a questo esercito sul Meno, e circa quelle di Sassonia, la prima colonna delle quali pervenuta era ad Ettlingen, la loro destinazione sussistendo quale già era stata fissata, per incorporarsi coll' armata sul basso Reno affrettavano le marcie. Ora rispetto a codesta armata vicino era a seguirne un cangiamento nel Capo, e noi vedremo in brieve con i soliti onorevoli pretesti rimosso il Conte di Clermont dal comando della medesima. Essendo presentito tal cangiamento i voti della nazione concorrevano in favore del Maresciallo d'Etrees, perlocchè in tal incontro si esaltavano le cose da lui operate specialmente nella campagna dell' anno scorso, e con i colori più vantaggiosi si dipingevano. Le frequenti conferenze in cui vedevasi questo Condottiere d' armi coi Ministri del Consiglio di guerra di Versaglie; ne facevano credere sicura la nomina; e di fatti ad ogn' altro soggetto sarebb' egli stato anteposto, se allorchè glie ne fu parlato, non si fosse mostrato lontano dall' accettare tal incarico, formandone la di lui scusa l' età troppo avvanzata e gl' incomodi a cui andava soggetto. Il Re non pertanto gli

con-

continuò il suo favore, ugualmente, che al Maresciallo di Bellisle, il quale inconsolabile per la perdita del suo unico figliuolo, onorato con una visita fattagli dal Sovrano e dal Delfino non che dal resto della Reale famiglia, ne modi cercati di consolarnelo trovò un qualche alleviamecto nel proprio dolore.

Il posto di Maestro di Campo Tenente de' Carabinieri Reali vacante per la morte del Conte di Gisors, fu conferito al Marchese di Poyane Tenente Generale dell' ultima nomina, ed ispettore della cavalleria e de' Dragoni. Venne dal Re fatta anche una promozione di dieci Brigadieri d' infanteria e cavalleria e ad altri minori gradi per completare il numero degli ufiziali perduti nella suddetta giornata di Creveldt, ed accordò nell' atto stesso Croci di S. Luigi e pensioni a parecchi altri ch' erano restati feriti, o che valorosamente si avean diportato. Ella è massima della più sana politica che nelle vittorie ugualmente che nelle perdite la bravura non dee andare senza ricompensa.

CA-

CAPO III.

I Francesi dopo la battaglia di Creveldt passano l'Erft. Il Principe Ferdinando di Brunswick si avanza. S'impadronisce di Nuys. Dusseldorp e Ruremonda capitolano. Le truppe leggiere degli Alleati scorrono il paese di Liegi e il Brabante. Il Conte di Clermont rassegna il comando dell'armata al Marchese di Contades. Marcie e contramarcie de' Francesi e degli Alleati fino a 25. luglio. Il Principe di Soubise coll' armata Francese ragunata presso il Meno intraprende una diversione nell' Assia. Sue marcie fino a Sonderhausen ove il Duca di Broglio dà battaglia al picciolo esercito del Principe d' Isenburgo. Descrizione di questa battaglia da Francesi guadagnata.

Seguita quella battaglia di Creveldt ai 23. giugno e ritirandosi l' armata Francese per Nuys, dove passò l' Erft, ella quinci sfilò per Zons e Wohringen verso Colonia il Reno costeggiando. Intanto il Principe Ferdinando di Brunswick dopo aver fatto ai 25. cantare il *Te Deum* sul campo di battaglia, comandò che un grosso distaccamento preceduto da alquante truppe leggiere si avanzasse ad impadronirsi di Nuys, come fece tosto, trovando in questa città un grande ammasso di farina e di foraggi che i Francesi non aveano avuto tempo di

distruggere. Ai 26. esso Principe mise poi in movimento il suo esercito, tanto che il dì seguente a Osteradt pervenne. Ivi distaccò il Principe d' Holstein Gottorp colle truppe Prussiane a Gladbach; spedì il Principe ereditario di Brunswick con un corpo di circa seimila uomini ad investire Ruremonda, città sulla Mosa alla Casa d' Austria soggetta, ed il Generale Wangenheim ebbe ordine di assalire Dusseldorp, piazza che come compresa nel Ducato di Bergen dipendendo perciò dall' Elettore Palatino, avea un presidio la maggior parte appunto di soldatesche Palatine, otto essendo i battaglioni di questa nazione, quattro di Francia.

Il Principe ereditario si presentò sotto Ruremonda ai 27. dopo avere i di lui posti avanzati scaramucciato colla guarnigione, che loro uscita incontro si era veduta poi in necessità di ritirarsi in città. Consisteva ella in un battaglione del reggimento della Marca, due battaglioni di miliziotti, ed alcuni volontarj di Hainault. M. di Bocard che n' era il Comandante all' intimazione fattagli di rendersi, vedendo che non trovavasi in istato di far difesa, venne a patti, ed ai 28. fatta un' onorata capitolazione uscì dalla città cogli onori della guerra, ritirandosi colle sue genti dalla banda di Liegi, per formare un campo sulle altezze di S. Gilles con diversi altri distaccamenti che ivi andavansi ragunando. I Francesi nonostante aveano di fretta vuotati li magazzini di vive-

ri

ri e foraggi che tenevano a Liegi trasferendoli parte a Givet e parte a Lucemburgo.

Mentre Ruremonda veniva in tal guisa in potere del Principe ereditario suddetto, il Generale Vangenheim avea pur anch' egli dal canto suo fatta intimare la resa al Tenente Generale Palatino d'Isselbach Governatore di Dusseldorp. Sul rifiuto che n' ebbe, fece erigere due batterie, che ad onta del fuoco della piazza, essendo state perfezionate verso il mezzo dì, cominciarono poi a mandare nella medesima sì gran fracasso di palle e di bombe e di cannone, che in brieve non poche case incenerite rimasero e conquassate. Tale bombardamento continuò fino alle ore 10. della mattina del dì seguente, in cui il testè nominato Governatore d' Isselback, ed il comandante Conte di Bergeyck per mezzo d'un trombetta dimandarono al Generale Annoveriano una triegua e la permissione di spedire un corriere a Manheim, per sapere le intenzioni dell' Elettore Palatino in ordine alla circostanza in cui si trovavano. La triegua fu accordata, e si convenne che duranti cinque giorni sospese restarebbero le ostilità da una parte e dell' altra. Innanzi che tal termine spirasse, essendo tornato lo spedito corriere con ordini che non permettevano all' Isselback e al Bergeyck di esporre la città ad un secondo bombardamento, eglino dunque la resero ai 7. luglio, previa una capitolazione la quale il succinto portava: Che le truppe Francesi ed Elettorali uscirebbero dalla piazza co-

gli onori militari, bagaglie, armi ed effetti, senza distinzione di ufiziali e di soldati, e senza eccezione di cannonieri, di munizioni e di pezzi da campagna appartenenti ai differenti reggimenti: Che gl' infermi fuori di stato di seguire la guarnigione non sarebbero riguardati come prigionieri, ma che dopo guariti verrebbero rimandati senza il menomo impedimento ai loro respettivi corpi. Che all' Elettore sarebbe permesso di poter senza opposizione far trasportare dalla città tutti i quadri della galleria, e le mobilie allo stesso appartenenti: Che non farebbesi alcun cangiamento nella forma di reggenza; ma che al contrario sarebbero conservati e mantenuti nelle loro antiche prerogative e libertà i Consigli privati dei Ducati di Juliers e Bergen, non che i Tribunali tutti di competenza del Palatinato, il Magistrato e i Cittadini: Che lo stesso sarebbe del Tribunale della reggenza, degli affari concernenti la polizia, e la religione, non che degli ufizj delle poste: Che tutti gli abitanti del paese tanto gli Stati quanto la Nobiltà e li sudditi non soffrirebbero pregiudizio alcuno; ma che sarebbero anzi sostenuti ne loro privilegj, e fu chiesto anche che alcun suddito non verrebbe forzato a servire contra sua volontà; il qual ultimo articolo non venne ammesso. Restò accordato che sarebbe consegnato l' arsenale con promessa di conservarlo: Che le contribuzioni da imporsi alla città sariano regolate conforme la ragione: Che dopo

la

la fine de' torbidi la città stessa e tutte le di lei dipendenze sarebbero evacuate di buon grado e rimesse fra le mani di S. A. Elettorale Palatina: Che si avrebbe tutta la più possibile attenzione per la sicurezza delle bagaglie; e di quant' altro venisse lasciato in dietro: Che verrebbe permesso agl' infermi di soggiornare nella città fino alla ricuperazione totale di loro salute, purchè fossero mantenuti a spese dell' Elettore: Che indicherebbonsi fedelmente le munizioni ed i foraggi: Che delle une e degli altri le truppe Elettorali potrebbono asportarne una parte rimanendo il resto a profitto dell' armata Alleata: Che la guarnigione avrebbe evacuata la piazza agli 8. luglio al più tardi, lasciandovi ciaschedun reggimento degli ufiziali, e principalmente uno dello stato maggiore, per dar sesto a quanto non si avesse potuto mettere in ordine: Che un distaccamento di Granatieri degli Alleati avrebbe preso possesso della città questo giorno stesso: Che tutti gli ufiziali ed altri componenti la guarnigione i quali non avessero potuto uscire così presto dalla piazza, non avrebbero avuta inquietudine, purchè si fossero astenuti dall' avere corrispondenza al di fuori: Che si prenderebbero in protezione tutti i castelli e gli edifizj dell' Elettore, non che le persone al di lui servigio, e che i cacciatori avrebbero la libertà di continuare nel loro esercizio: Che gli abitanti non verrebbero disarmati qualora se ne fossero stati cheti, e che venendo

a tal estremità le loro armi sarebbero consegnate e conservate nei bailaggi fino al cangiamento degli affari: Che per fine a riserva dei cannoni dei reggimenti, tutt' il rimanente dell' artiglieria, munizioni e attrecci appartenenti ai Francesi, avrebbe dovuto senza eccezione restare in Dusseldorp.

Stabilita codesta capitolazione, ed uscita dalla piazza la guarnigione Francese e Palatina, vi entrarono i Prussiani le porte tutte occupando. Della piazza medesima ne fu affidato il comando al Generale Maggiore di Hardenberg. La contribuzione a cui ella restò tassata fu assai considerabile; ma però meno grande di quella che dal Principe ereditario di Brunswick era stata imposta alla città di Ruremonda. Da essa vi trasse quattrocento mila scudi, oltre di che mediante tale conquista avend' egli potuto facilmente spedire una partita di truppe leggiere nel Vescovado di Liegi, ne levò quantità di foraggi e di altre provvigioni. Gli abitanti della capitale, di Maseyck, Stochem, Per, Bre e di altre città di là dalla Mosa in detto Vescovado comprese, che di queste truppe medesime temevano una visita, da alto timore trovavansi soprappresi, simili per tal conto a que' del Brabante, ove il Principe d' Holstein Gottorp vi avea dal canto suo spinte varie squadriglie d' Ussari e di Dragoni, affinchè quì pur anche le città mettessero a contribuzione. Tirlemont venne sopraccaricata a cento mila scudi, e ne fu

leva-

levato il Borgomaſtro con due altre perſone di conto in grado di oſtaggi per la ſicurezza del pagamento. Lovanio n' ebbe d' impoſizione duecento mila, e Dio sà qual ſomma ſarebbe ſtata preteſa da Bruſſeles, ove correvano a rifuggiarſi i contadini, ed ove tal era la coſternazione che le porte chiuſe tenevanſi e ben guardate; Dio ſà, io dico qual ſomma anche da queſta città ſarebbe ſtata preteſa, ſe il reggimento Franceſe Delfino ſtraniero, due ſquadroni di Dragoni di Flamarin e varie altre ſoldateſche provenienti da Lilla, opportunamente non vi foſſero capitate ai 6. per quindi inoltrarſi verſo Lovanio e più oltre, onde rinettare, come fecero, il paeſe, obbligando i Pruſſiani alla ritirata. Queſte ſoldateſche ſtabilirono poi un cordone da Liegi fino a Campigne ſotto gli ordini del Marcheſe di Caſtries; oltre di che due reggimenti Auſtriaci che ancora nella Fiandra Auſtriaca ſi trovavano, cioè di Wied e Colloredo, ai 4. entrati già erano in Anverſa, per mettere queſta città al coperto d' un' aggreſſione.

In queſto mentre il Principe Ferdinando di Brunswick da Oſteradt, dove lo laſciammo, avea fatta marciare la ſua armata a S. Niccola, e poi a Zurdyck, avendo dei poſti a Dulcken, Vierſen, Swalmen e Geladbach, luoghi parte dell' Arciveſcovado di Colonia, e parte del Ducato di Juliers. Da queſt' ultimo avea decampato il Principe d' Holſtein Gottorp col

 groſ-

grosso delle sue genti Prussiane per unirsi all' armata grande. Il Conte di Clermont allora teneva il suo quartiere generale a Nippes, ne cui contorni giaceva postata la maggior parte del suo esercito, con dei posti avanzati a Junckersdorff, Mungersdorff, Kunigsdorff e Bergem, città sull' Erft, ove come in luogo d' importanza fu mandato il Tenente Generale di Guerchì col reggimento del Re, quello di Provenza alcuni altri battaglioni e non poco numero di cavalleria.

Tal era la posizione dell' armata Francese, allorchè agli 8. di luglio il Conte di Clermont suddetto, secondo gli ordini che ricevuti avea dalla sua Corte, ne rassegnò il comando della medesima al Tenente Generale Marchese di Contades, Ufiziale d' un merito conosciuto, fornito di lunga sperienza e di non ordinario valore nel mestiere dell' armi. Il Clermont partì agli 11. avviandosi a Parigi per la via di Metz. Il Marchese di Contades in esso giorno appunto, dopo aver spedita in Colonia una guarnigione di tre mila uomini, fatto gittare un ponte sul Reno presso Dentz, e lasciato un corpo di sett' in otto mila combattenti fra questa città e Mulheim, avea trasferito il suo quartiere generale da Nippes a Junckersdorff, per così mettersi a portata di tantosto operare a norma delle istruzioni da lui nuovamente ricevute. Ai 12. determinò di far avvanzare l' oste suo verso la diritta dell'

Er-

Erft; il perchè marciare fecelo in cinque colonne fopra Berchem e Bethelm, e ai 13. fopra Gleffen.

Il Principe Ferdinando di Brunfwick, che da Zurdych avea fatte anch' egli dal canto proprio inoltrare agli 11. le fue truppe fino a Titz, ai 12. fi era quinci avvicinato colle medefime alla finiftra del fiume teftè mentovato, ivi occupare facendo Cafter e Grevenbroich, città entrambe che ne giaciono fulle fponde. Così le due nemiche armate venivanfi approffimando al di quà e al di là d' effo fiume, e ficcome l' uno e l' altro dei Condottieri delle medefime intefi erano a voler fempre più avvanzarfi, era da vederfi chi primo ne avrebbe intraprefo il paffaggio, onde prefentarne all' avverfario la battaglia.

Il Marchefe di Contades follecito nelle fue rifoluzioni, divisò di condurre di notte tempo il fuo efercito con una marcia forzata a Franweiler, facendo avvanzare nel tempo fteffo il Tenente Generale d' Armentieres e il Duca di Chevreufe alla tefta di due corpi di truppe. Il primo dovea paffare l' Erft a Cuftorf, e poftarfi l' altro a Crimlichaufen. Il Principe Ferdinando avvertito di sì fatte moffe dell' armata di Francia, rifolfe incontanente di andargli incontro, e tentare di foprenderla nella fua marcia. In confeguenza di tal rifoluzione l' efercito de' Collegati alla punta del giorno dei 14. valicò l' Erft in tre fiti differenti, e s' inoltrò con tanta prontezza quan-

ta potevano permetterlo le ſtrade rotte e impraticabili per cui egli dovea tranſitare . Il Contades però ſe ne accorſe , onde fece diligenza per impadronirſi delle altezze dinanzi Frauweiler e Bedeburgo , ponendo toſto il cannone del parco alla teſta della prima linea non che que' dei reggimenti che la formavano. Gli Alleati aveano intanto fatto alto , e ſi erano diſteſi nella pianura colla diritta all' altezza di Velkenberg , e la ſiniſtra verſo il villaggio di Alderade , ripiegandoſi alcun poco ſopra quello di Barenſtein . Il Marcheſe di Contades come quegli che dalle altezze le quali avea guadagnate poteva diſcoprire facilmente codeſta poſizione , non tardò a meglio diſporre l' eſercito ſuo in battaglia ; conchè il di lui corno diritto toccava all' Erft , ed eſtendevaſi il ſiniſtro fino al villaggio di Sintz . Era queſto occupato dalla brigata della Tour du Pin , e due caſſine vicine vennero d' infanteria guarnite. In tal poſtamento ch'era aſſai vantaggioſo, attendevano i Franceſi che gli Alleati sboccaſſero per venire all'attacco , e parea certamente immancabile un fatto d' armi . Ma ne ſvanì l' aſpettativa , poichè il Principe Ferdinando ſcorgendo di non avere il neceſſario terreno per poter eſeguire i ſuoi diſegni con i medeſimi vantaggi de quali i Franceſi ne godevano , dopo aver dati gli ordini della maggiore cautela, ſpinta innanzi una teſta di cavalleria per maſcherare la ſua ritirata , allo ſpuntare dell' alba del giorno dei 15. fece alle ſue genti ripaſ-

paſſare l' Erſt per i ponti di Krin e di Guadenthul, dirigendo poi la marcia delle medeſime verſo Nuys.

Il Marcheſe di Armentieres fu toſto dal Contades diſtaccato acciò gl' inſeguiſſe con venti ſquadroni, le truppe leggiere, i Granatieri di Francia e otto pezzi di cannoni; ma per la loro preſtiſſima marcia non avendo potuto raggiungergli, ai 16. rientrò nel campo, laſciando ſoltanto M. di Cabot colle truppe leggiere all' Abadia di Lunkenwald fin dov' eraſi inoltrato per guardare il ponte di Neubrouck ſull' Erft. Ma non molto vi ſtette, poichè la mattina dei 17. eſſendo venuto ad aſſalirlo due colonne d' infanteria Annovereſe con del cannone dopo una brava difeſa dovette ritirarſi colla ſola perdita di circa una ventina di uomini uccisi o feriti.

Ai 19. il Principe Ferdinando avvicinar fece nuovamente la ſua armata all' Erft, diſtendendoſi la di lei ſiniſtra preſſo il villaggio di Capelen, e la diritta verſo quello di Zuichen col quartiere Generale a Bedburdyck. La vi ſtette fino a 25. in cui con una marcia forzata intrapreſa al far del giorno, ſi portò verſo Ruremonda, guadagnando Waſſenberg che da queſta città non è che cinque leghe diſtante. Fin dai 18. il Principe ereditario di Brunſwick aveala evacuata, di là paſſando col ſuo corpo a prender poſto a Dulken. Il Marcheſe di Contades avvertito dal Cavaliere di Montfort, che con quattrocento uomini guardava l' Efert da

Lun-

Lunkenwald fino a Grevenbroick, di quest' ultima marcia degli Alleati, immantinente mise in moto il suo esercito, e fecelo avanzare sì prestamente che dopo avere ai 24. di luglio accampato a Holtzweiler di quà da Titz, ai 25. poi postolo in istato di maggiormente inoltrarsi, n' erano i posti avanzati delle due armate, attesa la loro molta vicinanza, continuamente alle mani. Così fin a questo tempo quì andavano le cose rispetto alle operazioni dell' armata Francese sotto gli ordini del Marchese di Contades, e di quella degli Alleati dal Principe Ferdinando di Brunswick comandata. Le marcie e contramarcie che quest' ultimo Generale faceva fare alle sue truppe, ben chiaramente ne dimostravano ch' egli voleva coglier il punto di ripassare il Reno senza disavvantaggio, di quà da questo fiume essendo richiamato dalla diversione intrapresa dal Principe di Soubise colle forze Francesi almeno ragunate, che penetrato nell' Assia, impadronitosi di Cassel e guadagnata una battaglia presso Sanderhausen stava minacciando l' Annoverese.

I motivi che cangiando la destinazione di questa armata aveano dato luogo a sì fatta diversione, gli abbiamo accennati verso la fine del Capo precedente per quivi non cadere in una replica affatto inutile. Relativamente dunque al nuovo piano il Principe di Soubise uscir fece essa armata agli 8. luglio da suoi cantonamenti, acciò sì si portasse per divisioni successive in un campo alcuni giorni prima ri-

co-

conosciuto presso Friedberg, luogo non in molta distanza da Francfort sul Meno. Ai 12. fuorche la Gendarmeria ella tutta vi era pervenuta. Nel Capo IV. del Libro IX. (*a*) noi abbiamo recata una lista della forza della medesima qual era nel mese d'aprile; ma di presente era non solo cangiata, ma anche molto accresciuta trovavasi. Vi erano d'infanteria quattro battaglioni di Piemonte, uno della Delfina, due Reale Baviera, quattro di Reale due Ponti, due di Reale Polonia, uno di Beauvoisis, due di Rohan, due di Alsazia, tre di Lowendahl, due di Castellar, due di Benteim, due di Diesbach, due di Waldener, due di S. Germano, due di Planta, due di Courten, uno di Berg, due di Nassau e un battaglione di artiglieria. La cavalleria consisteva in due squadroni del reggimento Commessario Generale, due di Reale Allemano, due di Wirtemberga, due di Nassau, due di Raugrave, due di Derisy. due di Salles, due di Paulmy e due di Apchon Dragoni con la guarnigione d'Hanau, ch'era di due squadroni di Ponthieure, il totale delle soldatesche sotto gli ordini del Principe di Soubise ascendeva a quarantadue battaglioni e ventidue squadroni senza le truppe leggiere di Fischer.

Le soldatesche che coprivano l'Assia, ove stava per entrare quest' armata, eran, come altrove indicammo, circa sei mila uomini fra gente regolata e miliziotti con un corpo di cac-

(a) Tom. III. pag. 296.

cacciatori . Trovavansi postate le prime sotto Marpurgo , e un po più innanzi gli altri . Il Principe d' Isenburgo loro Comandante in capite per iscoprire i disegni de' Francesi avendo ai 13. fatte inoltrare delle pattuglie dei detti Cacciatori fino a Giesen , luogo dal campo Francese distante intorno sei miglia , ne avvenne che il Principe di Soubise, il quale aveane avuto sentore , questo medesimo dì loro mandasse incontro una grossa partita di truppe leggiere e trecento Volontarj con dei Dragoni per sostenere le une e gli altri in caso di bisogno.

Ai 14. poi esso Principe avendo fermato d' inoltrarsi nel dì seguente colla sua armata, distaccò il Duca di Broglio con le due brigate di Waldner Svizzeri , e Reale Baviera composte insieme di dieci battaglioni , e quella di Reale Allemano di quattro squadroni con due brigate d' artiglieria . Questo corpo che dovea precedere l' armata d' una marcia andò il medesimo dì a cantonare a Boutzbach e nelle vicinanze, donde pure vennero mandate innanzi le truppe leggiere i Dragoni che ne facevano parte . Gli Ussari di Nassau e le due compagnie di Fischer che si portarono fino al villaggio di Loller una lega al di là di Giesen , assalirono i primi posti degli Assiani che là vi erano; ma vennero respinti , e con qualche perdita dovettero ripiegarsi sopra Giesen , donde al Duca di Broglio , che di là campava lunge una mezza lega , di quant' era succeduto ne fu recato l' avviso . Egli sopra di ciò si trasferì personal-

men-

mente al villaggio di Loller con tutti li suoi Granatieri, dugento Volontarj d' Infanteria e due pezzi di cannoni, il tutto preceduto dai Dragoni d' Apchon e dagli Ussari. I cacciatori di Fischer erano stati mandati a Lindorff per inquietare la sinistra degli Assiani, e frattanto esso Duca giunse a Loller dove li vide che stavano ancora nel medesimo posto. Siccome erano distanti più d' una lega dai Francesi e perchè faceva tardi, i Volontarj occuparono questo posto, dove pure campò il resto del distaccamento unendosi però gli Ussari all' innanzi.

Allo spuntare del giorno dei 16. sparvero gli Assiani ripiegandosi sull' armata del Principe d' Isenburgo, che già avea levate le tende per decampare da Marpurgo. Gli Ussari Francesi che inoltrati si erano, avendo tosto fatto consapevole il Duca di Broglio di tale novità, egli perciò mandò ordine al distaccamento che campava a Loller di marciare al ponte di Wolfshausen e di guardarlo finchè gli Ussari e i Volontarj si portassero sopra a Marpurgo. Circa a lui, campò a Klein-Lisser per dar riposo alle sue truppe, e per istruire il Principe di Soubise della continuazione della sua marcia.

Atteso il ritiro dell' armata Assiana, impadronitisi gli Ussari e i Volontarj Francesi della città e del castello di Marpurgo, ove trovarono dieci pezzi di cannone, ai 17. poi il rimanente del corpo del Broglio vi si venne

a stabilire assai da vicino, avendo questa città alla sua sinistra separata dal fiume Lahn, e la diritta presso Glaskopff. Entrati nella città stessa i Dragoni, i Granatieri e gli Ussari coi Volontarj, si portarono a vista del campo Assiano, ed in tal incontro ne seguì una picciola scaramuccia.

Ai 18. il Principe d' Isemburgo avea levato il suo campo per ripiegarsi sopra Cassel; per la qual cosa il Principe di Soubise, il quale precedendo il grosso della sua armata era arrivato a Marpurgo, stabilì col Duca di Broglio che per combattere gli Assiani si avesse. Per tal effetto il di lui corpo venne rinforzato colla brigata di Rohan composta di quattro battaglioni, e con quella di Wirtenberga di un simil numero di squadroni. Queste due brigate riunitesi colle sue truppe dirette da esso Duca al villaggio di Kolb, che giace una lega al di là di Marpurgo, si posero in marcia ai 20. facendo quattro leghe di strada, con che pervennero a Holtzdorff, cioè due sole leghe in distanza dal campo degli Assiani. Essendo che questi erano accostumati a vedere gli Ussari Francesi sempre tre e talvolta quattro leghe distanti dall' armata, quindi il Duca di Broglio per guadagnare sopra di essi una marcia, avea fatto marciare il suo corpo insieme coi detti Ussari, in maniera che di esso ne formavano la testa; e quando fu arrivato al detto sito spinseli innanzi affinchè non solo discoprissero se gli Assiani medesimi si tenevano ancora accampa-

ti;

ti; ma puranche acciò riconoſceſſero il villaggio di Giſſelsberg che era una mezza lega diſtante dal loro campo, e vedeſſero ſe vi era gente ed a lui ne mandaſſero l'avviſo. Gli Uſſari Franceſi, rilevarono, ſtrada facendo, che gli Aſſiani al ſolito aveano decampato, ed avvicinandoſi a Giſſelsberg vi trovarono i Cacciatori Annovereſi. Dopo avere ſcaramucciato un ora e mezzo con eſſi e riſpintigli per oltre due leghe di camino, fecero alto preſſo il villaggio d'Jeſperg, e là rimaſero durante la notte, comecchè aveſſero al di dietro de'picchetti di Volontarj diſpoſti in iſcaglioni che comunicavano con Josborg villaggio diſtante circa una lega dal campo del Duca di Broglio, ed ove erano i Granatieri e i Dragoni. La mattina dei 21. arrivato eſſo Duca colle altre ſue truppe al teſtè nominato villaggio d'Jeſperg, mandò gli Uſſari verſo Fritzlar ove gli Aſſiani ſi tenevano accampati, ordinando agli ſteſſi di naſcondere più che poteſſero la loro marcia di oſſervare ſenza avanzare e di tenerſi ben celati fin a nuovo ordine; doveano nondimeno fare alcune pattuglie, ma fuggire al primo incontro per far credere che non erano ſoſtenuti, e recar confidenza al Principe d'Iſenburgo affine d'impegnarlo a rimanerſene nel ſuo campo. Ma già egli ſi era ripiegato alle ore 10. e mezzo della ſera ſopra Caſſel, ſicchè poi per quanto alla ſordina ſi foſſe il Broglio accoſtato a Fritzlar, andò queſta volta fallito il ſuo diſegno. I Franceſi continuarono dunque ai 22. la loro marcia

fino

fino al villaggio di Orles lunge cinque quarti di lega da quest' ultima città, andando avanti ognora i loro Dragoni, i Granatieri e gli Ussari. Gli Assiani allora si trovavano lunge una lega da Cassel dietro la Fulda, e correva voce che tosto fossero per trasferirsi a Munden, ciò che fu anche confermato al Broglio dai Diputati di Cassel che ad esso si presentarono ai 23. Sopra tale avviso, ed avendo anche le truppe di Francia assai faticato il dì precedente, egli giudicò di non partire da Orles che alle ore sette della mattina di questo giorno stesso. Fece anche un progetto di cantonamento; ma per nuovi avvisi avendo saputo che l'armata Assiana non avea ancora decampato, ed avendola lui medesimo veduta ed osservata dal di sopra d' un eminenza, cangiò parere. Contavasi non pertanto che questo tal decampamento seguito sarebbe a misura dell' avvicinamento delle truppe Francesi a Cassel; ma eran elleno alle porte di questa residenza che movimento alcuno non appariva nel campo degli Assiani. Il Generale Francese fece dunque delle disposizioni per assalire la loro retroguardia allorchè decampassero e fossero in marcia. Mandò primieramente le guardie a prendere possesso di Cassel e fece avvanzare i Granatieri alla porta con ordine di non entrarvi. Spedì poscia gli Ussari e la Cavalleria presso un mulino che giace sulla Fulda una lega in distanza da Cassel, ove notò era un grado praticabile, già dagli Assiani valicato il giorno innanzi per andare

dare al loro campo con preciso comando di metter giù le bisacce e le cariche, e di farvi mangiare i cavalli, attendendo ivi nuove commessioni. L'artiglieria e l'infanteria furono avvertite di marciare adagio. Il Duca di Broglio successivamente si rese a Cassel, e vedute defilare le guardie della piazza, trasportossi nel palaggio del Principe ereditario, donde scorgere potevasi e continuamente osservare il campo del Principe d'Isemburgo.

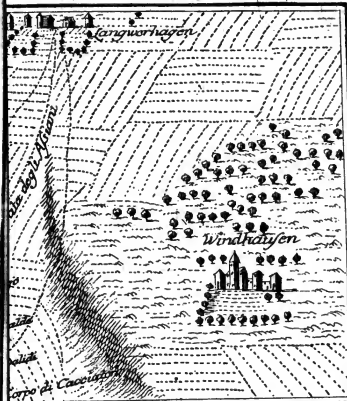
Durante questo tempo le truppe Francesi si avvanzarono e non erano distanti dalla città quando gli Assiani cominciarono a distendere e levare il loro campo. Alle ore 11. e mezzo si posero in marcia, e guadagnando la strada di Munden mandarono per il villaggio di Sanderhausen dell' infanteria sopra i borghi di Cassel, affinch' ella proteggesse i Cacciatori, che si trovavano nel villaggio di Bretzenhausen al dinanzi del loro campo. Accortosi il Duca di Broglio di sì fatto maneggio, mandò ordine a' Volontarj e ai Granatieri di andar ad occupar i borghi e di non trapassarli. L'Infanteria arrivò in fine e traversò la città, gli Ussari e la cavalleria nel tempo stesso valicarono il guado presso cui erano venuti a mettersi, e si portarono sopra Bretzenhausen, che lasciar doveano alla loro sinistra per unirsi all'infanteria suddetta al di là del villaggio.

A mezzo di sboccarono i Granatieri dal borgo, e i Volontarj marciarono quasi all'altezza della cavalleria, ch'era sulla diritta a portata

del villaggio di Sanderhaufen, ove gli Affiani aveano fatto difcendere della gente. I Volontarj poi fi diftaccarono dalla finiftra e portaronfi ful villaggio al coperto d'un muracciuolo ch' era loro dinanzi, e che allungavafi fulla finiftra: i Granatieri con quattro pezzi di cannone feguirono l'argine per attaccare il villaggio fteffo; ma riconofciuto che non v'era alcuno, marciarono verfo lo sbocco del medefimo, dove trovata una picciola truppa di Affiani vi feguirono alcuni fpari di cannone, però fenza confeguenza.

Il Duca di Broglio pensò allora che gli Affiani fi ritiraffero fopra Munden, e che le fue truppe non avrebbero avuto che fare che con la loro retroguardia, ma avvertito poi che avevan eglino prefo un campo di battaglia e che fembrava che in effo voleffero difenderfi, perciò a vifta portoffi del medefimo, n' efaminò la pofizione e fece il progetto delle fue difpofizioni attendendo che la fua infanteria foffe arrivata a Sanderhaufen.

Gli Affiani (a) A A occupavano la fommità d' una montagna che dopo varie ricadute perdevafi a Sanderhaufen, e lungo un rufcello che veniva da Bretzenhaufen. Dal villaggio alla fommità di codefta montagna v' era un gran quarto di lega di fpazio; la finiftra terminata veniva da una valle in pendio e bofcagliofa ove fcorreva la Fulda, e la diritta non che la fommità teneva la condizione d' un paefe intralciato

(a) Veggafi la Tavola VIII. che rapprefenta il piano della battaglia di Sanderhaufen e del terreno ov' ella fegnì.

PIANO

dell'Azione seguita a Sanderhausen presso Cassel a 23. Luglio 1758.

fra un corpo di Francesi sotto gli ordini del Duca di Broglio, e un corpo di truppe Assiane comandato dal Principe d'Issenburgo

to e tagliato da torrenti , in guisa ch' eravi poco terreno atto alla cavalleria. Nonostante ella vi combattè, come si vedrà in appresso.

Secondo la Relazione Francese, gli Assiani trovavansi quì ridotti al numero di sei in sette mila uomini, ma giusta quelle degli Assiani medesimi non eran eglino in tutti che quattro mila combattenti. La loro diritta che si appoggiava al bosco, era composta di quattro battaglioni, due di Canitz, uno di Gundelach, e uno di Wurm. Nel centro vi giacevano sei squadroni, tre di Prusscheng Corazzieri, e tre del Principe Federigo Dragoni. La sinistra veniva formata da un battaglione di Granatieri e da due battaglioni d' Isenburgo. Al dinanzi si tenevano postati due squadroni, uno di Cacciatori Annoveresi ed uno di Ussari d' Assia, e la riserva che rimaneva al di dietro era un complesso di tre battaglioni, cioè uno di Freyvald, uno d' Invalidi e uno di Fusilieri. Tal era la disposizione dell' armata Assiana allorchè l' Infanteria Francese arrivò a Sanderhausen. Vediamo or quella che dal Duca di Broglio fu fatta prendere alle sue truppe.

I Volontarj dell' Infanteria seguirono il pendio un pò all' innanzi dei Granatieri fino ad una certa portata degli Assiani, ed il rimanente dell' infanteria medesima sboccando da Sanderhausen si distese per la diritta onde unirsi alla cavalleria. Quando tutte le truppe ebbero sboccato, e che si trovarono sulla montagna, formò il Duca una linea d' infanteria

BB, la cui sinistra si appoggiava allo scarpamento restando dietro la sinistra e i Dragoni per sostenerla. Indi fece ritornare le compagnie de' Granatieri ai loro battaglioni; le truppe fecero un picciolo movimento in quest' ordine, e due brigate d' artiglieria che fin allora non erano comparse, vennero fatte passare all' innanzi, ed alcun poco sulla diritta della linea, che quindi si pose in istato di agire. La brigata di Roahn D come la più antica, fu situata alla sinistra, giudicando bene il Broglio, che da tal lato l' affare sarebbe forse molto ostinato a cagione della struttura del luogo, il quale formava dinanzi agli Assiani come una specie di parapetto. La brigata Svizzera E avea la diritta, e quella di Reale Baviera giaceva nel centro. E' da osservarsi che quest' ultima brigata di sei battaglioni, non era in tal incontro che di tre, avendone il Duca di Broglio lasciato uno in Cassel, uno nel borgo di essa città, ed il terzo a Sanderhausen per assicurare i defilati in caso di funesto evvento; e indipendentemente anche da questi tre battaglioni, in Cassel stessa vi erano rimasti ottocent' uomini; ciocchè diminuiva il corpo Francese di duemilacinquecento teste.

Era già lungo pezzo che gli Ussari Francesi scaramucciavano con i Cacciatori del corpo Assiano; ma la battaglia non ebbe cominciamento che alle ore 3. dopo il mezzo dì. L' artiglieria Francese GGG diede principio con un fuoco terribile contra la cavalleria Assiana

HHH, la quale avvegnacchè sulle prime ne rimanesse scomposta, nonostante fece un movimento per la sua diritta II per venire a caricare l'infanteria del contrario partito; maneggio altrettanto singolare che ardito. Ma il Duca di Broglio che vide sì fatto movimento, nell'istante medesimo fece doppiare il reggimento Svizzero di Diesbach K dietro il reggimento Valdner E, quello di Reale Baviera F davanti il reggimento Reale due Ponti L, e per codesti intervalli la cavalleria Francese si avanzò sopra quella degli Assiani ed alla prima la caricò con vigore. Venne però obbligata a ritirarsi a cagione del fracasso di fuoco che fatto veniva dall' infanteria degli Assiani medesimi, e di andare a riordinarsi, dietro la propria infanteria. In tale contingenza esso Duca di Broglio corse al reggimento di Rougrave M, e passare lo fece pegl' intervalli delle brigate, siccome anche il reggimento d'Apchon C Dragoni acciò andasse a mettersi alla sinistra dell' infanteria OO. Allora gli Assiani incerti del partito che avessero a prendere, ugualmente caricarono da cotal lato, ma senza effetto. Cotal momento fu critico per l' infanteria Francese che vedevasi senza cavalleria. In fatti sarebbe stata messa in rotta dalla cavalleria Assiana; ma il Reale Baviera con cui ella la volea, distribuì il suo fuoco sì appoposito, che tosto si ripiegò, nè più in tutta l' azione comparve. I Francesi spararono molto, e la pugna si riscaldò vivamente alla loro sinistra e

alla loro diritta. Gli Assiani erano nel bosco a cagione de' torrenti inaccessibile, e combattevano dietro certe specie di trincieramenti. Molto si ostinarono le truppe da una parte e dall' altra, finchè dopo varj movimenti di ritirata eseguiti per meglio tornare alla carica, rassicurata l' infanteria Francese e sostenuta dalla cavalleria che si era riordinata, marciò verso lo scarpamento colla bajonetta in bocca al fucile, fuggendo gli Assiani da tutte le bande. Il combattimento della diritta durava ancora, ma terminò pure ben presto restando i Francesi padroni del campo di battaglia. Gli Assiani ritirandosi in fretta lasciarono sette cannoni che divennero acquisto de' Francesi medesimi, i quali in oltre fecero molti prigionieri sani e feriti.

Secondo le relazioni degli Assiani, eglino in questa battaglia che durò quasi sei ore, vi perdettero un migliajo di uomini. La lista della perdita de'Francesi data fuori dallo stesso Duca di Broglio dopo il detaglio dell' azione portava 27. Ufiziali uccisi e 135. feriti, quaranta de' quali pericolosamente; Soldati, Dragoni e Cavalieri uccisi 758. e feriti 1157.; Cavalli uccisi 201. e feriti 126. Ne risulta per totale il numero di 2414. A tal conto, detratta la perdita della battaglia, il danno avuto dagli Assiani fu minore di quello de' Francesi. Questi però non la discorrevano così, ed in tal proposito le relazioni di amendue i contrarj partiti scompaguate non andavano da quelle

con-

contradizioni che in sì fatti incontri si leggono nelle nuove pubbliche.

Il Duca di Broglio fra il contento di codesta vittoria ne restò di molto amareggiato per le mortali ferite onde poi perdette la vita il Marchese di Broglio suo Nipote, giovine d' alta espettazione, e per un simil fine di altri parecchi Ufiziali di ugual merito. Non pertanto egli non mancò a sestesso encomiando quelli che a cogliere il riportato vantaggio col loro valore aveano contribuito, fra cui il Marchese Colonnello d'Apchon, che poi col grado di Brigadiere in considerazione de' suoi servigj restò premiato.

CAPO IV.

Dopo la battaglia di Sanderhausen il Principe di Soubise mette a contribuzione il paese d' Assia. Questa diversione richiama l' armata degli Alleati di quà dal Reno. Marcie ordinate dal Principe Ferdinando di Brunswick e sua singolare condotta per eseguire tal passaggio senza disavvantaggio. Il Marchese di Contades vien fatto Maresciallo di Francia. Spedisce un corpo di quà dal Reno sotto gli ordini del Tenente Generale di Chevert per tagliare il passaggio di questo fiume agli Alleati. Viene battuto dal Generale Imhoff. Il Generale Vangenheim abbandona Dusseldorp; e il Principe Ferdinando passa il Reno. Il Marchese di Contades fa lo stesso e indi intraprende a valicare la Lippa per unirsi all' armata del Principe di Soubise. Direzioni del Principe Ferdinando per impedire tal unione. Si unisce al suo esercito il corpo Inglese diretto dal Duca di Marlbouroug ch' era intanto arrivato in Germania, ed altri avvenimenti fino agli 11. di settembre.

DOpo la battaglia di Sanderhausen ritiratosi il Principe d' Isenburgo colle sue truppe per Munden ad Hamelen, di là poi trapassò a Einbeck accampandosi in un sito vantaggiosissimo, e nella più valida forma trincierandosi, col disegno d' ivi tener forte, finchè fosse

fosse rinforzato, di ricoprire il paese al di dietro e specialmente la città di Annover. Ma non pertanto la Reggenza di questa capitale all' avviso dello scacco sofferto dalle truppe Assiane, di fretta erasi ritirata a Stade. Impegnato il Principe Ferdinando di Brunswick al di là del Reno, il non vedere come avrebb' egli potuto rivalicare quel fiume di fronte alla grande armata Francese del Contades, la debolezza del corpo stesso dell' Isenburgo è mal atto perciò a sostenere un altro attacco per parte dell'Esercito del Soubise, che dopo quella giornata veniva di gran passo avvanzandosi, furono i motivi che a tal risoluzione la Reggenza suddetta indussero, e per cui anche nell' incertezza de' proprj consigli gli abitanti delle città limitropiche dell' Elettorato abbandonando le loro case in onta dell' amore della patria, che fà sì gran forza sul cuore umano, a stormi, si può dire nell' interno del paese si ritiravano. Il nome solo di Francesi era quì un oggetto d' alto spavento, sul supposto che mancato non avrebbero di voler rifarsi con usura per la maniera straordinaria, onde già quattro mesi prima erano stati costretti a precipitosamente ritirarsi da tutto il Circolo della bassa Sassonia e della Westfalia, del ch'essi abitanti ne aveano dati segni del maggior contento coll' esecrarli ad un tempo medesimo.

Ora dunque atteso il ritiro del Principe d' Isenburgo suddetto, il corpo vittorioso del Duca di Broglio proseguendo ad avanzarsi, senza

osta-

ostacoli arrivò a Munden, dove trovò otto pezzi di cannoni, alquanti attrecci da guerra e quaranta botti di munizioni. Di quì le truppe leggiere di Fischer s' inoltrarono fino ad Hamelen; ma trovatene chiuse le porte, perchè quì v' era un presidio Annoveriano sotto gli ordini del Colonnello Freitagh, si dispersero pel paese sostenute dal corpo stesso del Broglio che nell' atto medesimo avea mandati dei distaccamenti a Gottingen, Nordeim e altre città del Ducato di Brunswick Wolffenbuttel, levandovi per ogni dove grossissime contribuzioni. Gottingen specialmente fu tassata a' cenventimila Fiorini.

Intanto il Principe di Soubise col grosso dell' armata trovavasi ne' contorni di Cassel, ed alla fine di luglio teneva in questa Residenza il suo quartiere generale. V' era anche capitato il Duca di Wirtenberg che fattosi condottiere delle sue proprie genti date al soldo della Francia, le avea precedute di alcuni giorni, dopo che giunte ad Hanau ai 24., di là aveano marciate in forza sopra Vindecken per raggiungere tostamente questa armata. Eran elleno un composto di tre battaglioni di Granatieri e di due di ciascheduno dei reggimenti del Principe Luigi, di Werneck, di Roder, di Roman e di Truchses, in tutti tredici battaglioni. Il Soubise trovandosi in Cassel, alla medesima v' impose quattrocencinquanta mila scudi di contribuzione, facendo guardare la Reggenza nella Casa della città dai Granatieri del reggimento

di

di Rhoan, finchè avefs' ella determinato il modo del pagamento, pretendendofene per altro fubito la quarta parte. Di più effo Principe diede fuori un editto in data dei 27. di quefto fteffo mefe di luglio, il quale portava, che in capo a tre giorni gli abitanti tutti fenza diftinzione aveffero a depofitare le armi, e ch' entro lo fpazio di giorni otto dovefs'effergli confegnata una lifta efatta dei miliziotti attualmente in piede ne' diftretti del paefe, con fpecificazione del nome e refidenza d'ognuno, non che de' loro ufiziali. Quefto procedimento, fu fcritto, che fommamente più che altro amareggiaffe l'animo del Landgravio, allorchè gle ne fu fpedita la notizia a Rhinteln, ov' erafi ritirato.

Per sì fatte cofe che da quefta parte fuccedevano, forzato effendo pertanto il Principe Ferdinando di Brunswick a tornare di quà dal Reno più prefto affai che non avea determinato, il tutto difpofe per efeguire tal arrifchiato paffo a vifta d'un efercito e di un Comandante rifoluto qual era il Contades, che a ftrignerlo da ogni banda e a forzarlo ad una battaglia tenea rivolto ogni fuo penfiero. Pochi giorni effendo ch'era alla tefta delle truppe di Francia, un colpo di quefta forte e rivolto a di lui vantaggio, avrebbe coronato tutti i meriti de' fuoi paffati fervigj e ricopertolo d' una nuova gloria ad un tempo medefimo. I Francefi trovandofi accampati di quà da Titz e il groffo degli Alleati ftando a Waffenberg, per-

ciò

ciò i posti avanzati dell' uno e dell' altro partito, siccome accennammo nel Capo precedente, continuamente n'erano alle mani. I Comandanti dell' una e dell' altra armata ognuno dal canto loro relativamente alli disegni che avevano in mente, a tutte quelle disposizioni davan mano, che a farli riuscire delle altre più acconcie ed adattate stimavano. Per quello che il Principe Ferdinando era costretto a fare, v' era d'uopo di simulazione in ogni suo passo ed in ogni sua direzione, e rispetto al Contades ci voleva sollecitudine e previsione. Il detaglio in cui siamo per entrare ci farà conoscere il pregio di questi due Generali. Passava uno per un Spagnuolo raffinato in Francia, l' altro per un soldato pensatore e valorosissimo, e che veniva da una scuola, ove ugualmente che la spada si onora la Filosofia del celebre Wolfio. Teniamo ora dunque alle loro disposizioni. Al Generale Imhoff che con un corpo di truppe era restato di quà dal Reno per contenere la guarnigione di Wesel, il Principe Ferdinando prima d' ogn' altra cosa fece segretissimamente tenere un ordine di vegliare più che mai sopra i movimenti di questa guarnigione, di guardare ugualmente le ripe del detto fiume dal confluente della Lippa fino ad Emmerick, e di difendersi coll' ultima risoluzione qualora venisse attaccato. Poscia fece abbandonare Nuys, mandando in cambio due mila uomini a rinforzare la guarnigione di Dusseldorp; comandò che un distaccamento passasse di nuovo ad occu-

cupare Ruremonda, e che quì facesse mostra di aver a gittare dei ponti sulla Mosa; ordinò al Principe d' Holstein Gottorp di andar ad accamparsi col suo corpo presso Breken, e che spedire gli dovesse pronti avvisi succedendo che qualche corpo nemico si avanzasse per assalirlo; e per fine commise al Principe ereditario di BrunsWick di lasciare Dulken per andar a metters colle soldatesche da lui dirette all' altezza di Venlò e Kaldekirchen, formando ivi come una specie di campo volante.

Dall' altra parte il Marchese di Contades fatta ch' ebbe marciare la sua armata sopra Erkelens dove campò a' 28. luglio, fè che il Duca di Chevreuse, il quale di presente trovavasi all' Abadia di Lankenwald, con una divisione di truppe si portasse ad occupare Nuys. Il Tenente Generale di Chevert ebbe ordine di andare a porsi alla testa di quel corpo che sino dagli 11. era stato lasciato a Dentz, che con questo passasse il Reno sul ponte quel dì stabilito fra la detta città e Mulheim, che marciasse fino a Wesel facendosi somministrare dal Generale di Castellar l'occorrente d' artiglieria, e che quindi inoltrandosi verso Meer ne sloggiasse il Generale Imhoff e distruggesse il ponte che gli Alleati aveano sul Reno stesso fra Rees ed Emmerick, affinchè quì a loro restasse interdetto il modo di facilmente rivalicarlo. Il Conte di Voguè fu spedito ai 29. con quindeci compagnie di Granatieri sopra Vactendonck acciò in un tal posto venisse a

met-

metterfi ; ai Signori di Fronfac e di Caraman reftò ingiunto d' inoltrarfi con forti drappelli di combattenti fino a Creveldt ; il Cavaliere di Montfort fu mandato verfo Oeut di là da Xanten, il Marchefe di Voyer a Deux , e d' altronde M. di Chabot ricevette un comando di marciare con trecento uomini della riferva fopra Bergen , e di ftabilirvifi . In tal maniera gli Alleati erano fi può dire circondati , e moralmente pareva che non fenza gran perdita e gran fpargimento di fangue il Principe Ferdinando avrebbe potuto trarfi d' impaccio . Di più il Contades avendo faputo ch' eran eglino per decampare da Waffenberg diftaccò il Conte di S. Germano acciò con un groffo corpo di truppe fi portaffe ad offervarli, con precifo comando di badare alla pofizione del Principe d' Holftein Gottorp , e di attaccarlo anche effendovi 'l cafo . Quefto corpo era formato di trenta compagnie di Granatieri , di cinquecento Cavalli e della Legione Reale .

Il Conte di S. Germano, a cui volle unirfi in compagnia il Principe Saverio di Saffonia , fi trasferì dunque ad occupare ai 30. il villaggio di Luttelforft ful picciolo fiumicello di Swalmen , ed ai 31. ultimo giorno di luglio riconobbe la pofizione del Principe d' Holftein Gottorp a Breken . Vide però ch' egli era troppo debole per affalirlo , laonde fpedì un efpreffo al Marchefe di Contades chiedendogli rinforzo . Capitatogli codefto ai 2. di agofto ; fi difpofe allora ad efeguire l' attacco ; ma il corpo del

Prin-

Principe d'Holftein efsendo pure dal canto fuo ftato rinforzato, perciò fi reftrinfe l'affare a semplici fcaramuccie fra le truppe leggiere.

Intanto il Principe Ferdinando di Brunswick paffato era colla fua armata da Waffenberg a Waldmil; il che moffe tofto il Contades a decampare anch' egli da Erkelens per portarfi fopra Dalen, e poi a Dulcken. Il primo di quefti Generali fopra di ciò fece fare ai 3. una marcia fimulata alle fue bagaglie dalla banda di Ruremonda, e quindi alle ore fei della mattina dopo il fegno della generale, s'incaminò per unirfi al corpo del Principe d' Holftein Gottorp. Sì fatti movimenti parevano indicare una vicina battaglia; ma dopo varie marcie e contramarcie che fempre più provavano la grande intelligenza del Principe Ferdinando medefimo nell' arte di condurre un efercito, tornar egli fece in dietro il di lui proprio tutta notte con una marcia forzata, diftendendofi fra i villaggi di Leut, Herrik e Vanckum. Il Marchefe di Contades che pur egli incaminato trovavafi a quefta parte, e che non attendeva tale incontro, agli avvifi recatigli da fuoi corridori della pofizione degli Alleati, fece far alto alle fue truppe, e tantofto ritrocedere riconducendole al già abbandonato campo di Dalen.

Mentre ciò fuccedeva da tal parte, alquante truppe Auftriache prevenienti dal Brabante fotto gli ordini di M. Befenwald Marefciallo di campo al fervigio della Francia, fi erano

ai

ai 2. presentate in faccia al ponte volante di Ruremonda. Fu fatto fuoco da una parte e dall' altra fino a sera in cui partì il BesenWald. Il dì seguente però ritornato con un numero maggiore di combattenti sotto la piazza, intimare ne fece al Comandante la resa. Molti parlari e andirivieni vi furono per istabilire la capitolazione; ma volendosi la guarnigione prigioniera di guerra nulla si convenne; e il Comandante Annoveriano che avea guadagnato il tempo necessario per l' uscita dalla porta del lato opposto degl' infermi e de' fornaj, uscì poi lui medesimo colle sue genti verso le ore sette della sera. Egli passò la notte nella pianura fra Venlò e Keldekirchen, e ai 4. di mattina entrò nel campo volante del Principe ereditario di Brunswick.

Ma torniamo al Principe Ferdinando. Atteso il ritiro dell' armata Francese, egli cessò di avvanzare, e fatte rimanere le sue truppe sull' armi per il restante della notte, la mattina poi dei 4. alle ore otto fece le necessarie disposizioni per la marcia a Vachtendonck. Il Principe d' Holstein formò la retroguardia co' suoi Prussiani, ed il Principe ereditario ch' era innanzi fece allora la vanguardia e dovea forzare il posto. Il ponte trovavasi levato, e di calarlo non v' era modo. Esso Principe ereditario per non dar tempo alle truppe Francesi che vi stavano di guardia, discese nel fiume, e guadatalo con alcune compagnie di Granatieri che imitarono il di lui esempio, assalì

suc-

successivamente i Francesi medesimi, e caricare ne li fece colle bajonette ne' fianchi. Al tramontare del sole l' armata degli Alleati passò l' acquistato ponte di Wachtendonck sopra la Nierse a riserva delle bagaglie che defilarono tutta la notte. La retroguardia ne coprì la marcia fino a Rhinberg ove giunsero le bagaglie stesse ai 5. senza sconcerto alcuno, benchè il Marchese di Contades', dopo essersi chiarito delle direzioni del Principe Ferdinando, avesse spedito il Conte di S. Germano e M. di Cabot ad inseguire la retroguardia del Principe d' Holstein Gottorp.

Ora duranti queste marcie il Tenente Generale di Chevert, che dal Contades era stato distaccato di là dal Reno per l' effetto poco fa indicato, raccolti in Wesel tutti quei rinforzi che gli furono di mestieri, con tutta cautela sempre più inoltravasi verso Meer. La forza del corpo da lui condotto era allora nel suo complesso di sedici battaglioni, sei squadroni e dugento Ussari con un competente treno d' artiglieria. Il Tenente Generale d' Imhoff che a Meer trovavasi con quattro battaglioni ed altrettanti squadroni, informato della marcia del Chevert, e indovinandone il di lui disegno, alle ore 9. della sera dei 4. si ripiegò sopra Rees per ivi riunirsi con due battaglioni di Soltzenberg e del Principe ereditario d' Assia Cassel, non che con i Cacciatori di Buckeburgo che là vi erano. Verso le cinqu'ore della mattina seguente entrò di nuovo nel suo

primo campo, ed appena ebbe stabiliti i posti avvanzati, che impegnati gli vide con i picchetti Francesi.

Sopra di ciò egli rispose, tutta la sua infanteria sopra una linea, e condussela fin oltre duecento passi verso un terreno di siepi coperto, e tagliato di fosse che ne copriva tutta la fronte. Alla sua diritta trovavasi un eminenza che occupar fece da suoi Granatieri, attendendo per far altre disposizioni che i Francesi si fossero imbarazzati nel terreno. Avendo osservato che il loro corno diritto giaceva allo scoperto, fece girare il terreno al battaglione di Soltzenberg per guadagnare il loro fianco. Tutta l' infanteria ebbe ordine di non agire se prima questo battaglione dato non avesse cominciamento alla zuffa. Allora al rimbombo della musica militare dovea ella avvanzare e venire all' attacco colla bajonetta. Sì fatto maneggio non men bene studiato che ardimentoso riuscì a maraviglia. Il medesimo battaglione sloggiò primieramente la brigata che postata erasi dietro le siepi e le fosse, in mentre che tutta la linea dell' infanteria degli Alleati penetrando attraverso con ordine mirabile, sì vivamente incalzava i Francesi, che messi vennero in confusione e ben presto in rotta.

Il Marchese di Molach che tre volte condusse alla carica il reggimento di Perigord di cui n' era Colonnello, vide distruggere la compagnia de' Granatieri, e soffrire moltissimo il reggimento medesimo fatto bersaglio delle spa-

de

de e del fuoco degli Alleati. Il Capitano Bosville giacque estinto, e pericolosamente ferito e prigioniere ne rimase pure il Capitano di Daussach. Piagati malamente furono di più sett' altri Ufiziali di esso reggimento, tanto che aveano dovuto uscire dal combattimento. M. di Villelongue Ajutante maggiore del Reale Lorena fu trovato nel numero de' morti senza contare altri Capitani che sogiacquero a sì fatto destino funesto, o che riportarono acerbe ferite. Frà questi ultimi vi ebbero M. di Ville Capitano di Granatieri del reggimento di Foix, e M. di Chavigni Tenente Colonnello di Brancas la cui ferita fu mortale. Il Tenente Generale di Chevert fece quanto potè onde sostenere l' impeto degli avversarj, benchè in vano. Molte e belle azioni vennero fatte di valore e di coraggio; ma la contraria fortuna circa alla totalità del fatto, perdere fece pur anche codeste nel vortice dell' oblio e delle fatalità umane. In somma niun riparo essendovi più dal canto de' Francesi, una parte di essi si salvò in un vicino bosco; e venne inseguita l' altra fino allo spalto di Wesel. La loro perdita fra morti e feriti rimasti sul campo di battaglia e strada facendo ritirandosi, secondo le loro relazioni medesime arrivò ai seicento uomini. Dovettero abbandonare nove pezzi di cannoni montati che divennero bottino degli Alleati, ugualmente che le bisacce di tutti li reggimenti, comecchè le soldatesche di Francia avessero avuto ordine di

 de-

deporle all' ingresso del bosco per fare una migliore difesa.

Il danno riportato dagli Alleati, consistè a detto loro in non più di duecentrentanove uomini fra uccisi, feriti e perduti, entrandovi nel numero de' primi il Colonnello Schotte, e i Capitani Buttler e Hanstein delle truppe d' Assia. Questo fatto non grande in sestesso e che non fece gran strepito, fu però d' importanza rispetto alle sue conseguenze; giacchè quindi li Francesi messi restarono fuori di stato di precludere agli Alleati il ritorno di quà dal Reno, come dal Contades n'era stato formato il disegno. Egli in questo giorno de' 5. agosto avea fatto marciare l' oste suo fino a Geladebach.

Il Reno in questo mentre era talmente cresciuto, che le di lui acque soverchiando le sponde, rendevano di gran tratto del paese all'intorno inondate le campagne. Nonostante il Principe Ferdinando di Brunswick avea fermato di trapassarlo, e benchè colto di vista da tutte le bande dai distaccamenti Francesi, trovavasi come puntigliato d'onore di eseguire senza azzardi al più tardi agli 11. tale difficile e periglioso imprendimento in conseguenza di tale risoluzione egli mandò un ordine al Generale di Wangenheim che uscire dovesse subito da Dusseldorp con varj battaglioni e squadroni per andare ad unirsi al corpo dell' Imhoff, e che il resto delle soldatesche, le quali rimaste fossero nella piazza, evacuarla poi dovessero nell' atto

stesso

ftesso del suo passaggio del Reno; del che ulteriori avvisi ne avrebbe recati. Fatta tale disposizione mise in moto la sua armata portandosi a Alpem, e ai 6. d' agosto s' inoltrò colla stessa fino a Zantem città del Ducato di Cleves, facendo alto la retroguardia del Principe d' Holstein a Sonsbeck per guardia del ponte sul fiumicello di tal nome a limiti di detto Ducato. Allora l' esercito del Contades venne a campare a Creveldt, marciando M. di Cabot a Grevenbrock, donde poi ai 7. si portò a Issum, ove fece un distaccamento che unitosi ad un altro condotto da M. di Lillebone si avvanzò a scaramucciare colle guardie del ponte di Sonsbeck. Agli 8. decamparono gli Alleati da Zanten, e marciarono fino al castello di Moyland fra Cleves e Calcar. Il giorno dopo dei 9. si avanzarono sopra Griethuizen, e qui la loro retroguardia venne assalita dai testè mentovati Cabot e Lillebone; ma però senza frutto, essendo ch' ella troppo vicina trovavasi alla sua colonna. Per questo i due distaccamenti Francesi si fermarono a Sonsbeck e a Zantem, caminando frattanto il grosso dell' esercito suddetto del Contades per Altekirchen, dove prese del campo. Ai 9. poi toccò Issum, e ai 10. giunse a Alpen; conchè fra esso e la guarnigione di Wesel venne a riaprirsi la comunicazione. M. di Cabot trascorreva dalla banda di Marienbaum e spinti furono degli altri distaccamenti fino a Cleves e a Goch

per insultare la retroguardia del Principe d' Holstein Gottorp, che quivi postata tenevasi comprendo l' armata del Principe Ferdinando che cominciava a sfilare per valicare il Reno. Gli Alleati stavano per tutto all' erta; cosicchè senz' altre inquietudini la vegnente notte di là da quel fiume trascorsero per i ponti che aveano fra Rees ed Emmerick, demolendoli poi la mattina degli 11. in cui si addirizzarono sopra Werth. A questa volta marciava per capitarvi il Generale Imhoff, restando in dietro con parecchi battaglioni il Generale Vangenheim affine di dar la mano al rimanente della guarnigione di Dusseldorp, che conforme agli ordini ulteriormente ricevuti avea alle ore nove dei 10. abbandonata alla sordina quella piazza dopo aver inchiodati settantuno pezzi di cannoni e gittata una gran quantità di munizioni nel fiume. Per tal ritiro, nel giorno medesimo vi entrarono varj distaccamenti Francesi che a Hert, Ober-Cassel ed altrove stavano postati. Una squadriglia di Dragoni fu spedita ad inseguire i sortiti, che raggiuntigli con essi scaramucciarono. In Dusseldorp poi a costituirne un provvisionale presidio vi giunsero poco dopo i reggimenti di Conty, di Reale Roussillon e di Cambresis.

In tal guisa con laude di molta accortezza il Principe Ferdinando di Brunswick ricondusse la sua armata di qua dal Reno, cominciando quinci un' epoca di altri piani di operazioni

ni relativi alle nuove circostanze che la diversione del Principe di Soubise nell' Assia aveano fatto nascere.

Ora a trapassare esso fiume anche il Marchese di Contades apprestavasi dal canto suo per portare nuovamente la sede della guerra nel cuore del paese degli Alleati, qualora prosperi evventi secondato lo avessero, e che alla sua armata avesse potuto unirsi quella del Soubise medesimo, la cui sinistra estendevasi di presente verso il paese di Paderbona.

Giunto dunque ai 12. il Contades coll' oste sotto Wesel, tosto fe che l' infanteria della linea diritta passasse il Reno, e che questa ai 13. venisse seguita dalla cavalleria, dagli equipaggi e dal quartiere Generale. Lo stesso fu eseguito il giorno dopo dalla seconda linea, e la notte dei 17. ai 18. l' artiglieria ne terminò il passaggio, campando tutte le soldatesche sulla spianata della testè nominata piazza. Di là dal valicato fiume ne restò in un campo presso Zanten il Marchese d' Armentieres con un corpo considerabile. Intanto il Principe Ferdinando col grosso delle sue genti si era tirato a Boecholt, ove poi lasciato un distaccamento, ai 20. procedette a Gelmen, e ai 22. a Coesfeld, spedendo in oltre delle truppe in buon numero a Borchem, Dulmen e Haltern, città quest' ultima sulla sinistra della Lippa. Le truppe Inglesi destinate dal Ministero ad agire in Germania, prima dei 26. di luglio sopra parecchie navi essendo capitate ad Emb-

dem,

dem, venute erano in questi giorni ad unirsi all'armata Alleata, formandone nondimeno un corpo separato sotto gli ordini del Duca di Marlbouroug, che come dicemmo erane stato eletto loro condottiere in capite. Esso Duca in compagnia del Marchese di Blandford di lui figliuolo essendosi transferito ai 20. per conferire col Principe Ferdinando di BrunsWick onde determinare il piano delle ulteriori operazioni, ne restò fissato, che queste si ridurebbero ad impedire l'unione dell'esercito del Contades con quello del Principe di Soubise, a cangiare di posizione relativamente ai movimenti del primo in particolare, tenendolo in soggezione rispetto al trasporto de'suoi convogli ed alle sue comunicazioni, a coprire i paesi dell' Elettorato, e a dar mano in caso di bisogno al corpo del Principe d' Isenburgo. Di presente già questo trovavasi rinforzato da un reggimento di Carabinieri e da un battaglione di miliziotti pervenutigli dal paese di BrunsWick ivi levati dal Duca, non che da buon numero di reclute fatte nel Luneburghese, e colle quali il Generale di ZastroW arrivato era ad Hamelen.

Ma il Marchese di Contades ormai avea dati anch'egli gli ordini, e fatte le necessarie disposizioni a norma de' suoi progetti. In virtù di codesti ai 21. agosto dopo aversi fatto precedere da M. di Cabot colle truppe leggiere, passò colla sua armata a Schernbeck, ed ai 22. venne a postarsi a Rayd nell'atto stes-

so

ſo di ſtaccare il Duca di Chevreuſe per Limbeck. Frequenti erano le baruffe ſtante la vicinanza dei poſti avanzati delle due nemiche armate, oggetti nulladimeno di poco momento per meritare di eſſere particolarmente deſcritti. Ai 23. i Franceſi ſi riposero in marcia, e paſſata la Lippa a Dorſten vennero ad accamparſi nella campagna di Marle. Il Contades per imporre agli Alleati avea il dì precedente fatta traſportare una grandiſſima quantità di foraggi a Limbeck, ove, come or ora ſi diſſe, il Duca di Chevreuſe era ſtato diſtaccato. Codeſto maneggio avea sì bene celati i diſegni del Duca Franceſe che la marcia delle ſue truppe non reſtò in guiſa alcuna interrotta; tanto che le ſquadriglie leggiere, che facevano la di lui vanguardia, valicarono il mentovato fiume alle ore 9. ſenza nemmeno aver ſparato un ſolo colpo di fucile. M. di Cabot caminò tutta la notte per arrivare a Bohr, dopodichè furono demoliti li ponti a riſerva di quello della città di Dorſten. Ai 25. poi eſſo Contades portandoſi vieppiù innanzi arrivò nelle vicinanze di Recklinghauſen città primaria d'una Contea di tal nome; e quì quattro giorni dopo da un eſpreſſo capitato da Verſaglie, conſegnato gli venne il baſtone e le patenti di Mareſciallo di Francia. In queſto tempo le ſuſſidiarie truppe di Saſſonia finalmente raggiunto aveano la di lui armata, e dopo aver campato a Geſtorf tre leghe in diſtanza dalla medeſima, ebbero ordire

dine di portarsi sopra Unna poco lunge da Ham, ove ai 6. di settembre vi venne spedito eziandio il Tenente Generale di S. Pern con i Granatieri di Francia e li Granatieri Reali. Due giorni innanzi il nuovo Maresciallo era venuto a mettere il suo quartiere generale a Lingen quattro sole leghe discosto dalla detta città d'Ham; il Duca di Chevreuse faceva ancora permanenza a Dorsten, ed il Tenente Generale Cavaliere Niccolai avendo sotto di se il Conte di Lorges e quattro Marescialli di campo, cioè Dreux, Segur, Leyde e Magiron, con un grosso corpo di combattenti fu comandato di porsi a Emken in faccia ad Alteren.

Atteso sì fatte posizioni il Principe Ferdinando di Brunswick fece marciare il suo esercito presso Becken e Coppenberg col quartiere generale a Dulmen; guarnì nel tempo medesimo tutti i posti sulla sinistra della Lippa, e mandò il Generale Maggiore d'Hardenberg alla testa di quattromila uomini a gittare un rinforzo in Lipstadt, piazza ch'è forse la migliore di quante ve ne sono nella Westfalia, ed alle sponde segnatamente dell'ora mentovato fiume. Ma di più anche sulla notizia che il Principe di Soubise, il quale dopo l'azione di Sanderhausen avendo messe in cantonamento le sue truppe fra la Fulda e la Duymel, le avea fin adesso tenute nell'inazione; di più anche sulla notizia, io dico che esso Principe le sue truppe ponesse in movimen-

mento da tutte le bande onde penetrare nell' Annoverese, diede la marcia ad un corpo rispettabile composto di sette reggimenti d'infanteria, uno di Dragoni e due di Cavalleria sotto la direzione del Tenente Generale d' Hoberg. Colla maggior sollecitudine egli dovea passare la Lippa nel Vescovado di Paderbona e costeggiare poi il Weser affine di mettersi a portata di Hamelen, nelle cui vicinanze da Eimbeck trasferito si era il Pincipe d' Isenburgo colle sue genti.

Allora trascorsi erano dieci giorni dopo il cominciamento di settembre, e sì fatti nuovi movimenti del Principe di Soubise formando un punto d' epoca anche rispetto al progresso della campagna da questa parte, perciò ne sospenderemo adesso la continuazione della Storia per ripigliarnela altrove relativamente al metodo che ci abbiam prefisso di seguire.

CA-

CAPO V.

Cose accadute in questo mezzo rispetto alla continuazione della guerra Anglo-Gallica. Gli Inglesi eseguiscono una seconda spedizione a Cherburgo sulle coste di Normandia. Arriva in Inghilterra la nuova della presa di Capo Brettone accompagnata da un' altra d' uno scacco riportato dal Generale Abercrombie presso il lago Giorgio. Descrizione d' una terza spedizione sulle coste di Francia presso S. Malò. Suo esito infelice. Nuove disposizioni relative agli affari della Guerra in America, in Africa, e nell' Indie orientali. L' Ammiraglio Pococh batte la squadra Francese del Dache sotto Pondichery. In Francia si celebrano due vittorie per un editto del Re, e mezzi a cui la Corte di Versaglie ha ricorso affine di poter con vigore sostenere la guerra.

Dopo che gli Alleati aveano dovuto ripassare il Reno, il nuovo cangiamento di scena dava luogo di buone speranze alla Corte di Versaglie rispetto agli affari della Germania, mentre che anche favorevoli avvenimenti altrove succeduti motivi apprestavano a più robusti consigli fra il giubilo della nazione che scordandosi in un punto di ciò, onde avea cagione di andar veramente dogliosa, apprestavasi a celebrare ad un tratto due vitto-

rie

rie, conforme che dalla Corte medesima era stato ordinato. Quali vittorie fossero codeste, la narrazione in cui siamo incontanente per entrare se ne somministrerà una ben adeguata notizia.

Nel Capo II. di questo Libro noi abbiamo dato conto del successivo ritorno dopo i primi di luglio delle squadre del Lord Anson e Howe alle spiaggie dell' Inghilterra dopo l' espedizione di Cancalle, e degli ordini già rilasciati acciocchè tosto racconciate le navi, provvedute di viveri e rinforzate ne' loro equipaggi potessero rimettersi in mare per l' oggetto, ond' era stato istituito il loro armamento. E tanto sollecitamente tutte queste cose vennero eseguite che ai 20. dell' indicato mese le due squadre trovavansi in istato di levar l' ancore. In fatti ricevute da suddetti Ammiragli le loro respettive istruzioni; ed il piano della nuova spedizione a cui doveano accingersi colla determinazione del tempo da esservi impiegato, il Lord Anson ai 23. colla sua divisione spiccandosi da Plimouth sciolse le vele al vento per andar a ripigliare la sua crocciera sulle coste di Francia all'altezza di Brest. Uscendo dal canale diede incontro alla flotta dell'Osborne che convogliando alcune prede Francesi e parecchi vascelli mercantili dal mediterraneo, tornava ai lidi Britannici, dove poi giunse ai 25. sbarcando a Portsmouth. Il giorno innanzi la divisione del Howe era per far vela. Le truppe questa volta sotto gli ordini del Generale Bligh erano

già

già imbarcate fu i Vafcelli da trafporto, ed a bordo della nave Effes vi fi trovava il Principe Edoardo d' Inghilterra: altro non rimaneva fe non che fpiraffe buon vento per ftaccarfi dall'Ifola di Wigth. Ciò fucceffe ai 31. di luglio, e quindi avendo la fquadra attraverfata la Manica ai 3. d' agofto, ftavafene all' altezza di Cherburgo città litorale della Normandia. Difcoperta da terrazzani, tofto ne fecero avvifato il Marefciallo di Campo Conte di Raymond Comandante di Valogna; il perchè fece partire ful fatto due battaglioni del reggimento Horion ch' erano in quefta città, e mandò ordine al reggimento di Linguadocca Dragoni, e a tutte le truppe e guardacofte fparfe nelle vicinanze, di venir immediatamente a raggiungerlo.

Ai 6. tutte quefte foldatefche fi trovavano raunate fulla fpiaggia dinanzi Cherburgo per impedire lo sbarco agl' Inglefi la di cui fquadra andava comparendo in vifta terribile e poderofa. L'HoWe fece avvanzare le galeotte da bombe con ordine di fparare la notte vegnente contra Cherburgo, e ciò per far credere di voler ivi effettuare lo sbarco, quando di efeguirlo ful lido della rada di Des-Marais, due leghe in circa al ponente di detta città, ne avea intenzione. E così fu: alle ore cinque della mattina la flotta avendo rimeffo alla vela, venne in brieve ad ormeggiare in effa baja. Il Conte di Raymond effendofi accorto di tal difegno guari non ftette a far marciare a quefta
volta

volta le sue truppe, e le postò in maniera da impedire lo sbarco; ma non ostante l'Ammiraglio Howe fatto che n' ebbe il concerto col Generale Bligh, si pose in istato di tentarlo. La flotta occupava un gran tratto di mare in picciole squadre divisa. I battelli piani in cui vennero fatte scendere le truppe, disposti com' erano, rappresentavano un campo d'armati sull' onde. I gran vascelli, le corvette e le galeotte componevano la vanguardia, e con un fuoco continuo della loro artiglieria proteggevano gli andirivieni dei battelli piani. Dietro i vascelli vi stavano le alleghe per portare gli ordini di posto, in posto, ed in somma i maneggi degl' Inglesi non potevano essere nè più belli, nè meglio concertati, nè più vivo il loro fuoco.

Il Maggior Generale Dury che prima d'ogn' altro colla brigata delle guardie a piedi ed i Granatieri avea messo il piede a terra, formò queste truppe e le fè marciare innanzi. Il Conte di Raymond allora quando le vide fuori della protezione de' loro Vascelli, loro mosse contra due battaglioni d'Horion, uno di Clare, uno di Lorena, i Dragoni di Linguadoca e i Guardacoste. La mischia non durò gran tratto, poichè i Francesi dopo tre scariche si ripiegarono verso Cherburgo coll' armi bianche caricati, perdendo oltre parecchi soldati anche due drapelli. Gli Inglesi però anche dal canto loro ebbero ventinove estinti.

Or mentre che dal Generale Dury veniva

ese-

eseguita cotesta operazione, il Tenente Generale Bligh continuava a far isbarcare il restante delle truppe, e l'artiglieria. Alle ore 4. dopo il mezzo giorno terminato era lo sbarco, in seguito del quale le truppe suddette avendo guadagnate le altezze che riguardano il mare, sulle medesime si trincierarono. Agli 8. il Bligh le pose in marcia verso Cherburgo, e al di loro avvicinamento ritiratesi le soldatesche Francesi verso monte Epinguet, cioè tre leghe in distanza da Cherburgo stessa, perciò elleno vi entrarono senza opposizione alcuna, impadronendosi ad un tempo medesimo dei forti di Querville, di Flumelle e la Gaulette, ove fu inalberato lo stendardo Inglese. La città non venne danneggiata come nemmeno gli abitanti, ma fuori delle sue mura non si contennero le soldatesche. I suddetti forti restarono poi distrutti, e levati dalla piazza ventotto pezzi di cannoni di bronzo da ventiquattro libbre di palla, e due mortari. Ma quì non si restrinsero le offese. Gli equipaggi de' vascelli non solo incendiarono ventisette bastimenti che stavano nel porto, ma ai 9. si diedero a ruinare i due moli che n'erano all' ingresso del porto medesimo, ed a colmarne il fondo, per scavar il quale la Francia avea profuse somme considerabili fin ad averlo ridotto capace di contenere quaranta navi di linea, e perciò il più considerabile che questa Corona avesse sulla Manica.

Intanto coll'arrivo del Duca d' Harcourt coman-

mandante della Normandia rinforzandosi il corpo Francese che ritirato si era a monte Epinguet, ed essendone di ciò stato avvertito il Generale Bligh, tosto affrettò l'imbarco delle sue truppe, dopo però d'aver levata una contribuzione di quarantaquattro mila lire di tornesi dalla città di Cherburgo, e dalla vicina fabbrica di specchi. La metà di questa ne fu sborsata subito, e per la sicurezza del rimanente del pagamento vennero dati tre ostaggi. Ai 5. dunque ne seguì l'imbarco, ed allora le soldatesche Francesi si posero in marcia verso S. Lò, ond'essere a portata di avviarsi sulla diritta o sulla sinistra, secondo i movimenti che avrebbe fatti la flotta Inglese nel supposto che fosse per tentare una'ltra discesa. Ma ella senz' altro intraprendere questa volta veleggiò verso le spiagge dell' Inghilterra, arrivando ai 19. agosto alla rada di Portland. Quivi capitò per avere prontamente nuovi rinfreschi e prendere sotto il suo convoglio alcuni vascelli, su de' quali erano infrattanto stati imbarcati tre squadroni di cavalleria leggiera da essere impiegati in un altra visita che tantosto l'Howe dovea portarsi a fare alle coste della Bretagna. Per questo nelle istruzioni date al Lord Anson, continuare dovea egli ad incrocciare all' altezza di Brest finchè fosse anche quest' altra spedizione effettuata; ma questo celebre Ammiraglio, il quale atteso la sua avanzata età non godeva più di quel vigore di corpo, mercè il quale diciott' anni prima ad onta d'infiniti perigli a-

 vea

vea fatto il giro del Globo colla nave Centurione, terminando un espedizione altrettanto gloriosa alla sua patria ed utile a sestesso quanto dannosa ella fu per la Spagna con cui allora l' Inghilterra trovavasi in guerra; ma quest' Ammiraglio, io dico, reggere più non potendo alla fatica del mare, perciò a rimpiazzarlo spedito venne l'Ammiraglio Saunders fino dei 7. agosto colla nave Windsor. L' Anson rimase a questi le ricevute istruzioni, e fe' quinci ritorno in Inghilterra colla nave Unione.

Ma il giorno innanzi all' arrivo dell'Howe a Portland, cioè a 18. agosto pervenuta era a Londra la novella dell' espugnazione di Luisburgo e dell' intera conquista dell' isola di capo Brettone nell'America settentrionale. Nel Capo II. del presente Libro abbiamo già dato conto dello sbarco delle truppe Inglesi agli 8. giugno nell' isola per intraprendere l' assedio della nominata piazza, e che questo assedio verso la fine d' esso mese trovavasi assai bene avanzato. Qui dunque soltanto diremo, che dopo tal tempo ad onta della valida difesa fatta dal comandante Droucourt, ridotta la flotta Francese al nulla, poichè trattene tre fregate da Francesi stessi affondate all'imboccatura del porto per precluderne agli aggressori l' entrata, essendo stati presi o inceneriti gli altri navigli e la guarnigione trovandosi sprovveduta di viveri e scemata di coraggio attese le sue perdite giornagliere, e vicina a sostenere un assalto generale, per fine a 26. di luglio esso Coman-

dan-

dante fece battere la chiamata e venne a capitolazione col Generale Inglese d' Ambrest che formato ne avea sì importante assedio. In forza d' essa capitolazione la guarnigione ne rimase prigioniera di guerra per essere condotta in Inghilterra, restando gl' Inglesi in possesso della piazza e dell' isole di Capo Brettone e di S. Giovanni, non che di tutta l' artiglieria, munizioni, provvisioni ed armi di qualunque sorta. Il totale della guarnigione cogli ufiziali di mare, marinari, soldati marini, malati e feriti appartenenti alle navi, era un complesso di cinquemila secentrentasette uomini. L' artiglieria trovata nella piazza riducevasi a dugenventuno cannoni di ferro di varj calibri e undeci mortari dello stesso metallo, con sette di bronzo, oltre cinquecento fucili, secento barili di polve, ottantamila cartocci, millecinquantatre bombe, con una sterminata quantità di palle da cannone e da schioppo, cariaggi, utensilj varj ed altri stromenti da guerra (*a*).

 Stan-

(a) Per far rilevare l' importanza di tale conquista è da osservarsi, che l' Isola di Capo Brettone era il fondaco generale de' Francesi nell' America settentrionale, ed il più importante, e si dirà così, la chiave de' loro stabilimenti in questa parte di mondo. Quivi capitavano tutte le merci di Francia di cui abbisognavano le colonne Francesi del Canadà, ed era reciprocamente il deposito di tutte quelle che dal Canadà venivano spedite in Europa, oltre i prodotti nell' Isola stessa e del vicino mare che sono grandissima copia di pesce secco e di olio pure di pesce, atteso la copiosa pesca di merluzzi e balene che vi si fa; pesca che altresì estendesi per tutto il Golfo di S. Lorenzo e fin al gran banco di terra nuova. Per i gran cambj che vi si facevano, la Corona ne traeva profitti raguardevolissimi; senza parlare di quelli che ne venivano all' universale della Nazione ed a' mercatanti in particolare mercè il trasporto del suddetto olio

e pe-

Stante sì fatta conquista per tutta l' Inghilterra si fecero grandi allegrezze. I Mercatanti e li Cittadini di Londra, e le città di Bath,

Bo-

e pesce secco in Europa, ove provvedendo la Spagna, l' Italia ed il Levante, ne traevano gran somme in ispecie, le quali per fine andavano a calare in Francia. Di questa pesca nell' anno 1730. furono contati in un solo mercato di Marsiglia duecenventimila quintali di pesce. Si calcola che ventimila uomini in circa in sì fatta pesca vi possano aver impiego; ond' ecco che questo è un continuo seminario di marinari, e di gente addestrata al mare. Dopo la scoperta di quest' isola fatta nel decimo sesto secolo dal Veneto Sebastiano Cabota che viaggiava per conto della Corona Britannica, almeno undici volte ella cangiò di padrone. I Francesi vi si stabilirono negli anni 1604. e 1606. ma ne vennero spossessati nel 1618. dal Cavaliere Samuello Argall; Governatore della Virginia, attesochè la patente accordata alla Compagnia di questa Colonia, comprendeva tutto il continente al settentrione della Florida. Nel 1625. il Re Carlo I. creò l' ordine de' Baronetti in Iscozia, nominati Cavalieri della *Nuova Scozia*, e loro assegnò delle terre in queste parti per coltivarle; ma circa due anni dopo che la colonia Scozzese n' ebbe preso possesso, il Re in virtù del suo trattato di maritaggio colla Principessa Maria di Francia, ordinò la restituzione di questo paese ai Francesi. Nel 1628. il Re essendo in guerra con Luigi XIII. accordò al Cavaliere Alessandri, indi Conte di Stirling una commissione per cui soggiogò quest' Isola. Ma col trattato di pace del 1632. fu di nuovo restituita a Francesi che ne godettero 22. anni. Nel 1654. Olivieri Cromwel riunì i forti della nuova Scozia alle possessioni Inglesi, e l' Isola non venne riceduta alla Francia che in tempo di Carlo II. col tratto di Breda del 1667. I Francesi vi si mantennero tranquillamente fino al 1690. in cui ne furono spossessati dal Cavaliere Guglielmo Phipps, Governatore della Nuova Scozia. Guglielmo III. nuovamente rimise i Francesi in possesso di Capo Bretton col tratto di Riswich del 1697. Nel 1710. fu ripreso dal Colonnello Nicholson; ma in virtù dell' articolo XIII. del trattato d' Utrecht del 1712. venne rilasciato a Francesi medesimi, e dopo tal tempo lo possedettero in pace per lo spazio di 32. anni. Il Generale Pepperel alla testa delle truppe della Nuova Inghilterra, sostenuto da una flotta considerabile riprese l' Isola nel 1745. Gli Inglesi la tennero fin al 1748. in cui fu di nuovo rilasciata in potere della Francia col trattato d' Acquisgrana. Dopo 10. anni di possesso ne seguì il nuovo cangiamento di cui ne abbiamo recata succintamente la notizia.

Boſton, e Briſtol, Carlisle, Cheſter, Dorcheſter, Lincoln, Liverpole, New-Sarum, Plimouth, Pole, Shaftsbury, Wells, Yarmouth, Yorck, la Magiſtratura di Dublino in Iſcozia, Glaſgow ed altre città dei tre Regni e per fino l'Univerſità di Cambrigde, memoriali e diſcorſi ſcritti ne preſentarono al Re per ſeco lui rallegrarſene. I Capitani Amhreſt ed Edgcumbe che recato ne aveano il primo avviſo alla Corte furono ſplendidamente regalati; il Generale d' Amhreſt venne nominato Governatore della piazza eſpugnata e dell'iſola; sì a lui che all'Ammiraglio Boſcawen ſi deſtinarono gratificazioni ed onori, e per fine viderſi portare i ſtendardi e gli altri militari trofei tolti a Franceſi nel gran tempio di S. Paolo, ed ivi eſſere depoſitati nel modo più magnifico e pompoſo.

Ma mentre Luisburgo ſtava per cadere, l'eſercito Ingleſe diretto dal Generale Abercrombie volendoſi avvanzare alla conquiſta del forte di Ticonderago o Carillon, era ſtato battuto fra il lago Giorgio o del Sacramento, e il Lago Camplain. Succeſſe il fatto agli 8. di luglio con grandiſſimo ſpargimento di ſangue dal canto degl' Ingleſi, ſtante che avend' eglino aſſaliti i Franceſi entro fortiſſimi trinceiramenti ne vennero con grave perdita reſpinti. In tal incontro il Marcheſe di Montcalm ſi acquiſtò non vulgare riputazione, e non ſenza giuſtizia, poichè con tutti i rinforzi ſpeditigli dal Marcheſe di Vaudrevil ſotto gli ordini del Cava-

 liere

liere Levis, non avendo maggiore armata d' otto mila uomini, avea dovuto per quattr' ore sostenerne l'impeto di quindecimila trecennovantuno, secondo le riferte medesime degl' Inglesi. Il danno che n' ebbero i Francesi, conforme la relazione di questo attacco spedita in Europa da esso Marchese di Montcalm, essendosi ristretto a dodici ufiziali e novantadue soldati uccisi, ed a venticinque de' primi e duecenquarantadue degli altri feriti, fu quinci lievissimo in paragone di quello che ne riportarono gli assalitori, che nella relazione di cui discorriamo, restò fissato alla perdita di quattro mila uomini. Le liste degl' Inglesi però lo riducevano a quattrocensessantaquattro uomini uccisi, ventinove perduti, e mille cendiciasette feriti delle truppe regolate, e di quelle provinciali a ottantasette estinti, otto perduti, e duecentrentanove feriti compresivi gli Ufiziali delle une e delle altre. Fra questi ultimi vi si annoverarono il Lord Howe fratello dell' Ammiraglio e il Generale Maggiore di Spital, questo rimasto senza vita nell' azione, e l' altro caduto da più colpi trafitto in una scaramuccia seguita due giorni innanzi dell'azione medesima. In tale rovescio fu buono pegl' Inglesi che dai vincitori inseguiti non vennero, e che per questo salvare potettero la loro artiglieria, novecento battelli e centrentacinque canoti co' quali ripassato il lago Giorgio si ridussero sull' opposta ripa che n'è trenta miglia distante dall' altra e con ciò in una posizione

ca-

capace di coprire forte Edoardo, l'Albania e la nuova Yorch. In questo tempo il Lord Forbes tanto si andava accostando all' Ohio per attaccare il forte du Quesne, che non n'era più di sette miglia distante.

La nuova di questo scacco riportato dal Generale Abercrombie essendo pervenuta in Inghilterra colà recatavi dal Capitano Cunninghan a 19. agosto, cioè il giorno dopo che capitata era quella della presa di Capo Brettone, ne restò quinci la gioja della Nazione in gran parte alterata, scagliandosi dal popolo satire mordaci contra il suddetto Generale, al quale già imputavasi la perdita fatta altre volte del forte di Oswego. In mezzo pertanto a sì fatto misto di gioja e di spiacere fu affrettata la partenza della squadra dell'Howe, colla speme che i vantaggi i quali risultar doveano da questa terza spedizione sulle coste di Francia, avessero a contrapesare il danno ricevuto in America in conseguenza dell' imprendimento sopra Ticonderago.

L' Ammiraglio Howe ai 22. trovavasi in pronto, ma a cagione de' contrarj venti la flotta non potè se non all' ultimo d' agosto spiccarsi dalla rada di Portland. In soli quattro giorni ella fu a vista di S. Malò, cosicchè la mattina de' 5. di settembre venne fatto lo sbarco di duemila uomini a S. Briac lunge due leghe e mezzo appunto da S. Malò, e di un altro più grosso corpo a S. Jacut. Il dì poi seguente dei 6. fu terminato di metter in terra le

rimanenti soldatesche, e preso un campo fra Dinant e S. Briac.

M. de la Chatre Comandante di S. Malò, all' apparizione degl' Inglesi avendo tosto spedito un espresso a S. Matteo presso Brest dove trovavasi il Duca d' Aiguillon, questi perciò immantinente col mezzo di varj corrieri rese avvertiti i Comandanti delli distretti della bassa Bretagna, acciò avessero senza perdita di tempo a far marciare verso tal parte le truppe sotto i loro ordini, trattene le guarnigioni d' Oriente, di Bellisle, di Porto Luigi e di Nantois. Il Duca testè nominato lasciate alquante delle sue genti in Brest, si partì la notte colle altre imprendendo la strada di Lamballe; e durante tal marcia giunsero in S. Malò i reggimenti di Boulonnois e di Fontenai le Comte con non pochi Guardacoste.

Intanto un distaccamento di Granatieri Inglesi avea appiccate le fiamme a circa ventidue navigli Francesi fra grandi e piccioli che si trovavano nel porto di S. Briac. La facenda però quì non dovea restringersi. Il progetto era di attaccare S. Malò; e per questo il Generale Bligh fece ai 7. avvanzare due distaccamenti sopra Ploubalay e Pleurtin. Le fregate della flotta doveano del tempo medesimo battere per acqua i forti che difendevano l'ingresso del porto; ma per la ricognizione fatta dal Howe in compagnia del Principe Edoardo cotal imprendimento che fu trovato d' un' assai difficile esecuzione, divenne poscia impra-

ti-

ticabile a cagione del vento . Questo ne surse impetuoso cotanto, che le navi dovettero gittarsi alla larga per non restar infrante fra le roccie e gli scogli, e quinci dopo aver estremamente rullato in mezzo ad un mar grosso ed ai cavalloni, collo scemar alcun poco del soffiare del vento medesimo vennero a dar fondo nella baja di S. Cast.

In questo stato di cose il Generale Bligh per raggiungere la flotta, la mattina degli otto prese il partito di levare il suo campo da S. Briac, di far marciare l' oste verso il fiume Guildo e di valicarlo il giorno seguente ad un guado distante una picciola lega da Plancovet. Il Duca d' Aiguillon che presso questa città erasi avanzato colle truppe che andava per istrada raccogliendo, informato della marcia degl' Inglesi, si determinò d' inquietarli sulla loro sinistra. In conseguenza ingiunse a M. d' Aubigny d' inoltrarsi ai 9. sopra Pover col reggimento di Brie, il battaglione di Marmande, il primo battaglione dei Volontarj stranieri, tre battaglioni di milizie Guardacoste con due squadroni di Dragoni, e che il Cavaliere di Polignac si portasse sopra Pleurtin. Mandò un ordine nel tempo stesso al Marchese della Chatre di uscire da S. Malò col reggimento di Boulonnois, il battaglione di Fontenay le Comte e due di Guardacoste, e di passare il fiume di Rance per quindi avviarsi verso Ploubalay e far avanzare sulla sua sinistra un distaccamento sotto la direzione di M. Beon Tenen-

nente Colonnello del reggimento di Boulonnois, affine di conservare con tal mezzo una libera comunicazione col Cavaliere di Polignac.

Ma gl'Inglesi ad onta di due o trecento paesani che venuti erano a postarsi sulla riva opposta del Guildo, lo passarono ad un tratto in due siti diversi, ristringendosi tutta l'opposizione ad alcune volate di moschetto per cui restarono leggeramente feriti il Lord Federigo Cavendish, il Capitano Jones, e tre o quattro Granatieri. Seguito tale passaggio accamparonsi gl' Inglesi stessi fra S. Jeguhel, e il bosco di Val. Atteso codesta loro posizione e per cui Plancovet trovavasi discoperto, il Duca di Aiguillon vi fè la sera passare in postamento il terzo battaglione dei Volontarj stranieri con due squadroni di Dragoni, e durante la notte distaccò poi quattrocent' uomini sotto gli ordini del Cavaliere di S. Pern, per l' effetto che avanzandosi fino a S.Potan, degl'Inglesi medesimi osservassero la marcia.

Eglino in fatti allo spuntare del giorno dei 10. arrivarono a Matignon e vi stabilirono il loro campo. Sopra di ciò i reggimenti Francesi di Bourbon, di Brisac, di Bresse e di Quercy che il giorno innanzi giunti erano a Lamballe si trasferirono ad Henan, che dal testè indicato luogo di Matigon è distante circa una lega. Il Conte di Balleroy raggiunseli con due squadroni e prese il comando di questa colonna. Il secondo battaglione di Pontievre si portò in questo mezzo da Jugon a Placovet, e

M. d'

M. d' Aubigny e della Chatre ebbero ordine di unirsi e di valicare il Guildo : Il Duca d' Aiguillon avanzatosi sul mezzo giorno da Henan verso Matignon per riconoscere la posizione degl'Inglesi ; trovatala assai vantaggiosa ed inespugnabile da questa parte, si risolse dunque a girarla per la sinistra, e conseguentemente marciò per Ruca sopra S. Potan, ove fu stabilito il Marchese di Broc con otto compagnie di Granatieri, dodici picchetti e dugento Dragoni. M. d' Aubigny col corpo da lui comandato venne messo in forza sulla diritta, ed il restante delle truppe fece alto a Plicduno, cioè una lega più in dietro, ad eccezione del reggimento Reale de' Vascelli, il quale soltanto arrivò la notte ad Henan con una divisione dell' artiglieria. M. di Broc ebbe ordine di fusilare durante tutta la notte medesima colle guardie degl' Inglesi, e di marciare allorchè decampassero.

Il Tenente Generale Tommaso Bligh che della posizione e del numero delle forze unite dal Duca d' Aiguillon era stato informato, alle ore tre della mattina fatta battere la generale, e decampò indi per addirizzarsi alla baja di S. Cast tre miglia lunge dal campo ove dovea seguire il rimbarco. Si fece la marcia sopra una colonna, ed i Granatieri coll' artiglieria ne formavano la retroguardia. La testa dell' armata Inglese ebbe ordine di far alto sopra un' eminenza ; ma innanzi che la retroguardia vi fosse pervenuta, fu ingiunto alla più

gio-

giovane brigata di scendere alla ripa ch'era distante un mezzo miglio. Il rimanente dell'armata medesima seguivala, e le truppe cominciarono a rimbarcarsi. Un pò innanzi che i Granatieri Inglesi abbandonassero la detta eminenza aveano discoperto le soldatesche Francesi che sopra di essi in quattro colonne ripartite si avanzavano.

Secondo gli ordini che n'erano stati dati, tosto che gl'Inglesi ebbero levato il campo da Matignon, M. di Broc si era messo ad inseguirli sostenuto dalle genti dirette da M. di Balleroy. Il Duca d'Aiguillon col reggimento di Marboeuf Dragoni accorso era quindi di gran galoppo ad unirsi al distaccamento di M. di Broc, la cui testa ormai arrivava sulle altezze di S. Cast. Allora erano le ore 9. della mattina; la flotta Inglese trovavasi in linea, e le barche piate trasportavano a bordo le truppe che stavano disposte in battaglia sulla spiaggia in fondo al porto di S. Cast sotto il comando del Generale Maggiore Dury, essendosi già imbarcati il Principe Edoardo e il Tenente Generale Bligh.

In tale circostanza, il Duca d'Aiguillon fatto mettere piede a terra ai Dragoni, e giunte tutte le altre sue soldatesche sulle altezze, decise per l'attacco, avvegnachè quattr'o cinque fregate della flotta ed altrettante galeotte da bombe cominciassero a fargli contra un severissimo fuoco. Egli postò sulla diritta della spiaggia il Conte di Balleroy coi reggimenti

de'

de' Vaſcelli, di Borbone, di Briſſac, di Breſſe e di Quercy. Doveano allungarſi per certe aje ed una mota di ſabbia che conducevano alla ſiniſtra dei ripari che gl' Ingleſi alla preſta aveano eretto dinanzi a loro. M. d' Aubigny coi reggimenti di Bulonnois e di Brie, i battaglioni di Fontenay le Comte, di Marmande e il primo battaglione dei Volontarj ſtranieri, fu poſtato alla ſiniſtra per iſboccare ſulla diritta al di ſotto della punta detta dell' Iſola. M. di Broc ebbe ordine di marciare col ſuo diſtaccamento direttamente contra il centro degl'Ingleſi; il ſecondo battaglione di Pontievre col terzo battaglione dei Volontarj ſtranieri ſotto gli ordini del Cavaliere di S. Pern vennero meſſi in riſerva; il Cavaliere di Remond Mareſciallo Generale degli Alloggi reſtò incaricato di condurre la colonna della ſiniſtra per formare il ſuo attacco, e la condotta di quella della diritta fu affidata a M. di Bouquet Maggiore del reggimento Reale de' Vaſcelli, che però in tal incontro fece la funzione di Generale Maggiore.

Mentre che da Franceſi ſi eſeguivano codeſte diſpoſizioni, il fuoco delle fregate e delle galeotte Ingleſi ſempre più vivamente andava fulminando, cercandoſi così di trattenere i Franceſi dall' inoltrarſi e di proteggere ad un tempo ſteſſo l' imbarco del reſto delle truppe che reſtavano ancora ſulla ſpiaggia. Queſte conforme la più autentica delle relazioni Anglicane di tal fatto, conſiſtevano in quattro compa-

pagnie di Granatieri, nove di varj reggimenti, e quattro del primo reggimento delle Guardie, che in complesso erano millequattrocent' uomini. Alcune relazioni Francesi all' incontro le facevano ascendere a tre mila, altre a quattro mila, ed una a sei mila persone; varietà che noi abbiamo voluto indicare per identità della storia. Ma che che ne sia, il Generale Maggiore Dury veggendo i Francesi avanzarsi, formate dal canto suo le truppe, che ancora non si aveano potuto rimbarcare, si mosse con le stesse all' incontro de' medesimi che in colonne sfilavano. La colonna della sinistra sboccò il primo luogo prontamente verso le ore 11. e fu ben tosto seguita da quelle del centro e della diritta. Dato quindi dal Duca d' Aiguillon il segnale dell' attacco, le sue genti velocemente si scagliarono sopra gl' Inglesi, ad onta del gran bersagliare del cannone della flotta e della moschetteria che facevano i marinari dall' alto delle coffe e da parecchie barche armate.

I Francesi a prima giunta trovarono molta resistenza; e vennero anche fatti ritrocedere due volte dagl'Inglesi, che tentavano avanzarsi stretti in una colonna la cui forza maggiore stava nel centro. Il fuoco ch' ella faceva era in giro e ben sostenuto. Ma M. di Villepatour che comandava l' artiglieria Francese, aveala sì ben disposta che giuocando senza interruzione sulla diritta degl' Inglesi a piegare in breve li costrinse; e da questo punto la

sce-

ſcena cominciò a divenire lugubre quanto mai alcuno ideare ſi poſſa, non già per la grandezza della coſa, ma per le ſue funeſte circoſtanze. Per il corſo d'un ora e mezzo ella durò ſanguinoſa, non dando alla prima i Franceſi quartiere ai ſoldati Ingleſi in cui ſi affacciavano che aveſſero le armi alla mano. Meſſi in una generale confuſione, ad onta di tutti gli sforzi del Generale Maggiore di Dury in vano di riordinarſi tentavano, comecchè ſoprafatti continuamente veniſſero da ſoldateſche freſche che inſorgevano per via più caricarli. Non v'era più battaglia, degenerata ella eſſendo in ſtragge e tumulto. Nel forte della medeſima oltre varj ufiziali Ingleſi che cadettero eſtinti, altri parecchi involti da ogni banda e circondati, dovetterò renderſi prigionieri. Fra queſti ultimi uno de' più diſtinti ſi fu il Lord Federigo Cavendiſch. Il ſuolo vedevaſi ſparſo di morti e di moribondi per le ferite che riportate aveano. Ma queſti oggetti che offerivano uno ſpettacolo ben miſerevole, conſiderandolo mentalmente, paragonabile nulladimeno non era in conto alcuno a quello che d'altronde veniva appreſtato dai rimaſugli delle truppe battute, che coll' orrore della morte ſcritto in faccia, cercavano di ſalvare la vita, eſponendola ad un tempo medeſimo agli artigli della morte, e ad un periglio donde in sì fatti incontri ella dirado ſi ſcompagna. I fuggitivi che ridotti ſi erano ſul margine del lido, donde continuamente partivano

e tor-

pagnie di Granatieri, nove di varj reggimenti, e quattro del primo reggimento delle Guardie, che in compleſſo erano millequattrocent' uomini. Alcune relazioni Franceſi all' incontro le facevano aſcendere a tre mila, altre a quattro mila, ed una a ſei mila perſone; varietà che noi abbiamo voluto indicare per identità della ſtoria. Ma che che ne ſia, il Generale Maggiore Dury veggendo i Franceſi avanzarſi, formate dal canto ſuo le truppe, che ancora non ſi aveano potuto rimbarcare, ſi moſſe con le ſteſſe all' incontro de' medeſimi che in colonne ſfilavano. La colonna della ſiniſtra sboccò il primo luogo prontamente verſo le ore 11. e fu ben toſto ſeguita da quelle del centro e della diritta. Dato quindi dal Duca d'Aiguillon il ſegnale dell' attacco, le ſue genti velocemente ſi ſcagliarono ſopra gl' Ingleſi, ad onta del gran berſagliare del cannone della flotta e della moſchetteria che facevano i marinari dall' alto delle coffe e da parecchie barche armate.

I Franceſi a prima giunta trovarono molta reſiſtenza; e vennero anche fatti ritrocedere due volte dagl'Ingleſi, che tentavano avanzarſi ſtretti in una colonna la cui forza maggiore ſtava nel centro. Il fuoco ch' ella faceva era in giro e ben ſoſtenuto. Ma M. di Villepatour che comandava l'artiglieria Franceſe, aveala sì ben diſpoſta che giuocando ſenza interruzione ſulla diritta degl' Ingleſi a piegare in breve li coſtrinſe; e da queſto punto la

ſce-

scena cominciò a divenire lugubre quanto mai alcuno ideare si possa, non già per la grandezza della cosa, ma per le sue funeste circostanze. Per il corso d'un ora e mezzo ella durò sanguinosa, non dando alla prima i Francesi quartiere ai soldati Inglesi in cui si affacciavano che avessero le armi alla mano. Messi in una generale confusione, ad onta di tutti gli sforzi del Generale Maggiore di Dury in vano di riordinarsi tentavano, comecchè soprafatti continuamente venissero da soldatesche fresche che insorgevano per via più caricarli. Non v'era più battaglia, degenerata ella essendo in stragge e tumulto. Nel forte della medesima oltre varj ufiziali Inglesi che cadettero estinti, altri parecchi involti da ogni banda e circondati, dovettero rendersi prigionieri. Fra questi ultimi uno de' più distinti si fu il Lord Federigo Cavendisch. Il suolo vedevasi sparso di morti e di moribondi per le ferite che riportate aveano. Ma questi oggetti che offerivano uno spettacolo ben miserevole, considerandolo mentalmente, paragonabile nulladimeno non era in conto alcuno a quello che d'altronde veniva apprestato dai rimasugli delle truppe battute, che coll' orrore della morte scritto in faccia, cercavano di salvare la vita, esponendola ad un tempo medesimo agli artigli della morte, e ad un periglio donde in sì fatti incontri ella di rado si scompagna. I fuggitivi che ridotti si erano sul margine del lido, donde continuamente partivano

e tor-

e tornavano le barche piate per riceverli e trasferirli a bordo delle navi, non potendo entrare in esse che pochi per volta, gittandosi in mare o rimanevano affogati o colpiti dal fuoco de' moschetti e dell' artiglieria de' Francesi, che in quel elemento anche coglievali di mira. Tale fu la miserabil fine del Generale Maggiore di Dury dopo aver dati segni nel passato combattimento di bravura e di coraggio. Egli era degno di miglior sorte. Il più tragico però si era lo scorgere molti infelici ad un tratto nuotare intorno le barche ed ansanti stendere le mani e supplicare, ma in vano, chi dentro v'era, acciò pur essi in quelle ne li traessero, e quindi non soccorsi abbandonarsi in preda alla loro trista fatalità, o dare l' ultimo fiato per mancanza di lena e del sangue che loro usciva dalle ferite. Le barche ripiene di gente si trovavano a segno che tal crudeltà rendevasi necessaria, affinchè non perissero quelli che in maggior numero erano nelle medesime; quand'ecco che ronfando il cannone da terra e giungendo le palle a colpirvi entro, col rimanere arrovesciate ed infrante ne restavan pure gli imbarcati con istrano ed improviso cangiamento nel caso di coloro a cui un momento prima si aveva negata mercè. Tre furono le barche cariche di truppe Inglesi gittate a fondo dal cannone de' Francesi in tal maniera, oltre alcune altre che malamente facevano forza di remi per guadagnare la flotta. Cessò il fuoco per fine verso le due

ore

ore dopo mezzo giorno giacchè allora le fregate e le galeotte Inglesi cominciarono ad allontanarsi dal lido.

Nelle prime Relazioni Francesi di questo fatto fu scritto, che circa mille e novecento Inglesi, fra quali molti ufiziali di rango, restarono estinti sul lido, oltre quelli che vennero uccisi nelle barche, o che piacquero affogati nell'onde; che secento furono i prigionieri con trentanove ufiziali delle più distinte famiglie dell'Inghilterra: che il corpo di truppe Inglesi ne venne totalmente distrutto; che sapevasi che di dodici compagnie di Granatieri, le une di cento e le altre di settant' uomini, non che dei Volontarj di Marina, non se n' era imbarcato un solo, e che per fine la loro perdita poteva andare in tutto a quattro mila uomini. Secondo queste relazioni fu grandissima, e massime in confronto di quella de' Francesi che restò fissata in esse a quattrocento persone fra uccisi e feriti. Successivamente poi questa perdita ne restò ancora considerabilmente minorata; poichè da una lista in seguito pubblicata, era ridotta a sette ufiziali e sessantanove soldati uccisi, e a trentasette de' primi e cenquarantadue degli altri feriti, che sono in tutti duecencinquantacinque.

Così pure moltissimo scemò nelle Relazioni Inglesi il danno da loro medesimi riportato, poichè ridussesi a trecento uomini fra morti e feriti, de' quali nel numero de' primi vi erano undici ufiziali delle truppe regolate e due degli equi-

paggi de' vafcelli . Circa poi a prigionieri , la lifta de' medefimi fpedita dal Duca d'Aiguillon al Generale Bligh , non li faceva afcendere a più di quattrocento perfone, fra cui trenta ufiziali delle truppe regolate e otto degli equipaggi de'vafcelli ; di modo che la perdita in totale degl' Inglefi a norma di tali rapporti fù di circa fettecento uomini fra uccifi , feriti e prigionieri .

Terminata così rapporto agl' Inglefi infelicemente la terza delle fpedizioni fulle cofte della Franica da loro in queft' anno intraprefe,ai 12. di fettembre con non profpero vento l'Ammiraglio Howe diede il fegnale di levar l'ancore, e la flotta fi rimife alla vela per guadagnare i lidi dell' Inghilterra , dove giunfe ai 18. dando fondo nel porto di Spitead . Meffo ch' ebbero piede a terra il Principe Edoardo , il Generale Bligh e l'Howe ;, sbarcarono poi coll' ufizialità le truppe sì d' infanteria che di cavalleria . A Londra attefo la cofituzione democratica di quel Governo , il popolo fuffurò altamente anche in tale incontro , e principalmente contra la condotta del Bligh ; ed effendo ftate difeminate alcune relazioni in cui pofta ella all'efame col racconto vero del fatto e di tutte le particolarità che preceduto ed accompagnato lo aveano , appariva che fe il fuddetto Generale foffe ftato più canto ed attento , avrebbefi evitato lo fcacco per cui li Francefi allora cicevaro , che la fpedizione di cui fi parla , era ftata il non *plus ultra* di quante

mai

mai gl' Inglesi fossero, per tentarne sulle coste del loro Regno.

E lo scontento della Nazione sarebbe anche stato maggiore se si avesse saputo in Inghilterra quello che in questi giorni era succeduto in America presso l'Ohio rispetto al mal cominciamento dell' espedizione contra il forte du Quesne di cui erane stato incaricato il Lord Forbes. Avendo questo Brigadiere fatto un distaccamento d' ottocentrentotto uomini sotto gli ordini del Maggiore Grant affinchè si avanzasse ad investire il detto forte, lunge un tiro di cannone dal medesimo dalla guarnigione composta di Europei e Canadiani, venne, in una sortita battuto, e con perdita di circa trecento uomini, fra cui una ventina d'ufiziali, forzato a ripiegarsi all' indietro per coprire le bagaglie che lasciate avea in qualche distanza sotto la guardia di alquante truppe. Lo scontento, io dico, della Nazione sarebbe anche stato maggiore se di questo fatto che succeduto era ai 4. di settembre ne avesse avuto quella notizia che un mese dopo le pervenne. A ciò si può aggiunger altresì, che un tentativo fatto di recente contra la fortezza ed isola di Gorea da alquanti navigli spediti in Africa dopo la conquista di forte Luigi, non era riuscito. Le cose, come si vedrà in proseguimento cangiarono poi di aspetto, poichè il forte du Quesne restò espugnato e di Pittburgo ricevette il nome, ed acciocchè l' imprendimento sopra Gorea non mancasse, si allestivano sette navi di

 li-

linea e due galeotte a Portsmouth, delle quali ad averne la direzione era ſtato diſegnato l' Ammiraglio Keppel.

Si facevano in oltre dei preparamenti per rinforzare la guarnigione di Luisburgo, e per rendere provveduta queſta piazza di viveri e munizioni ſe ne adunavano in copia nell' Iſola di Wigth, per al più preſto traſmetterli alla ſteſſa. Già abbiamo accennato che dal Re Britannico erane ſtato conferito il governo al Generale Amhreſt che aveala conquiſtata; onde quì ſoggiungeremo, che in conſeguenza del fatto ſucceduto al Lago Giorgio eſſendoſi deciſo di richiamare in Europa il Tenente Generale d' Abercrombie, venne quinci affidato ad eſſo Amhreſt anche il comando delle truppe Ingleſi e Provinciali. Fu ſpedita una ſcialuppa a Capo Brettone per recargliene l'avviſo, e con queſto una patente che creavalo Colonnello del reggimento Reale Americano. Perciò l' Amhreſt partitoſi da Capo Brettone con trenta e più baſtimenti i quali aveano a bordo i reggimenti di Forbes, di Laſcelles e di Webb, col battaglione Reale Scozzeſe e quello de'Montagnari di Frazer, fece vela per Boſton capitale della nuova Inghilterra, ove pervenuto ai 13. ſettembre, ed ivi sbarcate le truppe, non tardò gran fatto a metterle in movimento per raggiungere l'armata di cui nuovamente erane ſtato eletto condottiere. L' Ammiraglio Boſcawen che con alquante navi da guerra fin quì avealo convogliato, dirizzò ſucceſſivamente le pro-

prove per attraversare l' Oceano e tornarsene in Europa. A suo tempo ne accennaremo il di lui arrivo, quì dovendo noi continuare senza interruzione nel racconto di varie altre cose relative a questo torno, fra cui di fuga ne appresta materia anche quant'entro il mese di agosto, e nel cominciamento del settembre era avvenuto nell' Indie orientali dopo la presa fatta dal Tenente Generale di Lally del forte di S. Davide sulla costa di Coromandel.

La squadra Inglese del Pocock che durante l' assedio di detto forte si era ritirata alla costa di Madrass, riparata che si fù tornò a ricomparire, e dopo che già anche quella Francese del Dache racconciatasi e di viveri provvedutasi a Pondichery, s' avea rimesso in mare. Amendue talora in presenza, e talora separatamente fecero diversi maneggi dinanzi Negapatnam, Porotnove e Karical dai 27. di luglio fino ai 3. d' agosto. Questo giorno un' ora dopo mezzo dì il combattimento s' impegnò con un' estrema vivacità, e durò più di due ore senza la menoma intermittenza. La squadra Inglese restò maltrattatissima in questa seconda azione, e il Conte di Dachè avrebbe avuto il vantaggio senza gli accidenti che sopravennero sulla sua nave, e sopra un' altra dinominata il Conte di Provenza a cagione degli artifizj che lanciati furono dagl' Inglesi contro le medesime, e per cui i Francesi si lagnarono come di cose contra le regole e gli usi della guerra. La nave Conte di Provenza ne fu la prima

 dan-

danneggiata. Il fuoco si appiccò a tutte le sue vele e all'albero d'artimone; guadagnava la prora ed avrebbe consumata la nave, se un tale Bovet comandante d'altra nave nominata il Duca di Borgogna venuto non fosse a situarsi fra il Conte di Provenza e il vascello Inglese, che dopo aver lanciati i suoi artifizj continuava a mollargli contra le sue fiancate. Soltanto con infinite fatiche si giunse ad estinguere il fuoco degli artifizi.

La cosa medesima accadè pur anche sopra altra nave Francese intitolata il Zodiaco, con questa differenza che gli artifizj degli Inglesi avendo guadagnato il deposito delle polveri, fu ella sul punto di balzar in aria, e sarebbe a tal disastro soggiaciuta qualora gli ufiziali non ne avessero tosto messo riparo. Dopo sì fatti accidenti la squadra Francese videsi obbligata a ritirarsi. Ai 4. ella ormeggiò dinanzi Pondichery e vi si pose in linea; tanto che gl'Inglesi non comparvero per nuovamente assalirla. Riparate le navi entro il restante d'agosto, il Conte di Dachè fece vela poi ai 3. di settembre avviandosi verso l'Isola Maurizio o di Francia.

Ma questo avvenimento attesa l'immensa distanza de' luoghi non si seppe in Europa che dopo il mese di marzo dell'anno venturo 1759. e mentre noi scriviamo nette non si sanno le circostanze, atteso che per parte degl'Inglesi uscita non è ancora una circostanziata relazione, mentre d'altronde si hanno notizie che il

Lally

Lally all' Indie ha colto degli altri vantaggi, i quali a suo luogo verranno registrati. Intanto nell'attuale titubamento della Nazione Francese per la recente perdita dell' Isola di Capo Brettone, il Ministero di Versaglie si affrettò a mandar fuori una circolare in nome del Re indirizzata a Vicarj Generali dell' Arcivescovo di Parigi, affinchè nella Metropolitana di Parigi e nelle altre Chiese della diocesi col *Te Deum* grazie si rendessero al cielo per la vittoria riportata in America agli 8. luglio dal Marchese di Montcalm presso Ticonderago o Carillon, e per il vantaggio ottenuto dal Duca d'Aiguillon in occasione dell' ultimo sbarco degl' Inglesi presso S. Malò. La cirimonia ne restò fissata per il primo del venturo ottobre, e successivamente fu celebrata anche in tutte l' altre Chiese del Regno. Innanzi però ad un tal tempo studiandosi da esso Ministero i modi di poter continuare a sostenere il peso d'una guerra che sempre più andava accendendosi entro e fuori dell' Europa, varj editti relativi a tal fine ne diede fuori, che registrati vennero susseguentemente dal Parlamento di Parigi. Il primo recava la creazione d' un milione effettivo di lire tornesi di capitali al ventesimo danaro sopra molte cariche ed ufizj de' quali annessa all' editto stesso vedevasene la lista. Con tal istituzione venivansi ad accrescere le finanze d, un prodotto di oltre venti milioni di tornesi. Il secondo editto della data dei 24. ago-

ſto era iſtituito per chiedere un dono gratuito ſtraordinario per ſei anni conſecutivi dalle città, borgate, paeſi, terre e ſignorie del regno giuſta la nota ingiunta pure anche a queſto, ove ſpecificate erano le ſomme che le città ec. d'ogni generalità avrebbono dovuto pagare annualmente cominciando dal meſe di gennajo del venturo anno 1759. Il totale di tutte le ſomme ne dava un prodotto di trentaſette milioni ſettemila ſettecenſeſſantotto di lire torneſi. Da sì fatto dono gratuito, trattine gli ſpedali, eſentate non furono nemmeno le perſone privilegiate, Eccleſiaſtici, Nobili e Comunità Religioſe regolari e ſecolari. Col terzo editto parimenti dei 24. agoſto fu impoſto un aggravio per diec' anni di quattro ſoldi per lira ſopra le differenti ſpecie di tabacchi, con ſupreſſione del diritto di due ſoldi per lira ſul peſo de'tabacchi allacciati accordati all'Aggiudicatorio delle Finanze generali; volendoſi che ulteriormente i tabacchi di qualunque ſpecie foſſero ugualmente dati e venduti al peſo di marco in tutte le provincie del regno, derogando a tal riguardo alla dichiarazione del primo agoſto 1721. La mente feconda di certo Miniſtro propoſe anche di decretare che tutti gli abitanti di Parigi i quali poſſeduto aveſſero vaſellami od altri attrecci d'argento, doveſſero portarli nuovamente alla Zecca per eſſere mediante un dato esborſo di tanto per oncia nuovamente marcati. Ma queſto progetto non fu ammeſſo, comecchè

mecchè dal Consiglio di Stato venisse giudicato troppo gravoso dopo le altre imposizioni, e per cui i popoli e qualche Parlamento delle Generalità del Regno pensava a ricalcitrare dagli ordini cogli ultimi editti emanati. Quello però che venne giudicato più espediente per trovare prontamente una competente somma di danajo, fu di vendere il vasto bosco di Fontainebleau; ed in fatti fu egli levato dai mercatanti di tavole per diec' anni collo sborso di trentadue milioni di lire tornesi.

Ora ecco da noi partitamente esposte le cose operate delle Potenze guerreggianti, e dalle loro armate fino alla metà del settembre dell' anno 1758. Nel terminare il precedente Volume (a) avendo noi accennato che fin dal mese d' aprile il Rè di Danimarca faceva allestire una flotta ed un grosso corpo di truppe coll' oggetto di mettersi in istato di far rispettare quella neutralità in cui fu tanti torbidi e tanti militari tumulti avea fissata che si mantenessero i paesi a lui soggetti compresi nell' Impero Germanico; avendo, dico, accennata questa particolarità, qui soggiungeremo che la flotta fin dal mese di giugno si era messa alla vela sotto gli ordini dell' Ammiraglio Fischer per incrocciare dentro e fuori del Baltico, e che l' armata terrestre nel mese di luglio riunita trovavasi nel paese d' Holstein Slewisch campando fra Altona e Wandesbeck, dov' era il quartiere generale. Il Margravio Federigo Ernesto di

 Bran-

(a) pag. 318

Brandeburgo Culumbac di queste truppe Danesi n' era il Comandante Generale . Siccome il Re avea fatto dichiarare a tutte le Potenze in guerra l' oggetto per cui tale armamento egli avea fatto , così da esso Generale in capite venne dato fuori un manifesto col quale restava dichiarato eziandio ; che con ciò non altro intendevasi che proteggere e mettere al coperto il Duca d' Holstein ed i sudditi di S. M. Danese, non avendo perciò li vicini a temere alcuna irruzione finchè non vi avessero dato motivo .

Il partito preso dal Re di Danimarca fu considerato da Politici , attese le presenti circostanze , come un risultato delle mire più saggie ; e Madama la Principessa Governatrice dei Paesi delle Provincie Unite non altro più avea bramato che dalle medesime fosse stato imitato quel Sovrano . Ella in fatti fino dai 7. di giugno nell' assemblea degli Stati d' Ollanda e Westfrisia avea a tal oggetto pronunciata un arringa concepita nei termini più efficaci ed insinuanti . Quella Principessa dopo avere rammentato il timore da lei avuto fino dal cominciamento delle differenze sopravvenute in America tra la Francia e la gran Bretagna che il fuoco della guerra di là si estendesse in Europa , ella passava ai modi che avea proposti onde preservarne la Repubblica accrescendo le forze dello stato . Faceva vedere quanto il suo parere era ragionevolmente fondato per il pericolo di participare ad una guerra straniera , la quale pre-

ve-

veduto avea che sarebbe stata portata sul confine della Repubblica. Appoggiava tanto più sulla necessità d' un accrescimento di truppe quanto maggiormente l'avvenimento avea giustificati i suoi presentimenti per il risico a cui la neutralità si era trovata esposta in occasione del passaggio del Reno eseguito dall' esercito degli Alleati. Finalmente convinta dalla sodezza delle ragioni che gli Stati di Gueldria e di Overisel aveano allegato in tal proposito, la Principessa esortava le Alte Potenze a prendere una risoluzione conforme al pubblico interesse, ed a quanto ella dovea allo stato, a se medesima e alla posterità.

Questa proposizione fu messa a consulta nell' Assemblea degli Stati; variamente si ragionò prò e contra; ma finalmente a 26. di luglio venne rigettata. Parea che il maggior numero fosse più inclinato a fare degli armamenti in mare acciocchè il paviglione della Repubblica esigesse quel rispetto che gli era dovuto come di Potenza neutrale, non che a manutenzione dei trattati ch'ella avea coll' Inghilterra; e da quali pretendevasi autorizzata a quella specie di commerzio che andava facendo con utile considerabile de' suoi mercatanti, i quali impiegavano i loro navigli al trasporto di provvigioni e di mercanzie per conto de'Francesi sì ne' mari d'Europa che dell' America. Tuttavia i progetti che vennero recati innanzi per fare tali armamenti incontrarono massime difficoltà sì per la mancanza di marineresca ond'eseguirli,

come perch'essere potevano codesti un principio donde forse ne sarebbero scaturiti motivi tali che avrebbero di leggieri potuto far entrare la Repubblica in una guerra in cui avea fissato per massima di non volerne parte, sull' esempio delle circostanze rovinose a cui erasi esposta in quella che fu seguita dal trattato di pace d' Acquisgrana. Quindi si deliberò di appigliarsi alla via delle rappresentazioni da portarsi al Ministero Anglicano, e di far ricorsi al tribunale dell' Ammiralità di Londra, affinchè il primo mettesse freno alla soverchia licenza degli Armatori, e perchè l'altro ordinasse la restituzione delle prede rilasciandole dal sequestro. Si studiò anche da Mercatanti Ollandesi un altro modo, e fu di stabilire l' assicurazione de' loro navigli e carichi co' banchieri stessi di Londra, nella mira che questi assicuratori nel caso di depredazione di quanto avessero assicurato, coi loro riccorsi facilmente potessero ottenere quello che ad altrui difficilissimamente potea essere accordato. Intanto secondo una lista autentica delle prede fatte dagli armatori Inglesi sopra gli Ollandesi fino al mese d'agosto di quest' anno 1758. appariva, che aveano preso ad essa città d' Amsterdam ventuno vascelli provenienti da Curacao, e da S. Eustachio stimati 3557500. fiorini, e trentacinque destinati per queste colonie del valore tutt' insieme di 5144000. fiorini; che saccheggiati o rubbati aveano cent' altri navigli d'Amsterdam e con ciò cagionato un danno di

439191.

439191. fiorini; cosicchè questa città sola avea già sofferta la perdita di nove milioni cenquarantamilasecennovantuno fiorini. Scorgevasi dalla medesima lista che S. Eustachio avea avuto il danno d'un milione 579000. fiorini, e Curacao di 309684. sia per la presa o sia per lo svaleggio dei bastimenti e barche spettanti ad esse colonie. Se a queste due somme si aggiungano le altre sovraesposte, ne viene che la Nazione Ollandese fin al mese d'agosto 1758. abbia avuto un danno per tal conto di dieci milioni cinquecennovemilanovecencinquantaquattro fiorini. Pertuttocciò la mal intelligenza fra gl' Inglesi e gli Ollandesi trovavasi giunta a tal segno ch'era interdetto l'ingresso ad ogni naviglio Inglese nel porto di S. Eustachio. Gli Armatori Inglesi, que' specialmente d' Antigoa, perciò lo tenevano sì strettamente bloccato come se fosse stato un porto nemico, per la qual cosa il Governatore dell'isola avendo spedita una diputazione alla Compagnia delle Indie occidentali d' Amsterdam, e questa avendone portate le lamentanze alle loro Alte Potenze risolser elleno di progredire con maggior vigore in quelle rappresentazioni a cui si avea dato cominciamento, mandando a tal uopo le necessarie istruzioni al Signore d' Hop loro Inviato straordinario a Londra, acciocchè col maneggio e colla viva voce dasse la maggior forza a queste rappresentazioni medesime.

Ora fra il numero grande de'vascelli Ollandesi ch' erano stati predati, molti essendovene

di

di quelli appunto che dai Banchieri di Londra erano stati assicurati, perciò eglino a dar peso alle rimostranze dell' Inviato Hop non poco contribuirono presentando al Conte d' Holderness una supplica concepita ne' termini più vivi ed efficaci. In succinto ella portava: „ Che la professione di assicuratore per i vascelli e mercanzie essendo onorevole per se medesima e vantaggiosa alla Nazione, i supplicanti averdola esercitata durante il corso di varj anni, si trovavan quinci per una conseguenza di tale protezione avere assicurato per una somma considerabilissima di danajo sopra vascelli neutrali che andavano dall' Irlanda e da altri luoghi a porti neutrali tanto per conto degl' Inglesi che per quello de' neutrali medesimi: Che secondo il tenore del trattato di commerzio e la pratica de negozianti sì fatta condotta era a loro avviso legittimissima e conforme del tutto alle intenzioni di S. M. e de' suoi Ministri: Che nonostante con loro gran stupore ultimamente nel loro tragitto erano stati arrestati da Corsari parecchi vascelli che andavano dall' Irlanda a S. Eustachio, e da S. Eustachio a differenti porti dell' Ollanda; di modo che quelli che erano destinati per S. Eustachio erano stati condotti alla Barbada, o alle altre isole di Barlovento; ove condannati restarono i loro carichi sotto pretesto che composti essendo di viveri e di altre provvisioni, si avesse potuto venderle a Francesi

„ do-

„ dopo il loro arrivo a S. Eustachio: Che
„ gli altri erano stati presi e condotti in di-
„ versi porti del regno sul sospetto che i lo-
„ ro carichi appartenessero ai Francesi, e che
„ ad onta di prove evidenti del contrario que-
„ sti vascelli vi si trovavano ancora detenu-
„ ti.

„ Che l'Irlanda ritraeva un gran profitto
„ dalla vendita delle sue provvigioni ai stra-
„ nieri, e che questo si fosse uno dei rami
„ principali del suo commerzio, noto era tal-
„ mente che non vi avea d'uopo di prove:
„ Che non meno era evidente che la trasmissio-
„ ne di queste provvigioni in S. Eustachio
„ nulla teneva in se d'illegittimo, poich'era
„ stato dichiarato con giuramento agli ufizia-
„ li di S. M. che i vascelli e i loro carichi
„ destinati erano per questa piazza; poichè
„ appunto essi ufiziali ricevuto aveano tutti
„ li diritti e imposizioni che pagavansi in ca-
„ si simili, e che in conseguenza loro erano
„ state rilasciate le lettere di mare ed i con-
„ sueti passaporti: Che convinti da pruove sì
„ certe e sì incontrastabili che il traffico in qui-
„ stione non era in modo alcuno contrario al-
„ le leggi del paese, varj de' supplicanti non
„ aveano avuta difficoltà ad assicurare i sud-
„ detti vascelli e i loro carichi mediante sei
„ Ghinee, per il quale moderato prezzo do-
„ veano rispondere di tutto il capitale: Che i
„ supplicanti si prendevano la libertà di rap-
„ presentare che in ogni occasione avean egli-

,, no religiosamente osservate le leggi del pae-
,, se, e che quantunque non ne fosse uscita
,, alcuna per vietare, come nell'ultima guerra, le
,, assicurazioni sopra i vascelli nemici, essi non-
,, dimeno aveano rinunciato a tal pratica per
,, la ragione che potess'ella, esser utile al nemico
,, per il sostegno ed avanzamento del di lui
,, commerzio: Che amavano meglio privarsi
,, di qualche particolare vantaggio che recare
,, il menomo motivo di spiacere a S. M. e a'
,, suoi Ministri: Che la loro condotta nel caso
,, presente essendo dunque giusta e legittima
,, speravano che S. E. avrebbe ben voluto im-
,, piegare il suo credito appresso S. M. e il
,, consiglio, per far senza dilazione restituire i
,, suddetti vascelli e i loro carichi, e procu-
,, rar loro un' ampla reintegrazione del danno
,, che sofferto aveano, o almeno un sollievo
,, tale quale dalla gran saviezza di S. M. fos-
,, se giudicato convenevole di loro accordare:
,, Che i supplicanti richiedevan istantemente
,, che nè essi, nè qualunque altra persona del-
,, la professione fossero le innocenti vittime
,, della passione, dell' avidità, o dell'ignoran-
,, za dei Comandanti delle Corsare, i quali
,, allorchè loro accadeva di predare illegittima-
,, mente, dei vascelli, e di essere condannati
,, per appello, di rado aveano il modo di pa-
,, gare li danni cagionati da essi coll' ingiusta
,, depredazione dei detti vascelli: Che perciò
,, umilissimamente supplicavano S. M. di vo-
,, ler far noto co' suoi proclami, e con ogn'al-

,, tro

„ tro modo che gli fosse piaciuto, il caso giu-
„ sto e preciso in cui li vascelli ed effetti ap-
„ partenenti alle Potenze neutrali sariano con-
„ fiscabili: Che questa sarebbe stata una rego-
„ la per la loro condotta, e per quella de'
„ Comandanti delle corsare: Che la mancanza
„ d' una simile dichiarazione (per quanto po-
„ tean eglino giudicare) lasciato avea cotal
„ importante affare in una incertezza troppo
„ grande, e che codesta era la cagione di mol-
„ te ingiustizie e violenze commesse dagli ar-
„ matori Inglesi: Che si poteano prevenire col
„ mezzo che pregavasi di mettere in uso, e
„ che speravasi che sarebbe stato impiegato.

Sopra questa supplica, non che sulle rimostranze del Ministro d' Ollanda, il Ministero Britannico ingiunse a Commessarj dell' Ammiralità di progredire nella deliberazione di questo affare, esaminando, siccome avea cominciato fin dallo scorso mese d' aprile, il caso delle buone o delle illegittime prede per condannar codeste al fisco e restituire le altre a loro proprietarj. Fu quindi tenuta anche una gran Corte d'Ammiralità coll' intervento de' più celebri Giureconsulti di Londra per venire ad una formale deliberazione dell' affare. Ma non pertanto trattane la restituzione di alcuni pochi vascelli sì Ollandesi che Danesi ed uno Svedese, la somma dell' affare medesimo andava procedendo colla maggiore lentezza e collo scontento delle parti interessate, atteso che in Londra sostenevasi che il maggior numero

de' bastimenti predati erano stati riconosciuti nel caso dell' infrazione del trattato di commerzio del 1674. e che parecchi altri si erano trovati muniti di lettere false. Però quanto all' ultimo di questi capi opponevasi che bisognava recare una pruova irrefragabile dell' asserzione d' un tribunale, che in tal affare si faceva giudice e parte, e per l' altro rispondevasi che l'articolo VIII. del trattato suddetto portava, che tutto ciò che si trovasse caricato ne' vascelli Ollandesi sarebbe libero e franco, quand' anche i carichi d' essi vascelli appartenessero ai nemici di S. M. Britannica: e che secondo gli articoli I. e II. del medesimo trattato, le dissenzioni e le guerre nelle quali una delle due Potenze contraenti si trovasse impegnata, non avrebbero potuto darle pretesto di turbare il commerzio e la navigazione dell' altra Potenza. Tal era a questo tempo lo stato delle cose rispetto all' affare delle prede; donde si vede che il Ministro Brittanico (lo ch' era stato anche formalmente dichiarato dal Generale Maggiore di Yorch ai Ministri degli Stati Generali) avea presa massima di non permettere, che vascelli neutrali portassero viveri, munizioni, effetti e mercanzie ai stabilimenti Francesi d' America o d' altrove, o vetturassero in Europa le produzioni di questi luoghi per conto de' Francesi. Nonostante vennero dati fuori varj proclami ed ordinazioni per dinotare i casi delle giuste depredazioni, con intimazioni di pene proporzionate ai danni inferiti per quelli

che

che ne avessero contravvenuto, e con generosi premj per chi gli avesse disvelati. Ma questi proclami o erano ignoranti, o fingevasi ignorarli da coloro che trascorrendo il mare in tal occasione o con buone, o con false, o senza patenti che gli autorizzassero a corseggiare, non aveano sovente altra legge che quella della loro propria avidità.

Nella continuazione di quest' Opera, noi renderemo conto ancora di sì fatti particolari, comecchè grande attinenza abbiano al nostro principale argomento. Di presente dunque ci restringeremo a far osservare che se l' Inghilterra molta cura non prendevasi a rendere soddisfazione agli Ollandesi, dopo ch' eglino forse per un' indispensabile necessità rivolti si erano a favorire gl' interessi della Francia, altrettanto questa Corona gli blandiva e di mantenergli in fede si studiava, nel che il Conte d' Affry felicemente era riuscito colle sue negoziazioni. Quindi è che siccome il Ministro di Versaglie avea aderito alle loro istanze tutte le volte che circa varj oggetti avanzate allo stesso ne aveano, così alla richiesta che fecero per mezzo del loro Inviato Berkenrode, che potessero essere introdotte nel Regno le arringhe della loro pesca, ne venne alla fine di luglio conceduta la permissione, *accordando il Re* (secondo il Memoriale presentato dal Conte d' Affry agli Stati Generali) *questo vantaggio alla Repubblica per i sentimenti d' amicizia che nodriva riguardo a lei, e per la certezza in cui era*

S. M.

S. M. ch' ella non allontanarebbesi dall' abbracciato sistema d' equità e di neutralità relativamente a la presente guerra.

Ma ormai siamo arrivati alla meta che ci eravamo prefissi circa l' estensione del presente Volume. La varietà degli oggetti in cui siamo entrati per ragione della diversità degli avvenimenti che seguirono in questo torno, forse non ne avrà resa spiacevole la lettura. L'andamento delle cose ulteriori ci apprestera più curiosa ed interessante materia per il Tomo V., e nel esporle cercheremo di meritarci sempre più dai gentili Leggitori e spassionati la continuazione di quel favore che n' ha animati a proseguire nella da noi intrapresa carriera.

Fine del Libro XII. e del Tomo IV.